

Luca Giuliani

I Sindaci di Castel Viscardo
Storia di una amministrazione
(1860 - 2009)

Castel Viscardo 2008: questo volume è stato pubblicato con il contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Orvieto e sotto il patrocinio della Biblioteca Comunale di Castel Viscardo.

In copertina, elaborazione grafica *Yari Del Priore: Prospetto del Palazzo Comunale*, 1910 nov. 12, tratta dall'Archivio Storico Comunale di Castel Viscardo, Serie n. 17: Lavori Pubblici, b. n. 157: «Atti riguardanti la costruzione Edificio Comunale. Frammenti di progetti Costruzioni Edili», “Disegni VII”, *Allegato VII. G.*

Per contattare direttamente l'autore, chiarimenti e precisazioni:

Tel: 329/2081122, e-mail: lugiuliani@libero.it

*A tutti quelli che, nel comprendere appieno
le impronte del passato, cercano ispirazione
per i passi del futuro.*

Con affetto a tutti i Castellesi.

INDICE

Presentazione del Sindaco	pag. I
Prefazione di Maria Luisa Faraoni Quaranta	pag. III
Guida alla lettura	pag. VII
Introduzione generale	pag. XI
L'Archivio storico comunale di Castel Viscardo: cronistoria della perdita di documentazione e spunti di ricerca	pag. XIV
1. Il sindaco: etimologia e modalità elettive	pag. 1
2. Gli ultimi anni del potere pontificio, il nuovo governo, le amministrazioni provvisorie	pag. 7
2.1 I primi sindaci all'indomani della "liberazione pontificia"	pag. 13

3. I sindaci nominati nel Regno d'Italia (1861 – 1922)	pag. 18
3.1 I sindaci nominati con Regio Decreto, in base alla legge 20 marzo 1865	pag. 24
3.2 I sindaci nominati dal Consiglio Comunale, prassi introdotta dal Testo Unico 10 febbraio 1889, esteso a tutti i Comuni con la legge 29 luglio 1896, n. 346	pag. 53
4. Il regime fascista: sindaci, commissari prefettizi e podestà (1922 – 1943)	pag. 111
4.1 Commissari prefettizi e sindaci (1922 – 1926)	pag. 111
4.2 Regime podestarile e commissari prefettizi (1926 – 1943)	pag. 117
4.3 Lo scioglimento del Partito Nazionale Fascista e la Repubblica Sociale (1943 – 1944)	pag. 128
5. La “liberazione” e il reintegro nelle loro funzioni del sindaco e della Giunta Municipale (1944 – 1946)	pag. 130
5.1 Ripristino del sistema elettivo, Decreto Legislativo Luogotenenziale 7 gennaio 1946, n. 1	pag. 134
6. I sindaci della Repubblica Italiana (1948 – 2009)	pag. 138
6.1 I sindaci nominati dal Consiglio Comunale (1948 – 1995)	pag. 138
6.2 I sindaci eletti direttamente dal popolo (1995 – 2009)	pag. 150
Figure	pag. 153
Cronotassi dei sindaci del comune di Castel Viscardo	pag. 160
Ringraziamenti	pag. 185

Questa nuova pubblicazione raccoglie la storia dei sindaci, commissari prefettizi e podestà che si sono susseguiti nel governo del Comune di Castel Viscardo, dal 1860 al presente.

Si tratta di un lavoro di ricerca in archivio, lungo ed impegnativo, i cui risultati sono veramente eccellenti. La formulazione e la pubblicazione di questa opera hanno lo scopo dichiarato di ampliare e conservare la memoria storica del nostro Comune e territorio.

Il volume sarà reso disponibile presso la locale Biblioteca Comunale. A tal proposito colgo l'occasione e ringrazio le responsabili per la loro attività a servizio della comunità, espressa nell'instancabile disponibilità volontaria.

Il Sindaco
Massimo Tiracorrendo

PREFAZIONE

Era davvero opportuno che, dopo aver indagato sul passato remoto, si decidesse di occuparsi di epoche più recenti per collocare, accanto a etruschi e romani, a Madonna Antonia e Maria Veralli Spada, anche le persone che hanno guidato l'amministrazione del nostro Comune. Il merito di questa nuova ricerca va a Luca Giuliani, laureatosi brillantemente alla Facoltà di Conservazione dei Beni Culturali dell'Università della Tuscia di Viterbo, con una tesi specialistica sulla storia della Parrocchia di Castel Viscardo. Parroci e sindaci hanno rappresentato da sempre le due principali figure di riferimento delle piccole comunità e così ora, dopo i pievani, il nostro giovane studioso ha messo insieme anche i sindaci, da Francesco Borri a Massimo Tiracorrendo, nell'arco di circa centocinquant'anni, dall'annessione al Regno di Sardegna alle istituzioni democratiche delineate dalla Costituzione repubblicana.

Il giacimento culturale in cui Giuliani ha scavato pazientemente è l'Archivio storico del Comune e i reperti che ha analizzato con attenzione rigorosa sono i documenti ufficiali: anzitutto le delibere del Consiglio e della Giunta. "Carte", insomma, almeno quelle arrivate indenni dopo le non poche vicissitudini patite dall'Archivio: già nel 1909 e poi nel 1935 si era ravvisata la necessità di un riordino per poter rintracciare rapidamente le pratiche; nel 1943, le truppe d'occupazione tedesche, alloggiate nei locali comunali, – e l'anno dopo seguirono quelle alleate della Liberazione – utilizzarono i fascicoli e gli scaffali di legno che li contenevano come combustibile per scaldarsi.

Le “carte” non possono restituirci la complessità umana delle persone e, nell’ideale galleria dei nostri antenati, i sindaci (insieme ai podestà dell’era fascista e alla sequela di commissari prefettizi) si collocano come figurine in un album. Di loro conosciamo nomi, professione, durata del mandato: per mettere insieme informazioni, apparentemente semplici, Giuliani ha dovuto confrontare parecchi documenti e incrociare i dati ottenuti per verificarne l’attendibilità.

Si incontrano cognomi ancora esistenti, altri estinti (chi sarà stato il signor Delbuontromboni?). Si scoprono parentele: mi sono imbattuta in Luigi Ceccarelli, mio bisnonno materno, in Sante Fedeli, mio prozio paterno, detto *Faciolo*. Le professioni indicano che molti erano *signori*, come si diceva una volta, per censo e per blasone, ma parecchi rappresentavano e rappresentano tuttora la piccola e media borghesia: medici, commercianti, insegnanti, farmacisti, molinari e sarti. Qualcuno non regge allo stress da primo cittadino e getta la spugna, adducendo “motivi di famiglia” o “scarsa collaborazione da parte degli altri Consiglieri” e Francesco Borri, dopo neanche un anno dalla nomina, “*implora dal Prefetto riparo per l’insulti ricevuti dallo spacciatore di Sali e Tabacchi ed emette rinuncia alla carica di Sindaco*”.

Pagina dopo pagina, si allineano le opere a cui è legato il nome di ciascuno: le strade, il nuovo Camposanto, il ponte sul fiume Paglia, il Palazzo comunale, la “rettifica dei confini con il Comune di Orvieto” ... Si citano casi di cronaca di cui si vorrebbe sapere di più: il “vile attentato” a cui scampò l’assessore Raffaele Sandri o l’arresto - e la successiva condanna - del segretario comunale Luigi Scaglione.

Giuliani cita la fonte di ogni notizia e ne indica la collocazione all'interno dell'Archivio per poterla rintracciare, come deve fare il buon ricercatore. Ma la sua opera si rivolge a chiunque sia interessato alle “orme del passato”. Spunti non ne mancano. Penso alla lettera degli abitanti di Viceno che, lamentando trascuratezza nonostante la loro contribuzione alle finanze comunali, scrivono: “Chi ha l'incommodo deve godere ancora del comodo”. O la spinosissima questione della soppressione del Comune di Monte Rubiaglio e la sua aggregazione a Castel Viscardo, con diatribe che vanno avanti per decenni, scambi di accuse reciproche, lancio di insulti pesanti come mazzate. E, ancora, la lunga vertenza giudiziaria sugli usi civici tra il principe Federico Spada e alcuni “naturalisti” castellesi, con i ripetuti attacchi dell'opposizione che denuncia la parzialità del sindaco Adamo Ambrogi, dipendente dell'Amministrazione del principe.

Luca mi onora di una citazione come prima donna eletta consigliere, designata vicesindaco, nella ripartizione dei ruoli tra i due partiti della coalizione. Dal 1985 la presenza femminile in Consiglio è aumentata e, prima o poi, ci sarà una donna sindaco di Castel Viscardo. Anzi, sindaca.

Maria Luisa Faraoni Quaranta

Guida alla lettura

Nella stesura della ricerca storica sono stati consultati solamente documenti ufficiali, dai quali sono state estrapolate tutte notizie verificabili. La parte fondamentale del lavoro si basa sulla trascrizione integrale di documentazione, per lo più inedita, segnalata in *corsivo*. I brani citati comprendono tutti gli errori grammaticali, lessicali e di punteggiatura, fatto salvo lo scioglimento delle abbreviazioni.

In *corsivo* sono stati riportati anche tutti gli *antroponimi* (nomi di persona), i *toponimi* (nomi di luogo), alcune cariche e denominazioni di assemblee.

Nella formulazione del testo e nelle note sono state utilizzate queste abbreviazioni: art. per *articolo*, b. per *busta*, c. per *carta*, cat. per *categoria*, cc. per *carte*, cfr. per *confronta*, cit. per *citata*, cl. per *colonna*, fam. per *famiglia*, fig. per *figura*, figg. per *figure*, n. per *numero*, nn. per *numeri*, op. per *opera*, p. per *pagina*, pp. per *pagine*, q. per *quaderno*, r per *recto*, reg. per *registro*, regg. per *registri*, s.d. per *senza data*, s.n. per *senza numerazione*, s.nn. per *senza numerazioni*, v per *verso*, vol. per *volume*.

Attraverso il segno [...] si vuole invece significare l'omissione di alcune parti ritenute oggettivamente non fondamentali, sia nella trascrizione sia nella comprensione del documento.

Per le delibere del *Consiglio Comunale* e della *Giunta Municipale* sono state riportate le signature archivistiche comprensive delle indicazioni dell'archivio, della serie, del numero dell'unità, delle carte o pagine e del

numero progressivo. Nell'eventualità in cui non si riscontri la presenza del numero della delibera, questa è già stata citata nel testo.

Il termine (non coeva), posto nella maggior parte delle indicazioni della segnatura, mette in evidenza la non originale cartulazione delle unità archivistiche. Vale a dire, la numerazione data alle carte dei registri, non è contemporanea alla redazione degli stessi documenti.

La segnatura delle unità archivistiche consultate si riferisce all'attuale ordinamento dell'*Archivio Storico Comunale di Castel Viscardo*. In altre parole sono state seguite le direttive e gli elenchi prodotti dalla *Soprintendenza Archivistica per l'Umbria*.

Avverto e ripeto pertanto che la segnatura archivistica della documentazione segnalata, utile per il ritrovamento delle unità, segue quanto stabilito dagli inviati della *Soprintendenza*, nonostante siano state riscontrate, a mio modesto avviso, delle anomalie, delle quali mi limito alla sola segnalazione in nota.

Nel caso in cui si decidesse di provvedere, da parte del *Comune*, ad un nuovo riordinamento, alcune delle segnature contenute in questo studio andrebbero quindi riviste.

Ovviamente sono aperto a qualsiasi tipo di critica, nonostante abbia tentato di giustificare ogni mia scelta in sede di ricerca ed abbia controllato i riferimenti riportati per ben quattro volte.

Visto, però, che la perfezione non appartiene all'essere umano, tanto meno a me, ringrazio sin da ora chiunque mi vorrà segnalare qualsiasi tipo di errore pratico o storico.

Ovviamente sono anche pronto a qualsiasi tipo di critica concettuale o documentale, verificabile sulle fonti d'archivio, legato sempre al vecchio detto: *Chi legge, corregge*.

Introduzione generale

La stesura della cronotassi dei sindaci del *Comune* di *Castel Viscardo* si propone di dare un nuovo contributo allo studio storico del nostro paese, anche attraverso l'analisi della sua amministrazione municipale.

Si tratta, per me, di una nuova e qualificante esperienza professionale che segue, in ordine cronologico, la stesura della serie dei pievani parrocchiali, realizzata in occasione della mia tesi di *Laurea Specialista*¹.

L'elenco dei sacerdoti reggenti la parrocchia e, quindi, quello dei capi dell'amministrazione comunale, accomunano, infatti, quelle che da sempre sono considerate le due figure storiche di riferimento per la comunità paesana.

Una volta affidatomi il compito di stilare l'elenco, mi sono da subito concentrato nell'analisi di tutte le delibere del *nostro* Consiglio Comunale e della *nostra* Giunta Municipale.

Questi due organi amministrativi hanno prodotto molta documentazione, testimone della loro attività, conservata oggi nella sede dell'*Archivio Storico del Comune*, nelle serie archivistiche omonime, dall'anno 1875; in realtà, esistono anche delibere precedenti, che ho rintracciato, come allegati, nelle serie del *Carteggio Amministrativo* e degli *Atti Contabili*. La più antica è un verbale di un *Consiglio Comunale* risalente al 7 maggio 1863².

Le fonti archivistiche, utilizzate nella redazione del presente lavoro, sono tratte in gran parte dallo stesso archivio comunale.

In particolare l'analisi si è basata sui nuclei documentali formanti le serie: *Delibere del Consiglio Comunale* e *Delibere della Giunta Municipale*, come parte fondamentale, dall'anno 1875 al 2004, i quali hanno avuto il merito di agevolare, e non poco, la ricerca.

Le unità in questione, grazie alla loro rilegatura si sono conservate nella maniera migliore, giungendo sino ai nostri giorni. Le precedenti, al

¹ L. Giuliani, *La Storia e l'Archivio della parrocchia di Castel Viscardo (Terni)*, Tesi di Laurea Specialistica, Università della Tuscia di Viterbo, Facoltà di Conservazione dei Beni Culturali, Anno Accademico 2004/2005, Tomo I, pp. 161-167.

² *Archivio Storico del Comune di Castel Viscardo* (d'ora in poi ASCCV), Serie n. 6: *Carteggio Amministrativo, Anno 1864*, b. n. 1, fasc. n. 2.

contrario, verbalizzate su carta sciolta, sono andate incontro a dispersioni o sono state direttamente allegate ad altra produzione documentaria.

La compilazione in appositi registri, solo dal 1875, appare in ogni caso tardiva: i due organi amministrativi, infatti, lavoravano già da diversi anni. Le prime indicazioni a tal riguardo ci giungono sin dall'epoca dello *Stato Pontificio*.

Alle due serie citate, talora, si sono riscontrate delle lacune ed è stato quindi necessario consultare le *Copie delle delibere del Consiglio Comunale e della Giunta Municipale*, le quali iniziano cronologicamente dall'anno 1885.

Per gli anni precedenti l'*Unità d'Italia*, interessanti sono stati i riscontri estrapolati dal primo registro della serie *Protocollo* che ha il suo principio dall'anno 1856; allo stesso modo si è dovuto ricorrere allo studio delle singole carte che compongono il *Carteggio Amministrativo*, sia per il periodo *post-unitario* sia per quello del regime fascista.

La serie del *Carteggio Amministrativo* conta per questa fase una prima busta, con atti vari dal 1861 al 1871, ed una seconda dal 1872 al 1896: due solo buste per 35 anni di attività dell'ente territoriale. Peraltro, queste due prime unità non presentano nessun segno di un ordinamento archivistico razionale, le carte sono per lo più alla rinfusa, tanto che la ricerca si è dimostrata più tortuosa del previsto. Si tratta, in ogni caso, di materiale relativo quasi esclusivamente ai lavori pubblici: dalla costruzione e riparazione di strade, in concorso con i comuni limitrofi di *Castel Giorgio* e *Monte Rubiaglio* o con sussidi governativi, alla strada verso *Orvieto*, alla costruzione del cimitero comunale...

Ancora di fondamentale importanza si sono rivelate le correlazioni tratte dagli *Atti Contabili*, dall'anno 1865, dai registri del *Conto Consuntivo*, a partire da quello per l'anno 1861, oltre che dallo *Stato Civile*.

Per quest'ultima serie si è proceduto alla consultazione delle *Liste di Leva*, degli *Atti e Pubblicazioni di Matrimonio* e degli *Atti di Morte*, soprattutto per quanto riguarda la documentazione redatta durante il solito periodo *post-unitario*.

I nomi dei sindaci, ma soprattutto le indicazioni sulla durata del loro mandato prima dell'aprile 1875, sono dunque frutto di incroci nati dal confronto tra varie datazioni e firme rinvenute in diverse tipologie documentarie.

Dal 1946 importante e positiva si è dimostrata la consultazione delle unità componenti la serie: *Elettorale*, nella quale si sono trovati riscontri sulle indicazioni rintracciate nelle varie delibere.

Purtroppo, senza la consultazione diretta delle carte, senza riferimenti scientifici sulle attività amministrative del comune e senza la documentazione che questo ente ha prodotto nell'esplicazione delle proprie funzioni e dei suoi rappresentanti, è molto difficile fare storia, compito al quale siamo evidentemente chiamati in questo ambito.

L'unica possibilità di ricavare dei dati attendibili si configura in una attenta analisi di quanto disponiamo, delle unità più antiche delle serie citate; nelle carte di questi registri e in quelle sciolte del poco carteggio superstite, si trova la speranza di ricavare delle firme o delle indicazioni su coloro che hanno effettivamente ricoperto tale ruolo.

Sono stati tralasciati tutti i dati non ritenuti verosimili o non estrapolati da documenti ufficiali; l'analisi dei documenti pubblici, realizzati dai responsabili comunali nel corso dello svolgimento delle loro funzioni, ha come fine ultimo la ricostruzione storica e attendibile di quello che fu.

Attraverso le numerose analisi prodotte, questo lavoro si offre quindi di individuare i nomi di coloro che si sono susseguiti alla guida della nostra amministrazione, dalla fine del dominio pontificio ai nostri giorni, vale a dire sino all'attuale sindaco *Massimo Tiracorrendo*.

Si ripercorreranno diverse situazioni storiche, con l'analisi dei vari personaggi citati, rendendoci conto di come la *grande storia* che sembra tanto lontana dai piccoli centri, si rifletta pienamente anche sulla loro organizzazione.

Attraverso lo studio della storia locale, sia religiosa che civile, si possono quindi percepire gli sviluppi della cosiddetta storia maggiore; questa, nel giro di un secolo, ha portato anche nelle nostre zone, dall'annessione al *Regno di Sardegna* sino alla *Democrazia*.

Lo scopo principale è quello di poter rintracciare, per ogni anno, coloro che hanno esercitato la funzione di capo dell'amministrazione comunale, dai primi sindaci ai podestà del regime fascista, ma anche i commissari prefettizi, gli assessori, i consiglieri e le altre figure che possono aver guidato il comune nei periodi di vacanza: tutto questo anche attraverso una analisi di tipo legislativo, volta ad inquadrare, man mano, le modalità di scelta o di elezione dei rappresentanti la comunità.

Ho sentito, inoltre, l'esigenza di collocare questi personaggi all'interno della comunità che si sono proposti di amministrare. Nella cronotassi finale, dove è stato possibile, sono riportate le indicazioni delle loro date di nascita e morte, i nomi dei loro genitori, oltre che la professione o condizione sociale.

Infine, in calce, quasi lo facessero ancora, sono state inserite le loro firme originali, tratte dalla documentazione dell'epoca.

Nella stesura del testo sono stati indicati separatamente tutti i mandati, anche quelli continui della stessa persona; nella cronotassi finale la stessa tipologia di incarico, se consecutiva, è stata riportata in un'unica segnalazione.

L'Archivio Storico Comunale di Castel Viscardo: cronistoria della perdita di documentazione e spunti di ricerca

Una piccola parte di questo lavoro va certamente dedicata all'*Archivio Storico del Comune di Castel Viscardo*, fonte inesauribile e preziosa di documentazione, nonostante le gravi diaspore subite nello scorso secolo.

La documentazione di produzione propria del *Comune* ha oggi come estremo cronologico più remoto l'anno 1856³, quando fu dato inizio alla compilazione del registro di protocollo, ora numero uno della stessa serie.

Senza andare alla ricerca di responsabilità soggettive, questo paragrafo si propone di ricostruire una piccola cronistoria delle vicissitudini estrinseche ed oggettive di questo materiale documentario, attraverso le delibere degli organi amministrativi comunali.

Da principio, deve essere comunque considerato il mutamento contemporaneo della sensibilità rispetto alla conservazione di quelle che, a volte in modo dispregiativo, sono definite solo "carte".

Questo sentimento, che poteva essere accettato per i tempi passati e non mi riferisco alla *Preistoria*, ma solo al secondo dopoguerra, oggi non è più ammissibile. Quelle carte rappresentano, pur nelle loro lacune, le nostre fondamenta storiche e, per questo, vanno rispettate e conservate nella migliore condizione possibile. A tale riguardo deve essere fatto, senza

³ ASCCV, Serie n. 5: *Protocollo amministrativo*, reg. n. 1.

dubbio, un plauso alle amministrazioni che hanno provveduto al loro recupero.

Attraverso la loro consultazione si pone il fine, nella modestia di questo studio, di arricchire la conoscenza culturale del nostro borgo, mettendo in risalto come la carenza di documentazione comporti uno sforzo nella ricerca che, in paesi storicamente molto meno importanti del nostro, si realizza con poche difficoltà.

Vediamo concretamente da dove nascono o dove affondano le loro radici queste difficoltà, ricordando che tutti gli aneddoti e soprattutto la storia che si può leggere tra le pagine di questo lavoro, è solo una minima parte del materiale raccolto nella ricerca.

Molto materiale si è recuperato su alcuni argomenti che, a mio parere, meriterebbero di essere trattati più dettagliatamente in altra sede o in studi più specifici, come:

1. La creazione della stazione di *Allerona*, lo sviluppo della *Borgata Ferroviari* e di *Pianlungo*, la costruzione del ponte sul fiume *Paglia*.
2. Le vicende della soppressione del *Comune di Monte Rubiaglio* e quelle che portarono alla sua annessione a *Castel Viscardo*; interessanti sono anche i successivi tentativi dei *monterubiagliesi* di ricreare il proprio municipio.
3. Le varie residenze che hanno ospitato la sede degli uffici comunali: per esempio nel contratto per la costruzione del cimitero del 1867 si dice: [...] *Nelle stanze addette alla Segreteria del Comune di Castel Viscardo situate entro il Castello medesimo presso i suoi ben noti confini [...]*⁴; mentre negli atti di matrimonio, dal 29 aprile 1872: [...] *nell'Ufficio Municipale di Castel Viscardo Provincia di Perugia situato in Via del Borgo nella Casa Numero 41 [...]*⁵; allo stesso modo negli atti di pubblicazione dei matrimoni, dal 29 settembre 1872, è indicata la sede in *Via del Borgo* al numero 41⁶, dal 7 dicembre dello stesso anno *Via del Corso al Civico N 41*⁷, dal 16 giugno

⁴ ASCCV, Serie n. 6: *Carteggio Amministrativo, Anni 1866-1867*, b. n. 1, fasc. n. 5.

⁵ ASCCV, Serie n. 9: *Stato Civile*, sottoserie: *Matrimoni*, reg. n. 2. Anno 1872, c. 2 (coeva), atto n. 2.

⁶ ASCCV, Serie n. 9: *Stato Civile*, sottoserie: *Matrimoni*, b. n. 4, unità n. 6, c. 2v (coeva), atto n. 3.

⁷ ASCCV, Serie n. 9: *Stato Civile*, sottoserie: *Matrimoni*, b. n. 4, unità n. 6, c. 3v (coeva), atto n. 5.

1873 *Corso Cavour al civico 41*⁸, sino alla costruzione dell'attuale *Palazzo Municipale*.

4. La *Congregazione di Carità*, creata in seguito all'emanazione della legge 3 agosto 1862, n. 753; organismo di carattere municipale soppresso e sostituito dall' *E.C.A., Ente Comunale di Assistenza*, con la legge 3 giugno 1937, n. 847.

5. L'arrivo e l'istallazione della corrente elettrica e del telefono.

6. Le vertenze sugli usi civici tra i cosiddetti *naturali*, il comune e il *Principe Federico Spada*.

7. La creazione della *Partecipanza Agraria*.

8. La *Banda Musicale*.

9. I nomi di vie e piazze.

10. La costruzione del cimitero.

11. Il *Dotalizio Veralli*.

12. L'aeroporto di *Orvieto all'Alfina*.

13. I confini territoriali con *Orvieto e Castel Giorgio*⁹.

Il nostro archivio comunale contiene, quindi, materiale prezioso, tanto che i punti sopra elencati potrebbero essere sviluppati in tante pubblicazioni, con l'ausilio anche della consultazione dell'*Archivio Parrocchiale*, dell'*Archivio Spada-Veralli*, conservato presso l'*Archivio di Stato di Roma*, della documentazione inerente *Castel Viscardo* dell'*Archivio Vescovile di Orvieto*, magari dell'*Archivio* conservato nel *Castello*...

L'interesse dei rappresentanti comunali per il loro archivio, espressione diretta e frutto delle loro funzioni pratiche, si ha dall'inizio del XX secolo.

In una delibera di *Giunta* del 6 novembre 1909, presieduta dal sindaco *Luigi Ceccarelli*, si richiamava al: *Riordinamento dell'Archivio Comunale*, nel testo, seconda mozione, si leggeva: *Il Presidente comunica che, come è ben noto e si è fatto più volte presente, l'archivio di deposito del Comune ha bisogno di essere riordinato senza di che si prolungherebbe, con evidente danno dei pubblici servizi, quel grave disordine che da più tempo*

⁸ ASCCV, Serie n. 9: *Stato Civile*, sottoserie: *Matrimoni*, b. n. 4, unità n. 7, c. 2r (coeva), atto n. 2.

⁹ Questi sono evidentemente solo alcuni dei più importanti avvenimenti della storia di *Castel Viscardo*, quelli che hanno coinvolto maggiormente la mia curiosità. Possono considerarsi i più interessanti al di pari di altri che qui non sono segnalati.

*esiste. Anche le pratiche dal 1907 attendono la loro sistemazione il che crea non lieve imbarazzo al regolare funzionamento dell'Ufficio il quale si trova perciò spesso costretto ad impiegare del tempo prezioso per lunghe quanto laboriose ed inutili ricerche di atti per la confusione in cui si trovano, oltre che non tutte sono complete. [...]*¹⁰.

Di seguito il 27 agosto 1935, in pieno regime fascista, l'allora podestà *Francesco Valentini*, nella sua ultima deliberazione, si occupava del riordino dell'archivio: *IL PODESTÀ Constatato che a seguito della caduta del tetto di un parte di questo Palazzo Comunale fu ritenuto necessario rinforzare i muri interni con catene, e che pertanto fu necessario muovere tutto l'archivio di deposito dal 1865 in poi;*

*Visto che tale lavoro materiale di riordinamento del predetto archivio non poteva farlo il Segretario Comunale onde fu necessario incaricare la guardia comunale, [...] Signor Tiracorrendo Stefano [...]*¹¹.

Il 7 dicembre dello stesso anno il *Commissario Prefettizio*, il *Dottor Ignazio Domino*, deliberava circa lo: *Scarto degli atti di archivio e magazzino. L'autorità si rifaceva alla Nota Prefettizia, numero 18064, del 23 novembre, la quale dettava: [...] norme sullo scarto di tutti i documenti, stampati, pubblicazioni ecc.. inutili giacenti negli archivi e magazzini dell'amministrazione; [...] decideva quindi: di procedere all'eliminazione degli atti descritti [...]*¹².

Ancora in epoca fascista, il 19 settembre 1936 si deliberava sull'*Ordinamento archivio Comunale: IL PODESTÀ Considerato che l'archivio Comunale trovasi nel disordine più completo tanto da rendere laboriosa e da volte inutile la ricerca di pratiche indispensabili e di indiscutibile importanza amministrativa; [...] cogliendo l'occasione, è opportuno trasportare l'archivio in altra sala dello stesso Palazzo Comunale, utilizzando l'attuale, anche perché più esposta al pubblico, ad uso consultorio medico [...]*¹³.

¹⁰ ASSCCV, Serie n. 3: *Delibere della Giunta Municipale*, unità n. 4, cc. 138v-139 (non coeve). Delibera n. 74.

¹¹ ASSCCV, Serie s.n.: *Delibere del Podestà*, unità n. 3, c. 28v (non coeva). Delibera n. 39.

¹² ASSCCV, Serie s.n.: *Delibere del Podestà*, unità n. 3, c. 40 (non coeva). Delibera n. 83.

¹³ ASSCCV, Serie s.n.: *Delibere del Podestà*, unità n. 3, c. 66 (non coeva). Delibera n. 84.

Questo lavoro, eseguito dall'allora segretario comunale in più di 300 ore, terminava con la delibera del 10 luglio 1937, nella quale si autorizzava al suo pagamento con 498, 50 lire¹⁴.

Nonostante l'archivio venisse al momento ritenuto in ordine, durante la seconda guerra mondiale il materiale documentario del comune subì pesanti perdite e manomissioni, come si riportava nella seduta della *Giunta Municipale* del 4 agosto 1948 con oggetto: *Lavoro straordinario per il riordino dell'archivio comunale*, l'allora sindaco *Luigi Stefani* esponeva: "A seguito del bombardamento aereo subito dall'edificio comunale in data 15 aprile 1943, si rese necessario trasferire gli Uffici Comunali, per ragioni di incolumità, nella "Villa Valentini".

In tale occasione una parte del carteggio non distrutto fu trasportato nella nuova sede, mentre un'altra parte fu lasciata nell'edificio danneggiato, dove successivamente presero alloggio truppe di transito dell'esercito tedesco prima e dell'esercito Anglo-Americano poi.

Durante la permanenza delle truppe negli Uffici Comunali gli scaffali di Archivio vennero usati da queste come legna da ardere ed il carteggio, che non servì ad alimentare il fuoco, fu gettato a terra alla rinfusa ed in disordine.

A ciò aggiungasi l'atteggiamento inconsulto della popolazione, che, invasi i danneggiati locali degli Uffici Comunali, gettò dalla finestra molta parte degli atti di Ufficio.

Allo stato attuale tutto l'Archivio del Comune si presenta in due cataste di rilevante mole di carte sconnesse [...]"¹⁵.

I lavori di riordinamento del 1948 erano stati affidati al segretario comunale il *Dottor Alfonso Dionisi*, tramite deliberazione della *Giunta*: [...] *riconosciuto che il riordinamento dell'archivio comunale si presenta con i caratteri della necessità e dell'urgenza*¹⁶.

L'anno successivo, il 22 maggio, riguardo all'archivio comunale ci fu un altro provvedimento, questa volta del *Consiglio*: *Riconosciuta la necessità di dar conto alla richiesta di questa segreteria Comunale per il riordino dell'Archivio Comunale il cui carteggio, causa le note vicende belliche ed i trasferimenti dell'Ufficio è in completo disordine, per cui riesce*

¹⁴ ASCCV, Serie s.n.: *Delibere del Podestà*, unità n. 3, c. 85 (non coeva). Delibera n. 36.

¹⁵ ASCCV, Serie n. 3: *Delibere della Giunta Municipale*, unità n. 6, c. 31v (non coeva). Delibera n. 12.

¹⁶ ASCCV, Serie n. 3: *Delibere della Giunta Municipale*, unità n. 6, c. 31v (non coeva).

impossibile, all'occorrenza, rintracciare pratiche; [...], veniva affidato il compito al dipendente comunale Antonio Mancinetti¹⁷ il quale portò a termine il lavoro tra il 25 maggio e il 15 settembre 1949, in un numero complessivo di 107 ore¹⁸.

¹⁷ ASCCV, Serie n. 2: *Delibere del Consiglio Comunale*, unità n. 10, c. 66v (non coeva).
Delibera n. 11.

¹⁸ ASCCV, Serie n. 3: *Delibere della Giunta Municipale*, unità n. 6, c. 46v (non coeve).
Delibera n. 22.

1. Il sindaco: etimologia e modalità elettive

Il sostantivo *Sindaco* è di solito usato per indicare il capo dell'amministrazione comunale, colui a cui è affidata la gestione dell'ente territoriale locale di base: il *Comune*.

L'etimologia del termine deve essere ricercata nel latino *syndicu(m)*, vale a dire rappresentante di una comunità, derivato a sua volta dal greco *syndikos*, composto di *syn* «con» e di un derivato di *dike* «giustizia»: questo perchè nell'antichità e ancora nel *Medioevo*, i compiti del sindaco erano pertinenti soprattutto all'esercizio della giustizia, piuttosto che a quello dell'amministrazione cittadina¹.

Questa figura veniva introdotta nell'organizzazione amministrativa degli *Stati Pre-unitari*, soprattutto nello *Stato Pontificio*, in seguito alle due dominazioni napoleoniche a cavallo tra i secoli XVIII e XIX.

Durante le due occupazioni, *Prima Repubblica Romana*, 1798 febbraio 15 – 1799 settembre 29, e soppressione dello *Stato Pontificio* con annessione all'*Impero Francese*, 1809 - 1814, veniva creato un sistema di poteri locali definibile piramidale e gerarchico; l'apparato francese, infatti, prevedeva che i territori fossero ripartiti in dipartimenti, distretti, cantoni e comuni. Nel dettaglio possiamo rilevare come l'amministrazione territoriale richiedesse per ciascun dipartimento la suddivisione in cantoni, comprendenti ciascuno un certo numero di comuni, retti da una municipalità oppure, nel caso contassero meno di diecimila abitanti, semplicemente da un edile o da un aggiunto.

L'organizzazione amministrativa minore, individuata nel comune, veniva quindi affidata alla figura del sindaco il quale era al contempo capo dell'ente e delegato del *Governo* e ad un *Consiglio Municipale*.

I sindaci, o *maires* delle città, duravano in carica 5 anni, erano nominati direttamente dall'*Impero* e scelti tra i consiglieri municipali; svolgevano le loro mansioni coadiuvati da due aggiunti che ne facevano le veci nei casi di giustificata assenza².

¹ G. D'Anna, *DIR Dizionario Italiano Ragionato*, Sintesi, Firenze, 1988, p. 1695, cl. I.

² E. Gerardi, *Lineamenti istituzionali e documentazione delle comunità pontificie nel periodo francese e della Restaurazione*, in «Rivista Storica del Lazio. Gli Archivi Storici Comunali. Lezioni di Archivistica», Gangemi Editore, Roma, Anno VI (1998), n. 8, q. n. 1, pp. 37-39.

Il *maire* si occupava dell'amministrazione del comune, era l'agente del *Governo* e l'esecutore della legge mentre il *Consiglio Municipale* aveva funzioni molto limitate ed era convocato in sessione ordinaria una sola volta all'anno e raramente in seduta straordinaria³.

Dopo la caduta di *Napoleone* e con la conseguente restaurazione dei precedenti ordinamenti monarchici, il nuovo sistema di organizzazione amministrativa, essendosi rivelato molto efficiente, era stato generalmente mantenuto⁴.

A tal proposito, nello *Stato Pontificio*, *Pio VII* emanava il *Motu Proprio*⁵ del 6 luglio 1816 sulla *Organizzazione dell'Amministrazione Pubblica*.

Tramite questo documento si procedeva ad una nuova organizzazione dell'amministrazione civile, oltre che della giustizia e della finanza, anche con brevi regolamenti per la sua esecuzione.

Fondamentale è sottolineare come, queste disposizioni, abolissero la validità dei precedenti statuti comunali, mettendo fine alle antiche libertà, difese per secoli da molti comuni⁶.

Secondo la *Professoressa Marina D'Amelia* lo statuto di *Castel Viscardo* si dovrebbe far risalire all'anno 1579, quando era ancora un feudo della famiglia *Veralli di Roma*.

La storica è autrice di: *Orgoglio Baronale e Giustizia, Castel Viscardo alla fine del Cinquecento*, testo in cui analizza le questioni legate al cosiddetto *misto impero*, vale a dire la gestione amministrativa e giudiziaria dei signori nei loro feudi, concentrandosi in particolare sull'operato di

³ L. Giuliani, *Lo Stato Pontificio, Viterbo e Napoleone. L'amministrazione napoleonica attraverso i bandi e gli editti del 1811*, Corso di *Archivistica Speciale*, Università della Tuscia di Viterbo, Facoltà di Conservazione dei Beni Culturali, Anno Accademico 2000/2001, pp. 2, 10.

⁴ Notizie tratte da G. Signorelli, *Viterbo dal 1789 al 1870*, Viterbo, 1914, volume I, libro III, pp. 225-319; da *Wikipedia, l'enciclopedia libera*: <http://wikipedia.org/>; da L. Giuliani, *La Storia e l'Archivio della parrocchia di Castel Viscardo (Terni)*, op. cit., Tomo I, pp. 99-102.

⁵ E. Boaga, S. Palese, G. Zito, *Consegnare la memoria, Glossario*, Gruppo Editoriale Giunti, Firenze, 2003, p. 260. Per *Motu Proprio* si intende un documento pontificio attraverso cui il papa, di sua iniziativa, legifera su un argomento particolare.

⁶ A. Attanasio, F. Dommarco, *Lineamenti istituzionali e documentazione delle comunità pontificie nel periodo di antico regime*, in «Rivista Storica del Lazio...», op. cit., p. 11.

*Giovanni Battista Veralli*⁷. Come vedremo in seguito il nostro *Statuto* verrà chiamato in causa molte volte, a proposito della questione sulla rivendicazione degli usi civici.

Il *motu proprio* del 1816, cercando di porre fine alla secolare scarsa definizione delle province pontificie⁸, creava anche 17 *Delegazioni apostoliche*, più la *Comarca di Roma*. Le delegazioni avevano funzioni esecutive equivalenti, in un certo senso, alle nostre province: erano guidate da un prelato, non originario del circondario, nominato con un breve del sovrano, tramite la *Segreteria di Stato* ed aveva compiti politici, amministrativi, giudiziari, penali oltre alla giurisdizione su tutti gli atti di governo e di pubblica amministrazione⁹.

In questo momento storico *Castel Viscardo* faceva parte del territorio della *Delegazione di Viterbo*, come testimonia la presenza di materiale documentario sul nostro paese all'*Archivio di Stato di Viterbo*.

In seguito all'editto del *Segretario di Stato*, cardinal *Tommaso Bernetti*, del 5 luglio 1831, *Orvieto* veniva creata *Delegazione* e staccata da quella di *Viterbo*; con il successivo editto del cardinale *Giacomo Antonelli*, 22 novembre 1850, diveniva una provincia del *Circondario di Roma*¹⁰.

Come lo *Stato Pontificio*, anche il *Regno di Sardegna*, la cui legislazione era estesa a tutto il territorio nazionale nel 1860-1861, decideva di adottare il modello organizzativo francese. Nella nostra zona, all'indomani della cosiddetta "liberazione pontificia", i primi rappresentanti comunali e sindaci erano nominati secondo i dettami della legge piemontese detta *Nuovo ordinamento comunale e provinciale del Regno*, del 23 ottobre 1859, n. 3702, il cosiddetto *Decreto Rattazzi*.

Questa normativa stabiliva la creazione dell'istituto della *Giunta*, i suffragi con un corpo elettorale ristretto, a causa del censo e dell'elevato analfabetismo, e il sindaco di nomina reale. I consiglieri e gli elettori

⁷ M. D'Amelia, *Orgoglio baronale e giustizia, Castel Viscardo alla fine del Cinquecento*, Gangemi Editore, Roma, 1996. L'accenno allo statuto del 1579 si trova a p. 59. Questa opera è stata realizzata attraverso la consultazione delle *Lettere diverse informative di vari fatti concernenti le giurisdizioni di Castel Viscardo*, busta n. 284 dell'*Archivio della famiglia Spada-Veralli* conservato, come detto, all'*Archivio di Stato di Roma*.

⁸ A. Attanasio, F. Dommarco, *Lineamenti istituzionali...*, op. cit., p. 21.

⁹ E. Gerardi, *Lineamenti istituzionali...*, op. cit., p. 40.

¹⁰ A. Porretti, *Archivio di Stato di Viterbo*, in «Guida generale degli Archivi di Stato», vol. IV, p. 1387.

dovevano essere quindi iscritti nel ruolo delle tasse comunali, pagare le imposte e saper leggere e scrivere.

Dopo la formazione dello *Stato Italiano*, veniva promulgata la *Legge per l'unificazione amministrativa del Regno d'Italia*, del 20 marzo 1865, numero 2248, allegato A, estensione di quella del 1859 ed introdotta, logicamente solo dal 1870, anche nei comuni dell'*ex Stato Pontificio*¹¹.

Secondo questa legge, il territorio dello stato era ripartito in *province*, guidate da un prefetto, *circondari*, da un sotto-prefetto, e *comuni*, dal sindaco.

Il *Consiglio Comunale* era eletto su base censuaria, il *Sindaco* nominato dal re tra i consiglieri, la *Giunta*, da due a dieci assessori secondo il numero della popolazione, eletta a maggioranza dal *Consiglio* tra i suoi membri¹².

I consiglieri rimanevano in carica 5 anni, rinnovati per metà ogni dodici mesi; si riunivano solo in due sedute ordinarie, in primavera e in autunno, mentre le sessioni straordinarie dovevano essere autorizzate dal prefetto.

I compiti del *Consiglio* variavano dall'approvazione dei bilanci e conti consuntivi, agli uffici e personale, agli acquisti e alienazioni, ai contratti, alle liti e vertenze, all'esecuzione di opere pubbliche sino alle questioni di igiene, edilizia e polizia locale.

Solo dal 1889, con il *Testo Unico* del 10 febbraio, denominata anche *Legge comunale e provinciale*, numero 5921, era introdotta l'elezione del sindaco da parte del *Consiglio Comunale*. L'assemblea nominava uno dei suoi membri, ma questo avveniva solo nei comuni con una popolazione superiore ai 10.000 abitanti. Il sindaco diventava elettivo in tutti i comuni solo con la legge del 29 luglio 1896, n. 346¹³.

La durata del mandato era di tre anni, con possibilità di rielezione a patto di mantenere la carica di consigliere comunale e le sedute del *Consiglio* pubbliche. La durata del mandato di sindaco era poi protratta a quattro anni con la legge 11 febbraio 1904, n. 35¹⁴.

¹¹ A. Kolega, *Lineamenti istituzionali e documentazione del comune postunitario (1865-1946)*, in «Rivista Storica del Lazio...», op. cit., p. 87.

¹² A. Kolega, *Lineamenti istituzionali...*, op. cit., p. 87.

¹³ A. Kolega, *Lineamenti istituzionali...*, op. cit., pp. 89-90.

¹⁴ ASCCV, Serie n. 2: *Delibere del Consiglio Comunale*, unità n. 6, c. 107v (non coeva). Delibera n. 84.

La *Giunta Comunale*, infine, aveva il compito di revisionare le liste elettorali; nello svolgimento di tale mansione considerava la preesistenza e la cessazione dei diritti per imposta ed i titoli per qualità come fattori che determinavano l'iscrizione o la radiazione dei singoli elettori: per imposta, per istruzione, per mezzadria, per tassa comunale erano alcuni dei titoli ammessi per poter esercitare il diritto di voto.

Occorreva distinguere gli elettori “politici” da quelli “amministrativi”, entrambi suddivisibili in ragione della condizione sociale, titolo di studio o professione, e della condizione economica, ossia il censo. Nel registro di *Protocollo* numero 1, il censo veniva definito dal sotto prefetto di *Orvieto* come: [...] *qualunque imposta meno quelle che fossero imposte dal Governo per esercizio di una professione qualunque*¹⁵.

Al momento dell'unificazione del *Regno*, avevano diritto di voto i soli cittadini maschi in possesso di determinati requisiti di età, censo e istruzione oltre a coloro con interessi diretti nella gestione del comune, come proprietari, commercianti o contribuenti fiscali¹⁶.

Nel 1912 veniva introdotto il suffragio universale maschile per tutti i cittadini di almeno 21 anni, capaci di leggere e scrivere e per quelli d'età superiore ai 30 anni che avessero adempiuto agli obblighi di leva. Nel 1913 il limite d'età veniva posto, per tutti i cittadini di sesso maschile, a 21 anni.

L'assetto comunale *post-unitario* si andava a completare con l'emanazione della legge 4 febbraio 1915, n. 148, attraverso la quale, si estendeva il suffragio universale anche agli elettori amministrativi e si prevedeva la durata in carica degli eletti per quattro anni senza rinnovi¹⁷.

Durante il regime fascista, l'ordinamento comunale, oramai andato delineando stabilmente, era profondamente trasformato attraverso il decadimento degli organi democratici sostituiti da organi di nomina governativa. Venivano aboliti la carica di sindaco, eletto da un *Consiglio Comunale* a sua volta eletto dai cittadini, la *Giunta Municipale* e lo stesso *Consiglio Comunale*.

Il sindaco era sostituito dal *Podestà*, nominato con *Decreto Reale* in forza della Legge 4 febbraio 1926, n. 237: *Istituzione del podestà e della*

¹⁵ C. Barbieri, *Gli erbesi al voto*, Museo Civico di Erba, Corriere di Como *on line*, <http://www.corrierecomo.it/> e ASCCV, Serie n. 5: *Protocollo amministrativo*, reg. n. 1, c. 46v (non coeva), n. 218.

¹⁶ A. Kolega, *Lineamenti istituzionali...*, op. cit., p. 89.

¹⁷ A. Kolega, *Lineamenti istituzionali...*, op. cit., p. 91.

consulta municipale nei comuni con popolazione non eccedente i 5000 abitanti, e del Regio Decreto Legislativo 3 settembre 1926, n. 1910: Estensione dell'ordinamento podestarile a tutti i comuni del Regno.

L'idea di uno stato centralizzatore era attuata attraverso l'indebolimento dell'autonomia locale, il comune era trasformato da organo di autogoverno a ente ausiliario per la gestione dell'ordinaria amministrazione¹⁸.

Alla caduta del *Fascismo*, con il *Regio Decreto Legge* del 4 aprile 1944, n. 111, le amministrazioni provvisorie dei comuni venivano temporaneamente affidate a un sindaco ed a una *Giunta Comunale*, nominati dal prefetto.

Il ripristino del sistema elettivo si realizzava solo con il *Decreto Legislativo Luogotenenziale* del 7 gennaio 1946, n. 1.

Dal secondo dopoguerra, le modifiche legislative più sostanziali alle modalità di elezione del sindaco, saranno introdotte solo con la legge del 25 marzo 1993, n. 81: *Elezione diretta del Sindaco, del Presidente della Provincia, del Consiglio Comunale e del Consiglio Provinciale*, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 27 marzo 1993, n. 72.

Con questa nuova normativa, veniva prevista l'elezione diretta e la nomina da parte del sindaco dei componenti della *Giunta*, mentre in precedenza, come già detto, tanto il sindaco quanto la *Giunta* erano eletti dal *Consiglio Comunale*¹⁹.

Il secondo articolo di quest'ultima legge fissava in quattro anni la durata dei mandati; gli anni saranno portati a cinque dall'articolo 51 § 1 del *Decreto Legislativo* 18 agosto 2000, n. 267, denominato: *Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali*, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 227 del 28 settembre 2000, *Supplemento Ordinario* n. 162²⁰.

Da sottolineare anche quanto stabilito dagli articoli 36 e 46 di questa ultima legge. Il 36, § 1 recitava: *Sono organi di governo del comune il consiglio, la giunta, il sindaco*, mentre il 46, § 1: *Il sindaco e il presidente della provincia sono eletti dai cittadini a suffragio universale e diretto secondo le disposizioni dettate dalla legge e sono membri dei rispettivi consigli.*

¹⁸ L. Di Nucci, *Podestà*, in *Dizionario del fascismo*, Torino, Einaudi, 2003, vol. II, pp. 395-398.

¹⁹ Cfr.: <http://www.filodiritto.com/diritto/pubblico/costituzionale/leggeelettorale5.htm>

²⁰ Cfr.: <http://www.camera.it/parlam/leggi/deleghe/testi/00267dl.htm>

2. Gli ultimi anni del potere pontificio, il nuovo governo, le amministrazioni provvisorie

La documentazione comunale di *Castel Viscardo*, come detto nel precedente paragrafo sull'archivio, ha il suo principio dal giorno 12 gennaio 1856²¹, quando viene dato inizio alla compilazione di un registro di protocollo. La sua attività amministrativa non era però cominciata in quel momento. Attraverso l'analisi storica va rilevato come il comune, antenato dell'odierno ente, doveva produrre una sua documentazione almeno dal *motu proprio* del 1816, momento in cui venivano abolite le giurisdizioni baronali, formando materiale che avremmo dovuto trovare nell'archivio storico. Per il periodo precedente si segnala la presenza nell'*Archivio Spada-Veralli* del volume 1123: *Castel Viscardo Statuti, verbali di sedute consiliari, inventario dell'archivio*, con un arco cronologico dal 1688 al 1733.

Tornando al registro di protocollo si avvisa come, purtroppo, la maggior parte del relativo carteggio, a cui fanno riferimento le sue annotazioni, non è più presente in archivio e dalla cronistoria precedente ne conosciamo anche alcune motivazioni. Tutto questo però non ci impedisce di trarre, dall'unità in esame, informazioni sulle attività del nostro comune in questo particolare periodo di transizioni e aggiustamenti amministrativi.

Storicamente, in seguito all'emanazione del *motu proprio* del 1816, venivano aboliti gli statuti municipali e posto fine alle giurisdizioni baronali; si mirava quindi a garantire l'uniformità amministrativa attraverso l'unificazione delle modalità di elezione dei consigli e delle magistrature, formate dagli anziani e dal gonfaloniere.

I consigli erano composti da un numero variabile di elementi secondo l'importanza e il numero degli abitanti della comunità; i consiglieri dovevano essere nativi del luogo, o risiedervi da almeno dieci anni, ed appartenere a determinate categorie di cittadini come: possidenti, letterati, negozianti, capi delle professioni ed arti, coltivatori e non dovevano avere stretta parentela con altri membri del *Consiglio*.

Per ogni carica il *Consiglio* inviava al delegato una terna e questi nominava anziani e sindaci.

Nella prima applicazione del *motu proprio*, tutti i consiglieri erano di nomina governativa ed in particolare del delegato. Tra i compiti principali

²¹ ASCCV, Serie n. 5: *Protocollo amministrativo*, reg. n. 1, c. 1v (non coeva), n. 1.

del *Consiglio* stava anche la scelta, da confermare ogni due anni, degli impiegati comunali come medico chirurgo, maestro di scuola, segretario, computista...²².

Aldilà di uno studio normativo completo della restaurazione amministrativa dello *Stato Pontificio*, credo sia interessante in questa situazione ricercare la legislazione vigente al momento in cui si dà inizio all'unità più antica dell'*Archivio Comunale*.

Dal 1816 al 1850 erano state varate numerose riforme amministrative, le quali introdussero, tra l'altro, anche molte figure medio rappresentative come il *Consiglio Provinciale* nel 1831.

Importante era soprattutto quanto stabilito dagli editti del cardinale *Antonelli*, del 22 e 24 novembre 1850, tramite cui i comuni venivano suddivisi in cinque classi, secondo la popolazione residente; in virtù della classe di appartenenza, il rappresentante del comune o capo della magistratura era definito *gonfaloniere*, nelle città, *priore*, negli altri comuni, *sindaco*, negli appodati.

In conclusione, l'editto del 24 novembre 1850, oltre ad ampliare le attribuzioni del *Consiglio*, ne precisava il carattere fondamentale di deliberare sugli interessi del comune²³.

Nel 1856 *Castel Viscardo* si trovava quindi ancora sotto il controllo e nei territori dello *Stato Pontificio* e sottoposto alle sue leggi; la maggior parte delle annotazioni nel registro di protocollo riporta la corrispondenza con il *Monsignor Delegato di Orvieto*, città che, come segnalato precedentemente, era stata creata *Delegazione* nel 1831.

Negli ultimi anni di annessione delle nostre zone allo *Stato Pontificio*, svolgeranno le funzioni di delegati a *Orvieto*, *Monsignor Domenico Guadalupi*, dal 14 dicembre 1855, *Monsignor Luigi Pericoli*, dal 26 giugno 1856 e *Monsignor Giovanni Battista Cerruti*, dal 26 aprile 1858²⁴.

Interessante quanto scriveva il delegato al comune il 27 febbraio 1856, la missiva aveva come oggetto: *Nel permettere l'assenza del Priore*

²² E. Gerardi, , *Lineamenti istituzionali...*, op. cit., pp. 40-42.

²³ E. Gerardi, , *Lineamenti istituzionali...*, op. cit., pp. 45-46.

²⁴ T. Piccolomini-Adami, *Guida Storica-Artisitica della città di Orvieto e suoi contorni*, Tipografia di San Bernardino, Siena, 1883, Appendice, p. 371.

*per recarsi in Viterbo ordina che al ritorno si eseguiscano i Restauri del Fosso detto la Torricella, [...]*²⁵.

La figura del *Priore* poteva essere considerata come la personalità più importante a livello municipale, tanto che, per potersi allontanare dal paese, aveva bisogno di una autorizzazione superiore.

Il 17 giugno 1856 arrivava da *Roma*, da parte del *Monsignore Ministro dell'Interno*, una lettera con oggetto: *Richiede una Copia Manoscritta, o in Stampa degli antichi Statuti, e Bandi relativi a questo Municipio*²⁶.

La segnalo come una nuova prospettiva di approfondimento. Dando per scontato l'invio del materiale richiesto da *Castel Viscardo*, si potrebbe ricercare l'attuale sede di conservazione dell'archivio ministeriale pontificio, con il fine di reperire documentazione antica, anche in copia, del nostro paese e del comune.

Il 22 dicembre 1856 s'inviava la richiesta al *Delegato* di poter adunare il *Consiglio* per il giorno 28 dicembre successivo²⁷; da questo si comprende come, nei piccoli comuni come *Castel Viscardo*, retti per questo solo da un priore, fosse ancora necessario richiedere il permesso alle autorità superiori per riunire l'assemblea e quindi rimettere comunicazione di quanto deciso.

La stesso *iter* veniva seguito il 1° giugno 1857: *Si rimette al medesimo che Domenica prossima 7 corrente si è stabilito di adunare il Consiglio per la rinnovazione della metà dei Consiglieri.*

Il 9 giugno, a conferma di quanto detto, veniva registrato l'invio al delegato di una comunicazione riguardo il rinnovo della metà dei consiglieri; poco dopo, il 27 giugno: *Si notifica a Monsignor Delegato, che Domenica prossima si è stabilito di adunare il Consiglio per la formazione della Terna del Priore un Anziano, e Sindaco di Viceno*, e il 7 luglio, una volta fatte le scelte: *Si rimette a Monsignor Delegato copia dell'atto consigliare del giorno 5 Luglio portante le Terme per la scelta del novo Priore, di un Anziano, e Sindaco di Viceno*²⁸.

²⁵ ASCCV, Serie n. 5: *Protocollo amministrativo*, reg. n. 1, c. 2v (non coeva), n. 10.

²⁶ ASCCV, Serie n. 5: *Protocollo amministrativo*, reg. n. 1, c. 3v (non coeva), n. 18.

²⁷ ASCCV, Serie n. 5: *Protocollo amministrativo*, reg. n. 1, c. 5v (non coeva), n. 41.

²⁸ ASCCV, Serie n. 5: *Protocollo amministrativo*, reg. n. 1, cc. 7v-8v (non coeve), nn. 59-61, 63.

Alla luce del ricostruito, sembra logico pensare a queste tre figure come a quelle di maggiore importanza a livello municipale; per la loro nomina, il *Consiglio*, doveva fare evidentemente solo delle proposte, mentre la scelta effettiva spettava al *Delegato*. Il priore era il capo della municipalità, gli anziani lo coadiuvavano ed il sindaco di *Viceno* aveva la responsabilità di quell'appodiato.

L'attuale frazione di *Viceno* era definita all'epoca un appodiato del comune di *Castel Viscardo*: per appodiato si intende una comunità, una frazione di un comune dello *Stato Pontificio*, con amministrazione retta da un sindaco o meglio da un priore, dotato di alcune autonomie, ma dipendente dal comune principale.

L'uso dell'appodiamento veniva rafforzato con il *motu proprio* del 1816, dal quale era anche migliorato, attraverso l'eliminazione dell'eccessiva subordinazione alla comunità principale²⁹.

Il *Sindaco di Viceno* era nominato alcune volte nella corrispondenza di questi anni. Era una sorta di amministratore che si rifaceva al comune di *Castel Viscardo*, l'autorità superiore a cui doveva comunque rispondere del proprio operato; svolgeva il ruolo di portavoce degli interessi della sua comunità, per esempio si occupava dei restauri e presentava i conti preventivi e consuntivi.

A tale riguardo, il 3 febbraio 1860, il *Delegato* approvava una decisione consiliare dichiarando: [...] *di non aver più luogo la richiesta del Sindaco di Viceno di assumere l'esigenza delle Tasse di quell'Appodiato*³⁰. Sembra decadere così quanto stabilito dalla circolare del 20 dicembre 1820, emanata dalla *S. Congregazione del Buon Governo*, nella quale si conferiva al sindaco il ruolo di amministrazione unico del luogo appodiato, con compiti anche di esattore³¹.

Tornando al protocollo comunale di *Castel Viscardo*, gli ultimi atti in entrata ed in uscita verso il governo pontificio, risalivano al 3 maggio 1860 per avere poi un periodo di buio documentale, dove il registro di protocollo era stato compilato solo nelle colonne del numero progressivo e della data, senza indicare la provenienza, l'esibente o l'oggetto delle lettere³².

²⁹ E. Gerardi, , *Lineamenti istituzionali...*, op. cit., p. 42.

³⁰ ASCCV, Serie n. 5: *Protocollo amministrativo*, reg. n. 1, c. 17v (non coeva), n. 4.

³¹ E. Gerardi, , *Lineamenti istituzionali...*, op. cit., p. 43.

³² ASCCV, Serie n. 5: *Protocollo amministrativo*, reg. n. 1, cc. 19v-21 (non coeve), nn. 21-39.

Di seguito si trovava la nota: *Riattivato il presente Protocollo li 16. Settembre 1860*.³³; da qui, dopo il passaggio al nuovo governo e quasi a significare una nuova era, si procedeva alla ripresa della numerazione da 1, nonostante si fosse solo al mese di settembre.

La liberazione della città di *Orvieto* e del territorio soggetto alla sua delegazione, avvenne infatti il giorno 11 settembre 1860; a tal proposito, *Leopoldo Sandri*, nel suo discorso commemorativo sul centenario dell'emancipazione, riportava: « [...] tra le ore 17 e le 19, da *Porta Rocca* entravano le formazioni volontarie italiane, denominate *Cacciatori del Tevere*, al comando del Colonnello *Luigi Masi*, e da *Porta Romana* usciva il *Delegato apostolico Monsignor Cerruti* ed il Presidio pontificio [...]»³⁴.

Caduto il potere pontificio e la sua amministrazione provinciale della *Delegazione di Orvieto*, da cui *Castel Viscardo* dipendeva, il protocollo comunale veniva riavviato quindi al 16 settembre 1860; quel giorno giungeva, da parte della nuova *Giunta di Governo Provvisorio*, una lettera con oggetto: *Circolare che invita a fare adesione all'attuale Governo*, alla quale, il 18 successivo, veniva risposto dal comune con la determinazione: *Risposta affermativa come alla Minuta*³⁵.

Successivamente al 23, il nuovo *Vice Commissario Regio di Orvieto*: *Richiede un' Elenco di tutti i Cittadini dall'età di 18. ai 50. anni con opportune indicazioni*. Il 28 il *Regio Commissario Generale dell'Umbria* da *Perugia* richiedeva gli elenchi delle casse erariali e la verifica degli *Spacci di Sali e Tabacchi*, il 29 da *Orvieto* veniva ancora richiesto lo stato di situazione di cassa del *Comune* ed era dato l'avviso di mettere l'oggetto nelle intestazioni delle lettere. Il 30 gli *Amministratori Provinciali* da *Orvieto*: *Richiedono l'inventario degli oggetti esistenti nella Caserma dei partiti Gendarmi*³⁶.

Si stava istaurando il nuovo governo intenzionato a conoscere i cittadini, i beni e la situazione delle casse dei suoi territori.

Il 15 ottobre 1860 veniva quindi rimesso dal *Vice Commissario di Orvieto* il regolamento sulle elezioni comunali e rappresentanze municipali e, successivamente, il 23, la stessa autorità: *Invita Francesco Borri a ritirare*

³³ ASCCV, Serie n. 5: *Protocollo amministrativo*, reg. n. 1, c. 21v (non coeva), n. 1.

³⁴ L. Sandri, *Orvieto 1860 (Nel primo centenario della liberazione 11 settembre 1960)*, Tipografia E. Marsili, Orvieto, 1961, p. 7.

³⁵ ASCCV, Serie n. 5: *Protocollo amministrativo*, reg. n. 1, cc. 21v-22 (non coeva), n. 1.

³⁶ ASCCV, Serie n. 5: *Protocollo amministrativo*, reg. n. 1, c. 21v (non coeva), nn. 3, 5-8.

*la sua rinuncia a Presidente Municipale, attesa la prossimità del Plebiscito. Lo stesso giorno il Segretario Comunale da Castel Viscardo: Significa al Vice Commissario di Orvieto che attesa la rinuncia del Borri a Presidente Municipale niuno evvi per firmare gli atti*³⁷.

Il plebiscito, di cui si parlava in queste missive, era quello del 4 novembre 1860, nel quale era stata votata l'annessione dell'*Umbria* al *Regno di Sardegna*³⁸, a tal riguardo il 5 novembre, il *Vice Commissario: Previene che si faccia questa sera trasportare in Orvieto l'urna dei voti popolari raccolti in questo Comune*³⁹.

In questo periodo si istaurava un nuovo metodo amministrativo e, con il nuovo regolamento elettivo, si arrivava alla limitazione delle attività del sindaco di *Viceno*, come si può trarre da una semplice richiesta, fatta il 9 novembre dal *Presidente Municipale locale*, il quale: *Avverte gli Editori della Gazzetta ufficiale di Perugia, a non più trasmetterla per quest'Appodiato Viceno*. Intanto, già dal 7 novembre, era giunta una missiva da *Perugia* da parte del *Soprintendente delle Finanze*, con i *Provvedimenti sull'attivazione di nuovi posti doganali in questo Comune sulla linea di Confine*⁴⁰.

Dopo l'ennesima circolare, 10 novembre, del *Vice Commissario di Orvieto: [...] sugli schiarimenti per gli Elettori ed Eliggibili Comunali* e una volta ringraziata la *Commissione Comunale provvisoria*, il 15, da parte del *Regio Commissario Generale di Perugia*, il 4 dicembre il *Presidente Municipale Locale: Rimette al Vice Commissario di Orvieto Copia dell'atto consigliare sulla nomina della Giunta Municipale di questo Comune*⁴¹. Si era arrivati quindi alla formazione di un governo stabile nel comune, il primo dopo l'annessione al nuovo Stato.

Dal 6 dicembre successivo la massima autorità comunale, che si arrogava il diritto di scrivere in nome del *Consiglio*, della *Giunta* e della popolazione, era il *Sindaco di Castel Viscardo*, come riportato nel registro a chiare lettere.

³⁷ ASCCV, Serie n. 5: *Protocollo amministrativo*, reg. n. 1, c. 22v (non coeva), nn. 14, 20-21.

³⁸ In *Umbria* vi furono 97.040 favorevoli su 97.708 aventi diritto al voto.

³⁹ ASCCV, Serie n. 5: *Protocollo amministrativo*, reg. n. 1, c. 23v (non coeva), n. 31.

⁴⁰ ASCCV, Serie n. 5: *Protocollo amministrativo*, reg. n. 1, c. 23v (non coeva), nn. 35-36.

⁴¹ ASCCV, Serie n. 5: *Protocollo amministrativo*, reg. n. 1, cc. 23v, 24v (non coeve), nn. 38, 41, 45.

Egli prendeva il posto del provvisorio *Presidente Municipale Locale* e, molto probabilmente, anche del sindaco di *Viceno*.

La sua prima corrispondenza aveva come oggetto: *Rimette al Commissario li stati enumerativi del Censimento della Popolazione di Castel Viscardo, e Viceno*⁴².

Purtroppo, questo registro è l'unica fonte documentaria che si può consultare relativamente a questi anni importantissimi; sull'unità, numero uno della serie del *Protocollo Amministrativo*, sono state riportate gli estremi della corrispondenza e le figure in contatto, ma non i nomi di chi occupava gli incarichi menzionati più volte in questa piccola cronaca.

2.1 I primi sindaci all'indomani della "liberazione pontificia"

I primi rappresentanti comunali e sindaci all'indomani della cosiddetta "liberazione pontificia" dell'11 settembre 1860 e al successivo plebiscito del 4 novembre, sono stati nominati in virtù del *Nuovo ordinamento comunale e provinciale del Regno*, del 23 ottobre 1859, n. 3702.

Questa legge, il cui scopo principale era livellare l'assetto di tutti i comuni accentrando le direttive e il controllo, era alla base della nascita e della caratterizzazione del comune italiano⁴³; probabilmente era questo il regolamento sulle elezioni comunali e rappresentanze municipali rimesso a *Castel Viscardo* dal *Vice Commissario di Orvieto*, il 15 ottobre 1860⁴⁴.

Francesco Borri (*Presidente Municipale*) (1860)

Francesco Borri veniva indicato come *Presidente Municipale* al momento della formazione del nuovo governo; egli presentò le dimissioni dal ruolo prima del 22 ottobre 1860, data in cui il vice commissario di *Orvieto* inoltrava a *Castel Viscardo* un invito a ritirarle. Sembra plausibile che il *Borri* avesse ricoperto dei ruoli amministrativi già nel passato governo

⁴² ASSCV, Serie n. 5: *Protocollo amministrativo*, reg. n. 1, c. 24v (non coeva), n. 49.

⁴³ A. Kolega, *Lineamenti istituzionali...*, op. cit., p. 87.

⁴⁴ ASSCV, Serie n. 5: *Protocollo amministrativo*, reg. n. 1, c. 22v (non coeva), n. 14.

pontificio; nel periodo d'avvicinamento all'annessione al nuovo Stato, svolgeva infatti una funzione di traghettatore e di guida dell'amministrazione, dalla quale voleva dimettersi, credendo compiuto il suo lavoro.

Non sappiamo se avesse raccolto l'invito proveniente da *Orvieto* ma resta che, sino al 4 dicembre, la corrispondenza in uscita da *Castel Viscardo* portava come esibente ancora il *Presidente Municipale Locale*, senza la specificazione della persona incaricata del ruolo. Al 30 ottobre arrivava, sempre dall'autorità orvietana, l'autorizzazione ad *Andrea Canini* per la disposizione di quanto necessario per le votazioni, ma non si specificava il suo ruolo all'interno dell'amministrazione comunale⁴⁵.

Francesco Borri sembrava comunque svolgere per il comune, anche quando non era in carica come sindaco, la funzione di *Ufficiale di Stato Civile*; questo almeno sino al 1864, quando venne sostituito dal segretario *Alessandro Folcari*, tra il 2 e il 23 agosto⁴⁶.

Dal 1866, le funzioni di ufficiale dello stato civile vennero affidate direttamente ai sindaci, in virtù dell'applicazione del *Regio Decreto* 15 novembre 1865, n. 2602: ogni comune del *Regno d'Italia* istituiva un proprio ufficio di stato civile, interrompendo così la collaborazione con le parrocchie. Lo Stato si attribuiva l'esclusiva competenza in materia, delegandola al sindaco ed escludendo l'autorità ecclesiastica da ogni conferimento⁴⁷.

Conte Giuseppe Valentini (1860 - 1861)

Il primo sindaco di *Castel Viscardo*, sotto il governo piemontese e nel periodo in cui si stava formando il nuovo *Stato Italiano*, dovrebbe essere

⁴⁵ ASSCCV, Serie n. 5: *Protocollo amministrativo*, reg. n. 1, c. 22v (non coeva), n. 25.

⁴⁶ ASSCCV, Serie n. 9: *Stato Civile*, sottoserie: *Atti di Morte*, reg. 1, Anno 1864, cc. 6v-7 (coeve), atti nn. 24-26. Nell'atto n. 25 del 4 agosto 1864, *Folcari* si firma come: *Segretario facente funzioni d'Ufficiale di Stato Civile*.

⁴⁷ C. Vittori, *L'Archivio del comune di Soriano nel Cimino. Storia e organizzazione*, Tesi di Laurea, Università della Tuscia di Viterbo, Facoltà di Conservazione dei Beni Culturali, Anno Accademico 2005/2006, p. 18; D. Brunetti, *Lo stato civile di Novi Ligure fino al 1865 nei registri dell'Archivio storico comunale*, in «Novinostra», p. 5.

stato il *Conte Giuseppe Valentini*, nominato probabilmente tra il 5 o 6 dicembre 1860.

Valentini svolgeva funzioni politiche già nel passato governo, anche in virtù della propria condizione sociale. Al 24 febbraio 1862, il registro di protocollo riporta: *Il Sindaco di Castel Viscardo partecipa al Signor Giuseppe Valentini di esibire in questo Ufficio un esatto conteggio della lavorazione fatta da lui mentre era Priore nel cessato governo Pontificio della strada dell'Alfina*⁴⁸.

Nel 1858 lo troviamo in una terna di candidati proposta da *Castel Viscardo* per il *Consiglio Provinciale*; la proposta era stata rimessa alla *Delegazione* da parte dell'assemblea comunale, con nove voti favorevoli.

La sua terna, votata il 5 ottobre, si componeva del: *Nobil Signore Giuseppe Valentini [...] Nobil Signor Conte Giovanni Battista Negroni [...] Signor Marchese Filippo Gualtieri*⁴⁹.

La famiglia *Valentini* si era trasferita nel 1816 da *San Venanzo* a *Castel Viscardo*; il padre di *Giuseppe*, *Domenico Valentini*, di nobili origini, svolgeva le mansioni di amministratore dei beni del *Principe Spada*. Questa notizia è tratta proprio dall'atto di battesimo di *Giuseppe*, nato a *Castel Viscardo* il 3 dicembre 1824.

Il 5 dicembre successivo, *Giuseppe* veniva battezzato: a tal proposito, il solerte e preciso pievano, *Don Filippo Ladi*, scriveva: [...] *natum ex Domino Dominico filio quondam Augustini Valentini de Paroecia S. Venantii, hic commorante tamquam locatore Bonorum Illmi Principis Spada Veralli* [...] ⁵⁰.

Allo stesso *Valentini*, il 5 gennaio 1862, veniva ordinato dal sindaco *Francesco Borri* di aprire il *Palazzo Spada* al tenente dei *Bersaglieri*, allo scopo di osservare se era idoneo ad ospitare le truppe⁵¹.

Detto questo, connotato il *Valentini* nel suo tessuto sociale e sottolineate le competenze che ereditò dal padre, vediamo ora di riuscire a cogliere, attraverso l'interpretazione dell'oggetto delle prime corrispondenze del sindaco di *Castel Viscardo*, alcune conferme sulle indicazioni del suo nome.

⁴⁸ ASCCV, Serie n. 5: *Protocollo amministrativo*, reg. n. 1, c. 69 (non coeva), n. 408.

⁴⁹ ASCCV, Serie n. 5: *Protocollo amministrativo*, reg. n. 1, c. 12 (non coeva), n. 117.

⁵⁰ ASCCV, Serie n. 22: *Registri parrocchiali espropriati* decr. 111/1860, b. n. 1, unità n. 3, c. 181v, atto n. 1085.

⁵¹ ASCCV, Serie n. 5: *Protocollo amministrativo*, reg. n. 1, c. 55 (non coeva), n. 287.

Innanzitutto sottolineo come il 16 dicembre aveva provveduto, da *Orvieto*, ad informare il *Regio Vice Commissario* sull'affissione dell'avviso di deposito del *Codice Civile Albertino*⁵².

Quindi il 26 dicembre proponeva, da *Castel Viscardo*, i signori *Francesco Borri*, *Luigi Borri*, *Gabrielle Ercolani* e *Clemente Gabrielli* come membri della *Congregazione di Carità*⁵³; erano alcuni dei componenti il primo *Consiglio Comunale post-liberazione* e, in particolare, *Luigi Borri* e *Clemente Gabrielli*, svolgevano le funzioni di assessori⁵⁴.

Alla data dell'8 marzo 1861, il sindaco: *Rimette all'Intendente La Lista degli Iscritti per la Leva coll'analogo registro d'Iscrizione dei Giovani nati negli Anni 1839, e 1840*. In questo documento, presente nell'Archivio comunale (forse in copia), si trova una firma di *Giuseppe Valentini*, risalente al 5 aprile 1861, sotto l'indicazione: *Il Sindaco*.

La *Lista di Leva, Modello N.° 6*, relativa all'anno 1861, del *Comune di Castel Viscardo*, chiusa dal sindaco il cinque del mese di marzo, verificata dalla *Giunta Municipale* lo stesso giorno, era stata spedita all'*Intendente del Circondario* il nove, un giorno dopo di quanto si indicava nel *Protocollo*.

L'interpretazione della parte in cui è stata rinvenuta la firma, risulta essere di difficile definizione: mi limito a riportare quanto si legge: *Orvieto 5 Aprile 1861 La presente Lista del Comune di Castel Viscardo chiusa, e verificata definitivamente e stabilita al Numero di tredici iscritti Dico N.° 13*, firmata dal commissario di leva e appunto dal sindaco *Giuseppe Valentini*, sembra con la stessa grafia⁵⁵. Sottolineo come la data topica si riferisca a *Orvieto*.

Interessante è quanto si rileva al 14 giugno 1861 con il sindaco che rinnovava alla *Intendenza di Orvieto: la sua rinuncia da Sindaco di questo Comune*⁵⁶.

Nel registro non si trova mai riportato il nome di *Valentini*, quando si parla o quando scrive il sindaco di *Castel Viscardo*; non si può farne certamente una colpa a colui che ha redatto l'unità, il quale non era

⁵² ASCCV, Serie n. 5: *Protocollo amministrativo*, reg. n. 1, c. 24v (non coeva), n. 52.

⁵³ ASCCV, Serie n. 5: *Protocollo amministrativo*, reg. n. 1, cc. 25v-26 (non coeva), n. 57. Nella carta ci sono due numeri progressivi 57, in questo caso si cita il secondo.

⁵⁴ ASCCV, Serie n. 5: *Protocollo amministrativo*, reg. n. 1, c. 26v (non coeva), n. 63.

⁵⁵ ASCCV, Serie n. 9: *Stato Civile*, sottoserie: *Liste di Leva*, b. n. 1, reg. n. 1, c. s.n. Cfr. Serie n. 5: *Protocollo amministrativo*, reg. n. 1, c. 28v (non coeva), n. 81.

⁵⁶ ASCCV, Serie n. 5: *Protocollo amministrativo*, reg. n. 1, c. 33v (non coeva), n. 119.

interessato a fare partecipe i posteri del nome della fondamentale figura, dandolo al suo tempo per scontato.

Non immaginava la grande e grave perdita di materiale documentario che subirà l'*Archivio Comunale* nel corso degli anni.

Il 24 luglio 1861 nella colonna provenienza è riportato: *Il Sindaco Borri all'Intendente*. Questo importante particolare ci impone delle riflessioni, il nome *Valentini* non è mai indicato, il 17 luglio si parla di un *Sindaco d'ufficio*, che potrebbe essere lo stesso *Borri*, specificato invece chiaramente come sindaco al 24⁵⁷.

Credo sia stata accettata, da parte dell'autorità superiore, la rinuncia all'incarico fatta da *Giuseppe Valentini*, il quale per altro, al momento di questo mandato, non era neanche residente in paese.

⁵⁷ ASCCV, Serie n. 5: *Protocollo amministrativo*, reg. n. 1, c. 34v (non coeva), nn. 126-127.

3. I sindaci nominati nel Regno d'Italia (1861 – 1922)

Francesco Borri (1861 - 1862)

Dopo aver svolto il ruolo di *Presidente Municipale* nel 1860, il signor *Francesco Borri*, mentre ricopriva la carica di *Ufficiale di Stato Civile* del *Comune*, veniva anche nominato sindaco; egli era il primo sindaco di *Castel Viscardo* del neo *Regno d'Italia*, in quanto come visto, *Giuseppe Valentini* dovrebbe essere stato nominato sotto il governo piemontese.

Borri viene chiamato sindaco nel protocollo dal 24 luglio 1861, specificatamente come a segnare un cambiamento. Secondo quanto ricostruito, dovrebbe aver assunto l'incarico nel periodo tra il 17 e il 24, in seguito alla rinuncia di *Giuseppe Valentini*.

Una conferma di come il ruolo fosse effettivamente affidato a *Francesco Borri* la si trae anche dall'oggetto di una missiva del 26 settembre; in questa il *Regio Intendente*: *Previene con sua circolare questo Signor Sindaco come Ufficiale di Stato Civile, che tutti gli atti che anderà a fare devano essere in Carta di Bollo [...]*. Confrontando i registri di matrimonio e morte del 1861, colui che adempiva alla funzione di ufficiale dello stato civile era proprio lo stesso *Borri*, il quale, come detto, svolgerà tale attività sia prima che dopo essere stato nominato sindaco⁵⁸.

La prima data utile nella quale è stata rinvenuta la sua firma di sindaco, risale al primo novembre 1861, specificatamente in un altro *Modello numero 6: Lista di Leva*⁵⁹. Ancora, appose una firma, datata 4 novembre 1861, nel registro successivo della stessa serie archivistica⁶⁰.

La sua amministrazione continuò anche per buona parte del 1862; in questo anno veniva emanato il *Capitolato Sul Dazio Carne e Vino Prodotto dalla Giunta Municipale di Castel Viscardo per l'Anno 1862*, firmato: *Dalla Residenza Comunale di Castel Viscardo li 5 Gennaio 1862 il Sindaco Francesco Borri*.

⁵⁸ ASCCV, Serie n. 5: *Protocollo amministrativo*, reg. n. 1, c. 38v (non coeva), n. 155. Cfr. Serie n. 9: *Stato Civile*, sottoserie: *Atti di Matrimonio*, reg. 1, Anno 1861, cc. 1v-2 (coeve), atti nn. 2-3 e sottoserie: *Atti di Morte*, reg. 1, Anno 1864, c. 4-4v (coeve), atti nn. 14-15.

⁵⁹ ASCCV, Serie n. 9: *Stato Civile*, sottoserie: *Liste di Leva*, b. n. 1, reg. n. 3, c. s.n.

⁶⁰ ASCCV, Serie n. 9: *Stato Civile*, sottoserie: *Liste di Leva*, b. n. 1, reg. n. 4, c. s.n.

Questo interessante documento è stato rinvenuto come allegato all'interno di un registro di *Conto Consuntivo*; altre sue firme si trovano chiaramente sullo stesso documento, in copie di notificazioni datate 25 gennaio e 16 febbraio 1862⁶¹.

Forse proprio a causa del capitolato e dell'esigenza delle tasse che: *Il Sindaco implora dal Prefetto riparo per l'insulti ricevuti dallo spacciatore de' Sali e Tabacchi ed emette rinuncia dalla Carica di Sindaco*⁶², come dal protocollo 6 gennaio 1862.

Il 27 marzo: *Il Sindaco dimanda al Sotto Prefetto che sia accettata la sua rinuncia*⁶³. Il 6 aprile il sottoprefetto: *Accetta la rinuncia del Sindaco*⁶⁴.

Dopo il suo abbandono, *Francesco Borri* rimaneva comunque consigliere e l'8 giugno 1862, dal comune, gli veniva comunicato: *Si fa invito all'Ufficiale di Stato Civile perchè dichiarare se quali delle due cariche intende di ritenere cioè perchè Consigliere ed Ufficiale dello Stato Civile in un tempo non si può essere.*

Il giorno dopo, *Borri* rispondeva: *Emetto rinuncia dalla Carica di Consigliere perchè Ufficiale di Stato Civile*⁶⁵, pubblico ufficio che riterrà, come abbiamo detto, sino al 1864.

Luigi Mancinetti (1862 - 1864)

Il signor *Luigi Mancinetti* gestiva a *Castel Viscardo* uno spaccio di caffè e liquori; egli aveva fatto istanza al comune per ottenerne la licenza, peraltro subito accettata, il 23 dicembre 1860⁶⁶.

Non so dire se, a questa data, facesse già parte del *Consiglio Comunale*, mentre lo troviamo sicuramente al 6 novembre 1861, quando firma al posto del sindaco in una *Lista di Leva* dell'anno 1862; più in basso, nella stessa carta, si firma invece chiaramente come sindaco al 17 novembre 1862, come nella carta successiva al 20⁶⁷.

⁶¹ ASCCV, Serie n. 7: *Ragioneria*, sottoserie: *Conto Consuntivo*, b. n. 1, reg. n. 2, Allegato, cc. s.nn.

⁶² ASCCV, Serie n. 5: *Protocollo amministrativo*, reg. n. 1, c. 55 (non coeva), n. 288.

⁶³ ASCCV, Serie n. 5: *Protocollo amministrativo*, reg. n. 1, c. 73 (non coeva), n. 444.

⁶⁴ ASCCV, Serie n. 5: *Protocollo amministrativo*, reg. n. 1, c. 73v (non coeva), n. 457.

⁶⁵ ASCCV, Serie n. 5: *Protocollo amministrativo*, reg. n. 1, c. 86-86v (non coeva), n. 570.

⁶⁶ ASCCV, Serie n. 5: *Protocollo amministrativo*, reg. n. 1, cc. 25v-26 (non coeve), n. 58.

⁶⁷ ASCCV, Serie n. 9: *Stato Civile*, sottoserie: *Liste di Leva*, b. n. 1, reg. n. 4, cc. s.nn.

La sua firma più antica come sindaco era stata apposta però il 31 Marzo 1862, ancora in una *Lista di Leva*, anno 1863⁶⁸. Penso che questa firma debba essere interpretata, siamo nel periodo in cui *Francesco Borri* aveva presentato le dimissioni, probabilmente lasciando il ruolo vacante.

Quanto detto trova conferma nel protocollo dell'8 giugno: *Si previene la Sotto Prefettura che l'Assessore Mancinetti Luigi ha preso possesso in via provvisoria in qualità di Sindaco*⁶⁹. La sua nomina ufficiale, rimessa dal sottoprefetto di *Orvieto*, giungeva invece in comune il 27 giugno 1862⁷⁰.

Nel 1863 ricopriva ancora la carica; all'interno del *Carteggio Amministrativo* è stato rinvenuto il verbale più antico di delibera del *Consiglio Comunale* presente in archivio. Questo riporta la data del 7 maggio 1863 e vede *Luigi Mancinetti* svolgere le funzioni di sindaco.

Nel documento si legge:

Comune di Castel Viscardo

In nome di Sua Maestà Vittorio Emanuele Secon[d]o per la grazia di Dio e la volontà della Nazione Re d'Italia

L'anno milleottocento Sessantatre ed il giorno 7 del Mese di Maggio Previo invito conforme agli Articoli 76 e 77 della Legge Comunale, e Provinciale del Regno 23 Ottobre 1859, si è riunito il Pubblico Consiglio di Castel Viscardo in seduta ordinaria in questa Sala Comunale alle ore 8 Pomeridiane del giorno suddetto. E fatto appello nominale si sono trovati presenti i Signori

- 1 Mancinetti Luigi Sindaco*
- 2 Ercolani Gabrielle*
- 3 Mattioli Luigi*
- 4 Sugaroni Federico*
- 5 Femminelli Luigi*
- 6 Sterpa Amadeo*
- 7 Sterpa Clemente*
- 8 Bartoccini Vincenzo*⁷¹

Si tratta del *Consiglio Comunale* più antico di cui, ad oggi, si ha un verbale scritto con indicazioni riguardo ai suoi componenti.

⁶⁸ ASCCV, Serie n. 9: *Stato Civile*, sottoserie: *Liste di Leva*, b. n. 1, reg. n. 5, c. s.n.

⁶⁹ ASCCV, Serie n. 5: *Protocollo amministrativo*, reg. n. 1, c. 86 (non coeva), n. 571.

⁷⁰ ASCCV, Serie n. 5: *Protocollo amministrativo*, reg. n. 1, c. 92v (non coeva), n. 632.

⁷¹ ASCCV, Serie n. 6: *Carteggio Amministrativo, Anno 1864*, b. n. 1, fasc. n. 2, c. 1 (non coeva).

Questo documento si trova collocato nel fascicolo del carteggio relativo all'anno 1864, nonostante sia datato all'anno precedente, perché dovrebbe trattarsi di un allegato al fascicolo *Lavori Pubblici 1864*.

Nella seduta si dibatteva su due note della *Regia Sottoprefettura di Orvieto*, del 22 aprile: [...] *l'oggetto delle quali è l'elargizione che il Governo ha testè fatta di due milioni di Lire da erogarsi per lavori pubblici d'indole puramente Comunale. Per fruire però di tal sussidio, come emerge dalle enunciate Circolari, i Consigli delle singole Comuni, deggiono soprattutto deliberare se', vi vogliono entrare a parte.*

Particolarmente importante risulta il successivo intervento dell'assessore *Federico Sugaroni*, il quale ci offre una panoramica della situazione del paese: *L'assessore Sugaroni, prendendo la parola, prova in quali ristrettezze versino le Finanze del Comune, d'onde la necessità d'essere sovvenuto dal Governo, massime in ciò che concerne lavori stradali. Inoltre prosegue, addimostrando che, niuna strada rotabile evvi in questo Comune tranne quella dell'Alfina, la quale però è resa pressochè impraticabile specialmente nella stagione invernale, è duopo proseguirne il Compimento. [...]*

Siccome però il limitrofo Castel Giorgio dovrebbe in consorzio contribuire, così per quel tratto che è compreso nei limiti di quella Comune, si potrà prelevare dalla somma in discorso quel tanto che si riconoscerà giusto, ed addebitarla al medesimo.

Rivolgendo poscia il suo discorso sulla necessità di aprire una nuova strada che, da questo luogo costeggiando Monte Rubiaglio scenderebbe nel piano Paglia, richiama l'attenzione degli astanti sulle future ma [...] veduta che nelle pianure del Paglia stessa, non lungi da quel Comune, vada fra non molto a costruirsi una stazione della Ferrovia che, transitando queste contrade unisce Firenze a Roma. Premesso ciò ad ognuno è dato comprendere la necessità di rendere al più presto esecutoria l'apertura della Strada di cui è parola, formando tanto quella che di sopra si fe' cenno, cioè dell'Alfina; quanto quest'ultima seguito diretto alla grande strada che congiunge all'intero Ducato di Castro; i di cui Paesi e Terre sarebbero costretti infallantemente calcare questa via per unirsi alla Strada Ferrata in menzione.

[...]

Ritornando quindi sulla prima parte del suo discorso, si sforza provare che le Finanze del Comune versano in critiche circostanze,

*relativamente sempre ai molti bisogni del Paese, il quale per essere stato posto in non cale dal cessato Governo, ritrovasi mancante delle cose più necessarie allo incremento dell'industria e dell'agricoltura. Poscia fà preghiera al Consiglio perchè accetti la proposta*⁷².

Il sindaco *Luigi Mancinetti*, sottoscrittore di questo verbale, rimaneva nelle funzioni della sua carica per tutto il 1863; tra l'altro era anche firmatario nella *Tabella Consuntiva della Comune di Castel Viscardo per l'esercizio 1861*, alle date del 25 aprile 1863 e 28 ottobre 1863⁷³.

Lo stesso registro contiene anche una delibera di una seduta straordinaria del 21 ottobre 1863, avente come oggetto il *Conto Consuntivo* dell'anno 1861; dal verbale di questa seduta si possono trarre gli effettivi nominativi di tutti i componenti il *Consiglio*, al contrario di quanto possibile nella precedente assemblea del 7 maggio.

I presenti erano: 1° *Luigi Mancinetti Sindaco* 2° *Valentini Giuseppe Assessore* 3° *Mattioli Luigi Assessore* 4° *Sugaroni Federico Assessore supplente* 5° *Ercolani Gabriele Assessore supplente* e i consiglieri: 6° *Delbuontromboni Giovanni* 7° *Femminelli Luigi* 8° *Ceccarelli Giovanni* 9° *Sterpa Clemente* 10° *Borri Luigi* 11° *Bartoccini Vincenzo*. Risultavano invece assenti: 1° *Maccheroni Pellegrino* 2° *Galardi Giuseppe* 3° *Gabrielli Clemente* 4° *Seccafieno Domenico*, per un totale di quindici elementi⁷⁴.

Analizzando altra documentazione, si può notare come nel registro numero 6 della *Leva*, relativo all'anno 1864, veniva indicato giustamente come sindaco al 1° marzo 1863, mentre la stessa unità archivistica lo vedeva firmatario in qualità di assessore, al posto del sindaco, alle date 12 settembre e 11 ottobre del 1864⁷⁵.

Era indicato come sindaco sino alla *Deliberazione del Consiglio Comunale per l'esame e discussione del Conto finanziario 1863*, del 5 maggio 1864, contenuta in un registro del conto consuntivo⁷⁶, mentre il 21 settembre 1864 firmava come assessore il *Prospetto di Situazione economica*

⁷² ASCCV, Serie n. 6: Carteggio Amministrativo, Anno 1864, b. n. 1, fasc. n. 2, cc. 1-2 (non coeve).

⁷³ ASCCV, Serie n. 7: Ragioneria, sottoserie: *Conto Consuntivo*, b. n. 1, reg. n. 1, cc. s.nn.

⁷⁴ ASCCV, Serie n. 7: Ragioneria, sottoserie: *Conto Consuntivo*, b. n. 1, reg. n. 1, Allegato, c. 1 (non coeva).

⁷⁵ ASCCV, Serie n. 9: *Stato Civile*, sottoserie: *Liste di Leva*, b. n. 1, reg. n. 6, cc. s.nn.

⁷⁶ ASCCV, Serie n. 7: Ragioneria, sottoserie: *Conto Consuntivo*, b. n. 1, reg. n. 3, p. 29.

*nell'anno 1864 della Giunta Municipale, nel quale era indicato come sindaco il Conte Giuseppe Valentini*⁷⁷.

Conte Giuseppe Valentini (1864 – 1866)

Il *Conte Giuseppe Valentini* veniva assunto alla carica di sindaco il 12 maggio 1864, quando giungeva in comune una missiva del sottoprefetto con l'oggetto: *Rimette la nomina per il nuovo Sindaco Signor Giuseppe Valentini per trienne 1864 1865- e 1866*. Al successivo 20 maggio dal comune si interessavano affinché: *Si prevenga il Signor Valentini con lettera*⁷⁸. Egli svolgeva ancora a *Castel Viscardo* la funzione di agente del *Principe Spada*⁷⁹.

Dalla delibera del *Consiglio Comunale*, 27 novembre 1864, con oggetto: *Formare un Mutuo di £ 5000 per la ricostruzione della Strada Alfina*, si evince come il *Valentini* presiedesse, in qualità di sindaco, il *Consiglio* formato da: *Grabrielli Clemente*, assessore, *Ceccarelli Giovanni*, supplente, più i consiglieri *Borri Luigi*, *Lolli Giuseppe*, *Cimicchi Anselmo*, *Sterpa Amadeo*. Erano invece assenti alla seduta l'assessore *Mancinetti Luigi*, il supplente *Sugaroni Federico*, i consiglieri *Ercolani Gabriele*, *Ceccantoni Pietro*, *Femminelli Giuseppe*, *Femminelli Luigi*, *Maccheroni Pellegrino*, *Delbuontromboni Giovanni*⁸⁰.

Giuseppe Valentini non risiedeva a *Castel Viscardo*, tanto che l'esibente della corrispondenza del comune era indicato con *l'Ufficio*.

Il 31 agosto 1865 lo stesso ufficio spediva una lettera con oggetto: *Il Signor Giuseppe Valentini rimette renunzia da qualità da Sindaco al Sotto Prefetto*⁸¹, alla quale però non giunse nessuna risposta protocollata. Sembra

⁷⁷ ASCCV, Serie n. 6: *Carteggio Amministrativo, Anno 1864*, b. n. 1, fasc. n. 2.

⁷⁸ ASCCV, Serie n. 5: *Protocollo amministrativo*, reg. n. 2, cc. 109v-110 (non coeve), n. 1906.

⁷⁹ ASCCV, Serie n. 5: *Protocollo amministrativo*, reg. n. 3, c. 20v (non coeva), n. 170.

⁸⁰ ASCCV, Serie n. 6: *Carteggio Amministrativo, Anno 1864*, b. n. 1, fasc. n. 2. Il *Carteggio Amministrativo 1864* contiene riferimenti al *Valentini* o sue firme in due copie di un verbale della *Giunta Municipale*, datate 21 di settembre; un *Prospetto di situazione economica* del 27 novembre e nella delibera di cui sopra. Nel successivo fasc. n. 3, *Anno 1865*, si trova invece una lettera indirizzata al *Sottoprefetto*, con oggetto: *Strada dell'Alfina*, dell'11 dicembre 1864.

⁸¹ ASCCV, Serie n. 5: *Protocollo amministrativo*, reg. n. 2, c. 179v (non coeva), n. 385.

fosse ancora in carica, per esempio al 15 novembre 1865, quando firmava come sindaco la lista di leva dell'anno⁸².

Precedentemente, 29 ottobre, una lettera dello stesso *Valentini* era giunta da *San Faustino*: questo quanto indicato nella casella della provenienza, con oggetto: *Rimette renuncia del Signor Folcari Alessandro a Segretario, Maestro di Scuola ed Ufficiale di Stato Civile di questo Comune*⁸³.

Sino al marzo 1866, in assenza del *Valentini*, ne fece le funzioni di sindaco l'assessore *Giovanni Ceccarelli*; lo stesso *Valentini* rimaneva comunque all'interno del *Consiglio Comunale* anche nel mandato del suo successore *Luigi Borri*.

3.1 I sindaci nominati con Regio Decreto, in base alla legge 20 marzo 1865

Dopo la formazione dello *Stato Italiano*, veniva promulgata la *Legge per l'unificazione amministrativa del Regno d'Italia*, 20 marzo 1865, allo scopo di rendere unici anche i procedimenti amministrativi e burocratici. In base ai dettami di questa legge, il sindaco, scelto tra i consiglieri, era a capo del *Consiglio Comunale* e della *Giunta*; veniva nominato direttamente dal re, su suggerimento del ministro dell'interno e quindi del prefetto⁸⁴.

Luigi Borri (1866 – 1867)

Il signor *Luigi Borri* esercitò le funzioni di sindaco a partire dal 15 marzo 1866. Quel giorno giungeva in comune il suo decreto di nomina del sottoprefetto, esortato all'invio anche il giorno precedente⁸⁵.

Secondo quanto si evince dall'oggetto di una lettera del 15 febbraio 1861⁸⁶, *Luigi Borri* esercitava nel paese il mestiere di farmacista e faceva parte dell'amministrazione municipale da moltissimi anni. Più avanti

⁸² ASCCV, Serie n. 9: *Stato Civile*, sottoserie: *Liste di Leva*, b. n. 1, reg. n. 7, c. s.n.

⁸³ ASCCV, Serie n. 5: *Protocollo amministrativo*, reg. n. 2, c. 189v (non coeva), n. 486.

⁸⁴ A. Kolega, *Lineamenti istituzionali...*, op. cit., pp. 87-88.

⁸⁵ ASCCV, Serie n. 5: *Protocollo amministrativo*, reg. n. 3, cc. 18v, 19v (non coeve), nn. 155, 162.

⁸⁶ ASCCV, Serie n. 5: *Protocollo amministrativo*, reg. n. 1, c. 26v (non coeva), n. 72.

vedremo come lo stesso ricoprirà più volte l'incarico di sindaco, arrivando addirittura al compimento della sua vita come capo dell'amministrazione comunale.

In questo mandato, assistito da: *Ceccarelli Giovanni, Gabrielli Clemente, Camicchi Anselmo, Lucattelli Enrico, Borri Gennaro, Sterpa Amadeo, Mancinetti Luigi, Sugaroni Federico, Maccheroni Pellegrino, Delbontromboni Giovanni, Femminelli Luigi, Borri Fausto, Valentini Giuseppe, Lolli Giuseppe*, si dava inizio, o meglio si continuava, la realizzazione di importanti opere pubbliche. Per esempio, nel *Carteggio* relativo al 1866, si trovano due *Delibere del Consiglio Comunale*, risalenti al 25 e 27 Novembre, nelle quali *Borri* svolgeva le funzioni di sindaco e presiedeva le sedute, con oggetto: *Riattamento della Strada che conduce in Orvieto e: Nomina di altro assistente per il riattamento della strada Orvietana*⁸⁷.

Altra importante opera pubblica, della quale si gettavano le basi nel corso del suo mandato, è il *Cimitero*; nel *Contratto per la costruzione del Campo-Santo fra il Comune di Castel Viscardo ed Elia Regnicoli*, si esplicava come, in data 21 marzo 1867, davanti al notaio pubblico *Niccola Montini di Orvieto*, fossero comparsi: *Primo = L'Onorevole Signor Luigi Borri figlio del defunto Vincenzo nato domiciliato in Castel Viscardo Sindaco dello stesso luogo = Secondo = Il Signor Filippo Borri figlio del defunto Vincenzo nato domiciliato in Castel Viscardo Segretario Comunale = Terzo = Il Signor Elia Regnicoli figlio del vivente Angelo nato domiciliato in Orvieto Muratore = Quarto = Il Signor Anselmo Camicchi figlio del fu Filippo nato domiciliato a Castello Calcinaro = [...]*⁸⁸.

La costruzione del cimitero di *Castel Viscardo* risale a questo periodo, a partire dalla precedente amministrazione del *Valentini*. In base alle indicazioni della *Circolare della Regia Prefettura di Perugia* del 26 luglio 1865, n. 15156, veniva composta una speciale commissione per la scelta del luogo, al di fuori del paese, in cui sarebbe dovuto sorgere.

Il vecchio cimitero era posto sul lato sinistro della chiesa parrocchiale con la quale era collegato per mezzo di una porta; questa porta non è altro che l'attuale *Cappellina* ove oggi è conservato il preziosissimo *Crocefisso d'Avorio*.

⁸⁷ ASSCCV, Serie n. 6: *Carteggio Amministrativo, Anno 1866*, b. n. 1, fasc. n. 4. Delibere nn. 63, 65.

⁸⁸ ASSCCV, Serie n. 6: *Carteggio Amministrativo, Anni 1866-1867*, b. n. 1, fasc. n. 5.

Ancora oggi, all'esterno della chiesa in corrispondenza con la *Cappellina*, è chiaramente visibile una porta, oggi chiusa, che ci permette di ricavare anche l'altezza del terreno all'epoca, in quanto più alta dell'attuale livello⁸⁹ (fig. n. 2; p. 153).

La commissione incaricata di indicare il luogo dove sarebbe dovuto sorgere il nuovo cimitero, era composta dal pievano *Don Albino Ficarelli* e da *Clemente Gabrielli*, di professione muratore, come rappresentante del *Consiglio Comunale*; questi produssero e presentarono al sindaco due relazioni molto simili datate 11 e 14 dicembre 1865, in cui proponevano un luogo diverso da dove si trova oggi il cimitero.

La loro scelta era caduta su una collina situata a nord del paese detta *Caprareccia* o *Poggio di Tramontana*, sulla strada che portava a *Monte Rubiaglio* e di proprietà del *Principe Spada*, residente al tempo a *Bologna*.

Motivavano tale scelta adducendo: [...] *alla posizione topografica di Castel Viscardo posto quasi alla sommità del monte dell'Alfina, non è difficile comprendere, che i venti dominanti, e nocivi sotto tutti i rispetti sono quelli del Sud, e Sud-Ovest, che vi soffiano sopra direttamente impetuosi e tremendi, però non poteva mai cadere il pensiero ai sottoscritti di cercare da quelle parti il Locale adatto ad un pubblico Cimitero; ché invece fù spontanea, ed unanime l'idea di cercarlo al Nord del Paese, riflettendo, che i venti del Nord sono sempre puri, e salubri per se stessi, e purgativi dell'aria infetta di qualunque miasma, ed esalazione malefica, abbenchè anche questi si facciano sentire in tutta la loro rigidezza [...]*.

Il luogo indicato era ancora descritto: [...] *distante dal paese un più che 300 Metri, e dall'estremo abitato, quasi appendice del Paese a tramontana circa 200 metri; luogo propriamente adatto, e propizio per un piccolo Cimitero di piccolo Comune, la di cui popolazione è di 1096 abitanti [...]*⁹⁰.

Nonostante le indicazioni della commissione appositamente formata, l'anno successivo veniva scelto un altro sito per il cimitero che sembra essere, dalla descrizione offerta, quello attuale.

Il documento denominato: *Comune di Castel Viscardo con la Frazione di Viceno Progetto del Camposanto*, del 10 aprile 1866, contenuto

⁸⁹ L. Giuliani, *La Storia e l'Archivio della parrocchia di Castel Viscardo (Terni)*, op. cit., Tomo I, p. 83.

⁹⁰ ASCCV, Serie n. 6: *Carteggio Amministrativo, Anni 1866-1867*, b. n. 1, fasc. n. 5.

nello stesso fascicolo, si compone di una introduzione e del *Disegno planimetrico del Cimitero*.

Nella presentazione del progetto si legge: *Il Camposanto si progetta a ponente del Comune, distante circa Metri 800 di cammino dal Centro maggiore, cioè Castel Viscardo, che si percorre parte sulla buona strada di Castel Giorgio, parte su quella di Torre Alfina, e parte su viottola di campagna.*

Il luogo è un campo pascolivo nudo piano, elevato, isolato, ed esposto a tutti i venti. Il terreno è sabbioso siliceo vulcanico, da potersi muovere alla debita profondità di metro uno e mezzo, e si crede adatto all'assorbimento, ed a neutralizzare le cattive esalazioni.

*L'animato del Comune è di circa 1100, e la sua mortalità annua risulta di Numero 25. [...]*⁹¹ (fig. n. 3; p. 154).

Dopo questa proposta firmata dal capomastro *Giovanni Gori*, l'incarico veniva affidato, come visto in precedenza, al muratore *Elia Regnicoli*, per il quale: *La Giunta Municipale di Castel Viscardo ordina al suo Esattore Comunale Signor Lucattelli Enrico di pagare al Signor Regnicoli Elia, sui fondi in genere del Comune, la somma di Italiane Lire Novecentosessantatre e centesimi Trentadue in saldo di 2:^a 3:^a rata delle lavorazioni eseguite in appalto del Pubblico Cemitero come da contratto del 21 Marzo 1867 [...]*⁹². Questo mandato di pagamento, datato 21 luglio 1867, era già firmato da *Giuseppe Valentini* come sindaco.

Luigi Borri, infatti, concludeva probabilmente il suo mandato proprio nell'anno 1867; i suoi ultimi atti come sindaco erano stati: la *Deliberazione del Consiglio Comunale per l'esame e la discussione del Conto Finanziario 1865*, del 20 maggio 1867⁹³; un atto in un registro di pubblicazioni di matrimonio del 27 giugno⁹⁴; alcuni mandati di pagamento sino al 2 luglio, anche se ne esistono di firmati al 29 giugno dal suo successore *Giuseppe Valentini*⁹⁵.

⁹¹ ASCCV, Serie n. 6: *Carteggio Amministrativo, Anni 1866-1867*, b. n. 1, fasc. n. 5.

⁹² ASCCV, Serie n. 7: *Ragioneria*, sottoserie: *Atti contabili*, b. n. 3, *Tassa Progetti e Cemitero arretrati*.

⁹³ ASCCV, Serie n. 7: *Ragioneria*, sottoserie: *Conto Consuntivo*, b. n. 1, reg. n. 4, p. 29.

⁹⁴ ASCCV, Serie n. 9: *Stato Civile*, sottoserie: *Matrimoni*, b. n. 4, unità n. 2, c. s.n., atto n. 3.

⁹⁵ Cfr., ASCCV, Serie n. 7: *Ragioneria*, sottoserie: *Atti contabili*, b. n. 3.

Il 28 luglio 1867, saranno effettuate le elezioni amministrative⁹⁶ con la nomina a consiglieri comunali di *Giovanni Ceccarelli*, *Amadeo Sterpa*, *Luigi Sonni*, *Sante Ambrogi*⁹⁷.

Conte Giuseppe Valentini (1867 – 1869)

Nel 1867 tornava ad occupare la posizione di sindaco il conte *Giuseppe Valentini*; il 18 giugno veniva nominato rappresentante agrario comunale⁹⁸, forse anche per il fatto che si occupava dei prodotti terreni da importarsi dalle zone sulla linea di confine pontificia⁹⁹. Inoltre deteneva nel paese la proprietà dei locali in cui erano alloggiati i *Carabinieri Reali* e gli uffici comunali, da cui ricavava i fitti¹⁰⁰.

Nel protocollo del 1867, non sembra esserci l'invio in comune del suo decreto di nomina a sindaco; dall'analisi della documentazione, si desume come l'atto più antico, con una sua firma da sindaco, deve farsi risalire al 29 giugno 1867, ossia un mandato di pagamento a *Carlo Cantucci*, come scritturale dell'ufficio comunale¹⁰¹.

In altre serie dell'archivio comunale, lo si trova firmatario nel ruolo di sindaco in data 14 novembre, in un verbale di pubblicazione di matrimonio¹⁰² e, poco dopo, in una *Lista di Leva* del 20 gennaio 1868¹⁰³.

⁹⁶ ASSCCV, Serie n. 5: *Protocollo amministrativo*, reg. n. 3, c. 144v (non coeva), n. 409.

⁹⁷ ASSCCV, Serie n. 5: *Protocollo amministrativo*, reg. n. 3, cc. 147v-148 (non coeve), n. 434.

⁹⁸ ASSCCV, Serie n. 5: *Protocollo amministrativo*, reg. n. 3, cc. 139v-140 (non coeve), n. 357.

⁹⁹ ASSCCV, Serie n. 5: *Protocollo amministrativo*, reg. n. 3, cc. 161v-162 (non coeve), n. 545.

¹⁰⁰ Cfr. regg. di protocollo nn. 1-4, almeno dal 1862 le proprietà del *Valentini* e quelle da lui gestite, ma di proprietà del *Principe Spada*, sono chiamate in causa per gli alloggi, prima dei bersaglieri e poi dei reali carabinieri. Per gli uffici comunali cfr. invece gli atti contabili alla b. n. 4, Titolo I, Cat. 2, Art. 6, n. 88, corrispondente ad un mandato di pagamento con oggetto: *Per Fitto del corrente anno della Casa ad uso Ufficio Comunale di sua proprietà*.

¹⁰¹ ASSCCV, Serie n. 7: *Ragioneria*, sottoserie: *Atti contabili*, b. n. 3. Titolo I, Cat. 9, Art. 23, n. 93. Da notare come il successivo mandato, datato 1° luglio, sia firmato da *Luigi Borri*.

¹⁰² ASSCCV, Serie n. 9: *Stato Civile*, sottoserie: *Matrimoni*, b. n. 4, unità n. 2, c. s.n., atto n. 4.

¹⁰³ ASSCCV, Serie n. 9: *Stato Civile*, sottoserie: *Liste di Leva*, b. n. 1, reg. n. 11, c. s.n.

Ancora nell'anno 1868 ricopriva la carica, come confermato dall'analisi del “*Elenco delle Strade Comunali del Territorio di Castel Viscardo*”, atto della *Giunta* del 25 novembre, nel quale era indicato appunto come sindaco.

Le strade di cui sopra erano: la *Strada dell'Alfina*, che andava dalla *Porta detta del Renaro* (che dovrebbe essere il vecchio arco al confine tra gli attuali *Corso Umberto* e *Via Roma*) sino: *al Confine di Castel Giorgio nel punto detto lo Scopettaccio*; la *Strada Orvietana*, da *Porta Sant'Antonio* sino alla *Macchia del Cerqueto*; la *Strada Monterubiagliese*, che andava dalla *Fornace di Marobruno* e terminava *Nel Punto detto il Tormine*; la *Strada che dal Paese conduce alla Frazione di Viceno*, che partiva dal *Podere della Compagnia* e arrivava alla *Frazione di Viceno*; la *Strada di Viceno che conduce in Orvieto*, da *Viceno* sino alla *Macchia del Cerqueto*¹⁰⁴.

Diverso il discorso per quanto riguarda il 1869, per il quale si dispone di poca documentazione con la firma del sindaco: non se ne trovano nel poco carteggio presente¹⁰⁵; la leva dell'anno 1870 è firmata dell'assessore *Giuseppe Ceccarelli* al posto del sindaco il 28 gennaio 1869¹⁰⁶; il *Conto Consuntivo 1868* contiene una delibera della *Giunta*, in cui era assente il sindaco, *Luigi Mancinetti* ne faceva le funzioni alla data dell'8 maggio 1869¹⁰⁷; tutti i matrimoni e le pubblicazioni dell'anno erano eseguite da *Giovanni Ceccarelli*, come facente funzioni di sindaco, delegato al ruolo tramite un atto ufficiale dello stesso sindaco¹⁰⁸.

Dagli atti contabili del comune, in particolare da un mandato di pagamento del 5 novembre, si ha la conferma di come, pur con molte assenze, *Giuseppe Valentini* avesse ricoperto il ruolo di sindaco anche per il 1869¹⁰⁹.

Altri dubbi vengono sciolti dall'analisi del protocollo: il 29 gennaio giungeva una lettera del sotto prefetto che chiedeva alla *Giunta* del comune di andare in deputazione a *Perugia* in occasione di una visita del re, fissata

¹⁰⁴ ASCCV, Serie n. 6: *Carteggio Amministrativo, Anno 1868*, b. n. 1, fasc. n. 6.

¹⁰⁵ Cfr. ASCCV, Serie n. 6: *Carteggio Amministrativo, Anno 1869*, b. n. 1, fasc. n. 7.

¹⁰⁶ ASCCV, Serie n. 9: *Stato Civile*, sottoserie: *Liste di Leva*, b. n. 1, reg. n. 12, c. s.n.

¹⁰⁷ ASCCV, Serie n. 7: *Ragioneria*, sottoserie: *Conto Consuntivo*, b. n. 1, reg. n. 7, Allegato.

¹⁰⁸ ASCCV, Serie n. 9: *Stato Civile*, sottoserie: *Matrimoni*, reg. n. 2. Anno 1869, cc. 1v-4 (coeve). In particolare la nota posta a c. 3v nell'intestazione dell'atto n. 5. Cfr., Serie n. 9: *Stato Civile*, sottoserie: *Matrimoni*, b. n. 4, unità n. 4.

¹⁰⁹ ASCCV, Serie n. 7: *Ragioneria*, sottoserie: *Atti contabili*, b. n. 4. Titolo I, Cat. 2, Art. 5, n. 63.

per il giorno 30. Di contro, dal comune si rispondeva che, vista l'assenza del sindaco e la mancanza di tempo materiale all'organizzazione, non era possibile preparare il viaggio¹¹⁰.

Sempre a carico del *Valentini* giungeva il 22 luglio una lettera del sindaco di *Castel Giorgio* riguardo le vicine elezioni amministrative, il cui verbale era rimesso dall'ufficio comunale con le nomine a consiglieri di *Anselmo Cimicchi, Luigi Mattioli, Gabriele Ercolani, Federico Sugaroni*¹¹¹.

Purtroppo la serie dei registri di protocollo presenta una lacuna dal 2 novembre 1869 al 15 marzo 1873 che rende impossibile il recupero di informazioni sulla fine del mandato del *Valentini* e sulla nuova nomina del suo successore, *Luigi Mancinetti*.

Luigi Mancinetti (1870 – 1873)

Nel 1870 veniva nominato un nuovo rappresentante al ruolo di sindaco, residente nel comune e quindi presente per poter firmare la documentazione prodotta: l'assessore anziano *Luigi Mancinetti*. Egli si occupava in questo momento, oltre che degli affari comunali e del suo *spaccio*, anche del mestiere di *molinaro*, poiché gestiva anche un mulino¹¹².

Purtroppo la situazione nei primi mesi dell'anno non appare chiara. Manca il registro di protocollo e il *Mancinetti*, per giunta, si firma nello stesso periodo, sindaco in alcuni documenti e facente funzioni di sindaco in altri. Per esempio al 20 gennaio 1870, si indicava sindaco nella leva del 1871¹¹³ e facente funzioni di sindaco il 21 gennaio nelle pubblicazioni di matrimonio¹¹⁴; alcuni mandati di pagamento, invece, erano firmati da lui come sindaco già al 13 gennaio¹¹⁵.

¹¹⁰ ASCCV, Serie n. 5: *Protocollo amministrativo*, reg. n. 4, cc. 5v-6 (non coeve), n. 39.

¹¹¹ ASCCV, Serie n. 5: *Protocollo amministrativo*, reg. n. 4, cc. 27v-28 (non coeve), nn. 264, 267.

¹¹² ASCCV, Serie n. 5: *Protocollo amministrativo*, reg. n. 4, c. 13v (non coeva), n. 122.

¹¹³ ASCCV, Serie n. 9: *Stato Civile*, sottoserie: *Liste di Leva*, b. n. 1, reg. n. 13, c. s.n.

¹¹⁴ ASCCV, Serie n. 9: *Stato Civile*, sottoserie: *Matrimoni*, b. n. 4, unità n. 5, c. 2 (coeva), atto n. 2. In realtà in questo registro si definirà sindaco solo dal verbale del 15 agosto 1870, c. 3 (coeva), atto n. 4.

¹¹⁵ Cfr. ASCCV, Serie n. 7: *Ragioneria*, sottoserie: *Atti contabili*, b. n. 4.

Un documento, che non dà adito a confusioni, può essere il verbale dell'asta per l'appalto di esecuzione: [...] *dei lavori del selciato dell'intorno di questo Comune* [...], datato 20 marzo 1870 e firmato dalla *Giunta* nella persona di *Luigi Mancinetti*, sindaco, *Giovanni Ceccarelli*, assessore e *Ottavio Bartoccini*, anch'egli assessore¹¹⁶.

Successivamente, nel *Carteggio dell'anno 1870*, si trova una *Delibera della Giunta*, del 3 aprile 1870, da lui presieduta nella quale si procedeva invece: [...] *all'apertura dell'asta per l'appaltatore del pubblico selciato dell'interno di questo paese*¹¹⁷.

Dal punto di vista storico risulta importante lo studio della *Deliberazione del Consiglio Comunale*, 15 novembre 1870, da lui aperta e presieduta; il verbale in questione aveva come oggetto: *Istanza degli abitanti dell'appodiato Viceno* e contiene una protesta scritta di quella popolazione.

Nella lettera allegata al verbale, si legge: *Gli abitanti del Castello di Viceno frazione di Castel Viscardo, reclamano altamente alla Signoria Vostra Illustrissima ed a chi spetta di essere i suddetti così trascurati da Codesto Comune e quasi affatto negletti. Essi fondansi sul giustissimo principio legale = Chi ha l'incomodo deve godere ancora del commodo = [...] Gli stessi adunque, essendo, per quel che possono ed anco di più, pontuali alle contribuzioni dell'entrata Comunale, hanno ben ragione, di essere partecipi ancora di quei commodi che il Comune deve fare e mantenere. È qua al contrario, le strade sono impraticabili o almeno pessime. La pubblica fontana è qualche mese che è asciutta in modo, che per l'acqua a tutti gli usi, conviene andare a Benano e alla piccola sorgente detta volgarmente dell'Oro e per anco a Rio-Secco, luoghi incommodissimi specialmente per uso della biancheria.*

I suddetti unanimi vogliono per ogni conto essere giustificati se non in tutto, per ora almeno nel ristaurare le Fontane e la strada che ad esse conduce. [...].

Il *Consiglio Comunale* rispondeva all'istanza del popolo di *Viceno*, nominando una commissione composta da *Gennaro Borri* e *Ottavio Bartoccini*, allo scopo di verificare effettivamente sul campo la difficile situazione esposta¹¹⁸.

¹¹⁶ ASCCV, Serie n. 7: *Ragioneria*, sottoserie: *Atti contabili*, b. n. 5.

¹¹⁷ ASCCV, Serie n. 6: *Carteggio Amministrativo, Anno 1870*, b. n. 1, fasc. n. 8.

¹¹⁸ ASCCV, Serie n. 6: *Carteggio Amministrativo, Anno 1870*, b. n. 1, fasc. n. 8. *Delibera s.n. e allegati.*

Notizie riguardo l'operato del sindaco nel 1871 si hanno nel *Carteggio 1873*; all'interno del sottofascicolo dedicato ai lavori: *Strada di Monterubiaglio*, si trova infatti un verbale di delibera da lui presieduta il 21 novembre 1871.

Questo documento era in allegato all'interno di un'altra delibera del 30 marzo 1873: entrambi i verbali trattano dei lavori di riassetto della strada per *Monte Rubiaglio*¹¹⁹.

In particolare, nella delibera del 1871, quella che da inizio alla pratica, vi erano riferimenti all'amministrazione dell'ex comune di *Monte Rubiaglio*, il quale, poco dopo, sarebbe stato aggregato a quello di *Castel Viscardo*.

Il verbale ci informa di come: *Trovandosi che il Numero dei presenti è legale, [...] il Signor Mancinetti Luigi Sindaco ha assunto la presidenza ed ha aperto la seduta.*

Il Presidente comunica una Nota del Comune di Monterubiaglio del 18 Agosto 1871 Numero 237 del tenore seguente "Questo Consiglio Comunale con seduta Ordinaria in data 21 Maggio debitamente approvato dalla Superiorità, accordava a cotesto Municipio un sussidio di £ 50. per la sestimazione del tronco stradale Vocabolo la Mozzeta sito in cotesto territorio Comunale con la seguenti condizione che qui verbalmente si riportano

1.º Che il sussidio accordato di £ 50. debba essere per una sola volta.

2.º Che la manutenzione di detto tronco dopo la sestimazione sia a carico del Comune di Castel Viscardo.

3.º Che detto lavoro venga eseguito prima che incomincia la stagione invernale [...]"¹²⁰.

L'anno successivo, il 1872, *Mancinetti* ricopriva ancora l'incarico di sindaco, concentrato soprattutto sulle pratiche dei lavori pubblici stradali. Nel relativo *Carteggio* è interessante l'analisi del sottofascicolo *S.C.O, Strade Comunali Obbligatorie*, nel documento denominato: *Strade Comunali Obbligatorie Esecuzione della Legge 30 Agosto 1868*¹²¹, in cui si

¹¹⁹ ASCCV, Serie n. 6: *Carteggio Amministrativo, Anno 1873*, b. n. 2, fasc. n. 2. Delibera 1871 s.n. e delibera 1873 n. 10.

¹²⁰ ASCCV, Serie n. 6: *Carteggio Amministrativo, Anno 1873*, b. n. 2, fasc. n. 2. Delibera 1871 s.n.

¹²¹ ASCCV, Serie n. 6: *Carteggio Amministrativo, Anno 1872*, b. n. 2, fasc. n. 1.

trovano cinque moduli datati 12 marzo 1872, firmati dal sindaco *Luigi Mancinetti*, con indicazioni sullo stato dei lavori¹²².

Il problema dei lavori pubblici e, in particolare, il riassetto delle strade comunali sembra essere fondamentale e predominante in questi anni, tanto da creare interi sottofascicoli nel *Carteggio 1872*, come quello denominato: *Strada Alfina*.

Da quanto scritto in una lettera della *Sotto-Prefettura* di Orvieto essa: [...] *deve congiungere i due Territorj comunali di Castelgiorgio e Castelviscardo* [...] ¹²³ e doveva farsi in consorzio tra i due comuni.

Mancinetti firmava come sindaco il: *Verbale della Giunta Municipale di Castel Viscardo per la formazione del Conto Amministrativo, ossia, Morale*, allegato al *Conto Consuntivo* del 1872; il documento, redatto il 23 aprile 1873, lo vedeva presiedere la seduta in cui si era congregato insieme ai signori assessori *Giovanni Ceccarelli* e *Luigi Borri*¹²⁴.

Da notare come all'interno degli atti contabili dell'anno 1873 fosse allegata una delibera del *Consiglio Comunale* datata 16 febbraio e numerata 1; la prima della nuova amministrazione del sindaco *Giacomo Bracci*. Vista l'assenza del *Bracci*, presiedeva la seduta *Luigi Borri*, come facente funzioni¹²⁵.

¹²² *Moduli I - V*. Lo stesso nei successivi moduli del 16 aprile, 15 maggio, 15 luglio, 1° agosto. Nello stesso sottofascicolo si segnala la lettera n. 549 del 31 ottobre 1872: *Strade Comunali Obbligatorie Autorizzazione alla Giunta di chiedere il sussidio governativo*, firmata dal sindaco *Luigi Mancinetti*.

¹²³ ASCCV, Serie n. 6: *Carteggio Amministrativo, Anno 1872*, b. n. 2, fasc. n. 1, Titolo 11, lettera n. 98 dell' 8 agosto 1872. In questa sottounità sono contenute, in allegato, anche documentazioni dell'anno 1870, nel particolare due *Delibere* della *Giunta* del 10 novembre, nn. 1 e 1bis, e due del *Consiglio* del 14 novembre, nn. 3 e 3bis. Altra documentazione simile, firmata dal *Mancinetti*, si trova nel *Carteggio* relativo agli anni 1872-1874, all'interno fascicolo n. 3: *Sussidio per le Strade Obbligatorie*, nel documento: *Modulo n. 44 Strade Comunali Obbligatorie*, del 23 ottobre 1872; nel *Modulo n. 7* del 10 ottobre 1872; in due verbali di deliberazioni del *Consiglio Comunale* allegate, del 10 e 23 ottobre 1872, s.n., con oggetto: *Costituzione del fondo Speciale e Autorizzazione alla Giunta di chiedere il Sussidio Governativo*.

¹²⁴ ASCCV, Serie n. 7: *Ragioneria*, sottoserie: *Conto Consuntivo*, b. n. 1, reg. n. 10, Allegato.

¹²⁵ ASCCV, Serie n. 7: *Ragioneria*, sottoserie: *Atti contabili*, b. n. 7. Titolo I, Cat. 8, Art. 36, n. 42. Delibera allegata n. 1.

Probabilmente *Bracci* veniva nominato nel periodo tra il 1° gennaio, *Mancinetti* chiudeva e firmava il registro dei matrimoni per l'anno 1872¹²⁶ e il 16 febbraio 1873 della prima deliberazione. Purtroppo manca il protocollo dei primi due mesi e mezzo del 1873, da cui avremmo potuto trarre indicazioni più precise.

In conclusione, si può supporre come il verbale di *Giunta* del 23 aprile 1873 dovrebbe essere stato firmato dal *Mancinetti* ancora come sindaco, perché relativo all'anno 1872 e quindi spettante al suo passato esercizio.

Cavaliere Conte Giacomo Bracci (1873 - 1874)

Il *Conte Giacomo Bracci* sembra entrare a far parte del *Consiglio Comunale* di *Castel Viscardo* dall'anno 1870, verosimilmente nella precedente amministrazione di *Luigi Mancinetti*.

La prima delibera, in cui veniva nominato nel novero dei consiglieri, peraltro nella colonna dei mancanti, risale al 15 novembre 1870 ed in particolare, nel verbale che si occupava della protesta degli abitanti dell'appodiato *Viceno*¹²⁷.

La figura del cavaliere *Bracci* era chiamata in causa nella documentazione di *Castel Viscardo* già dal 26 dicembre 1860 quando veniva eletto consigliere provinciale, incarico che sembra ricoprire sino al 30 luglio dell'anno successivo¹²⁸.

Il documento più antico, in cui assumeva la presidenza di una seduta del *Consiglio Comunale*, è la già citata delibera del 30 marzo 1873, dove non era indicato come sindaco; questa assemblea, formata dallo stesso *Giacomo Bracci*, *Luigi Borri*, *Enrico Lucattelli*, *Ottavio Bartoccini*, *Gennaro Borri*, *Fausto Borri*, *Aristodemo Ercolani*, *Gabriele Ercolani*, *Anselmo Camicchi*, *Pellegrino Maccheroni*, *Luigi Mancinetti*, *Federico Sugheroni*, *Luigi Mattioli*, *Luigi Sonni*, *Clemente Gabbrielli*, si concentrava: *Sulla riattazione*

¹²⁶ ASCCV, Serie n. 9: *Stato Civile*, sottoserie: *Matrimoni*, reg. n. 2. Anno 1872, c. 5v (coeva).

¹²⁷ ASCCV, Serie n. 6: *Carteggio Amministrativo*, Anno 1870, b. n. 1, fasc. n. 8.

¹²⁸ ASCCV, Serie n. 5: *Protocollo amministrativo*, reg. n. 1, cc. 25v, 34v (non coeve), nn. 56, 129.

della strada che conduce a Monterubiaglio e richiamava alla precedente seduta del 21 novembre 1871, la quale: [...] deliberava di ricostruire la strada in vocabolo Mozzeta che da questa da accesso a quel Comune, tratto giacente sul nostro territorio, e siccome la strada in parola sotto ogni rapporto trovasi vantaggiosa per quella popolazione esso Municipio vi concorrevva con una somma di £ 50 per una sol volta. Tale deliberazione fino ad ora non avendo avuto esecuzione, per cui di nuovo il Sindaco di Monte Rubiaglio con nota posta all'Ordine del giorno del 23 Febbrajo ultimo scorso Numero 69, che vi viene presentato, sollecita questo Comune a dare effetto a tale delibera

Il Consiglio

Considerando che siccome il Regio Governo nello scorso anno 1872 fece dal Genio Civile di Perugia eseguire tutti i progetti delle strade rese obbligatorie dalla Legge 30 Agosto 1868, in tutti i Comuni di questo Circondario che ne sono mancanti

Visto che i studi furono fatti anche pel tronco di cui il Consiglio ora si occupa=

Conoscendo che la linea tracciata dagli Ingegneri è tutta diversa dalla strada esistente Visto che per ricostruire detto tronco vi occorrera una somma di circa Lire 100. Considerando che fra non molto tempo anderanno in esecuzione i progetti del Governo, per conseguenza tale spesa sarebbe tutta inutile, per cui ad alzata e seduta

Delibera

Di revocare la deliberazione presa col suddetto giorno 21 Novembre ultimo scorso ed incarica quindi la Giunta Municipale che nel prossimo autunno faccia eseguire dei riattamenti nella suddetta strada in quei luoghi resi veramente impraticabili, onde potervi transitare fino a che non sia costruita la nuova strada¹²⁹.

Per cui nel 1873, veniva revocato quanto stabilito solo due anni prima, visto anche l'intervento degli ingegneri governativi; i tecnici avevano stabilito la creazione di una nuova strada per collegare i due comuni, diversa dalla stretta via di campagna che, ancora oggi, è conosciuta con il vocabolo *Mozeta* o *Mozete*.

¹²⁹ ASCCV, Serie n. 6: *Carteggio Amministrativo*, b. n. 2, fasc. n. 2. Delibera n. 10.

Il *Bracci* firmava, come sindaco, i mandati di pagamento dal 1° marzo 1873¹³⁰; nella stessa busta degli atti contabili si trova una sua missiva autografa, inviata l'11 aprile da *Orvieto*, ai componenti della *Giunta Municipale* di *Castel Viscardo*, con alcune disposizioni da prendersi in *Consiglio*.

Ancora lo ritroviamo nella *Copia di deliberazione del Consiglio Comunale per l'esame e la discussione del Conto per l'esercizio finanziario 1872*, del 27 aprile 1873; nello stesso registro si firmava sindaco alla fine del verbale¹³¹.

Bracci non era residente a tempo pieno a *Castel Viscardo* e, in caso di sua assenza, si adoperava *Luigi Borri*, celebrando tra l'altro tutti i matrimoni dell'anno 1873 come facente funzioni di sindaco¹³².

Dal 14 marzo 1874 *Giacomo Bracci*, secondo quanto ritrovato all'*Archivio di Stato* di *Orvieto*, aveva assunto la carica di sindaco di *Orvieto* lasciando lo stesso ruolo tenuto a *Castel Viscardo*. Tale circostanza spiegherebbe perchè all'interno del *Carteggio 1874*, non ho rinvenuto una carta che riportasse il nome del sindaco.

Quelle firmate lo erano tutte dal *facente funzioni Luigi Borri*¹³³, che officiava anche per quest'anno tutti i matrimoni, coadiuvato dall'assessore *Enrico Lucattelli*, il quale aggiungeva di celebrare: [...] *per assenza del Sindaco Titolare* [...] ¹³⁴.

¹³⁰ ASCCV, Serie n. 7: *Ragioneria*, sottoserie: *Atti contabili*, b. n. 7. Titolo I, Cat. 7, Art. 26, n. 22.

¹³¹ ASCCV, Serie n. 7: *Ragioneria*, sottoserie: *Conto Consuntivo*, b. n. 1, reg. n. 10, pp. 21, 27.

¹³² ASCCV, Serie n. 9: *Stato Civile*, sottoserie: *Matrimoni*, reg. n. 2. Anno 1873, cc. 1v-4 (coeve).

¹³³ ASCCV, Serie n. 6: *Carteggio Amministrativo, Anno 1874*, b. n. 2, fasc. n. 4.

¹³⁴ ASCCV, Serie n. 9: *Stato Civile*, sottoserie: *Matrimoni*, reg. n. 2. Anno 1874, cc. 1-4v (coeve). In questo ultimo anno si trova la firma del *Borri*, senza il tradizionale segno *ff*, solo nella *Lista di Leva* dell'anno 1874, in data 10 settembre, anche se questo dato non si congiunge con tutti gli altri verificati. Cfr. Serie n. 9: *Stato Civile*, sottoserie: *Liste di Leva*, b. n. 1, reg. n. 16, c. s.n.

Luigi Borri (1875)

Il signor *Luigi Borri*, dopo aver svolto il ruolo di sindaco negli anni 1866 e 1867 e quello di facente funzioni per il *Cavaliere Bracci*, tornava in seguito a capo dell'amministrazione comunale. Il periodo della sua nuova nomina si può collocare tra il 21 febbraio, quando nel verbale d'asta per l'appalto del *Dazio Consumo* redatto dalla *Giunta*, si indicava come facente funzioni di sindaco¹³⁵, e il 19 marzo 1875, giorno nel quale officiava un matrimonio in veste di sindaco¹³⁶. Riguardo alla sua occupazione, nel protocollo del 1875, si parlava ancora di lui come farmacista¹³⁷.

Il 2 aprile, con l'apertura della *Sessione di Primavera 1875* che fissava la data di convocazione del *Consiglio Comunale*, iniziava la compilazione del primo registro della *Giunta*. A questa data *Luigi Borri* era indicato come colui che ricopriva il ruolo di sindaco¹³⁸. Allo stesso modo si ritrova indicato il 18 aprile 1875 nel primo verbale del registro delle *Delibere del Consiglio Comunale*¹³⁹.

In questo mandato del *Borri*, nella seduta del 16 maggio 1875, veniva votata la proposta: *Concorso per una stazione ferroviaria nel territorio di Allerona, nella quale: Il Presidente comunica la Nota della Regia Sotto Prefettura di Orvieto del 25 Aprile ultimo scorso Numero 196 colla quale accompagna una deliberazione Consigliare del Comune di Allerona in data 11 Aprile 1875 ove si fa invito ai Comuni di Monterubiaglio - Castel Viscardo – Castel Giorgio ed Acquapendente a voler concorrere alla spesa per l'impianto di una Stazione ferroviaria frà Monte [...] ed il fiume paglia sul territorio di Allerona stessa, pratica già trattata dal Signor Liberato Bernardini con felice successo colla Società ferroviaria centrale.*

Proviamo ad immaginare quanto dovesse essere stata diversa la situazione da come la viviamo oggi, ricordando che, già in un precedente

¹³⁵ ASCCV, Serie n. 7: *Ragioneria*, sottoserie: *Atti contabili*, b. n. 8.

¹³⁶ ASCCV, Serie n. 9: *Stato Civile*, sottoserie: *Matrimoni*, reg. n. 2. Anno 1875, c. 2 (coeva), atto n. 2.

¹³⁷ ASCCV, Serie n. 5: *Protocollo amministrativo*, reg. n. 6, c. 72v (non coeva), n. 73.

¹³⁸ ASCCV, Serie n. 3: *Delibere della Giunta Municipale*, unità n. 1, c. 1 (non coeva).
Delibera s.n.

¹³⁹ ASCCV, Serie n. 2: *Delibere del Consiglio Comunale*, unità n. 1, c. 1 (non coeva).
Proposta n. 1.

Consiglio del 1863, si era parlato della strada ferrata che avrebbe dovuto transitare per quelle zone.

Particolarmente significativo è, a tal proposito, l'intervento del consigliere *Ottavio Bartoccini*: *Siccome dalla deliberazione Consigliere del Comune di Allerona 11 Aprile 1875 colla quale si fà invito a concorrere alla spesa per una Stazione ferroviaria percorrente pel suo territorio, non si conoscono le pretenzioni dell'Amministrazione delle Ferrovie per una tale fermata = Considerando che non vi sono affatto mezzi di comunicazione frà questo Comune ed il luogo ove si voglia impiantare detta Stazione = Considerando che il Comune di Monterubialgio intermedio a questo ed a quello di Allerona trovasi nell'impossibilità di fare le sue strade obbligatorie che ci possono portare a comunicazione con detta Stazione = Considerando anche che pel fiume paglia non vi è ponte per transitarlo per conseguenza a questo Comune una tale fermata non sarebbe di alcun vantaggio, per cui nel momento si sospenda ogni deliberazione, salvo a riprenderla non appena conosciuta la quota di concorso chiesta dall'Amministrazione ferroviaria per una tale fermata, e dai Comuni interessati siasi allacciata la comunicazione col mezzo delle strade ruotabili ed il ponte pel fiume paglia [...]*¹⁴⁰.

Le decisioni in merito, visti anche tutti i problemi logistici elencati dal consigliere *Bartoccini*, erano state rimandate in modo da avere a disposizione tutte le informazioni necessarie per una giusta deliberazione.

Il mandato di *Luigi Borri* sembra perdurare sino alla metà del 1875; lo troviamo indicato come sindaco negli atti matrimoniali sino al 13 giugno¹⁴¹, in *Consiglio* sino al 25 luglio¹⁴², nella *Giunta* almeno sino al 22 agosto¹⁴³.

Intorno al 20 luglio erano state eseguite nuove elezioni amministrative e provinciali, con l'ufficio che rimetteva al prefetto e sotto prefetto i relativi verbali¹⁴⁴.

¹⁴⁰ ASCCV, Serie n. 2: *Delibere del Consiglio Comunale*, unità n. 1, c. 4 (non coeva). Proposta n. 10.

¹⁴¹ ASCCV, Serie n. 9: *Stato Civile*, sottoserie: *Matrimoni*, reg. n. 2. Anno 1875, c. 5 (coeva), atto n. 8.

¹⁴² ASCCV, Serie n. 2: *Delibere del Consiglio Comunale*, unità n. 1, da c. 5v (non coeva). Proposta s.n.

¹⁴³ ASCCV, Serie n. 3: *Delibere della Giunta Municipale*, unità n. 1, c. 3v (non coeva). Delibera s.n.

¹⁴⁴ ASCCV, Serie n. 5: *Protocollo amministrativo*, reg. n. 6, cc. 96v-97 (non coeve), n. 322.

Ancora nell'assemblea di *Giunta* del 6 ottobre 1875, si diceva: [...] *legalmente congregata rappresenta il Sindaco...*, come ad indicare la mancanza di un titolare¹⁴⁵.

Durante il periodo di vacanza del sindaco, ne faranno le funzioni, prima, *Clemente Gabrielli*¹⁴⁶, quindi l'assessore anziano *Luigi Mancinetti*¹⁴⁷, eletto assessore effettivo l'8 settembre 1875¹⁴⁸. Da notare come il numero delle delibere in questa occasione ricominci da 1, proprio ad indicare il periodo di transizione tra una amministrazione e l'altra.

Proprio in questo spazio di tempo, in una seduta presieduta da *Mancinetti*, il *Consiglio* era coinvolto in un'altra decisione delicata i cui sviluppi giungeranno sino ai giorni nostri: l'annessione del comune di *Monte Rubiaglio*.

Si era al 21 ottobre 1875, in *Sessione Straordinaria*, si vota la proposta di: *Soppressione del Comune di Monterubiaglio ed aggregazione a questo di Castel Viscardo*, sono presenti i consiglieri: 1. *Mancinetti Luigi facente funzioni di Sindaco* - 2. *Gabrielli Clemente* - 3. *Maccheroni Pellegrino* - 4. *Borri Gennaro* - 5. *Lucattelli Enrico* - 6. *Cimicchi Anselmo* - 7. *Ercolani Aristodemo* - 8. *Sonni Luigi* - 9. *Lucattelli Luigi*. Risultano invece assenti: 1. *Spada Principe Don Federico* - 2. *Bracci Cavalier Giacomo* - 3. *Fumi Nazzareno* - 4. *Maccheroni Pellegrino* [*Borri Luigi sic*]¹⁴⁹ - 5. *Bartoccini Ottavio* - 6. *Borri Fausto*.

Il verbale riporta: *Il Presidente comunica la Nota della Regia Sotto Prefettura di Orvieto del 18 corrente Numero 554 colla quale fà conoscere*

¹⁴⁵ ASCCV, Serie n. 3: *Delibere della Giunta Municipale*, unità n. 1, c. 4 (non coeva). Delibera s.n.

¹⁴⁶ ASCCV, Serie n. 2: *Delibere del Consiglio Comunale*, unità n. 1, da c. 6v (non coeva), seduta 8 settembre. Proposte nn. 1-5.

¹⁴⁷ ASCCV, Serie n. 2: *Delibere del Consiglio Comunale*, unità n. 1, cc. 9, 11v-13, 14v, 16 (non coeve), sedute del 19 settembre, s.n., 10 ottobre, s.n., due al 21 ottobre, s.nn., 22 ottobre, s.n., 21 dicembre, s.n. Nella *Giunta*, unità n. 1, cc. 4-5v (non coeva), sedute, s. nn., dal 6 ottobre 1875 al 12 febbraio 1876.

¹⁴⁸ ASCCV, Serie n. 2: *Delibere del Consiglio Comunale*, unità n. 1, da c. 7 (non coeva). Proposta n. 2.

¹⁴⁹ Siamo certamente dinanzi ad un errore di trascrizione del segretario comunale, nell'elenco dei consiglieri sono presenti due *Maccheroni Pellegrino* e manca *Borri Luigi*. Questi non è più sindaco, ma fa parte del *Consiglio*, come si vede dalla deliberazione successiva, ASCCV, Serie n. 2: *Delibere del Consiglio Comunale*, unità n. 1, c. 13 (non coeva). Nel deliberare sull'annessione di *Monte Rubiaglio* manca senza dubbio proprio *Borri* in quanto, *Maccheroni*, firma il verbale come *Membro Anziano*.

che il Consiglio Provinciale in seduta del 14 settembre 1868 emise parere favorevole per la soppressione del piccolo Comune di Monterubiaglio e sua aggregazione a questo di Castel Viscardo; E la Regia Prefettura dell'Umbria avendo iniziato non poche pratiche per la soppressione di altri piccoli comuni ha trovato necessario di riassumere la pratica per la soppressione del Comune di Monte Rubiaglio per essere a questo riunito.

Comunica quindi il Signor Presidente la deliberazione del Consiglio Comunale di Monterubiaglio che andava unito a detta Nota Sotto Prefettura, in data 3 Ottobre corrente, colla quale dopo molte osservazioni, è stata accettata la proposta di aggregazione del Comune a Castel Viscardo.

In seguito a quanto sopra la Prelodata Sotto Prefettura ha facoltizzato l'odierna seduta di questo Consiglio ed in via di urgenza, affinché voglia deliberare sull'accettazione o non di tale Comune.

Il Presidente poi fa' osservare che quantunque dal lato economico non sia molto opportuno ad accettare l'aggregazione del Comune di Monte Rubiaglio, stante le molte spese che deve sopportare quella Comune per la costruzione delle strade obbligatorie, pur tuttavia per dare maggiore importanza a questa Comunale Amministrazione, e per assicurarsi un più favorevole avvenire, opina, anzi esorta il Consiglio a volere accettare favorevolmente la proposta della Deputazione Provinciale per l'aggregazione del Comune di Monte Rubiaglio a questo di Castel Viscardo.

Il Consiglio, preso atto della nota della Sottoprefettura di Orvieto, attraverso cui veniva richiesto di deliberare sull'annessione come appodiato di Monte Rubiaglio, accolta la volontà all'unione dei rappresentanti di quest'ultimo, nonostante avessero sollevato problematiche relative: [...] il dualismo che viene fatto conoscere nel suddetto atto Consigliare di Monterubiaglio non esiste affatto, dappoiche queste due popolazioni trovansi in continuo contatto nei loro reciproci interessi commerciali, ed i rispettivi affari vengono trattati colla massima cordialità ed ordine, come se eseguissero frà popolazioni da lunga pezza riunite in un solo interesse [...], deliberava: Di accettare l'aggregazione del Comune di Monterubiaglio a questo di Castel Viscardo¹⁵⁰.

Su questa tematica, già dal 14 aprile 1878, era stato deciso da parte del Consiglio Comunale di Castel Viscardo, un cambiamento di rotta con la

¹⁵⁰ ASCCV, Serie n. 2: *Delibere del Consiglio Comunale*, unità n. 1, cc. 12-13 (non coeve). Proposta s.n.

volontà di annullare le delibera del 1875 e la precedente del 24 gennaio 1869, da cui sembrava scaturire tutto l'iter consigliare.

Tale cambiamento di opinione dei consiglieri di *Castel Viscardo* dipendeva dal fatto che: [...] *quella Rappresentanza Municipale ha procurato ogni modo possibile onde rimanere autonoma [...]*, essi vedevano in questo il decadimento degli accordi e dell'unità, oltre alla considerazione: [...] *che l'aggregazione del Comune di Monterubiaglio anzi che arrecare un vantaggio, non ci porterebbe che un sacrificio per l'intera popolazione ed amministrazione Comunale, a motivo delle molte spese che esso Comune deve sopportare [...]*¹⁵¹. Nella seduta del successivo 13 maggio, erano ribadite le motivazioni della delibera precedente, in seguito alla nuova nota della sotto prefettura datata 2 maggio, la quale insisteva nel consiglio di aggregare *Monte Rubiaglio*¹⁵².

Luigi Borri (1876 - 1879)

Nel corso della ricerca, si è riportato come, nella seduta del *Consiglio* datata 25 luglio, il signor *Luigi Borri* veniva indicato come sindaco; nella riunione successiva dell'8 settembre, si procedeva invece alla sua nomina come *Assessore Effettivo*, in luogo di *Lucattelli Enrico*, scaduto per anzianità¹⁵³.

Svolgerà questa funzione almeno sino al 23 febbraio del 1876, data in cui firmava un atto di matrimonio ribadendo di essere solo assessore e di officiare solo per impedimento del facente funzioni di sindaco *Luigi Mancinetti*. Nel successivo documento, alla data 12 marzo, si firmava invece come sindaco¹⁵⁴. Queste indicazioni fanno propendere tra il 23 febbraio e il

¹⁵¹ ASCCV, Serie n. 2: *Delibere del Consiglio Comunale*, unità n. 1, cc. 49v-50 (non coeve).
Proposta s.n.

¹⁵² ASCCV, Serie n. 2: *Delibere del Consiglio Comunale*, unità n. 1, c. 55-55v (non coeva).
Proposta s.n.

¹⁵³ ASCCV, Serie n. 2: *Delibere del Consiglio Comunale*, unità n. 1, cc. 6v-7 (non coeve).
Proposta n. 1.

¹⁵⁴ ASCCV, Serie n. 9: *Stato Civile*, sottoserie: *Matrimoni*, reg. n. 3. Anno 1876, cc. 2v-3 (coeva), atti nn. 3-4.

12 marzo dell'anno 1876, quali estremi cronologici del periodo di rinomina¹⁵⁵.

Esaminando i registri della *Giunta* e del *Consiglio*, tornava a capo dell'amministrazione municipale il 20 marzo¹⁵⁶ e il 9 aprile¹⁵⁷; particolarmente indicativo si dimostra ancora il numero cronologico delle delibere. In ambedue le unità ricomincia da queste sedute con 1, a significare l'inizio di una nuova gestione.

Nella successiva delibera consigliare, 28 maggio, si procedeva all'elezione di un nuovo assessore, in quanto si diceva: *Il Presidente comunica che l'assessore Signor Borri Luigi eletto li 8 Settembre 1875. essendo stato nominato Sindaco, per cui è scoperta una tale carica, ed è d'uopo venire alla nomina di altro soggetto che lo debba surrogare [...]. In seguito a tale votazione viene eletto il Signor Spada Principe Don Federico ad assessore Comunale in luogo del Signor Borri Luigi [...].* Lo Spada, viste le sue continue assenze dal paese, si trovava però costretto a rifiutare l'incarico¹⁵⁸.

Luigi Borri rimaneva in carica sino all'anno 1879, al *Consiglio* sino al 20 novembre¹⁵⁹ e alla *Giunta* sino al 16 ottobre¹⁶⁰.

Durante questo mandato devono essere sottolineate, a mio modo di vedere, due deliberazioni importanti: entrambe permettono di muovere i primi passi verso modifiche sostanziali, le quali, una volta realizzate, contribuirono ad allontanare *Castel Viscardo* dal suo primitivo nucleo abitativo. La prima si riferiva alla costruzione della *Strada del Borgo*, denominata qui anche *Strada del Corso*; la seconda poneva i presupposti per la futura costruzione dell'edificio scolastico e comunale.

¹⁵⁵ Riguardo a questa nomina, nel relativo protocollo, non sono state trovate indicazioni. Allo stesso modo non ne sono state recuperate sulla sua eventuale designazione dopo l'abbandono di *Bracci*. Cfr. Serie n. 5: *Protocollo amministrativo*, regg. nn. 5-7.

¹⁵⁶ ASCCV, Serie n. 3: *Delibere della Giunta Municipale*, unità n. 1, c. 6 (non coeva).
Delibera n. 1.

¹⁵⁷ ASCCV, Serie n. 2: *Delibere del Consiglio Comunale*, unità n. 1, c. 17v (non coeva).
Delibera n. 1.

¹⁵⁸ ASCCV, Serie n. 2: *Delibere del Consiglio Comunale*, unità n. 1, c. 23-23v (non coeva).
Delibera n. 17.

¹⁵⁹ ASCCV, Serie n. 2: *Delibere del Consiglio Comunale*, unità n. 1, da c. 78 (non coeva).
Delibera s.n.

¹⁶⁰ ASCCV, Serie n. 3: *Delibere della Giunta Municipale*, unità n. 1, c. 41v (non coeva).
Delibera s.n.

Il 25 settembre 1879, il *Consiglio* composto dal sindaco *Luigi Borri*, *Luigi Mancinetti*, *Sebastiano Parducci*, *Domenico Valentini*, *Sigismondo Stefani*, *Ottavio Bartoccini*, *Aristodemo Ercolani*, *Domenico Sugaroni*, presenti alla seduta, con l'assenza del *Cavalier Giacomo Bracci*, *Pellegrino Maccheroni*, *Gennaro Borri*, *Clemente Gabrielli*, *Luigi Lucattelli*, *Anselmo Cimicchi* e del *Principe Federico Spada*, deliberava sulla: *Costruzione della Strada del Borgo*, quella che, anticipiamo, dal 1902 sarà rinominata *Corso Umberto I*. In realtà, qualcosa che somigliava ad una strada esisteva già da tempo e in questa delibera si volgeva alla sua sola restaurazione in quanto: [...] *la strada del Corso di questo paese essendo ridotta in uno stato pessimo da non essere quasi più atta ne ai pedoni e ne ai rotanti, per cui fa d'uopo anche pel decoro del paese, e per rendere più comoda e meno disagioso il transito dei veicoli essendo tale strada intermedia frà quella che viene dalla Maremma Romana e l'altra che si porta nei vicini paesi di questo Circondario, di costruirla nuovamente, demolendo le gradinate laterali sporgenti sù detta strada*. Secondo il presidente della seduta, lo stesso *Borri*, il riattamento della strada era quanto mai urgente. Il sindaco quindi suggeriva: *1° La strada in parola essendo in comunicazione con quelle rotabili esterne, ed essendo in piano ed in linea retta e di larghezza di circa dieci metri, nel mezzo per una larghezza di circa metri 5 farla a sterro, ossia massicciata ed imbrecciata, e lateralmente farvi un marciapiedi in pietrum* *2° Perché la spesa dei marciapiedi non sia tanta soverchia, le pietre di fronte, propone, anzichè essere lavorate a scarpello a martellina, e farle venire dalle cave di Bagnorea o di Biagio, approfittare della pietra di selce che abbiamo nella Vicina Alfina, ridurla a bozze da persona dell'arte, in modo però che il lavoro debba riuscire conveniente e decente [...]*.

A dimostrazione della personalità del sindaco, il quale proponeva anche dove reperire i fondi necessari, oltre che della stima degli altri consiglieri nei suoi confronti, l'assemblea: [...] *facendo plauso alla proposta del Signor Presidente= Considerando che l'attuale Strada del Corso si è resa impraticabile che urge di nuovo costruirla, così con voti unanimi delibera la costruzione della strada suddetta [...]*¹⁶¹.

Un solo mese più tardi, il 27 ottobre, *Luigi Borri*, sul finire del suo mandato da sindaco, presiedeva l'assemblea che deliberò sulla: *Costruzione*

¹⁶¹ ASCCV, Serie n. 2: *Delibere del Consiglio Comunale*, unità n. 1, da c. 75-75v (non coeva). Delibera s.n.

degli edifici scolastici. La riunione seguiva la comunicazione della risposta negativa, data dal Ministero della Pubblica Istruzione, alla richiesta comunale di avere sia un prestito sia un sussidio per l'edificazione.

Il consigliere Domenico Valentini interveniva dicendo: [...] sarebbe opportuno che il Consiglio prima di entrare in merito di accettare il sussidio o prestito, per risparmio di tempo e di lavoro, stabilisse definitivamente l'area dove deve sorgere l'edificio scolastico [...].

Quindi: Aperta la discussione sopra tale oggetto, dopo varie osservazioni il Consiglio stabilisce di costruirlo nella parte posteriore della piazza fronteggiante la Chiesa Parrocchiale, locale adattissimo, sito nel centro del paese [...]. Allo scopo poi di mettere in comunicazione detto fabbricato con la via del Borgo, il Consiglio invita la Giunta Municipale di mettersi in trattative col proprietario di tale terreno, Signor Principe Spada, per la cessione dell'intero quadrato ove attualmente è seminata l'erba medica; e in caso di felice successo impiantare la fabbrica da una della parti laterali della piazzetta di detta Chiesa, oppure farla di fronte alla Chiesa stessa internata entro il detto terreno, in modo che la parte posteriore dell'edificio venga a fronteggiare in linea retta colla strada che si vorrebbe aprire dal Vico frà la farmacia e la Casa Branori corrispondente al Fienile del sullodato Principe Spada. In caso poi che tali trattative a nulla approdassero, il Consiglio stabilisce che tali edifici debbonsi costruire a pochi metri di distanza del muro che ora divide la suddetta piazzetta dal locale del ripetuto Principe Spada, pagando a questi l'espropriazione a rigore di perizia, quante volte esso non voglia fare opera filantropica di cederlo gratuitamente [...]¹⁶².

Non sono certo questi gli anni in cui si arriverà alla costruzione del palazzo che ancora oggi ospita il comune, ma è interessante rilevare come, già dal 1879, l'area individuata per l'edificazione fosse la stessa.

¹⁶² ASCCV, Serie n. 2: *Delibere del Consiglio Comunale*, unità n. 1, da c. 77-77v (non coeva). Delibera s.n.

Conte Domenico Valentini (1879 – 1885)

Il conte *Domenico Valentini*, nipote di *Giuseppe*, veniva denominato sindaco per la prima volta nella seduta della *Giunta* del 26 novembre 1879¹⁶³, poco dopo, il 4 dicembre, lo sarà anche al *Consiglio Comunale*¹⁶⁴.

All'interno del protocollo 1879, non sono state ritrovate informazioni sulla sua nomina, vale a dire non sembrano essere state registrate lettere in ingresso al comune con cui si partecipa la sua designazione al ruolo. Da notare come, il 27 luglio precedente, erano state svolte le elezioni amministrative, con le nomine a consiglieri, fatte il 28, del *Principe Federico Spada*, *Domenico Sugaroni* e *Anselmo Cimicchi*¹⁶⁵.

Il 28 novembre il nuovo sindaco *Valentini* chiedeva al sotto prefetto un atto di delegazione per l'assessore *Gabrielli*, in modo che potesse rappresentarlo in sua assenza; l'atto richiesto giungeva prontamente da *Orvieto*, il 3 dicembre successivo¹⁶⁶.

Il 10 settembre arrivava una lettera dello stesso sotto prefetto con la quale: *Partecipa che con Decreto Reale 14 Agosto ultimo scorso è stato soppresso il Comune di Monte Rubiaglio ed è stato aggregato a questo di Castel Viscardo*¹⁶⁷.

Nonostante le titubanze delle amministrazioni comunali interessate, c'era stata quindi la soppressione e successiva unione; il 4 dicembre 1879, nella prima seduta consigliare presieduta come sindaco dal *Valentini*, questi si trovava costretto a far approvare il *Riparto dei Consiglieri Comunali per frazioni*, come prescritto dall'articolo 47 della legge comunale e provinciale del 1865.

Veniva così accolta la domanda degli abitanti di *Monte Rubiaglio*¹⁶⁸, fatta alla *Deputazione Provinciale* di *Perugia* e rimessa al comune dal sotto prefetto di *Orvieto* il 1° dicembre.

¹⁶³ ASCCV, Serie n. 3: *Delibere della Giunta Municipale*, unità n. 1, c. 42v (non coeva).
Delibera s.n.

¹⁶⁴ ASCCV, Serie n. 2: *Delibere del Consiglio Comunale*, unità n. 1, da c. 79v (non coeva).
Delibera s.n.

¹⁶⁵ ASCCV, Serie n. 5: *Protocollo amministrativo*, reg. n. 8, cc. 106v-107 (non coeve), nn. 257, 259.

¹⁶⁶ ASCCV, Serie n. 5: *Protocollo amministrativo*, reg. n. 8, cc. 118v-120 (non coeve), nn. 419, 434.

¹⁶⁷ ASCCV, Serie n. 5: *Protocollo amministrativo*, reg. n. 8, c. 110v (non coeva), n. 307.

¹⁶⁸ ASCCV, Serie n. 5: *Protocollo amministrativo*, reg. n. 8, c. 118v (non coeva), n. 431.

Nel verbale, pur giungendo all'approvazione della suddivisione, con 11 alzate in piedi dei consiglieri sui tredici presenti, emergeranno discussioni e divergenze. Mentre il sindaco: *nel far dare lettura della suddetta Nota Sotto Prefettura, nonchè della domanda fatta dagli abitanti del comune di Monterubiaglio, non dubita punto che questo Consiglio voglia accettare ben volentieri le giuste pretese di quei popolani.*

Il consigliere *Principe Spada*, invece: [...] *fa osservare come anche esso è di opinione che il riparto dei Consiglieri venga eseguito per frazioni e coglie questa circostanza per invitare il Consiglio, nell'accettare che fà tale domanda, a volere, nel suo amor proprio, deplorare l'operato del Regio Governo, il quale contrariamente alle due deliberazioni da noi prese ad unanimità la prima addì 14 Aprile e la seconda addì 13 Maggio 1878, colle quali ad unanimità di voti veniva rifiutata l'accettazione del Comune suddetto, pure esso tenendo in non cale la nostra volontà, ha voluto col Regio Decreto 14 Agosto 1879 aggregarci detto Comune.*

Al principe rispondeva l'assessore *Clemente Gabrielli*, facendogli osservare come: [...] *questo Consiglio Comunale colle suddette deliberazioni non rifiutò nel senso assoluto l'annessione del Comune di Monterubiaglio, ma bensì disse che avrebbe accettato l'annessione in parola, soltanto quando la legge ce lo avesse imposto, e questa Legge essendo stata emanata, così egli crede non esservi più luogo, ritornare su un tale oggetto. Chiude la querelle il sindaco, facendo considerare allo Spada come fosse: opinione di tutti, che una tale annessione per noi è stato ottimo provvedimento, perchè colla medesima veniamo ad assicurare la nostra autonomia la quale per lo scarso numero di abitanti di questo Comune, o presto o tardi sarebbe minacciata [...]*¹⁶⁹.

Dopo l'approvazione, il Consiglio rimetteva la decisione favorevole, rinviandola a *Orvieto* l'8 dicembre¹⁷⁰.

In seguito all'annessione di *Monte Rubiaglio* e all'accoglienza della proposta di riparto tra i consiglieri, erano state necessarie nuove elezioni amministrative, fissate al 31 dicembre dello stesso anno¹⁷¹; dopo i suffragi, nella sessione straordinaria del 15 gennaio 1880, si celebrava la prima

¹⁶⁹ ASCCV, Serie n. 2: *Delibere del Consiglio Comunale*, unità n. 1, da cc. 79v-80 (non coeve). Delibera s.n.

¹⁷⁰ ASCCV, Serie n. 5: *Protocollo amministrativo*, reg. n. 8, c. 119 (non coeva), n. 431.

¹⁷¹ Le partecipazioni agli eletti vengono spedite il 1° gennaio 1880. Cfr. ASCCV, Serie n. 5: *Protocollo amministrativo*, reg. n. 8, cc. 123v-124 (non coeve), n. 1.

riunione di un'assemblea composta da otto consiglieri provenienti dal capoluogo *Castel Viscardo*, due da *Viceno* e cinque dalla nuova frazione di *Monte Rubiaglio*. I nuovi eletti erano: *Domenico Valentini* (assente, del quale l'assemblea si aspettava e auspicava la conferma alla carica di sindaco da parte del *Regio Governo*), *Clemente Gabrielli*, facente funzioni di sindaco, *Luigi Borri*, *Gennaro Borri*, *Luigi Mancinetti*, *Luigi Lucattelli*, *Anselmo Cimicchi*, *Federico Spada*, nell'occasione assente, *Francesco Caponeri*, *Cesare Cecci*, *Luigi Picciolini*, *Giovanni Battista Sabatini*, *Filippo Cecchitelli*, *Pellegrino Maccheroni*, *Ottavio Bartoccini*¹⁷².

Il successivo 14 marzo veniva introdotto il sistema dell'estrazione a sorte per il rinnovo dei consiglieri, con il presidente che precisava come: [...] *a seguito delle elezioni Generali del Consiglio Comunale avvenute il 31 Dicembre 1879 per l'annessione del Comune di Monterubbiaglio, a norma dell'Articolo 203 della Legge Comunale e Provinciale 20 Marzo 1865, invita il Consiglio a procedere all'estrazione a sorte del quinto dei Consiglieri che debbono rinnovarsi nelle prossime elezioni. Essendo il primo anno che si procede a tale sorteggio, così l'estrazione predetta deve cadere sopra tutti i componenti il Consiglio [...]*. Allo stesso modo si operava per il rinnovo di metà della *Giunta* e del quarto dei membri della *Congregazione di Carità*¹⁷³.

Domenico Valentini sembrava rimanere in carica sino al 1885, seduta del *Consiglio* del 9 maggio (alla quale per altro non aveva partecipato), con *Luigi Borri* che ne faceva le funzioni¹⁷⁴; lo stesso succedeva nella *Giunta* del 28 aprile¹⁷⁵.

Da segnalare nel corso degli anni che lo vedevano incaricato di guidare l'amministrazione municipale, oltre all'attuazione delle nuove norme di regolamento per le assemblee, altri provvedimenti dovuti all'ingrandimento del comune.

Nella seduta del 25 marzo 1880, si discuteva, per esempio, sulla possibilità di realizzare una: *Stazione alla sinistra del fiume Paglia*. Dopo

¹⁷² ASCCV, Serie n. 2: *Delibere del Consiglio Comunale*, unità n. 1, c. 81 (non coeva).
Delibere s.n.

¹⁷³ ASCCV, Serie n. 2: *Delibere del Consiglio Comunale*, unità n. 1, cc. 86-87 (non coeve).
Delibere s.nn.

¹⁷⁴ ASCCV, Serie n. 2: *Delibere del Consiglio Comunale*, unità n. 3, da c. 123v (non coeva).
Delibera s.n.

¹⁷⁵ ASCCV, Serie n. 3: *Delibere della Giunta Municipale*, unità n. 1, c. 156 (non coeva).
Delibera s.n.

una nota del sindaco di *Allerona* del 9 marzo, con la quale richiedeva un concorso nella costruzione di una stazione al confine con la pianura di *Monte Rubiaglio*, il *Consiglio* prendeva tempo ricordando come: [...] *il Consigliere Signor Principe Spada nello scorso autunno promise che avrebbe fatto della pratiche presso la rammentata Direzione delle Ferrovie Romane allo scopo di ottenere una Stazione al di qua' del Fiume Paglia, giacchè quella progettata dal Comune di Allerona, per questa popolazione poco [...] sarebbe di utile a motivo della mancante viabilità, nonchè del ponte al ridetto Fiume Paglia ed al torrente Riotorto, mentre facendosi alla destra del rammentato Fiume, oltre che non vi sarebbe l'ostacolo dei detti costosissimi ponti, la strada obbligatoria che ora si deve costruire per portarci in Orvieto passerebbe proprio ove si dovrebbe fare detta Stazione. Dunque: prima di deliberare il concorso per la stazione nel tenimento di Allerona sarebbe d'uopo e conveniente attendere l'esito delle pratiche intavolate dal sullodato Principe Spada per ottenere la Stazione alla destra del più volte rammentato fiume Paglia, la quale realmente porterebbe grande utilità sia ai Comunisti, sia ai possidenti. Si decideva quindi: Di sospendere ogni deliberazione pel concorso per la stazione sul territorio di Allerona, salvo di riprenderla, quando le trattative intavolate dal Signor Principe Spada colla Direzione delle Ferrovie Romane a nulla approdassero [...]*¹⁷⁶.

Luigi Borri (1885 – 1887)

Luigi Borri tornava ad occupare la posizione di primo cittadino nell'anno 1885. Era indicato dalla *Giunta* del 27 maggio¹⁷⁷, mentre in *Consiglio* veniva definito nuovamente sindaco, senza l'apposizione della

¹⁷⁶ ASCCV, Serie n. 2: *Delibere del Consiglio Comunale*, unità n. 1, da cc. 90v-91 (non coeve). Delibera s.n.

¹⁷⁷ ASCCV, Serie n. 3: *Delibere della Giunta Municipale*, unità n. 1, c. 157 (non coeva). Delibera s.n.

sigla *ff* = *facente funzioni*, dal 9 giugno¹⁷⁸. Dal 14 giugno ricominciava ad officiare i matrimoni come sindaco¹⁷⁹.

Luigi Borri, come già detto precedentemente, arrivava al compimento della sua esperienza terrena in veste di sindaco di *Castel Viscardo*, quando veniva colpito da una non meglio specificata malattia. Egli era assente dal *Consiglio* del 1° marzo 1887, con l'assessore *Raffaele Sandri* che ne faceva le funzioni.

Nella successiva seduta del 6 marzo: *Il Consiglio ad unanimità, per alzata e seduta, su proposta del Consigliere Spada Principe Don Federico, prega i Membri componenti la Giunta Municipale di portarsi personalmente dal Signor Sindaco per esternargli la propria condoglianza e quella dell'intero paese per la malattia della quale è afflitto, è fa voti perchè possa recuperare quanto prima la primitiva salute*¹⁸⁰.

Il 20 si riportavano le *Informazioni sulla salute del Signor Sindaco*, esse: *non sono del tutto lusinghiere, ma Borri: [...] si è mostrato sensibilissimo alle continue forme di affetto che gli vengono dai componenti il Consiglio, ai quali esprime la più profonda gratitudine*¹⁸¹.

Si trattava del commiato dell'illustre sindaco dai suoi consiglieri; muore infatti il 24 marzo. A tal proposito, la seduta del 27 marzo, aveva come oggetto: *Dimissioni della Giunta Municipale in segno di lutto per la morte del Sindaco*¹⁸².

Nel verbale si diceva: *La Giunta Municipale a mezzo dell'assessore Signor Raffaele Sandri, adempie al tristissimo ufficio di partecipare la dolorosa perdita dell'Egregio nostro Sindaco Signor Luigi Borri rapito per sempre al Comune, alla famiglia ed agli amici Egli cessò di vivere nel generale compianto alle ore tre pomeridiane del giorno 24 corrente. Più volte nominato Sindaco di questo Comune, sempre impegnò la sua opera diretta al bene generale, e fino agli ultimi giorni di sua vita volle essere informato dell'andamento della cosa pubblica*

¹⁷⁸ ASCCV, Serie n. 2: *Delibere del Consiglio Comunale*, unità n. 3, c. 125 (non coeva). Delibera s.n.

¹⁷⁹ ASCCV, Serie n. 9: *Stato Civile*, sottoserie: *Matrimoni*, reg. n. 3. Anno 1885, c. 5 (coeva), atti n. 8. Attraverso l'analisi queste informazioni possiamo dedurre come venga rinominato in un periodo tra il 9 e il 26 maggio 1885.

¹⁸⁰ ASCCV, Serie n. 2: *Delibere del Consiglio Comunale*, unità n. 3, cc. 165v-166 (non coeve). Delibere s.nn.

¹⁸¹ ASCCV, Serie n. 2: *Delibere del Consiglio Comunale*, unità n. 3, c. 169v (non coeva).

¹⁸² ASCCV, Serie n. 2: *Delibere del Consiglio Comunale*, unità n. 3, da c. 172 (non coeva).

Con la morte del sullodato Sindaco, la Giunta Municipale essendo venuta a mancare del suo capo, al quale professava sincera stima, così Essa in segno di lutto e di condoglianza, in massa rassegna le proprie dimissioni in mani del Consiglio Comunale¹⁸³ [...]. Nella seduta del 28 agosto 1887, in conseguenza della morte del sindaco, si deliberava sulla apertura di un concorso per il ruolo di farmacista: [...] è venuto a mancare l'esercizio della farmacia, di cui il sullodato Borri ne era il padrone e il conduttore, e questi Comunisti per la spedizione delle ricette, con molto loro disagio, e talvolta anche con danno della salute degli ammalati, di portarsi in Orvieto od in Castel Giorgio¹⁸⁴.

Dal 27 marzo sino alla seduta consigliere del 29 aprile 1888, svolgeranno le funzioni di sindaco, i signori *Cesare Cecci, Luigi Lucattelli*, l'assessore effettivo *Raffaele Sandri* e, in mancanza di questo, o con il suo consenso, l'assessore supplente *Gennaro Borri*¹⁸⁵.

Luigi Mancinetti (1888 – 1889)

Nel 1888 *Luigi Mancinetti* tornava alla guida *Comune*, quindici anni dopo il suo ultimo mandato, scaduto all'inizio del 1873.

Nella seduta della *Giunta* del 14 giugno 1888 veniva deliberato sulla: *Nomina del Sindaco*; nel testo si legge: *Convocata con appositi avvisi per iscritto la Giunta Municipale di questo Comune si è la medesima ivi congregata nelle persone dei Signori 1. Mancinetti Luigi Sindaco – 2 Sandri Raffaele Assessore – Borri Gennaro Assessore Supplente*

Il Signor Mancinetti Luigi ha esposto ai Membri della Giunta che con Decreto Reale in data 3 Maggio ultimo scorso è stato nominato Sindaco di questo Comune per gli anni 1888-90.

Dichiarò pure di avere nel giorno 5° corrente prestato il voluto giuramento avanti il Signor Regio Sotto Prefetto di Orvieto e quindi essere legalmente entrato nel pieno possesso ed esercizio della sua carica ed

¹⁸³ ASCCV, Serie n. 2: *Delibere del Consiglio Comunale*, unità n. 3, c. 172v (non coeva).

¹⁸⁴ ASCCV, Serie n. 2: *Delibere del Consiglio Comunale*, unità n. 3, c. 187 (non coeva).

Delibera s.n.

¹⁸⁵ ASCCV, Serie n. 2: *Delibere del Consiglio Comunale*, unità n. 3, da c. 172 a c. 210v (non coeve).

attribuzioni, sul disimpegno delle quali nutre fiducia che non gli verrà meno il valido appoggio dei suoi colleghi della Giunta [...] ¹⁸⁶.

In questo mandato presiedeva per la prima volta il *Consiglio Comunale* del 7 luglio 1888, assemblea rinviata vista la mancanza del prescritto numero legale¹⁸⁷.

Secondo quanto riportato nel verbale delle *Giunta*, il suo mandato si sarebbe dovuto concludere nel 1890, come quello del suo defunto predecessore.

Mancinetti presiedette invece il *Consiglio* sino al 20 ottobre 1889; il 27 lo sostituì il facente funzioni *Ottavio Bartoccini*¹⁸⁸, e la *Giunta* sino all'8 novembre¹⁸⁹.

Dalla seduta successiva del 18 novembre, si provvedeva alla formazione di una nuova *Giunta*, in quanto prima convocazione di una nuova assemblea eletta. Si segnala una vacanza del sindaco¹⁹⁰ che perdurerà in *Consiglio* sino 27 febbraio 1890. In questo periodo ne officiavano alle funzioni il consigliere anziano *Raffaele Sandri* e l'assessore anziano *Vincenzo Valentini*¹⁹¹.

Gli estremi relativi alla elezione dei nuovi rappresentanti non sono disponibili in quanto manca, quasi interamente, il protocollo dell'anno 1889.

Possiamo però indicare i primi rappresentanti di questa nuova amministrazione. Essa si componeva di: 1. *Sandri Raffaele*, 2. *Lucattelli Enrico*; 3. *Valentini Domenico*; 4. *Spada Principe Don Federico*; 5. *Mancinetti Luigi*; 6. *Valentini Vincenzo*; 7. *Sugheroni [Sugaroni] Francesco*; 8. *Sugheroni [Sugaroni] Domenico*; 9. *Picciolini Tommaso*; 10. *Cecchi*

¹⁸⁶ ASCCV, Serie n. 3: *Delibere della Giunta Municipale*, unità n. 3, cc. 20v-21 (non coeve). Delibera n. 45.

¹⁸⁷ ASCCV, Serie n. 2: *Delibere del Consiglio Comunale*, unità n. 3, c. 210v (non coeva). Delibera s.n.

¹⁸⁸ ASCCV, Serie n. 2: *Delibere del Consiglio Comunale*, unità n. 4, pp. 35-38 (coeve). Delibera nn. 33-35.

¹⁸⁹ ASCCV, Serie n. 3: *Delibere della Giunta Municipale*, unità n. 3, c. 46 (non coeva). Delibera n. 93.

¹⁹⁰ L'indicazione della vacanza si trova in Serie n. 2: *Delibere del Consiglio Comunale*, unità n. 4, p. 42 (coeva). Delibera n. 38.

¹⁹¹ ASCCV, Serie n. 2: *Delibere del Consiglio Comunale*, unità n. 4, pp. 38-69 (coeve). Delibere nn. 36-56.

Cesare; 11. Papini Giovanni; 12. Sabatini Giovanni Battista; 13. Rubbi [Rubi] Luigi; 14. Leoni Agostino; 15. Cotarella Domenico¹⁹².

Luigi Mancinetti (1890 – 1893)

Dalla *Giunta* del 31 gennaio 1890¹⁹³, *Luigi Mancinetti* veniva di nuovo denominato sindaco, incarico che ricoprirà sino alla seduta consiliare del 26 febbraio 1893. In questa delibera, denominata: *Voto di Ringraziamento al Signor Mancinetti Luigi*, si riporta: [...] *il Signor Sandri Raffaele Assessore facente funzioni di Sindaco ha assunto la presidenza, ed ha aperto la seduta comunicando le dimissioni date dalla carica di Sindaco dal Signor Mancinetti Luigi, avendo la Superiore Autorità rilevato la incompetenza fra l'Ufficio di Sindaco e quello di titolare dello Spaccio dei Sali e Tabacchi tenuto da esso Signor Mancinetti.*

*Quindi a nome anche dei Colleghi della Giunta propone al consiglio di emettere un voto di condoglianza e di ringraziamento al Signor Mancinetti Luigi di condoglianza per il dispiacere di vedere il Comune privo della sua opera come Sindaco, di ringraziamento per le premure, per lo zelo e disinteresse con cui disimpegnò per tanti anni il delicato ufficio di capo di questa Amministrazione con vera soddisfazione di tutti [...]*¹⁹⁴.

Il periodo che segue può essere suddiviso in due spazi temporali: il primo nel restante 1893 e nei successivi anni 1894 e 1895, nei quali non veniva nominato nessun altro al ruolo di sindaco; le assemblee erano presiedute da *facenti funzioni*, tra cui gli assessori *Raffaele Sandri*, l'assessore *Filippo Borri* e lo stesso *Luigi Mancinetti*, rimasto in carica come consigliere. Di quanto decretato in questi due anni desidero mettere l'accento su due avvenimenti importanti: l'attentato all'assessore *Sandri* e le prime discussioni sull'impianto del telefono. Del primo si parlava in apertura della

¹⁹² ASCCV, Serie n. 2: *Delibere del Consiglio Comunale*, unità n. 4, da pp. 38-39 (coeva). Delibera n. 36.

¹⁹³ ASCCV, Serie n. 3: *Delibere della Giunta Municipale*, unità n. 3, da c. 51 (non coeva). Delibera n. 104.

¹⁹⁴ ASCCV, Serie n. 2: *Delibere del Consiglio Comunale*, unità n. 4, p. 279 (non coeva). Delibera n. 287. Nella lettura delle delibere di questa assemblea bisogna fare attenzione agli asterischi #A e #B, riconoscibili anche perché scritti con inchiostro rosso. Da notare inoltre come l'unità sia stata numerata originariamente sino alla pagina 153.

seduta consigliare, 16 aprile 1893, con un voto di felicitazione, proposto dall'assessore *Filippo Borri*: [...] *all'Assessore Signor Raffaele Sandri per essere scampato all'infame e vile attentato da cui fu preso di mira poche ore innanzi [...]*¹⁹⁵, purtroppo non vengono dati altri elementi sull'accaduto.

Il 14 maggio dello stesso anno, veniva dato parere favorevole alla: *Proposta d'impianto del telefono fra Castel Viscardo e Monte Rubiaglio*, anche se erano stati sollevati dei dubbi relativamente ai locali e alle persone da utilizzare per questo servizio¹⁹⁶.

Il secondo intervallo temporale iniziava il 21 luglio 1895, giorno in cui si svolgeranno le elezioni generali amministrative, attraverso cui si arrivava alla rinnovazione integrale dei consiglieri. Il primo *Consiglio* di questa amministrazione, insediato il 31 luglio, era composto da: 1. *Ceccarelli Luigi*; 2. *Ambrogi Adamo*; 3. *Marricchi Luigi*; 4. *Mattioli Antonio*; 5. *Mancinetti Luigi*; 6. *Borri Gioacchino*; 7. *Sugaroni Francesco*; 8. *Leoni Agostino*; 9. *Santi Sante*; 10. *D'Alessio Salvatore*; 11. *Papini Giuseppe*; 12. *Graziani Felice*; 13. *Borri Odoardo*; 14. *Cecchitelli Filippo*; 15. *Sabatini Giovanni Battista*¹⁹⁷.

Per il restante 1895 e per la prima metà del 1896 non veniva nominato un nuovo sindaco; ne faranno le funzioni *Luigi Ceccarelli*, come consigliere anziano, *Luigi Marricchi*, come assessore effettivo e *Luigi Mancinetti*, anch'egli come assessore effettivo.

3.2 I sindaci nominati dal Consiglio Comunale, prassi introdotta dal Testo Unico 10 febbraio 1889, esteso a tutti i comuni con la legge 29 luglio 1896, n. 346

Il *Testo Unico* del 10 febbraio 1889 veniva emanato allo scopo di riorganizzare una precedente normativa, del 30 dicembre 1888, n. 5865;

¹⁹⁵ ASSCCV, Serie n. 2: *Delibere del Consiglio Comunale*, unità n. 4, pp. 287-288 (non coeve). Delibera n. 303.

¹⁹⁶ ASSCCV, Serie n. 2: *Delibere del Consiglio Comunale*, unità n. 4, p. 292 (non coeva). Delibera n. 314.

¹⁹⁷ ASSCCV, Serie n. 2: *Delibere del Consiglio Comunale*, unità n. 5, c. 32v (non coeva). Delibera n. 449.

attraverso la sua applicazione si intendeva ampliare l'autonomia dei comuni e rendere più efficace il controllo sul loro operato.

La principale novità era però la possibilità, data al *Consiglio Comunale*, di eleggere a sindaco uno dei suoi membri; in un primo momento il principio di elettività era stato applicato solo nei capoluoghi di provincia o di circondario e nei comuni che superavano 10.000 abitanti.

Successivamente con legge del 29 luglio 1896 n. 346, il sindaco diveniva elettivo in tutti i comuni¹⁹⁸.

Adamo Ambrogi (1896 – 1899)

Le prime votazioni all'interno del *Consiglio Comunale* di *Castel Viscardo*, volte alla nomina di un consigliere al ruolo di sindaco, risalgono al 1896, ma prima dell'emanazione della legge di estensione elettiva a tutti i comuni.

Al momento della candidatura e successiva nomina del *Signor Adamo Ambrogi*, il *Consiglio* operava secondo i dettami della legge del 1889, anche se, come risulta dai fatti, non aveva ancora la prerogativa di eleggere direttamente il suo sindaco. *Ambrogi*, dopo molte discussioni, viene quindi solo candidato alla carica di sindaco, ufficialmente nella seduta dell'8 maggio, e nominato successivamente il 4 giugno, ancora attraverso un decreto sovrano.

Quanto detto appare più chiaro in seguito all'analisi dei verbali delle deliberazioni di questo periodo: nei comuni come *Castel Viscardo* siamo in una fase di transizione.

Il *Consiglio* si limitava a fare delle votazioni, volte solo a segnalare alle autorità superiori un candidato; saranno poi queste, sino all'entrata in vigore della legge del 29 luglio 1896, a nominare, se lo riterranno opportuno, colui che era stato candidato.

L'*iter* che aveva portato alla candidatura di *Adamo Ambrogi* alle funzioni di sindaco, si era sviluppato in poco più di un mese ed in diverse sedute, a partire dal *Consiglio* del 2 aprile 1896.

La deliberazione aveva come oggetto: *Designazione della persona per essere nomina alla carica di Sindaco*, in questa l'assessore *Luigi*

¹⁹⁸ A. Kolega, *Lineamenti istituzionali...*, op. cit., p. 90.

Mancinetti assumeva la presidenza comunicando agli intervenuti: [...] *che secondo il Regio Decreto in data 15 Marzo ultimo scorso, comunicato per tramite della Regia Sotto Prefettura di Orvieto con nota 18 detto mese Numero 41 [...], il Consiglio nell'odierna tornata dovrebbe venire alla designazione di una persona appartenente nel seno del Consiglio stesso da proporsi al Regio Governo per la carica di Sindaco, essendo questo Comune tutt'ora mancante del Titolare. Però per l'articolo 124 della Legge Comunale e Provinciale, per procedere a tale designazione occorre che i Consiglieri presenti siano almeno due terzi di quelli assegnati al Comune; e gli intervenuti non essendo che nove, così nella presente seduta non si può prendere alcuna deliberazione in proposito*¹⁹⁹.

Nella successiva sessione del 3 di aprile erano presenti solo 6 consiglieri, cosicché la deliberazione veniva nuovamente rinviata: [...] *Poiché nemmeno in questa seconda convocazione si è ottenuto il numero voluto dal precitato articolo, così si rimanda la trattazione dell'oggetto suddetto ad altra seduta da destinarsi, nella quale si delibererà con qualunque numero d'intervenuti*²⁰⁰ [...].

Si arrivava così alla seduta del 7 aprile, la quale era poi annullata con *Decreto Prefettizio* del 25 aprile successivo, per irregolarità nella votazione di ballottaggio.

In essa si legge: [...] *si deve oggi in seduta di 3^a Convocazione, procedere alla scelta suddetta, qualunque sia il numero degli intervenuti* [...].

Si votava tramite schede segrete, con un numero di elettori pari a otto, per cui la maggioranza assoluta corrispondeva a 5.

Nelle prime due votazioni non vi era stato un unico prescelto; era necessario quindi procedere ad un ballottaggio, con maggioranza relativa, tra i candidati *Ceccarelli Luigi* e *Ambrogio Adamo*, ossia coloro che avevano riportato il maggior numero di preferenze.

¹⁹⁹ ASCCV, Serie n. 2: *Delibere del Consiglio Comunale*, unità n. 5, c. 66 (non coeva).
Delibera n. 494.

²⁰⁰ ASCCV, Serie n. 2: *Delibere del Consiglio Comunale*, unità n. 5, c. 67v (non coeva).
Delibera n. 496.

Il ballottaggio segreto, esplicito attraverso un voto di preferenza espresso con un *si* o al contrario con un *no*, veniva vinto da *Adamo Ambrogio* con 5 *si*²⁰¹.

Successivamente, nella seduta dell'8 maggio, come detto, si doveva procedere nuovamente alla nomina del candidato a sindaco. Il presidente, facente funzioni di sindaco, *Luigi Mancinetti* comunicava all'assemblea riunita: [...] il *Regio SottoPrefetto* di *Orvieto* con nota del 28 Aprile ultimo scorso Numero 51, [...] inviava a quest'Ufficio un Decreto con quale il *Regio Prefetto della Provincia* annullava la deliberazione di questo Consiglio Comunale in data 7 aprile suddetto relativa alla designazione per la nomina del Sindaco, essendosi nella suddetta deliberazione andati incontro a delle irregolarità circa la votazione di ballottaggio fra i Candidati Signori *Ambrogio Adamo* e *Ceccarelli Luigi*. E nel dare partecipazione del Decreto di cui sopra il *Prelodato Regio Sotto Prefetto* invitava a convocare sollecitamente il Consiglio per procedere a nuova designazione, [...].

Una volta data lettura del decreto di annullamento della precedente delibera di candidatura, il presidente procedeva all'espletamento delle pratiche per le nuove votazioni:

Votanti Numero 11 – Maggioranza Numero 6

Ambrogio Adami riporta voti Numero 8 = Ceccarelli Luigi N 3.

*Ed il Presidente visto l'esito della eseguita votazione dichiara che il Signor Ambrogio Adamo è la persona proposta dal Consiglio per la nomina a Sindaco*²⁰².

In una chiosa all'inizio del verbale, posta successivamente, si legge a questo proposito: *Eletto il Signor Ambrogio Adamo con Decreto Sovrano del 4 Giugno 1896*²⁰³.

La prima sessione in cui *Ambrogio* veniva denominato sindaco, alla quale intervenne solo lui, risale al 18 luglio 1896²⁰⁴.

²⁰¹ ASCCV, Serie n. 2: *Delibere del Consiglio Comunale*, unità n. 5, c. 68-68v (non coeva). Delibera n. 497.

²⁰² ASCCV, Serie n. 2: *Delibere del Consiglio Comunale*, unità n. 5, c. 77-77v (non coeva). Delibera n. 507.

²⁰³ ASCCV, Serie n. 2: *Delibere del Consiglio Comunale*, unità n. 5, c. 77 (non coeva).

²⁰⁴ ASCCV, Serie n. 2: *Delibere del Consiglio Comunale*, unità n. 5, c. 78v (non coeva). Delibera s.n.

Precedentemente, nella seduta della *Giunta* del 1° luglio, alla presenza degli assessori *Luigi Marricchi* e *Luigi Mancinetti*, si: *Prende atto della nomina e giuramento del Sindaco Signor Ambrogio Adamo.*

Il verbale riportava: *Il Signor Ambrogio Adamo ha esposto ai Membri della Giunta che con Decreto Reale in data 4 Giugno 1896 è stato nominato Sindaco pel triennio 1895-1898.*

*Dichiarò pure di avere nel giorno 25 detto mese prestato il voluto giuramento avanti il Signor Reale Sotto Prefetto di Orvieto e quindi essere legalmente entrato in pieno possesso ed esercizio della sua carica ed attribuzioni di Sindaco*²⁰⁵.

Lo stesso decreto veniva comunicato al *Consiglio* nella seduta del 19 luglio, con conseguente discorso nel neo eletto sindaco: *Signori Consiglieri, Mercì i vostri suffraggi, che avete la benevolenza di concentrare sulla mia umile persona, oggi ho l'onore di presentarvi il Regio Decreto di mia nomina alla carica di Sindaco di questo Spettabile Municipio.*

Ed anzitutto permettete che vi manifesti ancora una volta la mia gratitudine profonda per l'alta fiducia addimostratami, e se fui incerto di accettare sì distinto Ufficio, fu per il timore, timore che tutt'ora mi persiste, che la gravità di esso fosse, siccome certamente lo è, di gran lunga superiore alla pochezza della mia persona.

Mi consola però l'animo il dovere compiuto e la considerazione che in tutti e specialmente nei gravi incarichi inerenti al mio ufficio potrò confidare sul vostro valido appoggio, senza del quale non potrei quest'ufficio conservare.

Il momento presente non è certo uno dei più lieti, come a ciascuno è noto, che attraversa la storia del nostro Comune.

In questi giorni dacchè ho assunto la carica, ho avuto agio per quanto me l'abbia permesso la ristrettezza del tempo, dare uno sguardo alla situazione generale: e mentre debbo esprimere la mia compiacenza per il regolare funzionamento dell'Amministrazione Comunale, specialmente per quanto riguarda la Segreteria, non posso celarvi il mio rammarico per le cattive condizioni in cui trovansi, per forza maggiore, le finanze Comunali. Dissi per forza maggiore perché appunto possan dirsi forzose le spese straordinarie e gli straordinari provvedimenti, cagionati dalla costruzione

²⁰⁵ ASCCV, Serie n. 3: *Delibere della Giunta Municipale*, unità n. 3, c. 192 (non coeva).
Delibera n. 462.

della Strada Comunale Obbligatoria verso Orvieto, il che ci imporrà nel corrente esercizio, e forse anche nei seguenti, di contenerci nelle spese puramente necessarie.

Ma molte sono le cose necessarie di cui tutt'ora abbisogna questo nostro Comune. Voi le conoscete meglio di me. Ed il desiderio di potere a tutto provvedere non è meno vivo del vostro; per cui nostro precipico intento sarà quello di saggiamente e risolutamente cooperare a condurre il nostro bilancio nelle condizioni normali e possibilmente dargli quella elasticità necessaria onde in un tempo non remoto, si possa raggiungere all'effettuazione della agognate opere pubbliche, massime quelle d'indole igienica, e si possa specialmente portare incremento alla istruzione pubblica, la quale perché tende a moralizzare la gioventù, a coltivare la di loro mente ed il loro cuore, forma per noi il più alto e santo dovere.

Ed a proposito di moralità, perdonatemi che lo dica, giacchè a dirlo non sarò solo, Castel Viscardo, pur troppo, non è più il pacifico paese una volta invidiato dalle limitrofe popolazioni.

Poiché vogliamo perdonare, non recriminare contro chi sia stato la cagione di tanti mali e quindi del triste stato in cui è ridotto e forse è maggiormente per ridursi questo povero paese.

A noi o Signori, spetta il sacro dovere di occuparci di tutto cuore a fare ritornare ad esso la calma e la serenità perduta di cui ha estremo bisogno per la sua prosperità e per il suo vitale interesse. E per meglio essere in grado di aiutare e consigliare i furviati, dobbiamo anzitutto noi aiutarci e consigliarsi a vicenda. Noi saremo i primi, e pel nostro bene e pel bene del pubblico, a stringerci la mano fraterna ed allontanare ogni rivalità, ogni dissapore che per un momento avesse albergato nell'animo nostro.

[...]

È in noi tutti il vivo desiderio dell'incremento della prosperità del nostro Comune!

Ebbene, siamo adunque tutti ispirati ai medesimi principi, siamo concordi, uniti e perseveranti nei nostri propositi, ed allora ci potremo recare a gloria di avere coscenziosamente adempiuto al nostro mandato e di avere procurato il bene del nostro paese²⁰⁶.

²⁰⁶ ASCCV, Serie n. 2: *Delibere del Consiglio Comunale*, unità n. 5, cc. 78v-80 (non coeve). Delibera n. 508.

Le problematiche a cui si riferiva il neo eletto sindaco, erano da ricercarsi innanzitutto nel difficile rapporto che si era venuto ad istaurare tra una parte della popolazione e il *Principe Federico Spada*.

Di conseguenza *Ambrogi*, nel corso del suo primo mandato, aveva a che fare con la costante opposizione del consigliere *Gioacchino Borri* iniziata al momento della sua prima candidatura del 7 aprile. Nel verbale di quella seduta si riportava: [...] *In seguito a tale votazione il Consigliere Signor Borri Gioachino, chiesta la parola, premette che nessun motivo personale lo spinge a parlar in merito della medesima; se non ch  fa osservare che a suo avviso riscontra l'incompatibilit  del Consigliere Ambrogi Adamo alla carica di Sindaco, per la sola ragione che questo Comune si trova in lite vertente con Sua Eccellenza il Principe Spada, alla cui Amministrazione trovasi impiegato l'Ambrogi, ed insistentemente chiede che queste sue osservazioni siano inserite nel verbale della presente seduta [...]*²⁰⁷.

Successivamente, nella seduta dell'8 maggio, quella in cui *Ambrogi* veniva ufficialmente candidato, *Borri* faceva ancora mettere a verbale: [...] *il Signor Ambrogi Adamo proposto a Sindaco trovasi impiegato col Principe Spada il quale ha una lite vertente coi Comunisti [...]*, al quale *Ambrogi* rispondeva: [...] *quanto ebbe a dire nella seduta del 7 Aprile [...] egli crede di essere un galantuomo, e non si ritiene di animo cos  vile, da valersi della qualit  di pubblico funzionario [...] per favorire particolari interessi*²⁰⁸.

La problematica a cui si riferiva il consigliere *Gioacchino Borri* era la cosiddetta vertenza con il *Principe Spada*, i cui estremi possono essere ricavati nella: *Relazione storica della Giunta Municipale sullo svolgimento della causa fra i naturali, la Comunit  ed il Principe Spada di Castel Viscardo*, presentata al *Consiglio* nella sessione del 2 agosto 1896²⁰⁹. Senza addentrarci pienamente nella questione, a mio avviso essa meriterebbe uno studio esclusivo e soprattutto esaustivo, con una analisi completa di tutti i gradi di giudizio,   necessario fissare alcuni capi della controversia che cre  tensione nel paese per qualche anno, cominciando dalle motivazioni dalle quali scaturirono le discussioni.

²⁰⁷ ASCCV, Serie n. 2: *Delibere del Consiglio Comunale*, unit  n. 5, c. 68v (non coeva)

²⁰⁸ ASCCV, Serie n. 2: *Delibere del Consiglio Comunale*, unit  n. 5, cc. 77v-78 (non coeve).

²⁰⁹ ASCCV, Serie n. 2: *Delibere del Consiglio Comunale*, unit  n. 5, cc. 81-89v (non coeve).
Delibera n. 512.

La relazione della *Giunta* riguardava la sentenza emessa dalla *Corte d'Appello* di *Perugia* sulla liberalizzazione degli usi civici, tra il 4 e il 16 aprile 1896²¹⁰, a cui facevano appello i *naturali* dopo la prima sentenza della *Giunta d'Arbitrio* di *Orvieto*, del 2 giugno 1895.

La ricostruzione storica riportava come: *Gli Spada (son queste le testuali parole della predetta sentenza che si riportano) usarono e, qualora fosse stata prima rivalsa, continuarono fino ai primi di questo secolo, l'uso di concedere piccole zone di terra in enfiteusi a terza generazione mascolina, col patto di ricevere in luogo di canone, una quota dei prodotti. L'enfiteusi, di cui sono stati prodotti gli originali o attestata l'esistenza dai certificati degli archivi di Orvieto e di Bolsena, sono in Numero di Centottanta, e rimontano le più antiche all'anno 1736. In quelle stipulate prima del 1783 prevale, per quanto almeno concerne ai cereali, il patto di attribuire al concedente il quarto della raccolta; è raro che gli si assegnasse il terzo. Il contrario si vede praticato nelle enfiteusi del 1783 e degli anni successivi. Poi, risolte quelle già contratte, e dismesso di crearne delle nuove, si adottò, e man mano fu reso generale, il sistema della mezzadria con le ripartizioni del terzo.*

Nel 1893 Giocondo Cortignani e Luigi Femminelli vollero invertire i patti ai quali già da tempo si erano accomodati nelle loro qualità di coloni, e ripristinare come si trattasse di un diritto civico, la divisione a quarto, in conformità di quanto erasi usato nelle infiteusi più antiche.

Di qui la presente causa iniziata alla Giunta d'arbitrio di Orvieto, con citazione 19 agosto 1894 dal Cortignani e dal Femminelli, in unione ad altri sette naturali del luogo, dei quali una parte, oltre che a nome proprio, vollero contendere anche a nome dei figli soggetti alla loro patria potestà.

Non fu poco lo stupore di questa Comunale Amministrazione nel vedersi notificare la citazione di cui sopra, nella quale, oltre alla divisione a quarto dei prodotti, s'instava per la ricognizione di altri usi civici; e questa Giunta Municipale non seppe persuadersi come si fosse potuto citare il Municipio presso il quale non si conservava alcun documento in appoggio ai diritti vantati dai Castellesi. Pur tuttavia, convocato espressamente il Consiglio, questo nella sua tornata del 9 Settembre 1894, deliberò di autorizzare il Sindaco a stare in giudizio e difendere i diritti della

²¹⁰ ASCCV, Serie n. 3: *Delibere della Giunta Municipale*, unità n. 4, c. 77v (non coeva). Delibera n. 752.

popolazione avvalendosi delle proprie cognizioni e di quelle risultanti dalla voce pubblica²¹¹.

La delibera del *Consiglio Comunale*, citata nella relazione storica della *Giunta*, a tal riguardo precisava: [...] *alcuni cittadini di questo Paese, assistiti dall'Avvocato Signor Vinceslao Valentini, il giorno 19 Agosto ultimo scorso, con atto dell'Usciere Leggerini Giuseppe addetto al Tribunale di Orvieto citavano questo Comune a comparire a mezzo del suo Sindaco avanti all'Eccellentissima Giunta degli Arbitri per l'abolizione delle servitù Civiche di Orvieto, per ivi sentire dichiarare la esistenza degli usi civici, di seminare, dirorrare, dissodare, pascolare, legnare, cuocere calce, materiale laterizio ecc... sulla tenuta del Principe Spada sita in questo territorio; [...]*²¹².

Nel documento prodotto dalla citata: *Sentenza della Giunta d'Arbitri del Circondario di Orvieto nella causa tra i Naturali di Castel Viscardo ed il Principe Don Federico Spada Veralli*, si riportavano le conclusioni scaturite in seguito al primo grado di giudizio sulla controversia e i nomi dei naturali che avevano dato inizio alla vertenza, discussa il 28 e 29 dicembre 1894. I naturali segnalati nella successiva sentenza del 2-5 giugno 1895 erano: *Gaetano Femminelli, Leonardo Femminelli, Luigi Femminelli, Vincenzo Patrizi, Giocondo Cortignani, Procopio Cortignani*, come tutore e amministratore dei figli minorenni *Alessandro e Amerigo, Domenico Cricchi*, a nome proprio e come tutore e amministratore del figlio minorenni *Vincenzo, Luigi Patrizi ed Emilio Crudelini*²¹³.

Nello stesso 1895 l'avvocato *Alfonso Giuliotti*, legale del principe *Spada*, produceva, per la *Corte d'Appello di Perugia*, il documento: *I pretesi usi civici di Castel-Viscardo contro il Principe Don Federico Spada Veralli, Scritto Conclusionale*.

Ovviamente gli scritti prodotti dagli avvocati *Giuliotti*, per il principe, e *Valentini*, per i naturali, erano, per così dire, di parte. In questa sede ci limitiamo alla loro sola segnalazione, riportandone dei brani, senza nessuna pretesa di carattere scientifico.

²¹¹ ASCCV, Serie n. 2: *Delibere del Consiglio Comunale*, unità n. 5, c. 82- 82v (non coeva).

²¹² ASCCV, Serie n. 2: *Delibere del Consiglio Comunale*, unità n. 4, pp. 372-374 (non coeve). Delibera n. 400.

²¹³ ASCCV, Busta: *Atti processuali, Vertenza Usi Civici, Principe Spada*, unità n. 1, *Sentenza della Giunta d'Arbitri del Circondario di Orvieto nella causa tra i Naturali di Castel Viscardo ed il Principe Don Federico Spada Veralli*, 2-5 giugno 1895, pp. 1-2.

Nel paragrafo denominato: *Fatto «Origine e svolgimento della causa»*, l'avvocato *Giulietti* precisava: *Nel territorio di Castelviscardo esistono beni liberi, e beni enfiteutici. I beni liberi sono coltivati o da coloni poderanti, sparsi per la campagna, o da coloni braccianti, residenti nel paese. I beni enfiteutici sono coltivati dai rispettivi concessionari, loro eredi o aventi causa, e le concessioni – quasi tutte a terza generazione – dettagliatamente risultano da una serie interminabile di SOLENNI ISTRUMENTI [...]*

Negli anni 1890-1891 alcuni coltivatori delle terre libere [...] cominciarono ad elevare pretese di enfiteusi; e sovvertendo le leggi della colonia, e i patti fino allora pacificamente osservati, si recusarono di dividere in quegli anni il raccolto del grano a terzo, come era stato diviso sempre per lo passato; e d'arbitrio vollero dividerlo invece a quarto, recusandosi di cedere ad ogni buona ragione opposta in proposito dagli agenti del Principe.

Fin da quell'epoca il Principe Spada fu dunque costretto a trarre quei pretendenti innanzi l'autorità giudiziaria con azione negatoria di enfiteusi.

Il Principe ottenne ben presto quattordici sentenze ESCLUDENTI ASSOLUTAMENTE OGNI DIRITTO ENFITEUTICO nei coloni, e determinanti ch'Egolino NON AVEANO ALTRO DIRITTO, a ritenere i fondi che coltivavano, se non quello di COLONI O MEZZADRI. [...].

Quasi due anni dopo – nel 1893, – da parte di certi Cortignani Giocondo, e Femminelli Luigi, coltivatori anch'Essi, da quindici o venti anni, di alcuni fondi appartenenti liberamente al Principe Spada, fu egualmente accampata, ed arbitrariamente esercitata, la pretesa di dividere a quarto il raccolto del grano e del granoturco, invece che a terzo, come precedentemente avevano anche Egolino sempre praticato, ed il Principe introdusse a sua volta contro di Essi i relativi giudizi di risoluzione in tronco di colonia per inadempienza dei patti colonici. I convenuti sulle prime si difesero al solito, dicendosi enfiteuti dei terreni loro coltivati. Dimostrata dal Principe infondata questa loro pretesa, si appigliarono a sostenere invece ch'Egolino, come naturali di Castelviscardo, avevano varii diritti sui beni ex-feudali del Principe, diritti, cioè, DI USO CIVICO spettanti alle

*popolazioni di Castelviscardo e di Viceno in forza di concessioni spontanee fattene dagli antenati dell'attuale Principe [...]*²¹⁴.

Conseguentemente alle vicende narrate, il gruppo dei naturali formatosi richiedeva alla *Giunta d'Arbitri del Circondario di Orvieto*, l'abolizione delle servitù di pascolo, legnatico e simili e la dichiarazione dell'esistenza degli usi civici principali.

Le pretese dei naturali si possono trarre dal documento, datato 10 marzo 1898, prodotto dallo *Studio Legale dell'Avvocato Wenceslao Valentini*, loro difensore, per la *Corte di Appello di Roma*, sede di rinvio. Il testo denominato: *I Naturali di Castel Viscardo contro il Principe di Castel Viscardo, Affermazione di servitù, di semina, di pascolo ecc.*, enunciava i principali usi civici, goduti, secondo il testo, da tempo immemorabile dai castellesi e cancellati pian piano dal *Principe Federico*:

- a) *quello di dissodare e dirojare per seminare colla corrisposta del quarto;*
- b) *di pascolare le erbe invernali dal giorno della mietitura al 1. Marzo;*
- c) *l'altro di fidare nelle terre e specialmente nelle macchie del Principato il bestiame privato e per uso di macello contro il pagamento di tenue moneta;*
- d) *l'uso di legnare legna verde e secca, dolce e forte sia per uso domestico che per uso di fornaci di mattoni e di calce, sia per uso di coltivazione;*
- e) *quello di cavar pietra e cuocer calce contro il corrispettivo di some due a cotta;*
- f) *l'uso di far spiga;*
- g) *l'uso di far foglia sia negli olmi in via dell'Olmata e del Crocifisso sia nelle macchie del principato;*
- h) *quello di usare del prato del Castello dal mese di Giugno dopo la mietitura del fieno al mese di Marzo*²¹⁵.

Nata intorno alla rideterminazione della suddivisione del raccolto dei cereali, pretesa da due coloni, la vertenza sulla rivendicazione e riorganizzazione degli usi civici perdurava per molti anni. Con la locuzione

²¹⁴ ASCCV, Busta: *Atti processuali, Vertenza Usi Civici, Principe Spada*, unità n. 2, *I pretesi usi civici di Castel-Viscardo contro il Principe Don Federico Spada Veralli, Scritto Conclusionale*, pp. 5-7.

²¹⁵ ASCCV, Busta: *Atti processuali, Vertenza Usi Civici, Principe Spada*, unità n. 3, *I Naturali di Castel Viscardo contro il Principe di Castel Viscardo, Affermazione di servitù, di semina, di pascolo ecc.*, pp. 7-8, 12-13.

usi civici si vuole intendere l'insieme dei diritti d'uso che spettano a coloro che compongono una determinata collettività organizzata e insediata su un territorio, come trarre utilità dalla terra, dai boschi e dalle acque. Sono diritti essenziali e vi appartengono tra l'altro i diritti di pascolare e abbeverare il proprio bestiame, raccogliere legna per uso domestico o di personale lavoro, seminare mediante corrisposta al proprietario²¹⁶.

A *Castel Viscardo*, *Luigi Ceccarelli* e *Gioacchino Borri*, i consiglieri che maggiormente erano intervenuti sulla vicenda, in sede di assemblea rivendicavano particolarmente:

1.° *Diritto di piantare nelle terre ex Feudali senza previo permesso.*

2.° *Diritto all'apertura del prato attiguo al paese, destinato per la fiera del 28 Agosto, nei mesi da Giugno a Marzo, ossia dopo la falciatura del fieno*²¹⁷.

Il comune era stato chiamato in causa in quanto, coloro che avevano dato inizio alla vertenza, lo credevano depositario di documenti in cui si sancivano i diritti della popolazione nei confronti dello *Spada*.

Interessante a tal proposito è questo passaggio: [...] *Corre insistente voce fra questi paesani, che esistono, senza però si siano potuti rintracciare, dei documenti preziosi atti ad affermare tutti i diritti e le pretese di questa popolazione sulla tenuta Spada. Si parla di un istrumento di donazione di certo Fra Alviano Spada, che dicesi consistere nella cessione di gran parte della suddetta tenuta ai naturali di Castel Viscardo. Tali documenti però non furono mai potuti avere, perchè per rintracciarli, occorreva una*

²¹⁶ Gli usi civici risalgono ai vecchi diritti collettivi esistenti prima del sorgere dei comuni. Con il passaggio della proprietà ai Comuni, come ente rappresentativo della collettività, i singoli cittadini rimasero comunque titolari del relativo diritto. Sono diritti inalienabili e imprescrittibili e non soggetti a commercio. Appartengono alle popolazioni di un determinato territorio ove hanno la residenza e sono soggetti al regime giuridico dei beni demaniali. Sono diritti a carattere gratuito perché il singolo cittadino è titolare dell'uso, pagando magari il servizio per tale sfruttamento. Hanno perso di attualità con l'evolversi delle situazioni economiche per cui non rispondono più a quel carattere di necessità di un tempo.

Cfr.: <http://www.agraria.org/estimo%20economia/notizielegali/usicivici.htm> articolo dell'Avvocato *Mario Casari*.

²¹⁷ ASCCV, Serie n. 2: *Delibere del Consiglio Comunale*, unità n. 5, c. 83v (non coeva).

qualche spesa, a cui nessuno fino ad ora ha voluto andare incontro senza essere in qualche modo coadiuvato [...] ²¹⁸.

Non essendo possibile rintracciare i documenti in questione, l'attenzione si spostava: [...] *Il documento più importante su cui i naturali di Castel Viscardo fondano le loro pretese, sono alcune lapidi esistenti in questa Chiesa Parrocchiale, specie quella riguardante Fra Francesco Alviano Spada [...]* ²¹⁹, anche se, in seguito, veniva stabilito come le epigrafi marmoree, unica garanzia presentata dai naturali ad avvalorare le loro pretese, non potevano in nessun modo fungere a testimonianza: [...] *Possono tutt'al più avere un valore di presunzione, ma non equivarranno mai al documento scritto di concessione del Feudatario*²²⁰.

Nel frattempo la ricerca si spostava ancora. I tenaci consiglieri *Gioacchino Borri* e *Luigi Ceccarelli*: [...] *i quali affermavano che nell'Archivio di questa Pievania dovessero esistere atti e documenti comprovanti i diritti vantati sulla tenuta Spada [...]*, erano inseriti, con i membri della *Giunta* e il segretario comunale, in una commissione incaricata di recarsi presso il sacerdote *Don Antonio Mazzoni* a visionare l'archivio parrocchiale.

Nel vecchio inventario, realizzato dal pievano *Don Filippo Ladi* nel 1845, veniva rintracciata l'indicazione del documento: *Fascicoli contenenti l'amministrazione dell'Opera Pia delle Pecore e Capre*, non più presente in archivio (fig. n. 4; p. 154).

Secondo il sacerdote *Mazzoni*, l'unità conteneva solamente le obbligazioni di coloro che detenevano gli animali appartenenti all'*Opera Pia* ed era stata consegnata al presidente della *Congregazione di Carità*, una volta sciolta la commissione amministrativa dell'*Opera* per ordine governativo²²¹.

Occorre in questo momento, dopo l'esposizione delle vicende, precisare le motivazioni che le ispirarono, mettendo in evidenza alcuni passaggi fondamentali e i diversi punti di vista delle parti in causa.

In un intervento del consigliere *Luigi Ceccarelli*, nella seduta del 1° febbraio 1898: *Proposta di arbitrato per la risoluzione fra i naturali il Comune e il Principe Spada*, questi suggeriva: [...] *di invitare in via*

²¹⁸ ASCCV, Serie n. 2: *Delibere del Consiglio Comunale*, unità n. 5, c. 83 (non coeva).

²¹⁹ ASCCV, Serie n. 2: *Delibere del Consiglio Comunale*, unità n. 5, c. 84 (non coeva).

²²⁰ ASCCV, Serie n. 2: *Delibere del Consiglio Comunale*, unità n. 5, c. 86v (non coeva).

²²¹ ASCCV, Serie n. 2: *Delibere del Consiglio Comunale*, unità n. 5, cc. 84v-85 (non coeve).

*amichevole Sua Eccellenza il Signor Principe Spada a presentare i documenti di proprietà della tenuta di Castel Viscardo ed un certo Statuto che il Ceccarelli ritiene dovervi essere, e la popolazione si assoggetterà a tutto quanto emergerà sia dai titoli di proprietà che dallo Statuto, e in tal guisa terminerà l'agitazione in Paese*²²². Dunque lo Statuto non era al momento conservato presso l'archivio comunale, tanto che la sua visione veniva richiesta allo Spada.

Nel paragrafo «*Cenni storici sul dominio di Castelviscardo*», della citata relazione dell'avvocato *Giulietti*, già dal 1895 veniva però riportato: [...] *Il documento PIÙ VETUSTO, che esiste nel VOLUMINOSO ARCHIVIO da noi prodotto in questa causa, rimonta al 1579, e consiste NEGLI STATUTI di quell'epoca, fatti ed ordinati DAI PRIORI E DAL CONSIGLIO GENERALE DEL SUDETTO CASTELLO, per commissione dell'Illustrissimo Signor DOMENICO IACOUCCI tutore e curatore degl'ILLUSTRISSIMI SIGNORI GIOVANNI BATTISTA E FABRIZIO VERALLI, Signori e perpetui padroni del detto Castello.*

Alcuni brani dello scomparso Statuto venivano presentati come prova presso la *Corte d'Appello di Perugia* da parte del principe, ma, sembra, mai offerti alla visione dei contendenti, situazione che li aveva molto insospettiti. Dal canto loro questi ultimi, per la mancanza di altre fonti, si rifacevano all'analisi del testamento di *Maria Veralli* del 29 aprile 1681, dandone una lettura del tutto arbitraria. I naturali e la loro parte legale sembravano non prendere in considerazione l'istituzione della primogenitura perpetua mascolina del *Marchesato di Castel Viscardo*, secondo la quale l'erede era il solo *Bernardino*, sostenendo invece che la marchesa avesse fatto eredi universali tutti i suoi figli, tra cui anche il citato *Fra Alviano*.

In questa incomprendione si spiega la spasmodica ricerca di notizie da parte dei consiglieri rappresentanti alcuni castellesi insorti, sulla donazione di *Alviano*; comunque, il legale del principe sottolineava come la: [...] *opera Pia denominata « delle Pecore » dovuta al COMMENDATORE FRA ALVIANO SPADA, il quale sebbene non fosse né titolare né proprietario di Castelviscardo – spettando questo ESCLUSIVAMENTE a suo fratello Bernardino – pur tuttavia per obbedire al pio e generoso impulso del proprio cuore, con atto solenne di donazione del 12 ottobre*

²²² ASCCV, Serie n. 2: *Delibere del Consiglio Comunale*, unità n. 5, c. 151-151v (non coeva). Delibera n. 605.

1712 – rogito De Bonis – elargì la somma di scudi centocinquanta perché fosse reinvestita in tante pecore, da distribuirsi PERPETUAMENTE per turno – di quinquennio in quinquennio – ALLE FAMIGLIE POVERE DI CASTELVISCARDO E VICENO.

Non mi dilungo maggiormente sulla questione degli usi civici. Concludo riportando ancora un passo della relazione dell'avvocato *Giulietti*, secondo il quale: [...] *nè gli statuti del 1579, nè il testamento di Maria Veralli del 1681, nè l'atto finale di divisione del 1868 parlano mai degli asserti usi civici di Castelviscardo, il cui territorio secondo l'atto del 1868 componesi soltanto di beni liberi, e di beni enfiteutici, [...]*²²³.

Era evidentemente importante la sola segnalazione di quanto vissuto in paese durante le gestioni di *Adamo Ambrogi*. L'amministrazione comunale, da quanto emerso, si era trovata ad affrontare una situazione difficile, in cui era stata anche chiamata in giudizio.

Da questo momento, credo, si vada a sancire in qualche modo, aldilà di quanto stabilivano le normative, la fine di quel sistema organizzativo di carattere feudale con il quale *Castel Viscardo* e suoi territori erano stati amministrati nel corso dei secoli.

Le agitazioni arriveranno, il 22 giugno 1906, al giudizio della *Regia Corte d'Appello degli Abruzzi*²²⁴, per la maggior parte ancora sfavorevole ai *naturali di Castel Viscardo*²²⁵.

Il 3 novembre 1906 *Adamo Ambrogi*, astenendosi dal voto sulla proposta d'appello in *Cassazione* a quest'ultima sentenza, diceva: [...] *le*

²²³ ASCCV, Busta: *Atti processuali, Vertenza Usi Civici, Principe Spada*, unità n. 2, *I pretesi usi civici di Castel-Viscardo contro il Principe Don Federico Spada Veralli, Scritto Conclusionale*, pp. 18-24. L'atto finale di divisione è un instrumento stipulato a *Bologna* il 30 dicembre 1868, attraverso cui, *Castel Viscardo*, veniva legittimamente assegnato al *Principe Federico*.

²²⁴ ASCCV, Serie n. 2: *Delibere del Consiglio Comunale*, unità n. 6, c. 126 (non coeva). Delibera n. 144 del 3 novembre 1906.

²²⁵ ASCCV, Serie n. 4: *Copie delle delibere del Consiglio Comunale e della Giunta Municipale*, b. n. 2bis, fasc. n. 6, Anno 1920, *Consiglio Comunale*, delibera n. 4 del 28 novembre 1920, c. 1v (non coeva). Il fascicolo n. 6 della busta 2bis di questa serie si trova chiaramente fuori posizione. La busta si compone di documentazione dal 1915 al 1921, ma se i primi due fascicoli contengono carte del 1915, il terzo salta al 1924, il quarto e il quinto al 1925, mentre il sesto contiene appunto, erroneamente insieme, documentazione dal 1916 al 1921. Le carte all'interno dei fascicoli 6 andrebbero suddivise per fascicoli almeno annuali, riposizionati e rinumerati all'interno dell'unità di conservazione 2bis. Oltretutto non sembrano copie ma originali.

*cause lunghe la maggior parte sono la rovina dei Comuni, e delle persone, e che Castello ha bisogno di pace e tranquillità [...]*²²⁶.

A tal proposito cito la delibera del 22 gennaio 1910: *Usi Civici. Progetto di pacificazione con Casa Spada*; attraverso di essa il Consiglio proponeva l'invio di un telegramma a *Napoli*, ove risiedeva il principe, con il quale intendeva farsi: *Interprete dei sentimenti di conciliazione e pacificazione che anima questa illusa popolazione la quale altro desiderio non sente che di uscire una buona volta da uno stato di cose che perturba compromette e rovina e di riabbracciare nel suo seno il Principe filantropo e buono da cui deve fundamentalmente sperare il suo migliore avvenire*²²⁷.

Adamo Ambrogi (1899 – 1902)

La prima nomina diretta di un sindaco da parte del *Consiglio Comunale* di *Castel Viscardo* veniva formalizzata nella seduta del 23 luglio 1899, con il signor *Adamo Ambrogi* riconfermato nel suo incarico per un triennio; in quell'occasione riceveva 12 voti, su un totale di 13 presenti, in quanto, il consigliere *Gioacchino Borri* non era intervenuto alla votazione.

Nel verbale si legge: *Così il Presidente dichiara eletto a Sindaco di questo Comune, per un triennio il Signor Ambrogi Adamo, che entrerà in carica dopo avere prestato il giuramento [...]*.

Oltre al riconfermato sindaco, facevano parte di questa amministrazione: l'assessore *Luigi Marricchi*, *Gioacchino Borri*, *Odoardo Borri*, *Filippo Cecchitelli*, *Felice Graziani*, *Luigi Mancinetti*, *Girolamo Canuti*, *Tiburzio Seccavigne*, *Giovanni Battista Sabatini*, *Giuseppe Papini*, *Cesare Cecci*, *Antonio Santi*, *Francesco Sugaroni*, *Agostino Leoni*²²⁸.

²²⁶ ASCCV, Serie n. 2: *Delibere del Consiglio Comunale*, unità n. 6, c. 126 (non coeva).

²²⁷ ASCCV, Serie n. 2: *Delibere del Consiglio Comunale*, unità n. 7, c. 89-89v (non coeva).
Delibera n. 165.

²²⁸ ASCCV, Serie n. 2: *Delibere del Consiglio Comunale*, unità n. 5, cc. 183v-184 (non coeve). Delibera n. 663.

Ambrogi rimaneva in carica sino alla seduta del *Consiglio* del 15 febbraio 1902²²⁹ e alla *Giunta* sino al 10 marzo²³⁰. Nel *Consiglio* del 25 marzo 1902 si discuteva della delibera: *Partecipazione delle dimissioni dalla carica di Sindaco del Signor Ambrogi Adamo*; presiedeva il facente funzioni *Luigi Marricchi*, il quale: *comunica una lettera in data 16 Marzo corrente del Signor Ambrogi Adamo con la quale, per sue particolari ragioni, presenta le dimissioni dalla carica di Sindaco di questo Comune.*

Aperta la discussione il Signor Canuti Girolamo propone, che in considerazione del modo lodevole con cui il Signor Ambrogi ha retto per più anni l'alto ufficio conferitogli, la Giunta Municipale lo esorti a ritirare le rassegnate dimissioni.

Il Signor Presidente partecipa che tanto egli come gli altri colleghi della Giunta non hanno mancato, come di dovere, di interporci per far recedere il Signor Ambrogi dal suo divisamento: ma avendo questi fatto intendere la sua irremovibile volontà, propone che il Consiglio, esprimendo al medesimo i sentimenti della propria gratitudine per l'opera prestata a pro' di questa Comunale Amministrazione, prenda atto delle di lui dimissioni.

Il signor Canuti insiste nella sua proposta, ma altri Consiglieri sostengono quella del Signor Presidente, di guisa ch'è messa ai voti viene approvata con voti favorevoli undici su tredici votanti, avendo votato contro il Signor Canuti Girolamo ed essendosi astenuto il Signor Borri Gioacchino²³¹.

In questo periodo, sino allo scadere naturale del mandato dell'*Ambrogi*, si adoperava, facendo le funzioni di sindaco, l'assessore *Luigi Marricchi*, presiedendo sia le sedute del *Consiglio* e sia quelle della *Giunta*.

Proprio durante la vacanza del sindaco, nella seduta presieduta dal *Marricchi* il 31 maggio 1902, il *Consiglio Comunale* discuteva la: *Denominazione delle vie e piazze pubbliche del Comune*²³², il cui verbale

²²⁹ ASCCV, Serie n. 2: *Delibere del Consiglio Comunale*, unità n. 6, c. 22 (non coeva).
Delibere nn. 74-81.

²³⁰ ASCCV, Serie n. 3: *Delibere della Giunta Municipale*, unità n. 4, c. 56 (non coeva).
Delibera n. 696.

²³¹ ASCCV, Serie n. 2: *Delibere del Consiglio Comunale*, unità n. 6, c. 24-24v (non coeva).
Delibera n. 82.

²³² ASCCV, Serie n. 2: *Delibere del Consiglio Comunale*, unità n. 6, c. 31v (non coeva).
Delibera n. 97.

riportava: *Il Presidente partecipa che si deve procedere alla denominazione delle vie e piazza pubbliche dell'intero Comune, in sostituzione delle volgari fino ad ora adottate, e non risultanti da alcun atto.*

Il Consiglio ad unanimità, dopo varia discussione, delibera di mantenere alcune denominazioni e di sostituire altre, conforme risulta dal seguente prospetto.

Località	Denominazione attuale delle vie e piazze pubbliche	Denominazione che si sostituisce o che si mantiene
Castel Viscardo	Via del Borgo	Corso Umberto I
"	Bucone	Vicolo della fontana
"	Via del Castello Vecchio	Via Principe Spada
"	Via dell'Olmata	Via Cavour
"	Via della fontana	Via Garibaldi
"	Via del fossatello	Via della fontana
"	Via di S. Antonio	Via Giuseppe Verdi
Monterubiaglio	Via del Borgo	Corso Vittorio Emanuele II
"	Via della Chiesa	Via della Chiesa
"	Via del Cimitero	Via Regina Margherita
"	Piazza grande	Piazza dello Statuto
"	Via di Orvieto	Via della fontana
"	Via del Castello	Via Principe Amedeo
"	Via di Ficulle	Via della Stazione
"	Via della Villa	Via della Villa
"	Piazzetta	Via del Poggio
"	Soana	Via di Soana
Viceno	Piazza	Piazza XX Settembre
"	Via del Castello Vecchio	Via del Castello Vecchio
"	Via di Orvieto	Via di Orvieto
"	Via del Castello	Via della fontana

I cambiamenti delle denominazioni delle vie e piazze di *Castel Viscardo* è una delle tematiche più importanti di questo studio. Facendo una piccola digressione voglio portare all'attenzione gli schemi tratti dagli *Stati delle Anime* per l'anno 1815 e 1860²³³, conservati nell'*Archivio Storico* della chiesa parrocchiale *SS.ma Annunziata*.

Gli *Stati delle Anime* sono un particolare censimento parrocchiale compilato, con cadenza annuale, dai sacerdoti durante il giro consueto di benedizione delle case e dei poderi prima della *Santa Pasqua*; la loro funzione principale è l'ausilio ai parroci nell'esercizio della cura pastorale, in quanto offrono un quadro aggiornato dell'amministrazione dei sacramenti²³⁴.

Notevole è la loro importanza dal punto di vista della ricerca storica e demografica, in quanto queste registrazioni sono fondamentali ed uniche, almeno sino all'*Unità d'Italia*, per l'individuazione dei flussi migratori ed emigratori, nelle ricerche di tipo statistico e per la ricostruzione di livello topografico.

Grazie alla conservazione di questa documentazione, possiamo sapere come il paese veniva suddiviso dai parroci e quante famiglie risiedevano nelle varie zone.

A tal proposito sono state elaborate due tabelle, una per l'anno 1815 e una per l'anno 1860.

La prima riconduce, un secolo prima delle modifiche del 1902, ad un quadro globale delle vie e del numero delle famiglie.

La seconda analizza la situazione al momento del passaggio del paese dallo *Stato Pontificio* al *Regno di Sardegna*, sottolineando anche lo sviluppo del borgo e l'incremento del numero delle famiglie, da 112 a 153 in quarantacinque anni, e quindi della popolazione.

²³³ *Archivio parrocchiale della SS.ma Annunziata di Castel Viscardo* (d'ora in poi ASPCV), Serie: *Stati delle Anime*, Anno 1815, b. n. 17, unità n. 72, cc. s.nn. e Anno 1860, b. n. 18, unità n. 88, cc. s.nn.

²³⁴ A. Maiarelli, *L'Archivio storico della Parrocchia di San Martino in Campo (Perugia)*, estratto da «Vita religiosa e presenza ecclesiale nella pieve di San Martino in Campo (Archidiocesi di Perugia – Città della Pieve)», Parrocchia di San Martino in Campo, Perugia, 2002, p. 9.

Nome della Via nel 1815	Numero di famiglie	Numeri progressivi delle famiglie
<i>Via vulgo Suddentro</i>	12 famiglie	(1 – 12)
<i>Via vulgo il Borgo</i>	9 famiglie	(13 – 21)
<i>Via vulgo la Fontana</i>	46 famiglie	(22 – 67)
<i>Via vulgo il Borgo</i>	20 famiglie	(68 – 87)
<i>Via vulgo Sant'Antonio</i>	7 famiglie	(88 – 94)
<i>Predio vulgo Stabione</i>	1 famiglia	(95)
<i>Predio vulgo Cerreto</i>	1 famiglia	(96)
<i>Predio vulgo Fibiano</i>	1 famiglia	(97)
<i>Via vulgo la Palomba</i>	5 famiglie	(98 – 102)
<i>Via vulgo la Salciatella</i>	3 famiglie	(103 – 105)
<i>Via vulgo il Crocifisso</i>	2 famiglie	(106 – 107)
<i>Predio vulgo Santa Maria</i>	2 famiglie	(108 – 109)
<i>Predio vulgo della Compagnia</i>	1 famiglia	(110)
<i>Predio vulgo il Cornale</i>	2 famiglie	(111 – 112)

Nome della Via nel 1860	Numero di famiglie	Numeri progressivi delle famiglie
<i>Cerreto</i>	1 famiglia	(1)
<i>Fibiano</i>	1 famiglia	(2)
<i>Vitiano</i>	1 famiglia	(3)
<i>Casino</i>	1 famiglia	(4)
<i>Stabione</i>	1 famiglia	(5)
<i>Contrada S. Antonio</i>	6 famiglie	(6 – 11)
<i>Cornale</i>	1 famiglia	(12)
<i>Cornalino</i>	1 famiglia	(13)
<i>Podere della Compagnia</i>	1 famiglia	(14)
<i>S. Maria</i>	2 famiglie	(15 – 16)
<i>Contrada SS. Crocifisso</i>	3 famiglie	(17 – 19)
<i>S. Rufina</i>	1 famiglia	(20)
<i>Selciatela</i>	4 famiglie	(21 – 24)
<i>Palombara</i>	4 famiglie	(25 – 28)
<i>Paese Interno Contrada il Palazzo</i>	20 famiglie	(29 – 48)
<i>Contrada La Chiesa</i>	20 famiglie	(49 – 68)
<i>Contrada La Fontana</i>	23 famiglie	(69 – 91)

<i>Contrada Il Poggetto</i>	3 famiglie	(92 – 94)
<i>Contrada Il Fossatello</i>	28 famiglie	(95 – 122)
<i>Contrada Il Borgo</i> ²³⁵	31 famiglie	(123 – 153)

Mi interessa particolarmente far notare come dal 1863 venga individuata, tra il *Fossatello* e il *Borgo*, una zona denominata *Piazza del Renaro* che sembra coincidere con quella in cui era eretto l'arco, menzionato precedentemente con la denominazione appunto di *Porta del Renaro*²³⁶.

Dopo le modifiche decise dal *Consiglio* nel 1902, con le quali venivano cambiate, sulla carta, le denominazioni antiche del paese, vi sono stati successivi aggiustamenti, interessanti da rimarcare.

Innanzitutto nella stessa delibera, posteriormente e a matita, venivano apposte due segnalazioni: la prima vicino alla nuova designazione di *Via della Fontana: ora Via Cavallotti* e la seconda sotto l'ultima indicazione ufficiale di *Castel Viscardo*, dove era stato scritto: *nuova*, nella seconda colonna e *Via G. Mazzini*, nella terza. Più avanti individueremo quest'ultima come la via creatasi tra il prato del *Castello* e il costruendo palazzo comunale, corrispondente all'attuale *Via e Piazza Italia*.

Il 28 maggio 1908, sul finire della crisi con la casa *Spada*, veniva presentata al *Consiglio* la proposta di cambiare la denominazione della *Via Principe Spada* in *Via Giuseppe Mazzini*; la proposta era ricusata, non tanto per il valore dichiarato del *Mazzini*, ma per non compromettere maggiormente i rapporti con il *Principe Federico*, con il quale lo stesso *Consiglio* stava tentando i primi passi verso la riconciliazione²³⁷.

Il 26 marzo 1923, tramite atto consiliare nella prima amministrazione del sindaco *Ceccantoni*, si decideva la denominazione della nuova piazza, costituitasi con la costruzione del municipio, in *Piazza 4 Novembre*²³⁸.

Era importante anche quanto deciso il 3 marzo 1928, quando il commissario prefettizio *Dottor Luigi Tinaglia*, declassificava *Via del*

²³⁵ ASPCV, Serie: *Stati delle Anime, Anno 1860*, b. n. 18, unità n. 88, cc. s.nn.

²³⁶ ASPCV, Serie: *Stati delle Anime, Anno 1863*, b. n. 18, unità n. 91, cc. s.nn., fam. 129-131.

²³⁷ ASCCV, Serie n. 2: *Delibere del Consiglio Comunale*, unità n. 7 cc. 25v-26 (non coeve). Delibera n. 20.

²³⁸ ASCCV, Serie n. 2: *Delibere del Consiglio Comunale*, unità n. 9, c. 5v (non coeva). Delibera n. 78.

*Castello Vecchio*²³⁹, togliendola dal demanio; la delibera dipendeva dalla comunicazione, giunta lo stesso giorno, dell'*Amministrazione Spada-Monteverchio* con la quale: *Rimette copie autentiche contratti acquisto case Castello per transazione col Comune*²⁴⁰ (fig. n. 5; p. 155).

Il provvedimento era il primo passo verso lo smantellamento del vecchio rione contiguo al *Castello*: nessuno era più residente nella zona, da sempre indicata, come il primo nucleo abitativo del paese.

Riguardo la denominazione delle vie, da rimarcare anche quanto deciso dal podestà *Giampietro Macioti*; questi nella sua delibera: *Intitolazione di Via* dell'8 agosto 1931 stabiliva, in seguito ad una circolare del prefetto della provincia del 30 luglio ed in ottemperanza ai dettami del capo del governo, di intitolare una via con il nome di *Roma*: *Considerato che l'unica via principale del Comune è divisa in due tratti, di cui uno porta il nome di "Umberto I" e l'altro di "Cavour" [...] può sostituirsi col nome di "Roma" quella di "Cavour" intitolando nel contempo col nome del Grande Statista e Patriota la via che attualmente è denominata "Felice Cavallotti"*²⁴¹.

Nel 1951 venivano fatti nuovi aggiustamenti, sia per il capoluogo sia per le frazioni. Nella seduta della *Giunta* del 10 giugno: *Elenco strade comunali*, si decideva di suddividere la strada comunale, al bivio *Allerona-Stazione*, in tre tronconi denominati: *Borgata Ferrovieri*, *Borgata Ferrovieri-Borgata Pianlungo* e *Borgata Pianlungo-Bivio Allerona Stazione*; a *Castel Viscardo* si trasformava la denominazione di *Via del Poggio* in *Via delle Vigne*; a *Monte Rubiaglio*, *Via della Fontana* diveniva *Via della Fontana Vecchia*; a *Viceno* *Via del Castello* passava a *Via Castello Vecchio*, *Via della Fontana* a *Via Col di Lana*, *Via di Orvieto* a *Via Piave* e *Vicolo del Forno* a *Vicolo della Piazza*²⁴².

Limitandosi al solo capoluogo *Castel Viscardo*, l'unico per il quale si è recuperata una planimetria abbastanza antica, attraverso le informazioni

²³⁹ ASCCV, Serie n. 2: *Delibere del Consiglio Comunale*, unità n. 9, c. 30v (non coeva). Delibera n. 9.

²⁴⁰ ASCCV, Serie n. 5: *Protocollo amministrativo*, reg. n. 51, cc. 36v-37 (non coeva), n. 354.

²⁴¹ ASCCV: Serie s.n.: *Delibere del Podestà*, unità n. 2, p. 35 (coeva). Delibera n. 67.

²⁴² ASCCV, Serie n. 3: *Delibere della Giunta Municipale*, unità n. 6, cc. 81v-82 (non coeve). Delibera n. 16.

riportate si è creata una pianta con indicazioni delle varie vie, piazze o contrade remote, di alcune delle quali si è andata perdendo la memoria.

Nella figura numero 6, posta a pagina 156, si è cercato di raffigurarne le posizioni, in base alle indicazioni trovate dal 1815 al 1951. Sottolineo come le denominazioni topografiche non siano tutte contemporanee tra loro: delle zone più antiche si è scelto di individuare e segnalare quelle considerate più caratteristiche, partendo dal *Castello*, sulla base di un criterio puramente soggettivo.

La planimetria utilizzata, in scala 1 a 2000, è stata realizzata dall'*Ingegnere Oreste Galli* nel 1910, dopo aver ricevuto l'incarico di elaborare il progetto di costruzione del nuovo edificio comunale e scolastico. Come si vede, questo era stato inizialmente immaginato in una posizione più arretrata rispetto a quella in cui verrà poi effettivamente costruito (fig. n. 6; p. 156).

Adamo Ambrogi (1902 – 1904)

Il 29 giugno 1902 si tenevano le elezioni amministrative in seguito alle quali *Adamo Ambrogi* ritornava ad esercitare le funzioni di sindaco; la sua rielezione veniva votata dal *Consiglio* l'8 settembre 1902.

La nuova assemblea si componeva di: 1. *Marricchi Luigi*; 2. *Mancinetti Innocente*; 3. *Ambrogi Adamo*; 4. *Canuti Girolamo*; 5. *Seccavigne Tiburzio*; 6. *Cimicchi Giuseppe*; 7. *Ceccarelli Luigi*; 8. *Sugaroni Domenico*; 9. *D'Alessio Salvatore*; 10. *Cecchi Cesare*; 11. *Pietroni Antonio*; 12. *Graziani Felice*; 13. *Cecchitelli Carlo*; 14. *Leoni Antonio*; 15. *Santi Antonio*.

L'8 settembre su quattordici votanti, il consigliere *Antonio Santi* era assente, *Ambrogi* riceveva nove voti, *Luigi Marricchi* quattro e *Giuseppe Cimicchi* uno: *In seguito a che il Presidente proclama eletto a Sindaco di questo Comune per un triennio, il Signor Ambrogi Adamo del fu Antonio, il quale non si trova in alcuno dei casi di ineleggibilità previsti dalla legge.*

Il Signor Ambrogi ringrazia sentitamente i colleghi della fiducia che ancor questa volta hanno voluto addimostrargli, riservandosi di far nota quanto prima la propria decisione.

Canuti ed altri Consiglieri si augurano che il Signor Ambrogi vorrà accettare di buon grado l'onorifico incarico unitamente conferitogli dal Consiglio²⁴³.

Il rieleto sindaco attendeva circa due mesi prima di accettare la nomina; nel frattempo veniva deliberato sulla sua proposta relativa alla: *Costruzione di un fabbricato ad uso scolastico, uffici corali ed altri stabilimenti municipali*, in merito alla quale, si aprivano aspri dibattiti con i consiglieri di *Monte Rubiaglio*.

Nella seduta del 25 settembre 1902, *Ambrogi* iniziava la discussione del punto in oggetto, facendo presente come: [...] *sia necessario per il Comune di Castel Viscardo avere un fabbricato suo proprio, che possa comprendere l'edificio scolastico, gli uffici comunali ed infine tutti quegli altri stabilimenti municipali per i quali questa Comunale Amministrazione paga annualmente non indifferenti corrisposte d'affitto.*

Contro la proposta del Signor Ambrogi si levano a parlare unanimemente i Consiglieri della frazione di Monterubiaglio, Signori Cecchitelli, Cecci, D'Alessio e Graziani, i quali vogliono che prima si deliberi sulla costruzione del ponte Paglia, opera che ritengono necessaria più d'ogni altra cosa, sia per i vantaggi che ne deriverebbero all'intiero del Comune dal lato industriale, sia per esimersi dal doloroso tributo di vittime umane che spesso richiedono i vorticosi flutti del fiume.

Il Signor Ambrogi ed altri Consiglieri non disconoscendo la necessità della costruzione del ponte sul Paglia, fanno osservare che la deliberazione da adottarsi oggi sarebbe semplicemente di massima, come già fu approvata in massima la costruzione del ponte, contro cui si opposero la maggior parte dei Comuni chiamati in consorzio.

Ma i consiglieri di Monterubiaglio insistono nelle loro considerazioni, mettendo in evidenza come tante volte fu iscritta all'ordine del giorno la proposta di provvedimenti per la costruzione del ponte, senza che mai siasi però venuti ad una discussione definitiva.

Replica il Signor Ambrogi, che nella presente sessione la sua proposta venne presentata prima dell'altra per la costruzione del ponte; e quantunque le manifeste ostilità dei Monterubiagliesi meriterebbero un trattamento consimile da parte dei Consiglieri del capoluogo, pur tuttavia

²⁴³ ASCCV, Serie n. 2: *Delibere del Consiglio Comunale*, unità n. 6, c. 34v (non coeva). Delibera n. 107.

promette che tanto egli come gli altri colleghi non assumeranno l'atteggiamento dei Consiglieri della frazione di Monterubiaglio, allorchè verra in discussione la proposta di costruzione del ponte. Entrando poi in merito della cosa, egli fa osservare che fra le due proposte vi è una differenza sostanziale, poiché mentre per la costruzione del Palazzo Municipale si potrebbero provvedere i fondi con facilità, tenuto conto delle corrisposte annuali di fitto che paga questa Comunale Amministrazione, non così può dirsi per la provvista di fondi per la costruzione del ponte, la cui ingente spesa non può certamente ripartirsi fra i soli Comuni consenzienti Allerona e Castel Viscardo, qualora dal Consorzio vengano esclusi gli altri che fecero opposizione.

Dopo una prolungata discussione su tali argomenti, il Signor Presidente sottopone all'approvazione del Consiglio la proposta di massima per la costruzione di un fabbricato ad uso edificio scolastico, uffici Comunali ed altri stabilimenti Municipali, e risulta approvata con voti otto su dodici votanti.

Con lo stesso numero di suffraggi si delibera di incaricare l'Ingegnere Signor Paolo Zampi di Orvieto, per la compilazione del relativo progetto, e si stabilisce che la località dove dovrà sorgere il Palazzo sia nell'area del Prato del Castello, compresa fra il muro di divisione del largo avanti la Chiesa con il prato suddetto, ed il prolungamento della via che dal Corso Umberto 1° immette nel Prato stesso²⁴⁴.

Dalla seduta della Giunta del 5 novembre 1902, Ambrogi torna a indossare le vesti di sindaco. L'ordine del giorno prevedeva la: Proposta di Referendum in merito alla vertenza fra i naturali ed il Principe di Castel Viscardo, nella quale: Il Signor Ambrogi Adamo nell'assumere nuovamente la carica a cui volle testè rieleggerlo il Consiglio Comunale, dichiara di ripresentarsi ai colleghi della Giunta animato più che mai dal sentimento di poter giovare, nel miglior modo possibile, agli interessi della Comunale Amministrazione e dei Singoli amministrati. In questa seduta il sindaco sottolineava come sia: [...] lieto che siasi venuti alla costituzione della Partecipanza Agraria per rappresentare tutti gli utenti [...]²⁴⁵.

²⁴⁴ ASCCV, Serie n. 2: *Delibere del Consiglio Comunale*, unità n. 6, cc. 40v-41 (non coeve).
Delibera n. 124.

²⁴⁵ ASCCV, Serie n. 3: *Delibere della Giunta Municipale*, unità n. 4, c. 71v (non coeva).
Delibera n. 739.

La *Partecipanza Agraria di Castel Viscardo e Viceno* veniva costituita in forza della legge 4 agosto 1894, n. 397: *Ordinamento dei domini collettivi nelle Province dell'ex Stato Pontificio*, la quale tra l'altro stabiliva all'articolo 1: *Nelle Province degli ex Stati pontifici e dell'Emilia, le Università agrarie, comunanze, partecipanze e le associazioni istituite a profitto della generalità degli abitanti di un Comune, o di una frazione di un Comune, o di una determinata classe di cittadini per la coltivazione o il godimento collettivo dei fondi, o l'amministrazione sociale di mandre di bestiame, sono considerate persone giuridiche.*

Il nuovo incarico dell'*Ambrogio* aveva inizio in *Consiglio Comunale* dalla seduta dell'8 novembre successivo, nell'introduzione si legge: [...] *il Signor Ambrogio Adamo Sindaco, ha assunto la Presidenza ed ha aperto la seduta*

Prima di procedere alla discussione degli oggetti posti all'ordine del giorno, il Sindaco partecipa che ha testè assunto nuovamente l'onorifico incarico conferitogli dal Consiglio, e nel ripresentarsi alla presidenza dell'Assemblea Municipale assicura di adoperarsi con tutte le forze al retto funzionamento della Comunale Amministrazione, facendo appello alla buona armonia ed al valido appoggio dei colleghi per risolvere le interessanti questioni del paese nei limiti della possibilità economica, e con la dovuta equanimità²⁴⁶.

La nuova conduzione amministrativa non si sviluppava pacificamente, come auspicato dal rinominato sindaco; proprio in questo suo terzo mandato emergeva un altro importante alterco, quello attinente alla ricostituzione del soppresso comune di *Monte Rubiaglio*, tensione manifestata già nella precedente delibera sulla costruzione del palazzo comunale.

Nella seduta del 15 febbraio 1903 si discuteva sulla: *Comunicazione dell'istanza avanzata dai Monterubiagliesi per la costituzione in Comune autonomo della loro frazione. Relazione della Giunta Municipale in merito all'istanza suddetta*, che il consigliere *Carlo Cecchitelli* faceva risaltare immediatamente come errata nella forma, in quanto: *anzichè costituzione doveva adoperarsi la parola ricostituzione, per la ragione che Monterubiaglio già fu Comune autonomo.* Al consigliere replicava il presidente della seduta e sindaco facendo notare la puerilità del rilievo

²⁴⁶ ASCCV, Serie n. 2: *Delibere del Consiglio Comunale*, unità n. 6, c. 43 (non coeva).

linguistico; di contro il *Cecchitelli* insisteva nella sua osservazione chiedendo che fosse messa a verbale.

Da par suo il presidente: *si duole che per una cosa di nessuna importanza, si sollevino incidenti fin dal principio, predisponendo così gli animi ad un più fiero combattimento allorché, dalla lettura del reclamo, verranno in luce gl'insulti contro le popolazioni di Castel Viscardo e Viceno e le mendaci accuse ivi esposte a carico di questa Comunale Amministrazione. A queste parole: I Signori Consiglieri della frazione di Monterubiaglio si levano per dichiarare che nessun insulto contiensi nel reclamo in parola all'indirizzo delle popolazioni suddette, e che i fatti in quello esposti sono tutti veri.*

Il presidente quindi, per chiudere questo primo diverbio, si limitava ad aggiungere come nel reclamo gli abitanti di *Castel Viscardo* e *Viceno* erano stati definiti turbolenti perché impegnati nella causa di rivendicazione degli usi civici con il *Principe Spada* e che dalla lettura del reclamo stesso si sarebbero evidenziati gli altri insulti.

Si passava quindi alla lettura e messa a verbale del citato reclamo, letto ad alta voce: *Eccellenza,*

L'ex Comune di Monterubiaglio, Provincia di Perugia, ridotto nell'anno 1879 (veggansi gli Atti Parlamentari di detto anno) a frazione del paesello Castel Viscardo, col più profondo ossequio supplica di essere ricostituito in Comune Autonomo per i seguenti motivi:

Fin dal 1622 Monterubiaglio era Comune, sotto il Pontificato di Paolo V (Borghese), e seppe bene reggersi, e, relativamente ai tempi, prosperare le proprie sorti.

Dopo tre secoli e mezzo, per arti subdole, e per intrighi di avidi conquistatori, si vide avvolgere nelle spire di un serpente insidioso, Castel Viscardo, il quale ne fece fino ad oggi lauto pasto.

Misero Lacoonte, Monterubiaglio tentò nelle sedute Consigliari ogni mezzo di valida difesa, ma tutto gli riuscì inutile.

E non poteva essere altrimenti: poiche Monterubiaglio non conta in Consiglio che, soli cinque voti contro una maggioranza invulnerabile di dieci, costituita da 8 di Castel Viscardo e da due di Viceno, frazioni coalizzate necessariamente fra loro per comunanza di interessi e per dipendenza della Eccellentissima Casa Spada.

È quindi naturale conseguenza che i Consiglieri di Monterubiaglio, dopo aver subito l'inevitabile scacco in qualsiasi progetto di loro interesse,

escano dall'Aula Consigliare ludibrio del popolo, e aggiogati al carro trionfale dei tirannelli CastelViscardesi [...] Dieci contro cinque ! Quale trionfo! ...

Per tal modo 23 anni di aggregamento a Castel Viscardo, valsero per Monterubiaglio altrettanti anni di amara disillusione, e di duro servaggio.

A conferma di ciò converrebbe esumare, cosa impossibile, tutti gli atti Amministrativi dall'epoca della soppressione fino ad oggi.

Valga soltanto per un piccolo saggio il ricordare l'ostilità dimostrata da Castel Viscardo contro il progetto di una Strada Comunale Obbligatoria da Monterubiaglio ad Orvieto e da Monterubiaglio ad Allerona con ponte sul Paglia, Progetto approvato dal Genio Civile, e dall'onorevole Saracco, Ministro dei Lavori Pubblici [...]

Di tale progetto Castel Viscardo si fece beffe, e in circa 12 anni poté appena Monterubiaglio ottenere un piccolo tronco di strada di comunicazione con Orvieto, solo perchè la Regia Prefettura lo dava in appalto d'ufficio.

[...]

È superfluo poi accennare che la popolazione di Monterubiaglio pacifica ed esemplarmente laboriosa non può dividere le ire turbolenti del paese di Castel Viscardo, che da anni lotta e si agita contro Casa Spada in una causa, nella quale, presto o tardi si troverà coinvolta l'amministrazione del Comune, e conseguentemente Monterubiaglio dovrà, senza ragione, subirne gli inevitabili danni [...]

E che dire poi del non lieve disagio, che debbono sopportare i Consiglieri della sventurata Frazione per accedere in Consiglio, i Capi di famiglia per le denunce dei nati, e dei morti, i promessi sposi per eseguire le necessarie formalità presso lo Stato Civile, essendo costretti a percorrere tanto nel rigido inverno, quanto nei calori estivi, 3 chilometri e mezzo di strada tutta in salita? [...]

Che se volgiamo uno sguardo comparativo su Castel Viscardo e Monterubiaglio sia sulla viabilità interna ed esterna, sia nei rispettivi Cemeteri, nello assestamento delle fontane, nella provvista di acque potabili, nella illuminazione, tutto varrà a convincere l'Eccellenza Vostra che Monterubiaglio è troppo male amministrata.

Nelle 37 proposte messe all'ordine del giorno per la corrente Sessione Autunnale, mentre dalla Giunta Municipale si volge un delicato

pensiero alla diletta Viceno, Monterubiaglio è del tutto posto in oblio, come un diseredato. [...]

Eccellenza!

Il Castello di Monterubiaglio, che, compresi gli assenti conta circa novecento abitanti ed ha un cenzo lordo di £ 13822.27 potrà bene reggersi in autonomia, come per lo passato, ed affrontare, senza disagio, le spese che gli incomberanno per il benessere proprio!... [...]

Se la benefica stella d'Italia facesse brillare anche sul popolo di Monterubiaglio un placido raggio di libertà, esso non potrebbe a meno di riverberare verso l'Augusto ed amatissimo Monarca, e verso l'Eccellenza Vostra Sapientissima il più caldo e costante tributo di fedeltà e di riconoscenza! [...]

Monterubiaglio 9 Dicembre 1902.

Al termine della lettura si istaurava una vivace discussione tra i consiglieri Cecchitelli e Pietroni di Monte Rubiaglio da una parte e il presidente Ambrogi, l'assessore supplente Ceccarelli ed il consigliere Sugaroni dall'altra: i primi per sostenere che il grave costo della Strada Comunale Obbligatoria verso Orvieto è dovuto unicamente alla ostilità manifestata dalla Comunale Amministrazione alla costruzione della strada stessa, e per mettere in evidenza le gravi spese che il Municipio ha dovuto e deve ancora sopportare per la causa di usi civici col Principe Spada; gli altri col far rilevare che l'importo collaudato dei lavori stradali è esclusivamente per l'esecuzione dei lavori stessi che non sono punto aumentati ne diminuiti in seguito alle giuste opposizioni fatte dal Comune; per far notare che, nessuna spesa ebbe a sostenere il Comune suddetto per il progettato tronco di strada verso San Madonna, [...] e che, infine, le poche spese sostenute dal Comune per la causa di usi civici sono tutte rifattibili.

Si giungeva così alla lettura della relazione storica prodotta dalla Giunta Municipale, nelle persone del sindaco Adamo Ambrogi, Luigi Marricchi, Luigi Ceccarelli e dal segretario comunale Primo Borri.

Attraverso questo testo s'intendeva ribattere, punto per punto, alle obiezioni sollevate dai consiglieri protestanti: Signori!

Il ricorso che gli abitanti di Monterubiaglio hanno diretto al Governo de' Re per la costituzione della loro frazione in Comune autonomo è senza dubbio, il frutto delle loro antiche e ingiustificate odiosità verso Castel Viscardo, che il progresso della istruzione e della educazione non hanno fatto ancora sparire.

Siamo veramente dolenti, ma non meravigliati, nel constatare che si continui tuttora, e sempre, con maggior lena, ad incitare alla discordia due popolazioni cui, reciproci interessi di ogni specie, porgono occasione di trovarsi giornalmente in personale contatto.

Senza rievocare la memoria dei numerosi fatti verificatisi in tempi relativamente remoti, abbiamo ancora sottocchio il tendenzioso manifesto fatto pubblicare in Monterubiaglio dai Rappresentanti di quella frazione, con cui si rendeva noto l'oramai famoso cenzo lordo della frazione suddetta; ricordiamo le gesuitiche arti adoperate per evitare cordiali avvicinamenti fra le due popolazioni in occasione di feste commemorative.

Questi fatti più pessimi formano certamente il substrato di preparazione degli animi dei Monterubiagliesi alla sottoscrizione del noto ricorso.

Non è però nostro compito di indagare le ragioni che hanno indotto i dominatori della coscienza Monterubiagliese a compilare e far sottoscrivere il ricorso suddetto che noi, serenamente e con prove inefrangibili, ci accingeremo ora a confutare.

Seguivano importanti riferimenti storici riguardo l'annessione di Monte Rubiaglio a Castel Viscardo; vale la pena segnalarli, ripetendo, magari, le stesse informazioni riportate precedentemente: Fin dal 1867. la Sottoprefettura di Orvieto faceva conoscere la necessità della soppressione del Comune di Monterubiaglio, ed il Consiglio Provinciale dell'Umbria in seduta del 14 Settembre 1868 accoglieva la relativa proposta presentata dall'onorevole Deputazione la quale, dimostrava fino all'evidenza, con dati statistici, l'impotenza a raggiungere i fini della vita municipale del Comune suddetto avente soltanto due elettori politici e 33 amministrativi, quasi tutti analfabeti, un bilancio di £ 4000 circa senza rendite patrimoniali.

L'onorevole Deputazione si lusingava che per l'unione dei due Comuni gli antichi dissapori potessero venire dissipati dalla comunanza di interessi e dal vantaggio che vi avrebbero trovato i Monterubiagliesi i quali nell'anno antecedente pagavano la sovrimposta Comunale in ragione di centesimi 76 per ogni lira, in confronto degli abitanti di Castel Viscardo che ne pagavano 50.

Monterubiaglio, naturalmente fece delle vive opposizioni, ed il Ministero non credette opportuno per il momento dar corso alla proposta aggregazione per timore di inconvenienti in rapporto dell'ordine pubblico.

Nel 1876 però la Regia Prefettura dell'Umbria dovette verificare che il Comune di Monterubiaglio non aveva punto migliorato nelle condizioni e che quindi perduravano le accuse di soppressione. «È un piccolo Comune di 596 abitanti, (così riferiva il Deputato Leonii nella seduta del Consiglio Provinciale del 13 Settembre 1876) ha spesa £ 6500 per la Casa Comunale ha un bilancio ben gramo di £ 3960. Non ha medico Chirurgo proprio, il Segretario non risiede nel capoluogo del Comune, gli affari sono trascurati, non vi sono persone adatte a sostenere gli uffici comunali, le elezioni municipali, qualche volta non hanno potuto aver luogo»

Tutto ciò, o Signori i ricorrenti Monterubiagliesi non ricordano, o meglio non vogliono ricordare, poiché nel loro reclamo hanno esposto che Monterubiaglio seppe bene reggersi e prosperare le proprie sorti, e solo per arti subdole ed intrighi di avidi conquistatori, si vide avvolgere nelle spire di un serpente insidioso, Castel Viscardo, il quale ne fece fino ad oggi lauto pasto!!... .

Ma seguitiamo nella esposizione storica dell'avvenuta soppressione del Comune di Monterubiaglio e della conseguente aggregazione a Castel Viscardo, poichè avremo in seguito occasione di farvi vedere il vero modo con cui fino al 1880 venne amministrato il Comune stesso, e quali vantaggi che, per effetto di tale aggregazione, al nostro derivarono.

Castel Viscardo che dapprima aveva accettato la proposta aggregazione, per migliori considerazioni, si affrettò a revocare i propri deliberati, persistendo fino all'ultimo in tale revoca, nonostante le premure della Superiore Autorità la quale, non prevedendone le disastrose conseguenze, non teneva conto delle osservazioni esposte contro la proposta aggregazione, meravigliandosi che mentre tutti i Comuni cercano di ingrandirsi per sostenere la propria autonomia, il solo Municipio di Castel Viscardo veniva a prendere una risoluzione che la Prefettura riteneva dannosa agli interessi del Comune stesso.

Le opposizioni fatte da questo Comune, risultanti dagli atti Consiglieri 14 Aprile e 13 Maggio 1878 non valsero a nulla presso il Superiore Governo che, con Decreto 14 Agosto 1879 N°. 5818 (Serie 2^a) determinò la soppressione del Comune di Monterubiaglio e la di lui unione a Castel Viscardo.

Come, del resto, Monterubiaglio abbia saputo bene reggersi e prosperare le proprie sorti lo rileviamo anzitutto dagli atti del Consiglio Provinciale sopra citati, e ciascuno di noi, giacchè l'epoca della avvenuta

*aggregazione non risale a tempi tanto remoti, ben potrà ricordarsi in quale stato meramente deplorabile, sotto tutti i rapporti, si trovasse quella grande metropoli prima dell'annessione al paesello di Castel Viscardo. [...]*²⁴⁷

Quel Comune non aveva comunicazioni di sorta nè col Capoluogo ne coi Comuni limitrofi. Fu per opera di uno dei suoi più autorevoli attuali Rappresentanti, costruito un pubblico Cemetero che, per la poca solidità che ebbe a presentare, si dovette ben tosto abbandonare e provvedere alla costruzione di uno nuovo.

La Casa Comunale, per cui i Monterubiagliesi menano tanto scalpore, se ancora si regge in piedi lo si deve unicamente ai lavori di sostegno a cui fu duopo ricorrere ed all'appoggio di edifici che lateralmente ad essa vennero in seguito costrutti.

Venuto Monterubiaglio a far parte di questo Comune, si è provveduto:

1.° Ai lavori ex novo del vicolo che porta all'abitazione dell'assessore Supplente Signor Cecci, con pietre lavorate delle cave di Biagio.

2.° ai lavori di demolizione delle gradinate che ingombravano in gran parte l'attuale Corso Vittorio Emanuele II, con esecuzione di sterri sensibili per la livellazione, di cimette, asse stradale, spostamento di porte ecc.

3.° Alla sistemazione del vicolo che porta alla casa del Consigliere Cecchitelli, parimenti con pietre lavorate delle cave di Biagio.

4.° Simile del vicolo presso la casa del Consigliere Pietroni.

5.° Simile della via della Chiesa (Casa Graziani)

6.° Simile della via Regina Margherita.

7.° Simile del vicolo e piazzetta che porta alla casa del fu Sabatini Giovanni Battista.

8.° Simile della piazzetta della Chiesa.

9.° ai lavori di sistemazione della Via della Stazione e della Villa, dove ha la sua dimora il Consigliere D'Alessio.

10.° all'esecuzione dei lavori della rampa di accesso al paese.

11.° alla selciatura della via della Piazzetta, località assolutamente indecente ed antigienica.

²⁴⁷ Si tralasciano le indicazioni di carattere economico ed erariale inerenti all'amministrazione di *Monte Rubiaglio*, delle quali si dice essere state estrapolate da documentazione anteriore al 1880, oggi non più esistente. I precedenti segni [...] nel reclamo dei consiglieri della frazione, indicano la non trascrizione di riferimenti ad allegati numerati.

12.° al completamento dei lavori di costruzione del tronco di Strada Comunale Obbligatoria dal confine con Castel Viscardo al paese di Monterubiaglio, che l'amministrazione di quel Comune non fu mai in grado di eseguire nonostante l'impiego annuale di quattro opere obbligatorie per persona.

13.° alla costruzione della Strada Comunale Obbligatoria da Monterubiaglio al predio Goriglia

14.° alla costruzione della strada da Goriglia al confine di Orvieto.

15.° al concorso nella spesa per il lavori di costruzione della Chiesa Parrocchiale.

16.° alla strada di accesso ai pubblici lavatoi del Pisciarello.

17.° alla sistemazione della strada del Cimitero. [...]

Vogliamo alludere allo schema di Bilancio allegato al noto ricorso in cui, mentre si fa assegnamento su £ 13883.87 al lordo di entrate della sola frazione di Monterubiaglio, si contrappongono solo 16 articoli di spesa che occorrerebbero per l'autonomia della frazione stessa e per sole £ 6855. e si calcola quindi un sopravanzo annuo di £ 1276,01.

Bei sogni in verità, o Signori, se non si considerasse però che tale sopravanzo male appena corrisponde alla decima parte di tutte le altre spese che i Monterubiagliesi non hanno preventivate, ma che pure sono di assoluta obbligatorietà.

Con tale sopravanzo dovrete, o Egregi Rappresentanti della ribelle frazione, provvedere alla parte di spesa, se non a tutta, per l'ammortamento dei mutui con la Cassa Depositi e Prestiti e col Monte dei Paschi contratti per i vostri lavori stradali, ascendente complessivamente ad annue £ 2310,66 e per la relativa tassa di Ricchezza Mobile: alla parte di spesa per la pensione al Segretario Comunale: all'imposta sui fabbricati: all'associazione della raccolta ufficiale delle leggi: alla manutenzione degli edifici comunali: alla pigione dei locali municipali (avendo messo in attivo il fitto della Casa Comunale): alle spese per la leva militare: per aggio all'Esattore delle Rendite Patrimoniali: per le elezioni, per la commissione di riparto delle tasse comunali, per le feste Nazionali: al contributo per la Cassa pensioni dei medici e degli Insegnanti Elementari: al mantenimento dei Cimiteri: alla provvista di casse mortuarie: allo stipendio per l'archivista notarile e spesa per il relativo archivio: alle spese giudiziarie: all'indennità al Pretore per le visite allo Stato Civile: alla manutenzione

delle fontane e delle strade interne: alla provvista di mobili per l'ufficio ed agli arredi scolastici: al fondo di riserva: agli sgravi e rimborsi di quote inesigibili al Canone Dazio Consumo Governativo: al debito per le espropriazioni dei terreni occorsi per le Strade Comunali Obbligatorie ed a tant'altre che, per brevità, omettiamo, senza tener conto poi che con £ 1500 annue al netto £ 1255,50. vi sarà molto difficile, se non impossibile di provvedere mediocrementemente al servizio sanitario.

Tale digressione non sembri, o egregi colleghi, inopportuna, perché ci serve a dimostrare qual serio fondamento abbiano i capi di accusa esposti nel noto reclamo.

In questo, o Signori, si afferma che Monterubiaglio non conta in Consiglio che soli cinque voti contro una maggioranza invulnerabile di dieci costituita da voti 8 di Castel Viscardo e da 2 di Viceno, frazioni coalizzate necessariamente fra loro per comunanza di interessi, e per dipendenza della Eccellentissima Casa Spada.

Come c'entri la Casa Spada negli affari amministrativi del Comune veramente non sappiamo spiegarcelo, e respingendo perciò la maligna insinuazione e la mendace affermazione di tale dipendenza, invitiamo i Signori reclamanti a Dichiarare in quali atti siasi applicata l'asserita coalizzazione a danno degli interessi comunali ed in odio alla frazione di Monterubiaglio.

Ci appelliamo inoltre ai sentimenti civili e coscienziosi da cui dovrebbero essere animati i colleghi Monterubiagliesi per sapere se e quando, abbiano ricevuto dimostrazioni non diremo ostili, ma menomamente irriverenti al loro indirizzo dai cosiddetti tiranelli Castelviscardesi! . . .²⁴⁸.

Seguiva quindi la difesa dell'operato dell'amministrazione comunale da parte della *Giunta*, attraverso il racconto inerente alla costruzione delle strade comunali obbligatorie in esecuzione della legge 30 Agosto 1868, n. 4613.

La relazione si soffermava in particolare sulla causa nata per la costruzione della strada da *Monte Rubiaglio* ad *Orvieto*, per la quale il comune di *Castel Viscardo*, senza l'unione, non sarebbe mai stato interessato. Quest'ultimo riteneva sufficiente, infatti, per raggiungere il capoluogo del comprensorio, la strada che passava da *Castel Giorgio*.

²⁴⁸ ASCCV, Serie n. 2: *Delibere del Consiglio Comunale*, unità n. 6, cc. 49v-52v (non coeve). Delibera n. 157.

Si sottolineava inoltre come il comune non avesse mai posto ostacoli alla costruzione del ponte sul fiume *Paglia*, di collegamento tra *Monte Rubiaglio* e *Allerona*, per il quale anzi aveva sempre cercato la costituzione di un consorzio.

L'esposizione ritornava quindi sulla vertenza con la *Casa Spada*: *Le questioni che da vari anni qui si agitano per rivendicazione di taluni diritti civili, hanno offerto occasione a Monterubiaglio, notoriamente inquieto e litigioso, di appellare turbolenti le popolazioni di Castel Viscardo e Viceno perchè impegnate in una causa di loro vitale interesse.*

Al grave insulto lanciato contro le nostre veramente pacifiche e laboriose popolazioni dai Monterubiagliesi i quali, supremi e inappellabili giudici, sembra che già ne abbiano decretato la rovina, rispondiamo prima di tutto che essi ignorano perfettamente lo stato delle cose, e che quindi tale loro ignoranza attenua la forza dello loro poco benevoli espressioni a nostro riguardo.

Sappiamo per altro che, a favore dei naturali di Castel Viscardo e Viceno vennero riconosciuti solenni diritti per i quali si attende giorno per giorno la liquidazione.

Sappiamo che in forza della legge 4 Agosto 1894 N° 397, già si è provveduto alla costituzione della Partecipanza Agraria, e di quell'Ente giuridico ossia che, allorquando sarà definitivamente riconosciuto, provvederà nel miglior modo possibile e, giova sperarlo, nella via più amichevole, alla definizione degli altri diritti in contestazione.

Sappiamo infine che tuttociò arrecherà utilità a Castel Viscardo e Viceno e, quel che più ai Monterubiagliesi importa, che le somme che la Comunale Amministrazione è tenuta ad antistare per tale causa, fino a che la Partecipanza Agraria non avrà patrimonio proprio, sono tutte rifattibili à sensi dell'Articolo 15 della legge 3 Agosto 1891.

Si continuava con la problematica della distanza dal capoluogo, ove avevano sede tutti gli uffici comunali: *Avvicinandosi alla fine i reclamanti, o Signori, cominciano a far sentire le dolenti note.*

Ahi sventurata frazione di Monterubiaglio che, muta e desolata, contempra i gravi disagi dei suoi Consiglieri i quali per accedere in Consiglio sono costretti a percorrere tanto nel rigido inverno quanto nei calori estivi, nientemeno che circa tre chilometri e mezzo di strada! dei capi di famiglia e dei promessi sposi che altrettanto debbono fare per adempiere alle formalità presso l'Ufficio dello stato Civile!! . . .

L'Egregio avvocato Signor Marsiliani che nel 1879 reggeva l'alto Ufficio di Procuratore del Re nelle vicina Orvieto alle lamentazioni di simil genere che in quell'epoca gli venivano rivolte dai Monterubiagliesi rispondeva con parole che, anche ora, a noi si prestano per rimbeccare i novelli lamenti:

«La distanza che corre da Monterubiaglio a Castel Viscardo essendo di tre chilometri circa e con una buona strada rotabile permette l'accesso comodo e facile a tutti per il che non sarebbe conveniente e nemmeno utile agli interessi del Comune, mantenere un' altro ufficio senza bisogno.

Evvi l'esempio del Comune di Orvieto dove esistono frazioni e villaggi lontani da 10 a 15 chilometri eppure vi è un solo Ufficio di Stato Civile»

Ma o Signori, ai Monterubiagliesi non va a sangue che il loro paese sia considerato frazione e benchè per alcune cose, ne siano anche al di sopra, pur tuttavia pretendono di avere uguale trattamento del Capoluogo, ed a qualche obiezione che muovete alle loro pretese, affacciando i pochi riguardi verso il Capoluogo, vi sentirete domandare stupidamente «È legge?»

Tale domanda non merita certamente l'onore di una risposta.

Alla sollevata predilezione del Consiglio per la frazione di Viceno, si risponde in questi termini: I Monterubiagliesi non paghi di quanto a loro unico profitto si fa dalla nostra Amministrazione, per cui non sono sufficienti le entrate della loro frazione, hanno in compenso l'ardire di dichiarare che si pensa esclusivamente per Viceno!

Ma diteci, di grazia, cosa si è fatto fino ad ora per tale veramente sventurata frazione che pure ha gli stessi diritti di Monterubiaglio?

Mancante [...] dell'elemento più prezioso ed indispensabile per la vita dell'acqua; senza il servizio di illuminazione, priva di comunicazioni stradali con il capoluogo, con una semplice scuola mista, [...]; con un servizio bisettimanale di procacciato [...], con strade interne quasi indecenti; tutto ciò contro quelle comode e lastricate di Monterubiaglio, il servizio giornaliero di procacciato con Castel Viscardo, il funzionamento di due Scuole elementari con gli annessi stipendi legali, la facile e breve comunicazione stradale col Capoluogo e con Orvieto, il servizio di pubblica illuminazione, l'acqua potabile in quantità maggiore di quella di Castel Viscardo, il servizio di pulizia urbana, il pubblico Cimitero ecc ecc .

Ma cosa pretendete adunque di più, o Signori Monterubiagliesi, voi che, avendo tutto, affermate che tutto si fa per chi, in realtà, non ha niente, voi che ostacolate e fate ostacolare dai vostri Rappresentanti tutto ciò che si propone per Castel Viscardo non solo, ma tutto quello che, pur d'interesse generale, non si può fare nella vostra frazione come la costruzione della Residenza Municipale, la cui mancanza costa da più anni ingenti somme alla nostra Comunale Amministrazione?

Dopo il confronto tra i paesi e dopo aver risposto a tutte le lamentele sollevate dagli oppositori, la relazione si concludeva con una frase ad effetto: *Signori!*

Siamo veramente dolenti che l'articolo 115 della vigente Legge Comunale e Provinciale sia di ostacolo al conseguimento dei desideri dei Monterubiagliesi. Se così non fosse, avremo potuto, in questa occasione, liberarci da un peso che fortemente ci opprime.

È veramente il caso di esclamare: Dura lex, sed lex²⁴⁹.

L'ultimo richiamo verteva sulla necessaria pacificazione degli animi e sull'invito alla cooperazione, rivolto ai rappresentanti comunali della frazione. La seduta si concludeva con l'approvazione della relazione, da parte del *Consiglio*, nonostante il voto contrario dei cinque consiglieri di *Monte Rubiaglio*.

Le dure e angosciose *querelle* con la *Casa Spada*, con i "separatisti" di *Monte Rubiaglio* e in seguito gli alterchi con la neonata *Partecipanza Agraria*, in particolare con il suo presidente *Gioacchino Borri*, inducevano il sindaco *Ambrogi* a dimettersi nuovamente nella seduta di *Giunta* del 14 gennaio 1904.

In questo verbale si legge: [...] *per raggiungere la desiderata pacificazione degli animi e l'interesse generale, intende di emettere formale rinuncia dalla carica di Sindaco non giustificata da ragioni e motivi contrari a quelli del pubblico bene.*

I membri della Giunta mentre si associano alle considerazioni svolte dal Signor Sindaco [...] si adoperano per ottenere il ritiro delle dimissioni in omaggio ai sentimenti di loro fiducia e stima che hanno in lui sempre riposta e che mai è stata menomata.

²⁴⁹ ASCCV, Serie n. 2: *Delibere del Consiglio Comunale*, unità n. 6, cc. 52v-54v (non coeve).

Il Signor Adamo Ambrogi coglie l'occasione per ringraziare della benevolenza da cui è stato circondato in modo costante e palese dal Consiglio ed in specie dai Colleghi della Giunta.

Ha parole lusinghiere per tutti e pel nuovo Segretario Marinelli, ma dichiara di essere irremovibile nella presa determinazione.

Si augura che le sorti del Comune possano essere rette da persona onesta che impronti i suoi atti ai sensi di equità e di giustizia, mentre egli al Posto di Privato Consigliere procurerà di contribuire con le sue deboli forze, come ha l'onore di aver fatto nella qualifica di Sindaco al benessere dell'Amministrazione stessa.

Gli Assessori rimandano ad altra seduta l'accettazione delle dimissioni nella speranza del loro ritiro²⁵⁰.

Le difficoltà incontrate dall'Ambrogi, che pure guidava l'amministrazione municipale dal 1896, lo costringeranno ad insistere nella decisione presa, non tornando sui suoi passi; la seduta della Giunta del 26 gennaio riportava: L'Assessore Anziano Signor Marricchi Luigi adempie allo spiacevole ufficio di partecipare agli adunati che il Sindaco Signor Adamo Ambrogi ha deciso di mantenere ferme le sue dimissioni [...] ²⁵¹, le quali verranno accettate in Consiglio il 31 gennaio 1904.

Nella seconda delibera di questa seduta si ratificava quindi la: Accettazione delle dimissioni rassegnate dal Signor Adamo Ambrogi dalla carica di Sindaco e nomina del titolare. Nel verbale si legge: Il Presidente comunica che il Signor Adamo Ambrogi motivando nella seduta di Giunta 14 Gennajo le ragioni che lo hanno deciso a rinunciare dalla carica di Sindaco non ostante le pressioni fatte dai Colleghi della Giunta per indurlo a rimanere nell'alto ufficio a cui volle onorarlo la fiducia del Consiglio, si è dimostrato irremovibile nella presa determinazione. [...]

Gli piace dover far risultare che il Signor Adamo Ambrogi nell'abbandonare la carica di Sindaco meritatamente e decorosamente desimpegnata e sostenuta, ha avuto parole benevole e di ringraziamento per tutti esprimendo l'augurio che le sorti del Comune possano essere affidate a persona che informi i suoi atti ai sensi di equità, di onestà e di giustizia.

²⁵⁰ ASSCCV, Serie n. 3: *Delibere della Giunta Municipale*, unità n. 4, cc. 94v-95v (non coeve). Delibera n. 6.

²⁵¹ ASSCCV, Serie n. 3: *Delibere della Giunta Municipale*, unità n. 4, c. 95v (non coeva). Delibera n. 7.

*Il Consiglio Nel prendere atto delle dimissioni rassegnate dal Sindaco Signor Adamo Ambrogi intende di votare una speciale attestazione di fiducia e di riconoscenza per il retto procedere dell'Amministrazione nel periodo che rimase affidata al di lui saggio governo, e dà incarico all'Assessore Signor Cimicchi di comunicargli in copia il presente atto corredato da una speciale lettera di accompagnamento esprimente i sentimenti benevoli del Consiglio [...]*²⁵².

Luigi Ceccarelli (1904 – 1905)

Il signor *Luigi Ceccarelli* veniva nominato sindaco nella seduta del *Consiglio* del 31 gennaio 1904, la stessa nella quale erano state accettate le dimissioni di *Ambrogi*. Nel verbale, di seguito all'accettazione della rinuncia, si legge: [...] *il Presidente invita gli adunati a disporsi per la nomina del nuovo Sindaco il quale dovrà durare in carica quanto il suo predecessore [...]*.

Votanti N 10= Maggioranza 6 – Astenuti nessuno

Cimicchi Giuseppe Voti N 2. Due

Ceccarelli Luigi Voti N 7. Sette

Schede bianche Una.

*Riscontrata la regolarità della votazione il Signor Presidente dopo aver fatto distruggere le schede, proclama eletto a Sindaco di questo Comune il Signor Ceccarelli Luigi per aver riportato nella 1^a votazione la maggioranza assoluta*²⁵³.

Luigi Ceccarelli (1905 – 1910)

Nel 1905, contiguamente al primo incarico, *Luigi Ceccarelli* era rinominato sindaco con un mandato pieno, reso esecutorio con visto sottoprefettizio del 16 agosto 1905, n. 326²⁵⁴.

²⁵² ASCCV, Serie n. 2: *Delibere del Consiglio Comunale*, unità n. 6, c. 78-78v (non coeva).
Delibera n. 2.

²⁵³ ASCCV, Serie n. 2: *Delibere del Consiglio Comunale*, unità n. 6, c. 78v (non coeva).

²⁵⁴ ASCCV, Serie n. 2: *Delibere del Consiglio Comunale*, unità n. 7, c. 108v (non coeva).
Delibera n. 204.

La data della sua seconda elezione risaliva al 30 luglio 1905, seduta del *Consiglio* presieduta dall'assessore anziano *Cimicchi Giuseppe*, alla mozione: *Nomina del Sindaco*. In questa, da prima: *Il Presidente spiega l'Articolo 141 del Testo unico della Legge Comunale e Provinciale che disciplina il sistema da tenersi nella votazione per la nomina del Sindaco ed informa che in base all'Articolo 3 della Legge 11 Febbraio 1904 Numero 35 la durata in carica è stata protratta per anni 4*, quindi dichiarava aperta la nomina con:

Votanti N 12 Maggioranza N 7 – Astenuti nessuno
Ambrogio Adamo Voti N 1 Uno
Ceccarelli Luigi Voti N 8. Otto.
Marricchi Luigi Voti N 2 Due
Scheda Bianca Una

*Il Signor Presidente, riconosciuta la regolarità della votazione che ha avuto luogo in seduta pubblica proclama nominato a Sindaco di questo Comune il Signor Ceccarelli Luigi che nel primo scrutinio ha riportato la maggioranza assoluta di voti*²⁵⁵

L'atmosfera frizzante del periodo induceva lo stesso *Ceccarelli* alle dimissioni dalla carica di sindaco, nella seduta del *Consiglio* del 25 novembre 1906; al termine del verbale della riunione si legge: *Sull'ordine del giorno Dimissioni del Sindaco il Consiglio unanime respinge facendo voti che il Signor Ceccarelli Luigi seguiti a reggere tale carica*²⁵⁶.

Tre anni più tardi, nella seduta della *Giunta* del 29 giugno 1909, il sindaco ripresentava le sue dimissioni; attraverso lettera datata 19 giugno: *dichiara che, per motivi di famiglia è costretto emettere le sue dimissioni dalla carica di Sindaco del Comune di Castel Viscardo*.

I componenti la *Giunta*, *Domenico Sugaroni*, assessore effettivo che presiedeva, *Luigi Marricchi*, assessore supplente e *Cesare Cecci*, assessore supplente: [...] *esprimono il loro dispiacere per tale inatteso atto fanno voti affinché il dimissionario receda dal manifestato proponimento non ritenendolo giustificato da alcuna attendibile ragione, tanto più che nel*

²⁵⁵ ASCCV, Serie n. 2: *Delibere del Consiglio Comunale*, unità n. 6, c. 107v (non coeva). Delibera n. 84.

²⁵⁶ ASCCV, Serie n. 2: *Delibere del Consiglio Comunale*, unità n. 6, cc. 126-127v (non coeve). Delibera n. 153.

prossimo anno si dovrà divenire alla rinnovazione del Sindaco e della Giunta Municipale. Insistendo, si darebbe indubbiamente luogo ad una crisi Municipale poichè essi lo dovrebbero seguire inevitabilmente.

Il Signor Ceccarelli espressamente chiamato in seno all'adunanza mentre ringrazia per tanta dimostrazione di fiducia e stima a suo riguardo, dichiara di trovarsi costretto ad insistere nella presa decisione ma la Giunta concordemente delibera di respingere la data rinuncia e nello stesso tempo di pregare il dimissionario a rimanere al suo posto pel bene del Comune ed anche per non dar luogo ad una possibile crisi in caso di persistenza [...] ²⁵⁷.

Retrocesso dal suo intento, *Ceccarelli* rimaneva alla guida dell'amministrazione sino all'adunanza del 10 luglio 1910²⁵⁸.

Da ricordare, sul finire del suo mandato, le delibere del 12 giugno 1910: *Edificio Scolastico. Provvedimenti e Inaugurazione del Ponte sul Paglia.*

Riguardo l'edificio scolastico siamo ancora ad un fase di progettazione, affidata ora all'ingegnere *Oreste Galli* di *Orvieto*; al suo lavoro venivano fatti degli appunti di carattere tecnico, tramite nota sotto prefettura. In particolare, se veniva accettato l'insieme dell'edificio scolastico e degli uffici comunali nella stessa struttura, non si riteneva opportuno avere nel medesimo stabile anche l'alloggio del segretario, l'ufficio telegrafico postale e la farmacia con il suo laboratorio. Il *Consiglio* incaricava quindi il progettista di riformulare il suo progetto in modo che: *al pian terreno vi sieno le sole aule e gli altri necessari ambienti solamente per uso di scuola ed al piano immediatamente superiore vi sia il solo locale per uso Uffici Municipali [...].*

Interessante anche la situazione descritta nella delibera sull'inaugurazione del ponte sul fiume *Paglia*. I lavori erano oramai giunti al termine e quindi: *Il Presidente informa che, come è a tutti ben noto, in breve avranno termine i lavori per la costruzione della strada alla Stazione ferroviaria di Allerona e del Ponte sul Paglia e sarebbe perciò a suo avviso, assai ben fatto che tale importante opera venga inaugurata in forma relativamente solenne con intervento dell'Autorità, dei rappresentanti dei*

²⁵⁷ ASCCV, Serie n. 3: *Delibere della Giunta Municipale*, unità n. 4, c. 133v (non coeva).
Delibera n. 60.

²⁵⁸ ASCCV, Serie n. 2: *Delibere del Consiglio Comunale*, unità n. 7, da c. 105 (non coeva).
Delibere nn. 194-203.

Comuni interessati e delle associazioni locali e propone che il Consiglio stabilisca di erogare a tale scopo, fin da oggi, la somma di £ 200.

Il Consigliere Borri si dichiara contrario a tale spesa asserendo che sarebbe più ben fatto distribuirla ai poveri e propone invece che si faccia un fondo fra i Consiglieri con la quota individuale di £ 2=

Il Consigliere Cecchitelli controdeduce che il Ponte e la strada sono stati fatti specialmente per uso dei poveri e che in ogni modo, per tale festa inaugurale sarebbe tutt'altro che bastare la somma di £ 30. da raccogliersi dai Signori Consiglieri come propone il Borri [...]²⁵⁹.

Federico Tiracorrendo (1910)

Nell'anno 1910, seduta del 31 luglio, si volgeva all'esecuzione dell'ordine del giorno: 1.° *Nomina del Sindaco*. 2.° *Nomina della Giunta Municipale*.

Le nomine si erano rese necessarie dopo le elezioni parziali svoltesi il 24 luglio precedente. Il *Consiglio* si componeva di: 1. *Cimicchi Giuseppe*; 2. *Dominici Colombo*; 3. *Uccelletti Torello*; 4. *Ceccantoni Giuseppe*; 5. *Borri Gioacchino*; 6. *Pistucchia Serafino*; 7. *Tiracorrendo Federico*; 8. *Lucattelli Agostino*; 9. *Socciarelli Samuele*; 10. *Cecchi Cesare*; 11. *Cecchitelli Carlo*; 12. *Sabatini Stanislao*; 13. *Graziani Nazzareno*; 14. *D'Alessio Salvatore*; 15. *Leoni Ernesto*.

La prima seduta, in assenza del sindaco, degli assessori e di *Cecchi Cesare* assessore supplente, l'unico rimasto in carica dei vecchi membri della *Giunta*, era stata dichiarata nulla²⁶⁰.

Federico Tiracorrendo veniva eletto sindaco di *Castel Viscardo* nella successiva adunanza del 7 agosto 1910, con oggetto: *Nomina del Sindaco quadriennio 1910-1914*.

Nella *Mozione 1^a* della seduta, presieduta da *Cesare Cecchi*, assessore supplente facente le funzioni di sindaco, si riportava a verbale: *Il Presidente comunica che, a seguito delle elezioni parziali Amministrative avvenute il 24 luglio passato prossimo occorre procedere alla nomina del Sindaco per*

²⁵⁹ ASCCV, Serie n. 2: *Delibere del Consiglio Comunale*, unità n. 7, cc. 101v-102 (non coeve). Delibere nn. 188-189.

²⁶⁰ ASCCV, Serie n. 2: *Delibere del Consiglio Comunale*, unità n. 7, c. 108 (non coeva). Delibera s.n.

cessazione del titolare Signor Ceccarelli Luigi eletto con atto consigliare 30 luglio 1905 [...].

Distribuite e raccolte le schede si ottiene il risultato seguente.

Consiglieri assegnati al Comune N° 15.

Votanti N° 10. Voti complessivi N° 10. Maggioranza N° 6.

Al Candidato Signor Tiracorrendo Federico Voti N° 8.

Al Candidato Signor Cimicchi Giuseppe Voti N° 1

Schede bianche N° 1

Avendo nella prima votazione riportata la maggioranza prescritta il Signor Tiracorrendo Federico figlio di Fabrizio, il medesimo viene proclamato eletto Sindaco del Comune di Castel Viscardo pel venturo quadriennio 1910-1914. [...]²⁶¹.

Nella seduta successiva, 25 settembre, Federico Tiracorrendo rinunciava alla carica affidatagli: Il Presidente comunica che, come è ben noto, con deliberazione Consigliare 7 Agosto passato prossimo Numero 204 il Signor Tiracorrendo Federico fu eletto Sindaco di questo Comune ma tale atto non riportò la prescritta esecutorietà stante che, egli è colpito di incompatibilità con altri uffici che tuttora ricopre tanto vero che il medesimo, sull'invito dell'Illustrissimo Signor Sottoprefetto di Orvieto, ha emesso formale dichiarazione di rinuncia [...].

Lo stesso Tiracorrendo, dispiaciuto per la problematica insorta, aggiungeva: [...] anche fuori della sfera d'azione di pubblico Amministratore egli contribuirà, con le forze di cui dispone per la pace e il benessere del paese non senza far notare che la notizia della incompatibilità della carica di Sindaco con gli uffici che ricopre, gli giunse dopo il deliberato del Consiglio che lo assumeva alla carica stessa [...]²⁶².

Il successivo 13 ottobre, Federico Tiracorrendo, in virtù del suo ruolo di ufficiale della posta, era costretto anche alle dimissioni da consigliere²⁶³.

²⁶¹ ASCCV, Serie n. 2: *Delibere del Consiglio Comunale*, unità n. 7, c. 108v (non coeva). Delibera n. 204.

²⁶² ASCCV, Serie n. 2: *Delibere del Consiglio Comunale*, unità n. 7, cc. 109v-110 (non coeve). Delibera n. 206.

²⁶³ ASCCV, Serie n. 2: *Delibere del Consiglio Comunale*, unità n. 7, c. 114v (non coeva). Delibera n. 221.

Gioacchino Borri (1910 – 1914)

Nella adunanza del 25 settembre, dopo la rinuncia di *Federico Tiracorrendo* all'ufficio di sindaco, il presidente, l'assessore effettivo *Giuseppe Cimicchi*, proseguiva nell'esecuzione dell'ordine del giorno.

Nella stessa *Mozione 1^a: Previa unanime e legale dichiarazione di espressa revoca dell'Atto Consigliare come sopra 7 Agosto 1910 Numero 204 [...]*, si procedeva alla elezione di un nuovo sindaco: *Consiglieri assegnati N° 15. Votanti 15. Votanti complessivi N 15.*

Maggioranza Voti N° 8.

Al Consigliere Borri Gioacchino Voti N° 8

Al Consigliere Sabatini Stanislao Voti N° 7

Avendo nella prima votazione riportato, la maggioranza prescritta il Signor Borri Gioacchino figlio del fù Giuseppe, il medesimo viene proclamato eletto Sindaco del Comune di Castel Viscardo pel venturo quadriennio 1910-1914²⁶⁴.

Borri assumeva per la prima volta la presidenza del Consiglio nella seduta dell'8 novembre 1910; in questa occasione veniva riportato: Il Signor Borri Gioacchino neo-Sindaco nell'assumere per la prima volta la presidenza, ringrazia di nuovo i Colleghi della fiducia in lui riposta dichiarando di fare fecondo assegnamento sulla loro collettiva e singolare cooperazione pel benessere del Comune assicurando che in lui nella esplicazione del delicato mandato affidatogli, se faranno difetto altre necessarie qualità non gli faranno però difetto il buon volere e la necessaria attività²⁶⁵.

Durante il suo mandato, il *Consiglio* si ritrovava a deliberare, dopo la richiesta del *Principe Spada*, sul restauro della chiesa parrocchiale.

Il fatto, semplice in sé, racchiudeva due importanti spunti di riflessione: il primo riguardava l'antico diritto di patronato della famiglia *Spada* sulla chiesa della *SS.ma Annunziata*, risalente alla costruzione della nuova sede parrocchiale, da parte di *Orazio Spada*²⁶⁶.

²⁶⁴ ASCCV, Serie n. 2: *Delibere del Consiglio Comunale*, unità n. 7, cc. 109v-110 (non coeve). Delibera n. 206.

²⁶⁵ ASCCV, Serie n. 2: *Delibere del Consiglio Comunale*, unità n. 7, c. 120 (non coeva).

²⁶⁶ In realtà lo *jus patronato* di *Castel Viscardo* ha origini ancora più antiche. Risalirebbe addirittura al 1525, quando era stato acquisito dalla famiglia *Monaldeschi* dopo aver ricostruito la chiesa di *Santa Caterina*. Cfr. *Bianca Tavassi La Greca Valentini, Orazio*

Lo *jus patronato* comportava le spese di gestione, ordinarie e straordinarie da parte della famiglia che lo deteneva; questa poteva, qualora si fosse presentata una vacanza, proporre al vescovo candidati di suo gradimento al ruolo di pievano²⁶⁷. Il *Principe Federico Spada*, discendente di *Orazio*, eserciterà sempre questo suo diritto, almeno sino alla nomina del pievano *Don Silvo Governatorini*, dell'anno 1915²⁶⁸.

Il secondo spunto di riflessione ci viene dalla lettura, nel corso della seduta del 27 novembre 1910, della missiva del Signor *Giovanni Foglia*, definito agente dello *Spada*, dalla quale emergevano ancora i dissapori tra il principe e una parte della popolazione.

A tal proposito, il sindaco aveva ricevuto questa lettera: *Castel Viscardo 10 Novembre 1910. Illustrissimo Signor Sindaco di Castel Viscardo.*

Il Signor Principe essendo Patrono della Chiesa Plebana di Castel Viscardo ed avendo conoscenza dei bisognosi restauri, che alla medesima occorrono, si decise di far eseguire tutti quei lavori di ristauero necessari.

Arrivarono al suo orecchio qualche protesta, da parte di alcuni Castellesi, e Lui fece sospendere l'esecuzione.

Pochi giorni fa avendogli io fatto presente come siano urgenti tale restauri mi rispose di dare esecuzione allorquando il Consiglio Comunale all'unanimità faccia richiesta.

Alfine di poter dar corso a detti lavori prego Vossignoria voler portare alla prima udienza l'oggetto all'ordine del giorno.

In attesa di favorevole adempimento La saluto distintamente

firmato Giovanni Foglia

Dopo la lettura si apriva la discussione: *Lo stesso presidente esprime l'avviso che nessuna evidente ragione possa esistere per contraddire a tale richiesta sebbene esso, pei suoi principi, non sarebbe personalmente favorevole alla conservazione di edifici serventi al Culto.*

Spada e la Chiesa della SS. Annunziata a Castel Viscardo, Tipografia Ambrosini, Acquapendente (VT), giugno 2004, pp. 14-15 e L. Giuliani, *La Storia e l'Archivio della parrocchia di Castel Viscardo (Terni)*, op. cit., Tomo I, p. 38.

²⁶⁷ L. Giuliani, *La Storia e l'Archivio della parrocchia di Castel Viscardo (Terni)*, op. cit., Tomo I, p. 39.

²⁶⁸ L. Giuliani, *La Storia e l'Archivio della parrocchia di Castel Viscardo (Terni)*, op. cit., Tomo I, p. 167.

Il Consigliere Uccelletti osserva che tale condiscendenza del Consiglio venisse mostrata e adoperata, alla sua volta, anche da Sua Eccellenza il Principe nelle diverse controversie che localmente e da lungo tempo si agitano ma il Sindaco obietta che, almeno sul momento, non è del caso fare questa invocazione che potrebbe dare motivo di irritazione: non di meno si rimette a quello che stabilirà l'adunanza. Quindi il Consiglio deliberava: Di non trovare, da sua parte, alcuna difficoltà affinché, a cura e spese del richiedente Sua Eccellenza il Principe Spada, possa restaurarsi l'edificio della Chiesa Plebana di CastelViscardo, rispettando però e conservando, tutti gli scritti lapidari tuttora esistenti promettendo allo stesso Principe ogni appoggio morale nel caso di eventuali molestie che egli potesse ricevere da chicchessia, pel fatto dipendente da tale restaurazione²⁶⁹.

Riguardo al capitolo dei burrascosi rapporti con il *Principe Spada*, durante l'amministrazione di *Gioacchino Borri*, vanno senza ombra di dubbio messi in evidenza anche gli avvenimenti concernenti la costruzione del palazzo da adibire a municipio e scuola.

Il 14 settembre 1913 si deliberava sui: *Provvedimenti per stabilire l'ubicazione del nuovo edificio Scolastico*, il presidente *Borri*: *comunica che finalmente il progetto per la costruzione di un edificio Scolastico è stato approvato dal Ministero della Pubblica Istruzione e perciò fra breve si potrà metter mano ai lavori. Però è nato un live incidente che potrebbe esser causa di ritardo e di contestazioni, ma la Giunta Municipale per evitare tali conseguenze prese subito accordi coll'Amministrazione della Casa Spada, e dalle trattative incorse sembra che ogni difficoltà possa essere prontamente eliminata. Secondo il progetto dell'Ingegnere Galli, l'area su cui dovrebbe sorgere l'edificio è situata nel prato così detto della Fiera di proprietà dell'Eccellentissima Casa Spada, nel punto sito sul prolungamento del lato sinistro della Via Mazzini per chi accede al Prato per modo che la facciata dell'Edificio verrebbe a costituire il lato sinistro della detta stessa Via Mazzini prolungata attraverso il Prato.*

Vantaggio di tale situazione sarebbe quello di trovarsi in un punto un poco più alto del Prato, ma però si avrebbe l'inconveniente di deturpare maggiormente il prato stesso perché verrebbe così diviso in due grandi

²⁶⁹ ASCCV, Serie n. 2: *Delibere del Consiglio Comunale*, unità n. 7, c. 125-125v (non coeva). Delibera n. 251.

appezzamenti, che toglierebbero completamente la caratteristica della grandiosità del fondo.

E questo deturpamento darebbe certamente motivo alla Eccellentissima Casa Spada di fare atti di opposizione che potrebbero essere causa di ritardo notevole nell'esecuzione di un'opera, ventilata da tanti anni e che tutta la popolazione desidera ardentemente, senza contare che è di estrema necessità per il collocamento delle scuole e degli Uffici Municipali i quali, come ognuno sa si trovano attualmente in locali insalubri e completamente inadatti.

La Casa Spada non avrebbe difficoltà da apporre se invece di situare l'Edificio nella parte ove è stato progettato venisse collocato in modo che la sua fronte posteriore fosse situata sul prolungamento del lato destro della Via Mazzini, in modo che il suo asse di simetria venga a coincidere con quello della piazzetta attuale avanti alla Chiesa Parrocchiale, e con quello della sua facciata.

Con tale spostamento si avrebbe invece lo svantaggio di una minore elevazione, ma trattandosi di pochi centimetri si potrebbe compensare col rialzare artificialmente il piano sul quale dovrà sorgere l'Edifizio colla terra ricavata dallo scavo delle fondamenta.

Si avrebbe poi il vantaggio di un minor deturpamento del grandioso prato, che nella sua parte superiore rimarrebbe sempre in proporzioni tali da non far rimpiangere un luogo che per tradizione è caro a tutti i Cittadini di Castel Viscardo, ed ovunque rinomato per la sua grandiosità.

Inoltre, costruito in questo punto, l'Edifizio verrebbe ad essere situato di fronte alla Chiesa Parrocchiale, ed abbattendo il muro che ora limita il Prato nel lato Sud Est si otterrebbe fra la Chiesa e l'Edifizio una piazza di conveniente grandezza e di piacevole struttura.

Il Signor Presidente invita quindi il Consiglio a deliberare se intende di acconsentire al progettato spostamento, dichiarando però per proprio conto che secondo la sua opinione l'Edifizio potrebbe essere meno arieggiato e meno salubre nella nuova posizione.

Il Consiglio, tenuto conto che lo spostamento non toglieva nulla alla bellezza estetica dell'edificio, dopo alcune discussioni, deliberava all'unanimità che lo stesso: [...] venga costruito sul Prato della Fiera, in modo che la facciata di esso anziché sul prolungamento del lato sinistro della Via Mazzini per chi accede al Prato, sia collocato più avanti in modo che il suo fronte posteriore venga a trovarsi sul lato destro della stessa Via

*prolungata naturalmente fino al congiungimento coll'altra strada situata dal lato opposto del Prato presso il Fienile di proprietà della Casa Spada*²⁷⁰.

Una volta stabilita la posizione dove far sorgere la nuova costruzione, nella seduta del 4 dicembre successivo, si dava lettura del: *Compromesso fra Sua Eccellenza il Principe Spada e il Comune per la costruzione dell'Edifizio Scolastico*. Nel verbale della delibera presieduta sempre dal Borri si legge: *Il Presidente comunica che dopo lunghe trattative si è con Sua Eccellenza il Principe Spada, concordato un compromesso circa l'occupazione dell'area per il costruendo Edifizio Scolastico, con il quale compromesso Sua Eccellenza includendo alcune condizioni da una parte, fa dall'altra alcune munifiche concessioni che senza alterare la spesa che deve sostenere il Comune, renderanno l'Edifizio più grandioso e decoroso, provvedendo a proprie spese a tutte le variazioni ed aggiunte che si dovranno fare al progetto*.

Il compromesso approvato dal *Consiglio* si articolava in dieci punti, nei quali erano introdotte le modifiche volute dallo *Spada* al primitivo progetto; le varianti riguardano aspetti che ancora oggi possiamo riconoscere nel nostro palazzo comunale.

A tal proposito, si riporta per intero il testo del compromesso:

1.º) Sua Eccellenza il Principe Spada-Veralli si obbliga di cedere al Municipio di Castel Viscardo l'area per la costruzione dell'erigendo Edifizio Scolastico, per la palestra di ginnastica, di una piazza e di una strada a norma di legge, e precisamente quell'area del suo prato detto della Fiera, già designato nella deliberazione Consigliare del 14 Settembre 1913, con che il Municipio sposti la costruzione dell'Edifizio stesso in modo che l'asse del medesimo venga a coincidere con quello della Chiesa Plebana, abbattendo il muro esistente di prospetto alla Chiesa stessa, ed obbligando il Comune di provvedere alla sistemazione della piazza, costruendo un decoroso muro di sostegno, e di costruire sull'asse della Chiesa e sottopassaggio una strada larga metri 2,20, avente una sola pendenza che unisca il sottopassaggio con la piazzetta della Chiesa.

Le maggiori spese che eventualmente possono occorrere per lo spostamento in parola e per le modificazioni da apportare al progetto, compresa quella

²⁷⁰ ASCCV, Serie n. 2: *Delibere del Consiglio Comunale*, unità n. 8, cc. 3v-4v (non coeve). Delibera n. 57. Si rimanda alla fig. n. 6 di p. 156: *Le antiche vie, piazze e contrade di Castel Viscardo*, al fine di individuare la zona dove originariamente era stato progettato il palazzo, segnalata al numero 12: *Via Mazzini*.

che potrà occorrere per il Tecnico incaricato dell'esecuzione, vengono assunte da Sua Eccellenza il Principe.

2.°) La detta area viene ceduta da Sua Eccellenza il Principe Spada così come Egli la possiede, ed il Comune si obbliga di rilevare il Principe stesso da ogni e qualunque responsabilità di fronte ad eventuali pretese di terzi, dichiarando di rinunciare pel tratto occupato a qualsiasi esistenziale diritto per la fiera del 28 Agosto.

3.°) Il prezzo di cessione dell'area, sia per l'Edifizio sia per le palestre ginnastiche, nonchè della piazza e strada viene amichevolmente convenuto in Lire Cinque al metro quadrato.

4°) Resta convenuto che il Municipio non potrà servirsi dell'area cedutagli se non per la costruzione dell'Edifizio Scolastico e dei relativi accessori, nonchè della piazza e strada, restando vietato adibirlo ad altri usi o ad altre condizioni di qualsiasi genere, e così resta vietato di cederla ad altri che non sia il venditore attuale.

5.°) Verrà costruito un muro di chiusura verso il fienile e granai di Sua Eccellenza il Principe, a spese comuni ed in parti eguali dello spessore di metri 0,40, alto metri 0,80 con sovrapposto un decoroso reticolato, quale muro sarà di proprietà comune.

Lo spazio o strada che rimarrà fra il suddetto muro ed i granai e fienile resterà di esclusiva proprietà ed uso di Sua Eccellenza il Principe, salvo l'eventuale diritto di terzi.

6.°) L'Edifizio erigendo dovrà avere una galleria o sottopassaggio centrale che rimarrà perennemente aperto corrispondendo sulla via che si formerà per conseguenza della costruzione dell'Edifizio stesso, in prolungamento dell'attuale Via Mazzini.

La maggiore spesa che per la costruzione di tale galleria e per lo adattamento dell'ingresso alla Scuole ed Uffici potrà occorrere, viene assunta da Sua Eccellenza il Principe.

7°) Lo stesso Edifizio dovrà contenere nel centro della sua facciata una sopraelevazione atta a collocarvi un orologio ed una campana. Anche la spesa occorrente per queste opere, e cioè per la sopraelevazione e per l'acquisto e messa a posto dell'orologio (il quale dovrà essere a soneria ed a quattro facciate,) e Campana viene parimenti assunta da Sua Eccellenza il Principe, ed il Comune rinuncia formalmente all'uso del vecchio orologio soprastante all'arco di proprietà di Sua Eccellenza il Principe.

8.°) *L'acqua della così detta Cantinella scaturiente nel sottosuolo dell'area da occuparsi, con diritto di luce resterà di esclusiva proprietà di Sua Eccellenza restando intesi che la conservazione del diritto di luce non arrechi sfregio al piazzale antistante l'Edificio.*

9.°) *Per la chiusura del prato, lungo il lato sinistro della prolungantesi Via Mazzini, per chi dalla Via del Borgo accede al Prato, il Comune si obbliga di costruirvi un muro dello spessore di metri 0,40 alto metri 0,80 coperto di pietra lavorata, lasciando nel muro medesimo un'apertura in corrispondenza del sottopassaggio che Sua Eccellenza potrà a suo piacimento fornire di cancello per richiuderlo nelle epoche in cui il Prato deve essere riservato per la raccolta del fieno. A scanso di malintesi si dichiara fin d'ora che detto muro sarà di proprietà di Sua Eccellenza il Principe il quale potrà a suo piacimento sovrapporvi una cancellata od un reticolato simile a quello per l'altro muro di cui al Numero 5.*

10.°) *Le presenti convenzioni sono subordinate all'approvazione dell'Autorità Governativa, nonchè al parere dei Tecnici per quanto riguarda la possibilità di introdurre nel primitivo progetto le varianti ed aggiunte di cui sopra senza togliere all'Edificio quelle qualità caratteristiche prescritte dalla Legge²⁷¹ (fig. n. 7; p. 157).*

Questo il testo completo del compromesso tra il comune, rappresentato dal sindaco *Gioacchino Borri*, e il *Principe Federico Spada*; oltre alla costruzione *ex novo* dell'edificio, emergono importanti informazioni sullo sviluppo urbanistico del paese.

La lunga parentesi può idealmente concludersi con la notizia della ratifica di una delibera di *Giunta* relativa ai festeggiamenti per la posa della prima pietra del palazzo comunale, nella stessa sessione consiliare del compromesso²⁷².

La costruzione dell'edificio non è il solo tema per il quale è interessante ricordare l'amministrazione di *Gioacchino Borri*, il quale dovette confrontarsi anch'egli sulle questioni sollevate da *Monte Rubiaglio*. Questa volta, nella seduta del 12 ottobre 1913, il *Consiglio* accoglieva l'istanza dei cittadini e contribuenti della frazione per ottenere la separazione del patrimonio e delle spese dal bilancio comunale: [...] *a condizione che*

²⁷¹ ASCCV, Serie n. 2: *Delibere del Consiglio Comunale*, unità n. 8, cc. 10-11v (non coeve). Delibera n. 71.

²⁷² ASCCV, Serie n. 2: *Delibere del Consiglio Comunale*, unità n. 8, cc. 11v-12 (non coeve). Delibera n. 73.

*prima di procedere a detta separazione venga stabilita nettamente la situazione finanziaria della frazione di fronte al Comune desumendola dai Conti Consuntivi dal giorno dell'aggregazione della frazione al Comune [...]*²⁷³.

Tutto quello che ci lascia di più importante questo sindaco, si può evincere dal verbale della seduta del 31 dicembre 1913. *Borri*, sul finire del suo mandato, presiedeva la delibera: *Comunicazioni del Sindaco e voto di fiducia*, dove riepilogava quanto realizzato nel corso del suo mandato, nonostante alcuni problemi economici.

Interessante in questa sede è prendere contatto, aldilà della richiesta del sindaco di sentirsi confermata la fiducia, con i riferimenti alle opere pubbliche eseguite dalla sua amministrazione, tra cui:

[...]

1°. *Strada di Viceno, costruita di nuovo per un lungo tratto e riassetata totalmente.*

2°. *Piazzetta di Castel Viscardo, costruita ex-novo togliendo uno sconcio ed un pericolo permanente nel Centro del paese.*

Per queste due opere, contro le quali fu ingiustamente reclamato, l'Ingegnere del Genio Civile, incaricato di una verifica, ebbe parole di elogio per l'Amministrazione come leggesi nella sua relazione.

3°. *Restauro al Cimitero di Monterubiaglio, da molti anni reclamati da quei frazionisti e condotti a termine con loro soddisfazione.*

4°. *Restauro all'acquedotto di Viceno, non ancora completati, ma già progettati ed approvati.*

Altri piccoli lavori furono continuamente eseguiti, ma non furono neppure trascurate quelle opere di natura più grandiosa, che da tempo immemorabile sono desiderate da tutta la popolazione, e cioè l'Edificio Scolastico che ormai può dirsi un fatto compiuto, e l'acquedotto per Castel Viscardo che è già progettato, e se le trattative sopravvenute coll'Eccellentissima Casa Spada che ha fatto qualche proposta in proposito, avessero a cadere, la costruzione sarà senz'altro fatta dal Comune.

Continuava l'interessante intervento: *All'inizio della mia carica ebbi anche occasione di ricevere la consegna del Ponte sul Paglia, e credo di non essere in quella circostanza venuto meno al mio dovere, poichè in base alle*

²⁷³ ASCCV, Serie n. 2: *Delibere del Consiglio Comunale*, unità n. 8, c. 5-5v (non coeva). Delibera n. 58.

*molteplici mie osservazioni il Ponte venne collaudato, e vennero respinte tutte le pretese e riserve dell'appaltatore [...]*²⁷⁴.

*Gioacchino Borri presiedeva il Consiglio sino alla seduta del 29 marzo 1914*²⁷⁵.

Principe Federico Spada-Veralli (1914)

Dopo le elezioni generali del 19 luglio 1914, si assisteva ad un rinnovamento sostanziale dell'assemblea: la successiva seduta del 4 agosto prevedeva all'ordine del giorno la: *Verifica dei titoli dei Consiglieri nuovi eletti agli effetti dell'articolo 25bis della Legge Comunale e Provinciale ed insediamento del Consiglio.*

I nuovi consiglieri erano:

- | | |
|--|-------------------------------|
| <i>1 Spada Veralli Principe Don Federico</i> | <i>8 Femminelli Antonio</i> |
| <i>2 Ceccarelli Leandro</i> | <i>9 Cartilli Giovanni</i> |
| <i>3 Luca[t]telli Agostino</i> | <i>10 Sabatini Stanislao</i> |
| <i>4 Socciarelli Samuele</i> | <i>11 Tomassi Antonio</i> |
| <i>5 Tiracorrendo Luigi</i> | <i>12 Migliosi Francesco</i> |
| <i>6 Ambrogi Cavalier Adamo</i> | <i>13 Papini Paolo</i> |
| <i>7 Borri Edoardo</i> | <i>14 Pistucchia Serafino</i> |
- È assente soltanto il Consigliere Signor Leoni Ernesto [...]*

Essendo pertanto il numero dei presenti legale, assume la presidenza il Signor Lucattelli Agostino nelle sue qualità di Assessore Anziano della cessante Amministrazione [...]:

Il Presidente comunica che a termine dell'articolo 25bis della legge Comunale il Consiglio è chiamato ad esaminare la condizione dei Consiglieri proclamati nelle elezioni generali del 19 luglio 1914, e specialmente, sebbene non siano stati prodotti reclami, per accertare che abbiano il requisito prescritto dall'articolo 23 della citata legge, quello cioè di saper leggere e scrivere. Tra loro il Principe Federico Spada-Veralli il

²⁷⁴ ASCCV, Serie n. 2: *Delibere del Consiglio Comunale*, unità n. 8, c. 15-15v (non coeva).
Delibera n. 79.

²⁷⁵ ASCCV, Serie n. 2: *Delibere del Consiglio Comunale*, unità n. 8, cc. 19v-24 (non coeve).
Delibere nn. 9-19.

quale al tal proposito produceva il: *Certificato comprovante che fu già Consigliere Comunale dal 19 luglio 1874 al 20 settembre 1891*²⁷⁶.

Dall'anno 1891, dopo 23 anni, il *Principe Spada* tornava a far parte del *Consiglio Comunale*, dal quale il 9 agosto 1914 veniva addirittura nominato sindaco. Lo stesso *Spada* apriva la seduta, in qualità di *Consigliere Anziano*, proponendo l'invio di un dispaccio al *Capo della Nazione*: [...] *che valga a dimostrargli il devoto rispetto del Consesso che oggi è chiamato a rappresentare il popolo di Castel Viscardo*. Dopo aver verbalizzato il testo del messaggio: [...] *Questi propone anche di inviare ai precedenti amministratori del Comune un saluto ed un ringraziamento per l'opera efficace prestata per il bene del Comune*.

«*Io mi auguro, egli dice, che la nuova Amministrazione che ne raccoglie l'eredità, saprà rendersi degna della fiducia degli elettori i quali oggi rappresentano veramente tutta la popolazione, e che sorretta dal Divino Spirito e colla fede nelle patrie istituzioni potrà risolvere quegli ardui problemi che s'impongono per il benessere del nostro Comune*.

Tutti concordi si deve cooperare a che i bisogni del Comune vengano soddisfatti, ma senza precipitazione e gradatamente, in modo che ogni giorno segni un passo verso il compimento di quelle opere che sono oggetto dei giusti desideri della popolazione»

Dopo queste parole che vengono raccolte dal plauso di tutti i presenti il Signor Presidente invita il Consiglio a procedere alla nomina del Sindaco esprimendo il voto che sia eletta persona fra i membri del Consiglio, residenti nel capoluogo o nelle frazioni, che oltre a meriti personali abbia la possibilità di poter accudire assiduamente alle incompetenze di ufficio.

L'ultima parte del discorso non sembrava però essere stata ben accolta dall'assemblea; infatti dalle votazioni era emerso questo risultato:

Votanti N 14 (quattordici)

Spada – Veralli Principe Don Federico Voti N 13 (tredici)

Schede bianche N 1 (una)

²⁷⁶ ASCCV, Serie n. 2: *Delibere del Consiglio Comunale*, unità n. 8, c. 29v (non coeva). Delibera n. 35. La delibera in cui venivano accettate le dimissioni dello *Spada* dal ruolo di consigliere comunale, si trova nell'unità n. 3 delle assemblee consiliari, c. 205 (non coeva). Proposta n. 190.

In seguito a tale risultato viene proclamato Sindaco dal Comune di CastelViscardo per il quadriennio 1914-1918 Sua Eccellenza il Principe Don Federico Spada – Veralli il quale ringrazia il Consiglio fra le acclamazioni del pubblico plaudente²⁷⁷.

Da quanto appreso sembra quindi essere tornato il sereno in paese; il *Principe* da molti anni criticato, era eletto nell'amministrazione comunale. In seguito addirittura nominato al ruolo principale di sindaco, designazione che sembrava fare felice anche la popolazione intervenuta.

La postilla del verbale, tramite la quale si sottolineava la necessità della nomina di una persona residente in paese, sembrava però un presagio a quanto, poco dopo, veniva a compiersi; lo stesso *Spada* rassegnava le dimissioni nella successiva seduta del 2 settembre, nella quale risultava assente.

Il verbale della riunione, aperta da *Agostino Lucattelli*, assessore anziano, riportava: *Il Presidente comunica al Consiglio le due lettere in data 19 e 20 Agosto con le quali il Principe Don Federico Spada-Veralli rassegna le proprie dimissioni dalla carica di Sindaco e Consigliere Comunale, ed invita il Consiglio a provvedere in proposito. Il quale invece: [...] Considerato che nessun altro meglio di Sua Eccellenza il Principe Spada può ricoprire la carica di Capo del Comune cui fu designato con unanime votazione del Consiglio [...] Delibera Di respingere le dimissioni presentate [...] incaricando la Giunta di rendersi interprete verso il Principe stesso dei sentimenti di stima e rispetto dell'intero Consiglio²⁷⁸.*

Le dimissioni risulteranno irrevocabili e il *Consiglio* non poteva che prenderne atto e accettarle nella successiva seduta del 1° ottobre: *Il Presidente comunica che non ostante le vive premure fattegli [...] il Principe Spada-Veralli insiste nelle sue dimissioni dalla carica di Sindaco e di Consigliere Comunale.*

Anzi con sua lettera in data 7 Settembre ha recisamente dichiarato che intende assolutamente persistere perché le sue dimissioni vengano accettate²⁷⁹.

²⁷⁷ ASCCV, Serie n. 2: *Delibere del Consiglio Comunale*, unità n. 8, cc. 30v-31v (non coeve). Delibera n. 36.

²⁷⁸ ASCCV, Serie n. 2: *Delibere del Consiglio Comunale*, unità n. 8, c. 32 (non coeva). Delibera n. 38.

²⁷⁹ ASCCV, Serie n. 2: *Delibere del Consiglio Comunale*, unità n. 8, c. 36 (non coeva). Delibera n. 51.

Alla nomina di un nuovo sindaco si provvedeva solo nel successivo 1915.

Agostino Lucattelli (1915 - 1920)

Il nuovo sindaco *Agostino Lucattelli* veniva eletto nella seduta del 14 febbraio 1915; egli stesso nel periodo di vacanza della carica, dovuta alle dimissioni dello *Spada-Veralli*, ne era stato il *facente funzioni*.

Nella deliberazione numero 10, *Nomina del Sindaco*, il presidente: *Invita perciò il Consiglio ad addivenire alla nomina del Sindaco. [...]*

Consiglieri in carica N 15.

Consiglieri presenti N 13.

Consiglieri votanti N 13.

1° Lucattelli Agostino Voti N 10 (Dieci)

2° Ambrogio Adamo Voti N 2 (Due)

3° Schede bianche N 1 (Una)

In seguito a che viene proclamato eletto a Sindaco del Comune per il quadriennio in corso il Signor Agostino Lucattelli fu Luigi il quale ringrazia i colleghi dell'attestato di fiducia, dichiarando però che si riserva di accettare l'incarico di cui non si ritiene all'altezza²⁸⁰.

Lucattelli accettava il compito affidatogli e guidava come sindaco già dalla seduta successiva del 7 marzo²⁸¹; rimase alla guida delle assemblee sino alla seduta della Giunta del 6 settembre 1920²⁸².

²⁸⁰ ASCCV, Serie n. 2: *Delibere del Consiglio Comunale*, unità n. 8, cc. 45v-46 (non coeve). Delibera n. 10.

²⁸¹ ASCCV, Serie n. 2: *Delibere del Consiglio Comunale*, unità n. 8, c. 46 (non coeva). Delibera n. 11. Dal punto di vista della ricerca vale la pena rimarcare come il registro numero 8 della serie *Delibere del Consiglio Comunale* sia incompleto. L'ultima seduta registrata, mancante di alcune sue parti, risale all'8 settembre 1916, con *Agostino Lucattelli* che è ancora sindaco. Cfr., unità n. 8, da c. 64v (non coeva). Delibere nn. 18-25 (incompleta).

²⁸² ASCCV, Serie n. 4: *Copie delle delibere del Consiglio Comunale e della Giunta Municipale*, b. n. 2bis, fasc. n. 6, Anno 1920, Giunta delibera n. 14. Vista la mancanza delle fonti la ricerca si è spostata sulla serie delle: *Copie delle delibere del Consiglio Comunale e della Giunta Municipale*, in particolare sul contenuto della busta n. 2bis, atti dal 1915 al 1925. Qualche altra notizia si è ricavata dalla busta numero 3 del *Carteggio Amministrativo*,

Sante Fedeli (1920 – 1922)

Dopo le elezioni amministrative del 24 ottobre 1920, il successivo 31 si insediava un nuovo *Consiglio Comunale* composto da: *Cricchi Giuseppe, Fedeli Sante, Ambrogi Romeo, Ceccarelli Leandro, Caprasecca Evaristo, Frascati Enrico, Mancini Costante, Socciarelli Samuele, Tomassini Febo, Picciolini Luigi, Fuso Riccardo, Marchino Leopoldo, Picchio Ettore, Arlecchino Filippo* e l'assente *Sabatini Marino*.

La prima delibera del nuovo *Consiglio* volgeva alla: *Verifica dei titoli dei Consiglieri nuovi eletti agli effetti dell'articolo 90 della legge Comunale e Provinciale ed insediamento del Consiglio*²⁸³.

La nomina del sindaco avveniva quindi nella seduta successiva del 14 novembre. Il consigliere anziano *Giuseppe Cricchi*: [...] *invita i Signori Consiglieri a procedere alla nomina del Sindaco scegliendolo fra i nuovi Consiglieri eletti nelle elezioni generali del 24 Ottobre 1920.* [...]

Distribuite pertanto le schede e raccoltele in apposita urna, e fattone in seguito lo spoglio [...] si verifica il seguente risultato:

Votanti N° 15- (Quindici)

Fedeli Sante voti 15 (Quindici)

*In seguito a tale risultato viene proclamato Sindaco del Comune di Castel Viscardo per un quadriennio il Signor Fedeli Sante fu Fedele il quale ringrazia il Consiglio della fiducia addimostratagli, dichiarando che conta sulla cooperazione dei Colleghi e della Cittadinanza per assolvere il grave compito affidatogli*²⁸⁴.

con documentazione dal 1901 al 1929. Nel particolare, riguardo gli anni di amministrazione del *Lucattelli*, si segnala: per l'anno 1915 la presenza di una lettera del 28 marzo sui *Conti Consuntivi 1912 e 1913* firmata dallo stesso come sindaco (fasc. n. 6, Cat. V/2); manca il 1916; nel 1917 non ci sono documenti con indicazioni sul sindaco (fasc. n. 7); nel 1918 è stato reperito un *Verbale di Atto Consigliare*, n. 19, non firmato, risalente all'8 settembre con oggetto: *Provvedimenti per il trasporto dei cadaveri ai Cimiteri* (fasc. n. 8); manca il 1919; nel 1920 non c'è niente che possa ricondurre al sindaco (fasc. n. 9); manca il 1921.

²⁸³ ASCCV, Serie n. 4: *Copie delle delibere del Consiglio Comunale e della Giunta Municipale*, b. n. 2bis, fasc. n. 6, Anno 1920, *Consiglio Comunale*, delibera n. 1. Le delibere di questo fascicolo non sono copie, sembrerebbero gli originali.

²⁸⁴ ASCCV, Serie n. 4: *Copie delle delibere del Consiglio Comunale e della Giunta Municipale*, b. n. 2bis, fasc. n. 6, Anno 1920, *Consiglio Comunale*, delibera n. 2, c. 1-1v (non coeva).

Il sindaco *Sante Fedeli* rimaneva in carica sino alla prima metà dell'anno 1922, quando si verificarono, all'interno del comune, delle situazioni spiacevoli; una serie di eventi porteranno al suo commissariamento, in seguito a motivi non precisati. Per ricostruire quanto successo nei primi sei mesi del 1922, l'unica fonte attendibile e consultabile in archivio storico è il registro numero 45, della serie del *Protocollo Amministrativo*, dal quale sono tratte le indicazioni di questo piccolo trafiletto.

Tutto sembra cominciare il 25 aprile, quando il sotto prefetto di *Orvieto* veniva informato dal comune, tramite telegrafo, dell'arresto del segretario comunale *Luigi Scaglioni*, chiedendo chiarimenti sul da farsi²⁸⁵. Non sono indicati i termini che portavano a questa detenzione, ma al 26 maggio il presidente del tribunale di *Orvieto*: *Rimette una nota dei testimoni che si sono recati in Orvieto per l'esame personale, procedimento contro Scaglioni Luigi*²⁸⁶. Il segretario sospeso dall'ufficio e dallo stipendio il 26 maggio 1922²⁸⁷ in seguito verrà effettivamente condannato²⁸⁸.

Dal 27 aprile al 21 maggio, da parte del sindaco *Fedeli*, si procedeva all'isolamento delle indicazioni della documentazione in uscita; si formava così un piccolo fascicolo denominato *Protocollo provvisorio per la Corrispondenza*, rinvenuto all'interno della medesima unità di protocollo per l'anno 1922²⁸⁹.

Mancante di una figura cardine e di responsabilità, come quella del segretario *Scaglioni*, gli affari comunali sembravano risentirne. Lo stesso segretario in passato era stato gratificato dal *Consiglio*, il 31 dicembre 1913, per la traduzione in atti concreti della documentazione inerente l'edificio

²⁸⁵ ASCCV, Serie n. 5: *Protocollo amministrativo*, reg. n. 45, c. 25 (non coeva), n. 364.

²⁸⁶ ASCCV, Serie n. 5: *Protocollo amministrativo*, reg. n. 45, c. 36v (non coeva), n. 483. Il segretario *Scaglioni*, sarà licenziato definitivamente il 12 maggio 1924, tramite atto consiliare. Cfr., Serie n. 2: *Delibere del Consiglio Comunale*, unità n. 9, c. 9v (non coeva). Delibera n. 27.

²⁸⁷ ASCCV, Serie n. 2: *Delibere del Consiglio Comunale*, unità n. 9, c. 1v (non coeva). Delibera n. 5.

²⁸⁸ ASCCV, Serie n. 5: *Protocollo amministrativo*, reg. n. 47, cc. 161v-162 (non coeve), n. 1302.

²⁸⁹ L'*Allegato* si trova a c. 26 (non coeva) del reg. n. 45 del *Protocollo* nel quale si riportano, nei numeri progressivi, indicazioni sulla trascrizione dell'atto nel protocollo provvisorio.

scolastico e al disbrigo di molte altre pratiche sospese²⁹⁰; dal 27 aprile, il sindaco di *Castel Viscardo* chiedeva al sotto prefetto l'invio di un commissario per le operazioni di segreteria²⁹¹. La situazione sembrava aggravarsi, quando il 4 maggio, lo stesso sindaco era invitato a conferire negli uffici della *Sotto Prefettura* di *Orvieto*; il giorno seguente poi il giudice istruttore: *Consegna ordinanza di procedere alla perquisizione dell'Ufficio di Segreteria*²⁹². L'11, la situazione si aggravava ulteriormente, da *Castel Viscardo*: *Si partecipa circa le gravi condizioni dell'Ufficio sprovvisto di personale*²⁹³.

Questa situazione di confusione, ricostruibile solo attraverso gli oggetti della corrispondenza in entrata e in uscita, sembrava concludersi il 15 maggio, quando il *Cavalier Ragioniere Vincenzo Cieri*, si presentava negli uffici comunali e: *Consegna copia del Decreto Prefettizio che lo nomina Commissario di questo Comune*²⁹⁴.

Da notare come il sindaco sembrava comunque operare almeno sino al 21 maggio quando rimetteva, all'*Ufficio Centrale di Statistica* in *Roma* e al *Procuratore del Re* in *Orvieto*, il prospetto statistico trimestrale del movimento della popolazione, ultimo dei quattordici atti estrapolati nel piccolo protocollo provvisorio²⁹⁵.

Il cerchio si chiudeva il 10 giugno, quando, con lettera datata al 9, il sottoprefetto di *Orvieto*: *Rimette il Decreto Prefettizio col quale prende atto delle dimissioni di Numero 10 Consiglieri Comunali*, comunicato agli stessi il giorno seguente tramite l'usciera di conciliazione²⁹⁶.

La delibera attraverso cui il *Consiglio* rassegnava le sue dimissioni, risaliva al precedente 6 maggio, con oggetto: *Provvedimenti amministrativi urgenti*²⁹⁷.

²⁹⁰ ASSCCV, Serie n. 2: *Delibere del Consiglio Comunale*, unità n. 8, cc. 14v-15 (non coeve). Delibera n. 78.

²⁹¹ ASSCCV, Serie n. 5: *Protocollo amministrativo*, reg. n. 45, c. 26 (non coeva), n. 372.

²⁹² ASSCCV, Serie n. 5: *Protocollo amministrativo*, reg. n. 45, c. 27v (non coeva), nn. 392, 396.

²⁹³ ASSCCV, Serie n. 5: *Protocollo amministrativo*, reg. n. 45, c. 30 (non coeva), n. 416.

²⁹⁴ ASSCCV, Serie n. 5: *Protocollo amministrativo*, reg. n. 45, c. 31v (non coeva), n. 435.

²⁹⁵ ASSCCV, Serie n. 5: *Protocollo amministrativo*, reg. n. 45, c. 33 (non coeva), n. 449.

²⁹⁶ ASSCCV, Serie n. 5: *Protocollo amministrativo*, reg. n. 45, cc. 41v-42 (non coeve), n. 536.

²⁹⁷ ASSCCV, Serie n. 2: *Delibere del Consiglio Comunale*, unità n. 9, c. 1v (non coeva). Delibera n. 4.

4. Il regime fascista: sindaci, commissari prefettizi e podestà (1922 – 1943)

Nel 1922 aveva inizio l'ascesa del regime fascista attraverso la cosiddetta *Marcia su Roma* del 28 ottobre, cui seguiva un incarico di governo a *Benito Mussolini*.

Il comune di *Castel Viscardo*, in questo momento, era già affidato ad una amministrazione straordinaria, istauratasi nella figura del *Commissariato Prefettizio* che tornerà sovente nel corso di questo ventennio.

4.1 Commissari prefettizi e sindaci (1922 – 1926)

Cavaliere Ragoniere Vincenzo Cieri (*Commissario prefettizio*) (1922)

Il *Cavaliere Vincenzo Cieri* aveva dato visione del decreto che lo nominava commissario prefettizio del comune di *Castel Viscardo*, il 15 maggio 1922. La data è confermata anche dall'indice delle delibere con l'indicazione: *Commissari Assunzione di ufficio*²⁹⁸.

Il commissario *Cieri* assunse la carica per pochi mesi, la sua ultima delibera era datata 1° novembre²⁹⁹; nell'archivio storico non si trova molta documentazione relativa alla sua gestione, oltre al citato indice, nel quale vi sono però solo gli oggetti e pochi estratti dalle deliberazioni³⁰⁰. Si sono reperiti solo alcuni mandati di pagamento ed una delibera, redatta su carta intestata del *Comune di Castel Viscardo*, dell'11 agosto: *Nomina del Messo Comunale con incarico di Guardia Municipale ed Usciere dell'Ufficio Conciliazione*, rinvenuta nel *Carteggio Amministrativo* per l'anno 1922³⁰¹.

²⁹⁸ ASSCCV, Serie n. 2: *Delibere del Consiglio Comunale*, unità n. 9, c. 1v (non coeva). Delibera n. 1.

²⁹⁹ ASSCCV, Serie n. 2: *Delibere del Consiglio Comunale*, unità n. 9, c. 4v (non coeva). Delibera n. 47.

³⁰⁰ L'unità numero 9 della delibere del *Consiglio* è un indice delle deliberazioni di commissari prefettizi, consigli, giunte e podestà dall'anno 1922 al 1938.

³⁰¹ ASSCCV, Serie n. 6: *Carteggio Amministrativo, Anno 1922*, b. n. 3, fasc. n. 10, Cat. I/6. Delibera n. 20.

Ragioniere Umberto Momicchioli (*Commissario prefettizio*) (1922 - 1923)

Umberto Momicchioli veniva nominato al ruolo di commissario prefettizio del comune di *Castel Viscardo*, il 7 novembre 1922.

Il giorno 9, dopo aver ricevuto il decreto da parte del sotto prefetto di *Orvieto*, da *Castel Viscardo* veniva inviata una missiva di risposta con oggetto: *Commissario prefettizio Ragioniere Umberto Momicchioli comunica assunzione ufficio e avvenuta consegna*³⁰².

Riguardo il breve periodo della sua gestione è disponibile poca documentazione tra cui alcuni mandati di pagamento firmati; ma si conoscono tuttavia gli oggetti delle 20 deliberazioni emanate sino al 7 febbraio 1923, giorno in cui è collocabile il ritorno alla amministrazione del *Consiglio Comunale*³⁰³.

L'8 febbraio 1923, dopo l' *Insedimento Consiglio e verifica titoli*, si procedeva alla lettura della *Relazione dei Regi Commissari Vincenzo Cieri e Momicchioli Umberto*³⁰⁴, sull'amministrazione comunale negli otto mesi di commissariamento del comune.

Avvocato Sertorio Ceccantoni (*Sindaco*) (1923)

L'avvocato *Sertorio Ceccantoni* veniva nominato sindaco l'8 febbraio del 1923 in seguito alle elezioni svolte intorno al giorno 29 gennaio³⁰⁵. Purtroppo per questo periodo non abbiamo, se non in rari casi all'interno del *Carteggio Amministrativo*, gli originali delle *Deliberazioni del Consiglio Comunale* o della *Giunta*; ne consegue la necessità di analizzare attentamente il già citato indice delle delibere per gli anni dal 1922 al 1938.

³⁰² ASSCCV, Serie n. 5: *Protocollo amministrativo*, reg. n. 46, cc. 55v-56 (non coeve), n. 1309. Il dato è confermato anche nell'indice delle delibere c. 4v (non coeva). Delibera n. 48.

³⁰³ ASSCCV, Serie n. 2: *Delibere del Consiglio Comunale*, unità n. 9, c. 5v (non coeva). Delibera n. 68.

³⁰⁴ ASSCCV, Serie n. 2: *Delibere del Consiglio Comunale*, unità n. 9, c. 5v (non coeva). Delibere nn. 69-70.

³⁰⁵ ASSCCV, Serie n. 5: *Protocollo amministrativo*, reg. n. 46, cc. 99v-100 (non coeve), n. 150.

All'interno di questo registro, sono riportate solo poche informazioni sugli atti importanti per la nostra ricerca, come: *data, numero, oggetto*, più alcuni *estratti*; a partire dal 1923 se ne trovano alcune interessanti per ricostruire la cronologia dei sindaci.

Dopo l'insediamento del nuovo *Consiglio*, per il quale veniva richiesto da *Orvieto* il riparto fra le varie frazioni³⁰⁶, l'8 febbraio si verificavano i titoli degli eletti e si passava alla *Nomina del Sindaco* con indicato nella casella *Estratto della deliberazione presa: Nominato Avvocato Ceccantoni*³⁰⁷. La nuova *Giunta*, nominata lo stesso giorno del sindaco, riprendeva a deliberare il 18 febbraio 1923³⁰⁸.

Ceccantoni presentava, dopo solo due mesi, le dimissioni dall'incarico; nella seduta del 3 aprile venivano respinte per essere accettate successivamente, il 15, dopo che il giorno 9 lo stesso avvocato: *Insiste nelle dimissioni*³⁰⁹. Con lo stesso provvedimento con cui erano ratificate le dimissioni, veniva nominato un nuovo sindaco³¹⁰, sembra il *Dottor Antonio Davoli*.

Intanto il 20 maggio 1923, la delibera numero 93, sanciva la: *Iscrizione Comune alla Federazione Fascista*³¹¹.

³⁰⁶ ASCCV, Serie n. 5: *Protocollo amministrativo*, reg. n. 46, cc. 103v-104 (non coeve), n. 184.

³⁰⁷ ASCCV, Serie n. 2: *Delibere del Consiglio Comunale*, unità n. 9, c. 5v (non coeva). Delibera n. 71. La delibera venne approvata dal sotto prefetto il 17 e giunse il 18 febbraio 1923. Cfr., Serie n. 5: *Protocollo amministrativo*, reg. n. 46, cc. 108v-109 (non coeve), n. 237.

³⁰⁸ ASCCV, Serie n. 2: *Delibere del Consiglio Comunale*, unità n. 9, c. 5v (non coeva). Delibera n. 72. L'indice delle delibere di *Giunta* si trova nello stesso registro da cc. 15v-16.

³⁰⁹ ASCCV, Serie n. 5: *Protocollo amministrativo*, reg. n. 46, c. 128v (non coeva), n. 438.

³¹⁰ ASCCV, Serie n. 2: *Delibere del Consiglio Comunale*, unità n. 9, c. 5v (non coeva). Delibere nn. 83, 86.

³¹¹ ASCCV, Serie n. 2: *Delibere del Consiglio Comunale*, unità n. 9, c. 6v (non coeva). Delibera n. 93.

Dottor Antonio Davoli (*Sindaco*) (1923 - 1924)

Il dottor *Antonio Davoli* ricoprirà l'incarico di sindaco di *Castel Viscardo* tra il 1923 e il 1924³¹².

Riguardo a questi mesi, si trovano in archivio i verbali di due deliberazioni del *Consiglio Comunale*, datate del 26 agosto e 25 novembre 1923; in queste era indicato come sindaco e presiedeva l'assemblea composta da: *Andrea Ambrogi, Vittorio Ceccarelli, Melchiorre Sugaroni, Pietro Picciolini, Basilio Cotarella, Giuseppe Caporalini, Attilio Gianni, Primo Santi, Giacinto Maccheroni, Enrico Cotarella, Azor Marricchi, Sertorio Ceccantoni, Angelo Ceccarelli e Clemente Socciarelli*³¹³.

Al 5 dicembre, in una minuta di lettera indirizzata al *Regio Sottoprefetto di Orvieto*, con oggetto: *Regolamento Organico. Tabella stipendi.*, si trovava la sua firma sotto l'indicazione: *IL SINDACO*³¹⁴.

I documenti sopra menzionati erano inerenti alla revisione dei regolamenti dei dipendenti comunali, al cosiddetto *Regolamento organico*, il quale andava rivisto in virtù del *Regio Decreto* 27 maggio 1923, n. 1177.

Nel 1924 si trovano poche carte con la firma del sindaco *Antonio Davoli*³¹⁵. Questi assolveva all'incarico sino all'11 febbraio 1924, data nella quale veniva rimesso, dal sottoprefetto d'*Orvieto*, il decreto di nomina a commissario prefettizio del comune nella persona dell'*Avvocato Alberto Graziani*³¹⁶.

³¹² Non si è trovato un riscontro diretto sulla sua elezione del 15 aprile 1923; nella delibera numero 86 non viene indicato il nome del sindaco.

³¹³ ASCCV, Serie n. 6: *Carteggio Amministrativo, Anno 1923*, b. n. 3, fasc. n. 11, Cat. I/6, Delibere nn. 107, 117.

³¹⁴ ASCCV, Serie n. 6: *Carteggio Amministrativo, Anno 1923*, b. n. 3, fasc. n. 11, Cat. I/6. Protocollo n. 1346.

³¹⁵ ASCCV, Serie n. 6: *Carteggio Amministrativo, Anno 1924*, b. n. 3, fasc. n. 12, Cat. I/6. In particolare ho trovato: una minuta di lettera indirizzata al *Sottoprefetto di Orvieto*, del 18 gennaio, una seconda lettera al *Regio Prefetto di Perugia*, dell'8 febbraio, una cartolina postale, del 9 febbraio.

³¹⁶ ASCCV, Serie n. 5: *Protocollo amministrativo*, reg. n. 47, c. 45v (non coeva), n. 138.

Avvocato Alberto Graziani (*Commissario prefettizio*) (1924)

Il commissario prefettizio *Albero Graziani* guiderà il comune di *Castel Viscardo* per circa nove mesi durante il 1924; una volta nominato, già dal 12 febbraio entrava nel ruolo (da notare nell'indice come, alla sua prima deliberazione, era assegnato il numero di corda 1, sottolineando, anche questa volta, un inizio o comunque il principio di una nuova amministrazione³¹⁷).

La sua ultima delibera risale al 22 novembre³¹⁸; nella successiva del 23 novembre 1924, lo stesso avvocato celebrava lo: *Insediamiento del Consiglio Comunale e verifica dei titoli dei Consiglieri [...]: Valentini Francesco, Bertolini Sergio, Bartoccini Massimo, Ambrogi Romeo, Marricchi Azor, Ceccantoni Sertorio, Socciarelli Clemente, Sugaroni Melchiorre, Pioli Giuseppe, Arlecchino Guido, D'Alessio Salvatore, Cecci Vincenzo, Zappitello Aurelio, Fuso Riccardo, Tommasi Epifanio*, nominati nelle elezioni amministrative dello stesso 23 novembre³¹⁹.

Scorrendo il verbale di questa seduta, possiamo trarre importanti informazioni e conferme: *Il Signor Avvocato Alberto Graziani Regio Commissario, previa dichiarazione che in nome di Sua Maestà il Re è insediato il Consiglio Comunale, ha invitato il Consigliere Anziano ad assumere la Presidenza. [...]*

Il Presidente Signor Valentini Ragionier Francesco rivolge un saluto al Corpo elettorale e al Regio Commissario che per circa nove mesi ha retto l'Amministrazione di questo Comune con speciale e rara attività.

Fa emergere la competenza espletata dal medesimo nel risolvere difficilissime pratiche che si addossavano all'Amministrazione Comunale, tristo retaggio di un lungo e remoto passato.

³¹⁷ ASCCV, Serie n. 2: *Delibere del Consiglio Comunale*, unità n. 9, c. 7v (non coeva). Delibera n. 1. Il suo nome compare per la prima volta nel *Carteggio 1924*, in una deliberazione del 27 febbraio 1924 (fasc. n. 12, Cat. I/6, Delibera n. 9).

³¹⁸ ASCCV, Serie n. 2: *Delibere del Consiglio Comunale*, unità n. 9, c. 11v (non coeva). Delibera n. 80.

³¹⁹ Sussistono alcuni problemi sulla decifrazione di questa data. Nella stesura dattiloscritta si riporta la data 23 novembre, corretta poi a matita con 9. Nella copia dattiloscritta una successiva indicazione non è stata però corretta e nella stesura manoscritta s'indica due volte il 23 novembre. Posso solo aggiungere che l'insediamento del nuovo *Consiglio* è avvenuto alle ore 10.

Esso con la sua intelligenza con le doti di animo che lo distinguono, ma più che altro con la sagacità e con il frutto di severi studi che lo distinguono, ha saputo restituire la concordia al Paese e al Comune ha ridato novella vita ed impulso nelle questioni economiche ed Amministrative.

Nutre fiducia e si augura che con l'appoggio della popolazione e delle Autorità possa il nuovo Consiglio togliersi completamente da una situazione che per l'addietro mostravasi oltremodo penosa.

[...]

Su proposta del Consigliere Signor Bertolini Sergio e per acclamazione il Consiglio medesimo delibera di conferire la Cittadinanza Onoraria al benemerito Signor Alberto Graziani³²⁰.

Avvocato Sertorio Ceccantoni (Sindaco) (1924 – 1925)

L'avvocato *Sertorio Ceccantoni* veniva rieletto al ruolo di sindaco di *Castel Viscardo* nella seconda delibera del 23 novembre 1924.

Nel verbale si legge: Presenti e votanti N° 15- Schede 15- All'Avvocato Sertorio Ceccantoni vengono conferiti N° 14- Al Ragioniere Valentini Francesco vengono conferiti N° 1-

In seguito a che il Signor Presidente proclama eletto all'ufficio e nella carica di Sindaco di questo Comune, per tutti gli effetti di Legge, il Signor Avvocato Sertorio Ceccantoni il quale ringrazia i Colleghi della stima addimostratagli ben lusingandosi che con la collaborazione e l'appoggio del Consiglio il Comune potrà risorgere a novella vita, non facendo mancare da parte sua quella cura che è necessaria per il buon andamento e funzionamento della Amministrazione.

In ciò avra concordi Consiglio e Popolazione.

³²⁰ ASCCV, Serie n. 4: *Copie delle delibere del Consiglio Comunale e della Giunta Municipale*, b. n. 2bis, fasc. n. 3, Anno 1924, Consiglio Comunale, delibera n. 1, cc. 1-2 (non coeve). Come detto in precedenza, anche questo documento, sembra essere l'originale della delibera e non la copia.

*Tali espressioni dell'Avvocato Ceccantoni sono accettate con il più vivo compiacimento del Consiglio e del Pubblico*³²¹. Lo stesso giorno viene nominata anche la *Giunta*, nelle persone di *Salvatore D'Alessio* e *Sergio Bertolini*, come assessori effettivi, *Francesco Valentini* e *Azor Marricchi*, come assessori supplenti³²².

Ceccantoni e la sua *Giunta* rimarranno in carica almeno per tutto l'anno 1925³²³; l'anno successivo le delibere del *Consiglio* si fermeranno al 25 aprile e quella della *Giunta* al 10 luglio³²⁴.

4.2 Regime podestarile e commissari prefettizi (1926 – 1943)

In pieno regime fascista, la figura del sindaco veniva sostituita da quella del *Podestà*, nominato con *Decreto Reale*.

Riguardo l'organizzazione comunale erano state emanate due leggi: la prima, del 4 febbraio 1926, n. 237, istituiva il podestà nei comuni con popolazione non superiore a 5.000 abitanti; la seconda, *Regio Decreto Legislativo* 3 settembre 1926, n. 1910, estendeva la figura del podestà in tutti i comuni.

Veniva abolita la carica di sindaco, il *Consiglio Comunale* e la *Giunta Municipale*, le cui mansioni erano assunte dallo stesso podestà, il quale rispondeva del proprio operato al prefetto. Nel 1934, tramite il *Testo Unico* del 3 marzo, n. 383, le due leggi venivano rielaborate³²⁵.

³²¹ ASCCV, Serie n. 4: *Copie delle delibere del Consiglio Comunale e della Giunta Municipale*, b. n. 2bis, fasc. n. 3, Anno 1924, *Consiglio Comunale*, delibera n. 2, c. 1-1v (non coeva).

³²² ASCCV, Serie n. 4: *Copie delle delibere del Consiglio Comunale e della Giunta Municipale*, b. n. 2bis, fasc. n. 3, Anno 1924, *Consiglio Comunale*, delibera n. 3, c. 1v (non coeva).

³²³ Cfr., Serie n. 4: *Copie delle delibere del Consiglio Comunale e della Giunta Municipale*, b. n. 2bis, fasc. nn. 4-5, Anno 1925.

³²⁴ ASCCV, Serie n. 2: *Delibere del Consiglio Comunale*, unità n. 9, cc. 15v, 21v (non coeve). Durante la seconda amministrazione dell'Avvocato Ceccantoni le delibere del *Consiglio* risultano essere 89 e quelle della *Giunta* 55.

³²⁵ A. Kolega, *Lineamenti istituzionali...*, op. cit., p. 92.

Cavaliere Corrado Pergolesi (*Podestà*) (1926 – 1927)

Nel comune di *Castel Viscardo* il regime podestarile iniziava il 10 luglio 1926, quando il sotto prefetto: *Partecipa nomina a Podestà del Ragioniere Pergolesi Corrado invitando a provvedere insediamento*, da subito comunicato³²⁶.

Il podestà deliberava dal 20 luglio 1926, *Nomina del Vice – Podestà: Sergio Bertolini*³²⁷, sino al 6 novembre 1927³²⁸; pochi giorni dopo ci sarà l'insediamento di un nuovo commissario, come anticipato dalla nota del prefetto di *Terni* del 10 novembre³²⁹.

Del podestà *Pergolesi* (sembra originario di *Magione*), si diceva essere stato revocato dalla carica, con lettera del 22 dicembre 1927, da parte del prefetto di *Terni*³³⁰.

Nel corso della sua gestione era stata istituita la provincia di *Terni*, attraverso il *Regio Decreto* del 2 gennaio 1927, n. 1. Conseguentemente *Castel Viscardo* e gli altri comuni del comprensorio, passavano sotto la gestione della nuova amministrazione³³¹.

³²⁶ ASCCV, Serie n. 5: *Protocollo amministrativo*, reg. n. 48, cc. 186v-187 (non coeve), n. 732.

³²⁷ ASCCV, Serie n. 2: *Delibere del Consiglio Comunale*, unità n. 9, c. 21v (non coeva). Delibera n. 1. Riguardo l'amministrazione di *Corrado Pergolesi*, ho rinvenuto due deliberazioni relative all'anno 1927, 19 marzo e 1° settembre, che riportano questa intestazione: [...] *nominato con Regio Decreto 10 luglio 1927 ed in virtù della legge 4 febbraio 1926 n. 237*; [...]. Le segnalo a scanso di equivoci, ponendo in evidenza l'errore nella stessa intestazione stampata. Cfr. Serie n. 6: *Carteggio Amministrativo, Anno 1927*, b. n. 3, fasc. n. 15, Cat. I/4. Delibere nn. 25 e 86.

³²⁸ ASCCV, Serie n. 2: *Delibere del Consiglio Comunale*, unità n. 9, c. 28v (non coeva). Delibera n. 112.

³²⁹ ASCCV, Serie n. 5: *Protocollo amministrativo*, reg. n. 50, c. 89v (non coeva), n. 2156.

³³⁰ ASCCV, Serie n. 5: *Protocollo amministrativo*, reg. n. 50, cc. 117v-118 (non coeve), n. 2439.

³³¹ *Provincia di Terni, Statuto*, art. 3, *Territorio e sede*.

Giovanni Franceschini (*Commissario prefettizio*) (1927-1928)

Il commissario prefettizio *Giovanni Franceschini* veniva nominato il 9 novembre 1927 e s'insediava il 12³³²; il giorno precedente il comune aveva ricevuto il suo decreto di nomina da parte del prefetto di *Terni*³³³. Rimaneva in carica sino al 21 gennaio 1928³³⁴.

Dottor Luigi Tinaglia (*Commissario prefettizio*) (1928)

Il commissario prefettizio *Luigi Tinaglia* veniva posto alla guida del *Comune* di *Castel Viscardo* il 21 gennaio 1928, giorno in cui arrivava al comune, dalla *Regia Questura* di *Terni*, il *Biglietto di Stato*, urgente, con oggetto: *Circa nomina nuovo Commissario Prefettizio, Dottor Luigi Tinaglia*³³⁵.

Rimaneva in carica sino all'insediamento del nuovo podestà, il *Generale Giulio Del Buono*, emanando, sino al 13 marzo 1928, dieci delibere³³⁶.

Con lettera del 1° marzo 1928, giunta il 6, il prefetto di *Terni* aveva già dato comunicazione della nomina di un nuovo podestà³³⁷.

Generale Giulio Del Buono (*Podestà*) (1928)

Il *Generale Giulio del Buono* assumeva la funzione di podestà il 20 marzo 1928; rimaneva in carica sino al 30 maggio dello stesso anno³³⁸.

Dal 25 maggio, era giunta, da parte del prefetto, la lettera del suo trasferimento al comune di *Baschi*³³⁹.

³³² ASCCV, Serie n. 2: *Delibere del Consiglio Comunale*, unità n. 9, c. 28v (non coeva). Delibera n. 1.

³³³ ASCCV, Serie n. 5: *Protocollo amministrativo*, reg. n. 50, c. 90v (non coeva), n. 2163.

³³⁴ ASCCV, Serie n. 2: *Delibere del Consiglio Comunale*, unità n. 9, c. 30v (non coeva). Delibera n. 5.

³³⁵ ASCCV, Serie n. 5: *Protocollo amministrativo*, reg. n. 51, c. 14v (non coeva), n. 134.

³³⁶ ASCCV, Serie n. 2: *Delibere del Consiglio Comunale*, unità n. 9, c. 30v (non coeva). Delibere nn. 1-10.

³³⁷ ASCCV, Serie n. 5: *Protocollo amministrativo*, reg. n. 51, c. 37v (non coeva), n. 367.

³³⁸ ASCCV, Serie n. 2: *Delibere del Consiglio Comunale*, unità n. 9, cc. 30v, 31v (non coeve). Delibere nn. 1-24.

³³⁹ ASCCV, Serie n. 5: *Protocollo amministrativo*, reg. n. 51, c. 85v (non coeva), n. 845.

Carlo Bartolomei (Podestà) (1928)

Il podestà *Carlo Bartolomei*, residente in *Montecchio*, si insediava il 30 maggio 1928 e deliberava subito per la nomina di un *Delegato Podestarile*³⁴⁰; l'incarico veniva conferito al *Cavaliere Adamo Ambrogi*, dopo alcune delucidazioni richieste da quest'ultimo il 28 maggio. Sempre il 28 maggio, *Ambrogi*, era nominato presidente della *Congregazione di Carità*³⁴¹ e l'11 giugno, proposto e accettato, come delegato alle funzioni di *Ufficiale di Stato Civile*³⁴².

Il podestà *Bartolomei* rimaneva in carica per poco tempo; il 18 ottobre infatti giungevano, dal prefetto di *Terni*, informazioni circa la: *Revoca del Podestà* e il 25 ottobre, da parte dello stesso prefetto, il: *Decreto di revoca del Signor Carlo Bartolomei da Podestà [...]*³⁴³.

Conte Giampietro Maciotti Giberti (Podestà) (1928 - 1933)

Il podestà *Giampietro Maciotti*, residente ad *Orvieto*, ricoprirà tale carica nel comune di *Castel Viscardo* dal giorno 23 ottobre 1928³⁴⁴. Durante il suo mandato continuava ad occupare l'incarico di delegato podestarile *Adamo Ambrogi*; lo stesso podestà lo confermava in carica il 31 ottobre 1928³⁴⁵. *Ambrogi* eserciterà il ruolo sino al 21 maggio 1932, giorno in cui

³⁴⁰ ASCCV, Serie n. 2: *Delibere del Consiglio Comunale*, unità n. 9, c. 31v (non coeva). Delibera n. 1.

³⁴¹ ASCCV, Serie n. 5: *Protocollo amministrativo*, reg. n. 51, cc. 86v-88 (non coeve), n. 854, 864.

³⁴² ASCCV, Serie n. 5: *Protocollo amministrativo*, reg. n. 51, cc. 93v-94 (non coeve), n. 926.

³⁴³ ASCCV, Serie n. 5: *Protocollo amministrativo*, reg. n. 51, cc. 165v, 170v-171 (non coeve), nn. 1712, 1765. Cfr., ASCCV, Serie n. 2: *Delibere del Consiglio Comunale*, unità n. 9, cc. 31v-33v (non coeve). Delibere nn. 1-33.

³⁴⁴ ASCCV, Serie n. 2: *Delibere del Consiglio Comunale*, unità n. 9, c. 33v (non coeva). Delibera n. 1. Riguardo alla sua gestione, a differenza dei suoi predecessori, si trovano anche alcuni verbali delle deliberazioni nella unità denominata: *Registro delle deliberazioni del Podestà*, la numero 1 di questa speciale serie. L'unità riporta questa tipologia di atti a partire dalla delibera numero 119, del 2 settembre 1929. Cfr., ASCCV, Serie s.n.: *Delibere del Podestà*, unità n. 1.

³⁴⁵ ASCCV, Serie n. 2: *Delibere del Consiglio Comunale*, unità n. 9, c. 33v (non coeva). Delibera n. 3.

rassegnava le dimissioni. Viene sostituito nel ruolo da *Azor Marricchi*³⁴⁶. Il conte *Macioti* deliberava come podestà sino al 16 ottobre 1933³⁴⁷.

Conte Giampietro Macioti Giberti (*Commissario Prefettizio*) (1933 - 1934)

Verso la fine dell'anno 1933, nel periodo di passaggio alla nomina di un nuovo podestà, il conte *Giampietro Macioti Giberti*, veniva incaricato al ruolo di commissario.

A tal proposito, nella seconda unità delle delibere dei podestà e prima della delibera numero 44 del 16 novembre 1933, si trova questa informazione: *Gestione del Commissario Prefettizio= Conte Giampietro Giberti Macioti nominato con decreto prefettizio del 3 novembre 1933 N = 2076* -³⁴⁸. L'ultima delibera di questa amministrazione risaliva al 28 dicembre 1933, anche se esistono mandati di pagamento, firmati dal commissario *Macioti Giberti*, nel gennaio 1934³⁴⁹.

Conte Francesco Valentini (*Podestà*) (1934 – 1935)

La prima delibera del *Conte Francesco Valentini*, come podestà del *Comune di Castel Viscardo*, risaliva al 1° febbraio 1934³⁵⁰.

Valentini ricopriva il ruolo almeno sino al 27 agosto 1935, giorno in cui si registrava la sua ultima deliberazione³⁵¹.

³⁴⁶ ASCCV, Serie s.n.: *Delibere del Podestà*, unità n. 2, p. 92 (coeva). Delibera n. 30.

³⁴⁷ ASCCV, Serie s.n.: *Delibere del Podestà*, unità n. 2, pp. 175-176 (coeva). Delibera n. 43.

³⁴⁸ ASCCV, Serie s.n.: *Delibere del Podestà*, unità n. 2, p. 177 (coeva). Delibera n. 44.

³⁴⁹ ASCCV, Serie s.n.: *Delibere del Podestà*, unità n. 2, p. 200 (coeva). Delibera n. 68. Cfr. Serie n. 7: *Ragioneria*, sottoserie: *Atti contabili*, b. n. 115.

³⁵⁰ ASCCV, Serie s.n.: *Delibere del Podestà*, unità n. 3, c. 1v (non coeva). Delibera n. 1. Non sono state ritrovate indicazioni sul suo decreto di nomina. Non ci sono riferimenti sul registro delle deliberazioni e manca il relativo protocollo per l'anno 1934.

³⁵¹ ASCCV, Serie s.n.: *Delibere del Podestà*, unità n. 3, c. 28v (non coeva). Delibera n. 39.

Cavaliere Dottor Ignazio Domino (*Commissario Prefettizio*) (1935 - 1936)

Il cavaliere e dottore *Ignazio Domino* è stato commissario prefettizio a partire dalla delibera del 7 settembre 1935³⁵², rimanendo in carica almeno sino all'11 aprile 1936³⁵³.

Azor Marricchi (*Podestà*) (1936 – 1939)

Azor Marricchi deliberava come podestà del comune di *Castel Viscardo* a partire dal 2 maggio 1936, quando si occupava della: *Nomina del delegato Podestarile, Luigi Tommassi*.

Nel verbale si legge: *Il Podestà Intesa la necessità e l'opportunità di provvedere alla nomina del Delegato Podestarile affidando a persona idonea l'incarico di supplire il Podestà in caso di assenza o di legittimo impedimento, per la firma della Corrispondenza Ufficiale, per le funzioni di Ufficiale di stato Civile e per le altre demandategli dalla legge; [...]*³⁵⁴.

Marricchi era il primo podestà nativo di *Castel Viscardo*, nominato dopo aver assunto anch'egli la carica di delegato podestarile.

Nel corso della sua amministrazione veniva costruito, nell'altopiano dell'*Alfina*, l'*Aeroporto di Orvieto*, dedicato al pilota *Flavio Torello Baracchini*. A tal proposito, il 6 febbraio del 1937, il podestà adottava la deliberazione: *Campo aviazione di Castel Viscardo. Concessione di acqua alle Ditte appaltatrici.*, con la quale: *Preso visione, della domanda presentata a questa Amministrazione dalle Ditte incaricate della costruzione del Campo di aviazione di Castel Viscardo allo scopo di ottenere la concessione di acqua necessaria alle opere di costruzione e domani al Presidio Militare che dovrà permanere presso l'aeroporto;*

Considerato che tale concessione è possibile per la esuberanza di acqua della sorgente che alimenta questo acquedotto civico e che nulla osta da parte dei tecnici che all'uopo esaminarono le possibilità delle macchine e delle pompe;

³⁵² ASCCV, Serie s.n.: *Delibere del Podestà*, unità n. 3, c. 28v (non coeva). Delibera n. 40.

³⁵³ ASCCV, Serie s.n.: *Delibere del Podestà*, unità n. 3, c. 55 (non coeva). Delibera n. 48.

³⁵⁴ ASCCV, Serie s.n.: *Delibere del Podestà*, unità n. 3, c. 55 (non coeva). Delibera n. 49.

Considerato che il comune accordo verbalmente è stato pattuito che l'acqua sarà concessa mediante un contatore adibito esclusivamente a questo uso e che le Ditte pagheranno al Comune la somma di lire 1,20 al Metro cubo.

Vista l'utilità della concessione che beneficherà questo Ente di un introito di circa £ 25.000, dato che per i lavori saranno necessari circa cento metri cubi al giorno;

Delibera

Concedere alle Ditte Bartoli e Nervi, Mercuri e Guffanti appaltatrici dei lavori del Campo di Aviazione di Castel Viscardo l'uso dell'acqua della sorgente che alimenta il civico acquedotto, mediante apposito contatore ed in seguito a regolare contratto che dovrà redigersi in questo Comune ed in seguito a regolare approvazione del contratto stesso.

Il prezzo per metro cubo sarà di £ 1,20 e l'introito derivante sarà incluso nella parte prima del bilancio di previsione 1937 all'articolo che per lo scopo è stato ivi inserito³⁵⁵.

Poco dopo, allo scopo di inserire la zona individuata per la costruzione dell'aeroporto nel territorio del comune di *Orvieto*, provvedeva all'adozione della delibera: *Rettifica di confini fra il comune di Castel Viscardo e quello di Orvieto.*

Il 10 marzo 1937 il podestà: *Vista ed esaminata la prefettizia urgente del 1°/3/937 N. 3785 [...], in seguito ad accertamenti eseguiti sul luogo ed allo scopo di includere nella Circoscrizione del Comune di Orvieto la Zona prescelta per la costruzione dell'Aeroporto dipendente dal Centro di Reclutamento di Mobilitazione della III^a Zona Aerea che ha sede in Orvieto ha progettato all'Onorevole Ministero dell'Interno che ha accettato una rettifica di confine tra i Comuni di Orvieto e quelli di Castel Viscardo e Castel Giorgio nel territorio, dei quali ultimi è in costruzione il predetto campo di aviazione mediante la quale Zona predetta dovrebbe essere ceduta al Comune di Orvieto.*

Considerato che con la cessione della Zona suindicata verrebbe ad essere risolta una volta tanto ed amichevolmente l'annosa vertenza di confini territoriale che è ancora in piedi tra i Comuni coninteressati la cui

³⁵⁵ ASCCV, Serie s.n.: *Delibere del Podestà*, unità n. 3, c. 74-74v (non coeva). Delibera n. 7.

Zona in contestazione interessa gran parte del progetto di rettifica proposto dal Ministero;

Facendo propria la proposta prefettizia richiamata nella nota sopra indicata colla quale questa Amministrazione viene invitata a deliberare l'adesione al progetto e l'accettazione della proposta di rettifica di confini con implicita rinuncia di qualsiasi diritto o pretesa sulla Zone stesse che non sono incluse nel progetto di assegnazione di territorio a quello di Orvieto;

Considerato che questa Amministrazione, pur non opponendosi al progetto Ministeriale, ha dovuto far risoltare che con l'annessione del territorio richiesto per l'erigendo aeroporto verrebbe a verificarsi un danno non lieve concernente, oltre la questione morale dovuta alla forte vicinanza dalla zona precitata, anche la parte finanziaria;

Ritenuto pertanto che in considerazione di quanto osservato da questo Comune, Sua Eccellenza Il Prefetto, nella riunione tenuta presso la Regia Prefettura tra i Podestà dei comuni interessati, ha creduto proporre un accordo tendente alla integrazione del progetto Ministeriale ivi apportando quelle modifiche necessarie atte a favorire questo Comune nella sua parte finanziaria ed anche allo scopo di evitare ogni malcontento della popolazione e contribuire alla tranquillità del popolo CastelViscardese, [...].

Premesso questo il podestà deliberava di: 1) Aderire al progetto di rettifica dei confini come descritto in narrativa tra i Comuni di Castel Viscardo e quello di Orvieto rettifica che viene definita nella maniera seguente:

a) Zona che il Comune di Castel Viscardo deve cedere al Comune di Orvieto.

Territorio in contrada Piani di Leone delimitato ad ovest dalla rotabile Comunale Castel Giorgio – Castel Viscardo a Sud ed Est dall'attuale confine col Comune di Castel Giorgio, a Nord della strada Comunale Castel Viscardo – Viceno fino al fosso di San Bartolomeo e da questo fino all'origine del fosso Ponano e iscritto nelle Mappe Catastali di Castel Viscardo e Viceno: Ettari complessivi 103.72.90 [...].

b) Zona che il Comune di Orvieto deve cedere a quello di Castel Viscardo.

Territorio delimitato dal fosso Roveseno, dal Torrente Romealla, dai fossi Bagnorella, Covone dei frati, strada di Salceta, fosso Lauccio ed attuale confine catastale e iscritto nella Mappa Catastale di Bardano; Ettari complessivi 376.77.90 [...].

c) Confinazione Territoriale tra il Comune di Orvieto e quello di Castel Viscardo.

*Per effetto degli spostamenti territoriale di cui sopra, i confini fra il Comune di Castel Viscardo e quello di Orvieto saranno i seguenti: dal punto del vecchio confine fra i Comuni di Castelgiorgio e Castel Viscardo sulla rotabile Comunale che allaccia i due Comuni, il nuovo confine tra Castel Viscardo ed Orvieto seguirà la citata strada rotabile fino all'inizio del fosso Ponano. Da questo punto si attraverserà la località San Bartolomeo fino al punto di unione col fosso omonimo nei pressi della strada Comunale Viceno – Castel Viscardo. Seguirà la stessa fino al punto di contatto con il fosso dell'Acqua d'oro, seguendone il corso (vecchio confine territoriale fra Castel Giorgio e Castel Viscardo) fino al suo sbocco nel torrente Romealla, che seguirà fino al punto di confluenza col fosso Bagnarello. Risalirà in parte il corso di questo fosso, per poi seguire la linea di un suo affluente, e precisamente il primo verso Est [...], attraversando la strada catastale che da Bardano conduce a Castel Viscardo. Da questo punto risalirà il fosso Covone nei pressi della strada suddetta [...] fino a che il fosso stesso s'incontri con il fosso dei frati. Indi seguirà questo fosso fino al punto di intersezione con la strada catastale di Salcete. Quivi piegherà verso Nord lungo tale strada fino a congiungersi con l'attuale confine catastale fra i due Comuni presso il fosso del l'auccio [...]*³⁵⁶ (figg. nn. 8 e 9; pp. 158-159).

Sulla questione della ridefinizione dei confini territoriali, il podestà Marricchi, deliberava ancora il 27 novembre del 1937: *Rettifiche di confine tra i Comuni di Orvieto Castel Giorgio e Castel Viscardo – progetto di delimitazione territoriale e riparto patrimoniale* e il 19 marzo 1938: *Modifiche ed aggiunte al progetto di delimitazione territoriale e di riparto patrimoniale circa rettifiche di confine fra i Comuni di Orvieto Castel Giorgio, Castel Viscardo*³⁵⁷.

In particolare, nel primo provvedimento si diceva: [...] *con domanda in data 26 Maggio 1937, a firma dei tre Podestà, veniva fatta richiesta della emanazione del Decreto Reale di rettifica;*

Che con il Regio decreto 17 - 6 - 937, n.° 1301, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno in data 7 - 8 - 937 n.° 182, i confini stessi sono

³⁵⁶ ASCCV, Serie s.n.: *Delibere del Podestà*, unità n. 3, cc. 74v-75v (non coeve). Delibera n. 8.

³⁵⁷ ASCCV, Serie s.n.: *Delibere del Podestà*, unità n. 3, cc. 95v-96v, 114v-115v (non coeve). Delibere nn. 72, 31.

stati rettificati in conformità della linea punteggiata in rosso nel progetto planimetrico, vistato addi 20 Aprile 1937 dall'Ingegnere Dirigente dell'Ufficio del Genio Civile di Terni [...].

Da notare la poca libertà di scelta lasciata ai podestà di *Castel Viscardo* e *Castel Giorgio*, nello stesso documento si affermava: [...] *Ove codesto comune non riuscisse a raggiungere l'accordo con le altre Amministrazioni interessate, questa Prefettura provvederà alla nomina di appositi commissari per la compilazione di Ufficio dei progetti suindicati.*

Durante l'amministrazione di *Marricchi* è interessante rilevare anche quanto deciso sullo sviluppo edilizio del comune nella seduta del 22 gennaio 1938, in base alla circolare prefettizia del 17 agosto 1937, n. 14382; il documento informava sulle istruzioni del *Ministero dell'Interno* riguardo la disciplina da adottare e la designazione di determinate località dove far sorgere nuove costruzioni. Mancando il regolamento edilizio comunale il podestà, sentito il parere della *Commissione Edilizia*, deliberava: *le località dove, da oggi in avanti, sia nel capoluogo, come nelle Frazioni, potranno intraprendersi nuove costruzioni di edifici oltre l'abitato, sono determinate come segue:*

Nel Capoluogo: *Nella Zona detta Piantate a Sud-ovest dell'abitato confinante a Sud con la strada Castel Viscardo – Castel Giorgio ed a sud-ovest con la Chiesa del Crocifisso, ed a nord-est. con l'abitato stesso.*

Nelle Frazioni: Monterubiaglio = *Nella Zona detta "Poggio San Lorenzo" delimitata a nord dalla strada poderale detta "del Pisciarellò" a sud dalla strada per Castel Viscardo e ad est. dalla stradetta che conduce al Campo Santo.*

Borgata Ferrovieri: *Nella zona ad est. della Stazione di Allerona, lungo la strada che conduce a Castel Viscardo.*

Viceno: *Nella zona ad ovest. dell'abitato confinante con l'abitato stesso e con i terreni del Podere Casale. [...]*³⁵⁸.

Azor Marricchi deliberava sino al 1° febbraio 1939³⁵⁹.

³⁵⁸ ASCCV, Serie s.n.: *Delibere del Podestà*, unità n. 3, c. 107-107v (non coeva). Delibera n. 9.

³⁵⁹ ASCCV, Serie s.n.: *Delibere del Podestà*, unità n. 3, c. 166v (non coeva). Delibera n. 5.

Dottor Vittorio Sargentini (*Commissario Prefettizio*) (1939)

Il decreto di nomina a commissario prefettizio del *Dottor Vittorio Sargentini*, emanato il 26 gennaio 1939 dalla prefettura di *Terni*, giungeva in comune il successivo 30³⁶⁰. Il nuovo responsabile comunale cominciava a deliberare dal seguente 11 febbraio³⁶¹, venendo identificato come commissario sino alla delibera del 22 febbraio successivo³⁶².

Dottor Vittorio Sargentini (*Podestà*) (1939 - 1942)

Lo stesso *Sargentini* passava da commissario prefettizio a podestà tra il 22 febbraio, ultima delibera come commissario, e il 7 marzo 1939³⁶³; occupava il ruolo sino alla seduta del 25 aprile 1942³⁶⁴.

Avvocato Conte Angelo Valentini (*Commissario Prefettizio*) (1942)

Il *Conte Angelo Valentini* veniva indicato nel ruolo di commissario prefettizio nelle delibere emanate dal 9 maggio al 13 giugno 1942³⁶⁵.

³⁶⁰ ASCCV, Serie n. 5: *Protocollo amministrativo*, reg. n. 60, c. 33v (non coeva), n. 326.

³⁶¹ ASCCV, Serie s.n.: *Delibere del Podestà*, unità n. 3, c. 167 (non coeva). Delibera n. 6.

³⁶² ASCCV, Serie s.n.: *Delibere del Podestà*, unità n. 3, c. 168 (non coeva). Delibera n. 10.

³⁶³ ASCCV, Serie s.n.: *Delibere del Podestà*, unità n. 3, c. 168 (non coeva). Delibera n. 11. In questa delibera è indicato come commissario prefettizio nell'intestazione e si firma podestà alla fine dell'atto.

³⁶⁴ ASCCV, Serie n. 3: *Delibere della Giunta Municipale*, unità n. 5, cc. 111-113 (coeve). Delibere nn. 17-21. Questo registro, inserito all'interno della serie dei registri della *Giunta*, contiene invece deliberazioni, di varie autorità che si sono susseguite alla guida dell'amministrazione comunale in questi anni. Dal 1939 al 1946, si registrano provvedimenti dei podestà, dei vari commissari, sino ai nuovi sindaci *post* fascismo. L'unità si trova in posizione errata, andrebbe collocata o con le altre unità podestarili o addirittura nella serie del *Consiglio Comunale*.

³⁶⁵ ASCCV, Serie n. 3: *Delibere della Giunta Municipale*, unità n. 5, cc. 113-114 (coeve). Delibere nn. 22-26.

Avvocato Conte Angelo Valentini (*Podestà*) (1942 - 1943)

L'ultimo podestà di *Castel Viscardo* fu lo stesso *Conte Angelo Valentini*. Svolse le sue funzioni deliberando dal 22 agosto 1942³⁶⁶ al 2 ottobre 1943³⁶⁷.

4.3 Lo scioglimento del Partito Nazionale Fascista e la Repubblica Sociale (1943 – 1944)

L'anno 1943 segnava, dopo ventuno anni di regime, la fine della gestione politica fascista; nella notte tra il 24 e il 25 luglio, nella riunione del *Gran Consiglio del Fascismo*, si votava la mozione di sfiducia a *Benito Mussolini*. Questi era costretto a rinunciare a tutte le sue cariche, per poi essere arrestato il giorno successivo, dopo un colloquio con *Vittorio Emanuele III*.

La gestione del governo passava al maresciallo *Pietro Badoglio*, e, il 27 luglio, veniva sciolto il *Partito Nazionale Fascista*.

Il 23 settembre 1943, dopo l'armistizio dell'8 settembre e la conseguente fuga delle istituzioni, *Mussolini*, nuovamente libero, costituiva la *Repubblica Sociale* o *Repubblica di Salò*: il nuovo regime si instaurava nelle zone dell'*Italia Centro-Settentrionale*, ancora sotto l'egemonia tedesca.

Nel nostro territorio l'occupazione perdurava sino al giugno del 1944, mentre al *Settentrione* si arrivava sino al 25 aprile del 1945.

Luigi Tommasi (*Commissario Prefettizio*) (1943)

Luigi Tommasi, dopo aver ricoperto il ruolo di delegato podestarile, deliberava indicandosi come commissario prefettizio; due le sue sedute, datate 6 e 20 novembre 1943³⁶⁸.

³⁶⁶ ASCCV, Serie n. 3: *Delibere della Giunta Municipale*, unità n. 5, c. 114v (coeva). Delibera n. 27.

³⁶⁷ ASCCV, Serie n. 3: *Delibere della Giunta Municipale*, unità n. 5, c. 162v (coeva). Delibera n. 66.

³⁶⁸ ASCCV, Serie n. 3: *Delibere della Giunta Municipale*, unità n. 5, cc. 162v-163v (coeva). Delibere nn. 67-69.

Perito Eugenio de Liberis (*Commissario Prefettizio*) (1943 - 1944)

Il perito *Eugenio del Liberis* deliberava per il comune commissariato durante la *Repubblica Sociale*, a partire dal 4 dicembre 1943³⁶⁹. In una sua successiva seduta, del 18 dicembre, avente come oggetto: *Pagamento indennità di carica al Commissario Prefettizio*, si legge: *Dato atto che occorre provvedere al pagamento dell'indennità di carica al Commissario Prefettizio di questo Comune Signor Perito Eugenio de Liberis nominato in sostituzione dell'ex Podestà Conte Angelo Valentini e con effetto dal 1° corrente mese*³⁷⁰ [...]. Quanto detto spiega la presenza di un precedente commissario per il solo mese di novembre. Una volta uscito di scena il podestà *Angelo Valentini*, era stato necessario circa un mese per nominare un commissario effettivo, il quale, come si legge nel verbale della stessa delibera, svolgeva le stesse funzioni anche nel comune di *Castel Giorgio*.

In due delibere di questo commissario si evidenziavano importanti avvenimenti, relativi alle ultime fasi della guerra.

Il primo si riferiva ad un atto del 19 febbraio 1944, il quale riportava come i militari della *Guardia Nazionale Repubblicana*, la polizia militare della *Repubblica Sociale Italiana*, avessero alloggiato a *Castel Viscardo* dal 5 dicembre 1943 sino al 17 febbraio 1944, per effettuare il servizio di pubblica sicurezza³⁷¹.

Successivamente, con la delibera del 13 maggio 1944 inerente alla: *Estensione dei benefici economici in dipendenza di offese nemiche al Commissario Prefettizio*, questi ci porta a conoscenza del *Decreto del Capo della Provincia* n. 2790, del 19 febbraio precedente, con il quale il territorio del comune di *Castel Viscardo* veniva ritenuto soggetto a offese aeree nemiche, a partire dal bombardamento del 26 ottobre 1943.

Nella stessa delibera aggiungeva: [...] *Veduto il Decreto del Capo della Provincia N° 1647 [...] del 24-2-1944 col quale egli veniva nominato a*

³⁶⁹ ASCCV, Serie n. 3: *Delibere della Giunta Municipale*, unità n. 5, c. 163v (coeva). Delibera n. 70.

³⁷⁰ ASCCV, Serie n. 3: *Delibere della Giunta Municipale*, unità n. 5, c. 165v (coeva). Delibera n. 75.

³⁷¹ ASCCV, Serie n. 3: *Delibere della Giunta Municipale*, unità n. 5, c. 176 (coeva). Delibera n. 8.

*reggere la straordinaria amministrazione del Comune con funzioni di Commissario Prefettizio*³⁷² [...].

L'ultimo provvedimento del commissario *De Liberis*, per il comune di *Castel Viscardo*, è datato 13 maggio 1944³⁷³.

5. La “liberazione” e il reintegro nelle loro funzioni del sindaco e della Giunta Municipale

Venuta meno l'organizzazione totalitaria del fascismo e dopo la liberazione del 1944, si procedeva al reintegro degli organi comunali, soppressi dal 1926.

Il già citato *Regio Decreto Legge* del 4 aprile 1944, n. 111 affidava le amministrazioni provvisorie dei comuni, tramite nomina del prefetto, ad un sindaco e ad una *Giunta Comunale*.

Ingegnere Adeodato Agostini (1944)

Per il ritorno di un sindaco alla guida del comune, conseguenza dell'applicazione del decreto n. 111, *Castel Viscardo* deve attendere sino al luglio del 1944. Il primo sindaco post-fascismo era l'ingegnere *Adeodato Agostini*; egli, in due sedute prima del reintegro della *Giunta*, deliberava da solo. I suoi primi atti risalgono al 29 luglio 1944³⁷⁴; in questa seduta provvedeva a cinque deliberazioni, tra le quali una si occupava delle dimissioni di alcuni impiegati comunali, riportando la data del 25 giugno 1944 come giorno in cui: [...] *hanno abbandonato volontariamente il servizio senza dare comunicazione sulle ragioni del loro allontanamento, né hanno fatto pervenire all'Ufficio le loro dimissioni scritte; Ritenuto che il*

³⁷² ASCCV, Serie n. 3: *Delibere della Giunta Municipale*, unità n. 5, c. 181 (coeva). Delibera n. 25.

³⁷³ ASCCV, Serie n. 3: *Delibere della Giunta Municipale*, unità n. 5, c. 181v (coeva). Delibera n. 27.

³⁷⁴ ASCCV, Serie n. 3: *Delibere della Giunta Municipale*, unità n. 5, cc. 181v-183 (coeve). Delibere nn. 28-32.

loro comportamento deve interpretarsi come il deliberato proposito di una precisa volontà a troncare ogni rapporto di impiego col Comune [...] ³⁷⁵.

Il successivo 5 agosto Agostini effettuava la seconda seduta, con due deliberazioni ³⁷⁶.

Il 13 agosto finalmente si ritornava alla: *Costituzione ed insediamento della Giunta Municipale*; la delibera era numerata 1, per indicare il nuovo inizio, il distacco netto con le precedenti amministrazioni.

Alla seduta, oltre al sindaco e al segretario *Gioacchino Margani*, erano presenti il *Geometra Antonio Tronfi*, *Alberto Cortignani*, *Antonio Tascini* e *Giuseppe Fini*.

Si era formata una nuova amministrazione, quindi: *Il Sindaco Constatata la legalità dell'Adunanza, apre la Seduta e riferisce che il Regime Democratico Liberale ha fatto ritornare le Amministrazioni Comunali alla Giunta Municipale e Consiglio Comunale. Fino a quando però, non saranno costituiti i Consigli Comunali, s'intenderà sostituita la Giunta Municipale, in base al disposto dell'Articolo 140 della Legge Comunale e Provinciale 4 Febbraio 1915, n.° 148, che è richiamata in vigore in sostituzione del Testo Unico approvato con Regio Decreto 3 Marzo 1934, n.° 383. [...]*

I componenti che dovranno rappresentarla, dovranno a loro volta rappresentare i vari Partiti che finora sono sorti nel Comune, e dovranno inoltre essere in possesso di requisiti e non dovranno trovarsi essi in nessuno dei capi di incompatibilità e di ineleggibilità [...].

Soggiunge che egli si è compiaciuto far cadere la sua scelta sulle persone dei convenuti, come la garanzia più perfetta per una saggia Amministrazione della cosa pubblica; soprattutto per quella concretezza morale ed obbiettività cui dovranno essere ispirati tutti gli atti che promanano dalla competenza della Giunta.

Dopodichè Egli proclama costituita e nel contempo insediata la Giunta Municipale del Comune di Castel Viscardo, assegnando i Signori

³⁷⁵ ASCCV, Serie n. 3: *Delibere della Giunta Municipale*, unità n. 5, c. 182v (coeva).
Delibera n. 29.

³⁷⁶ ASCCV, Serie n. 3: *Delibere della Giunta Municipale*, unità n. 5, c. 183v (coeva).
Delibere nn. 33-34.

*Tronfi Antonio e Cortignani Alberto quali Assessori effettivi, ed i Signori Tascini Antonio e Fini Giuseppe, supplenti*³⁷⁷.

Tra le diciotto deliberazioni del nuovo organo amministrativo, la più importante dal punto di vista storico, risale al 21 agosto 1944: *Compenso al Geometra Tronfi Antonio per la redazione della perizia estimativa dei danni di guerra all'edificio Comunale, nella quale: Il Sindaco Riferisce, che come è ormai noto, l'edificio scolastico di questo Comune, a causa di uno scoppio di bomba, nell'incursione aerea del 15 Aprile scorso, il fabbricato del palazzo comunale, e la sottostante sede delle scuole elementari, veniva sensibilmente danneggiato. I danni poi sono andati maggiormente aggravandosi per le successive varie occupazioni dello Stabile da parte delle Truppe Tedesche [...]*³⁷⁸.

La Giunta provvisoria deliberava, sotto la guida del sindaco Agostini, sino al 10 ottobre 1944³⁷⁹.

Augusto Mari (1944 - 1945)

Dall'11 novembre del 1944, il registro numero cinque della serie *Giunta Municipale* annovera la deliberazione del nuovo sindaco *Augusto Mari*, il cui numero progressivo si riallaccia a quello antecedente la costituzione della *Giunta*³⁸⁰.

Riguardo il nuovo sindaco, è interessante quando si legge in un atto del 9 dicembre 1944: [...] *Ritenuto che il Sindaco di questo Comune, che abita nella frazione di Alleronza Scalo distante Km. 18, andata e ritorno, dal Capoluogo, per accedere alla Sede Municipale si è servito di un mezzo a trazione animale che lo ha preso e reso a domicilio [...]*³⁸¹.

³⁷⁷ ASCCV, Serie n. 3: *Delibere della Giunta Municipale*, unità n. 5, c. 184 (coeva).
Delibera n. 1.

³⁷⁸ ASCCV, Serie n. 3: *Delibere della Giunta Municipale*, unità n. 5, c. 185v (coeva).
Delibera n. 4.

³⁷⁹ ASCCV, Serie n. 3: *Delibere della Giunta Municipale*, unità n. 5, c. 196 (coeva).
Delibera n. 18.

³⁸⁰ ASCCV, Serie n. 3: *Delibere della Giunta Municipale*, unità n. 5, c. 196 (coeva).
Delibera n. 35. Vale a dire, siccome l'ultima delibera solitaria del sindaco Agostini riportava il numero di corda 34, la prima del sindaco Augusto Mari riparte dal successivo 35.

³⁸¹ ASCCV, Serie n. 3: *Delibere della Giunta Municipale*, unità n. 5, c. 201v (coeva).
Delibera n. 49.

Augusto Mari non rimaneva in carica neanche un anno, sino alle delibere emanate nella seduta del 4 agosto 1945³⁸²; dal successivo 18 settembre il comune era ancora una volta commissariato³⁸³.

Giulio Marricchi (*Commissario Prefettizio*) (1945 – 1946)

Dal 18 settembre 1945 il comune era nuovamente affidato ad un non specificato commissario prefettizio; dalla seduta del 6 ottobre 1945, l'incaricato di assolvere la funzione, era il signor *Giulio Marricchi*³⁸⁴.

Nell'intestazione della seduta del 3 novembre 1945, era indicato addirittura come sindaco³⁸⁵, mentre in tutte le altre successive continuava sempre ad essere indicato commissario.

Deliberò sino al 30 marzo 1946³⁸⁶, anche se il precedente 10 marzo si erano svolte le elezioni per la nomina del nuovo *Consiglio Comunale* e il 17 si era proceduto alla nomina del nuovo sindaco³⁸⁷.

Più avanti, nella delibera del 19 agosto 1951 sull'approvazione del conto della sua amministrazione, veniva specificato come *Marricchi* operò come responsabile comunale nel periodo tra l'ottobre 1945 all'aprile 1946³⁸⁸.

³⁸² ASCCV, Serie n. 3: *Delibere della Giunta Municipale*, unità n. 5, cc. 236v-238 (coeva).
Delibere nn. 60-62.

³⁸³ ASCCV, Serie n. 3: *Delibere della Giunta Municipale*, unità n. 5, c. 238 (coeva).
Delibera n. 63.

³⁸⁴ ASCCV, Serie n. 3: *Delibere della Giunta Municipale*, unità n. 5, c. 244 (coeva).
Delibera n. 75.

³⁸⁵ ASCCV, Serie n. 3: *Delibere della Giunta Municipale*, unità n. 5, c. 250 (coeva).
Delibera n. 87.

³⁸⁶ ASCCV, Serie n. 3: *Delibere della Giunta Municipale*, unità n. 5, cc. 270v-271 (coeva).
Delibere nn. 22-23. Nella intestazione della seduta c'è un errore nella datazione che la riporta al 30 aprile.

³⁸⁷ ASCCV, Serie n. 2: *Delibere del Consiglio Comunale*, unità n. 10, cc. sciolte allegate sulla c. 1v (non coeva). Delibera n. 1.

³⁸⁸ ASCCV, Serie n. 2: *Delibere del Consiglio Comunale*, unità n. 11, c. 5 (non coeva).
Delibera n. 23.

5.1 Ripristino del sistema elettivo, Decreto Legislativo Luogotenenziale 7 gennaio 1946, n. 1

Attraverso l'emanazione e la successiva applicazione del *Decreto Legislativo Luogotenenziale* del 7 gennaio 1946, n. 1, si era arrivati gradualmente al ripristino del sistema elettivo. A *Castel Viscardo* le elezioni si svolgevano il 10 marzo 1946 e il successivo 17, attraverso il commissario prefettizio *Giulio Marricchi*, si convocavano i nuovi consiglieri: *Tomassi Gregorio, Cricchi Sante, Stefani Luigi, Tommasi Fernando, Ceccarelli Adriano, Cimicchi Dario, Crudelini Adriano, Graziani Delfio, Bartoccini Massimo, Papini Luigi, Picciolini Pietro, Caporalini Giuseppe, Pioli Giulio, Stefani Orlando, Peresso Osvaldo* (assente).

Gli eletti facevano parte di due liste: la prima, di tendenza liberale, era composta originariamente da dodici candidati tra democratico-cristiani ed indipendenti di destra, aveva per simbolo tre spighe di grano intrecciate; la seconda, di tendenza socialista, annoverava dieci candidati di estrazione socialista, repubblicana e d'azione, il simbolo era un libro sormontato da una vanga e da una falce. Nelle consultazioni si imponeva la seconda lista che portava così al *Consiglio* tutti i suoi dieci candidati, tra cui anche il futuro sindaco *Dario Cimicchi*, mentre la prima ne eleggeva soltanto cinque³⁸⁹.

Dario Cimicchi (1946 – 1947)

Il 17 marzo 1946 si celebrava finalmente una nuova seduta del *Consiglio Comunale*; l'ultima risaliva a circa venti anni prima, 25 aprile 1926³⁹⁰. Dopo le elezioni si formava una nuova e libera assemblea che, al momento del suo insediamento, provvedeva da subito alla redazione del: *Verbale di votazione per la nomina del Sindaco*.

La designazione era molto difficile, tanto da richiedere ben tre scrutini: *Dallo scrutinio risulta che i seguenti nominativi hanno riportato i voti a fianco di ciascuno assegnati:*

Tomassi Gregorio – voti 3

³⁸⁹ ASCCV, Serie n. 8: *Elettorale*, SottoSerie 8.1: *Elezioni*, unità n. 1, fasc. n. 1: 1946, *Elezioni Amministrative 10 - 3 - 1946 (Atti relativi)*.

³⁹⁰ ASCCV, Serie n. 2: *Delibere del Consiglio Comunale*, unità n. 9, c. 15v.

Stefani Luigi voti 1
Ceccarelli Adriano voti 6
Cimicchi Dario voti 4

VISTO che con la votazione suddetta non è stata raggiunta per nessuno dei nominativi la maggioranza assoluta di voti, il Commissario Prefettizio, reso noto ai Consiglieri presenti tale circostanza, procede alla consegna di nuove schede per la successione votazione, [...];

Compiuta questa seconda votazione, dagli stessi scrutatori viene provveduto al nuovo spoglio dei voti che dà il seguente risultato:

Tomassi Gregorio voti n° 3
Ceccarelli Adriano voti n° 5
Cimicchi Dario voti n° 5
Crudelini Adriano voti n° 1

VISTO che neppure con la seconda votazione è stata raggiunta per nessuno di nominativi sopra indicati la maggioranza assoluta dei voti, si provvede alla votazione di ballottaggio tra i Signori CECCARELLI ADRIANO (voti 5) e CIMICCHI DARIO (voti 5), che hanno ottenuto nella seconda votazione, maggior numero di voti.

Compiuto quest'ultimo scrutinio, risulta tra essi eletto Sindaco del Comune di Castel Viscardo il Signor CIMICCHI DARIO con voti 8 e cioè la maggioranza assoluta si essi³⁹¹.

Dario Cimicchi presiedeva per la prima volta il Consiglio Comunale nella seduta del 10 maggio³⁹² e la Giunta il 28 giugno del 1946³⁹³.

Il 23 febbraio 1947 si riproponeva la questione della rielezione a comune della frazione di Monte Rubiaglio, su cui il restaurato Consiglio Comunale era chiamato a dare un parere.

Dopo una attenta analisi della documentazione contabile del comune insieme alla frazione, senza la frazione e della stessa da sola, si arrivava alla conclusione: [...] che separato il Comune di Castel Viscardo dalla Frazione

³⁹¹ ASCCV, Serie n. 2: *Delibere del Consiglio Comunale*, unità n. 10, cc. sciolte allegate sulla c. 1-1v (non coeve). Delibera n. 1. Logicamente si sta per *di*: è un errore di battitura di colui che ha redatto il verbale; c'è da aggiungere come le prime quattro delibere, del 17 e 24 marzo 1946, siano state redatte su carta sciolta e attaccate posteriormente sul registro.

³⁹² ASCCV, Serie n. 2: *Delibere del Consiglio Comunale*, unità n. 10, c. 1v (non coeva). Delibera n. 5.

³⁹³ ASCCV, Serie n. 3: *Delibere della Giunta Municipale*, unità n. 6, c. 1v (coeva). Delibera n. 1.

di Monterubiaglio, e questa rieletta a Comune, i due Enti non avrebbero più alcuna possibilità di esistenza e sarebbero destinati a perire. [...] gli unici vantaggi che deriverebbero ai Frazionisti per la rielezione a Comune di Monterubiaglio non potrebbero essere altri che quelli derivanti dall'esistenza degli Uffici Comunali sul posto.

Per quanto riguarda le più volte lamentate condizioni di abbandono della frazione è opportuno precisare che il Capoluogo non ha nulla di più di quanto ha Monterubiaglio.

Detto questo i consiglieri di Monte Rubiaglio ribadivano che: [...] sarebbe opportuno venire incontro al desiderio dei frazionisti, che, all'unanimità hanno domandato la rielezione a Comune. Questa popolazione [...] ci ha nominati suoi rappresentanti perché noi fossimo interpreti del suo volere presso l'Amministrazione Comunale e non possiamo deluderla nelle sue aspettative.

Si procedeva quindi alla votazione, nella quale risultavano votanti i nove consiglieri presenti, con il risultato di tre voti favorevoli alla rielezione, dei signori *Tomassi Gregorio, Tomassi Fernando*³⁹⁴ e *Graziani Delfio*, e sei contrari, dei signori *Cimicchi Dario, Stefani Luigi, Stefani Orlando, Pioli Giulio, Cricchi Sante, Bartoccini Massimo*³⁹⁵. Ancora nel 1947 il Consiglio esprimeva il suo parere sfavorevole alla rielezione a comune di *Monte Rubiaglio*, come aveva fatto nel 1903, dove i toni della discussione erano stati, senza dubbio, molto più accesi di quelli del secondo dopoguerra.

L'amministrazione di *Dario Cimicchi* durò dal maggio 1946 all'ottobre 1947³⁹⁶; passato un anno e mezzo dalla sua nomina, nella seduta del Consiglio del 20 settembre 1947, il Signor *Dario Cimicchi* volle far presente all'assemblea di aver manifestato le sue dimissioni, sia da sindaco che da consigliere comunale. A tale scopo leggeva una comunicazione in cui dichiarava di aver rimesso i suoi mandati al prefetto, con una lettera del 2 settembre.

³⁹⁴ Nella delibera per la nomina del sindaco era stato indicato con il cognome *Tommasi*. Cfr. ASCCV, Serie n. 2: *Delibere del Consiglio Comunale*, unità n. 10, cc. sciolte allegate sulla c. 1-1v (non coeve). Delibera n. 1.

³⁹⁵ ASCCV, Serie n. 2: *Delibere del Consiglio Comunale*, unità n. 10, cc. 28-29 (non coeve). Delibera n. 2.

³⁹⁶ ASCCV, Serie n. 2: *Delibere del Consiglio Comunale*, unità n. 11, c. 5v (non coeva). Delibera n. 24. In questa delibera del 19 agosto 1951 si fissano i termini della amministrazioni di *Cimicchi*.

Inoltre: *Esponde che le dimissioni sono state motivate da ragioni personali e dalla scarsa collaborazione dimostrata da alcuni Consiglieri Comunali. [...]*

I Consiglieri Stefani Luigi e Tomassi Gregorio, interpreti del pensiero di tutti gli altri, pregano il Signor Camicchi a ritirare le dimissioni.

Il Signor Camicchi insiste nell'affermare di considerarsi dimissionario e prega che la formalità dell'accettazione delle dimissioni sia adempiuta mediante votazione segreta.

Allo scopo di lasciare ampia libertà nell'eventuale discussione che potrebbe precedere la votazione, il Sindaco si allontana dalla Sala del Consiglio. Assente il Sindaco, assume la Presidenza il Signor Stefani Luigi.

I Consiglieri esprimono il loro rammarico per le dimissioni date dal Signor Camicchi Dario. I Signori Stefani Luigi e Tomassi Gregorio non le giustificano, perché, avendo il Sindaco dato prova di capacità e di correttezza in tutto il periodo di carica, questi gode la stima e la reputazione degli Amministrati. Tutti i Consiglieri esprimono fiducia che con azione persuasiva potranno distoglierlo dalla manifestata volontà.

Il Presidente invita i Consiglieri a procedere alla votazione segreta ed alla nomina degli scrutatori.

Questi, essendo tutti concordi nel non accettare le dimissioni, rinunciano alla formalità della votazione segreta e propongono quella per alzata e seduta, specificando che resterà seduto chi intenderà accettare le dimissioni.

Quanto sopra stabilito, tutti sorgono in piedi, manifestando così la loro contrarietà alle dimissioni da Sindaco e da Consigliere Comunale del Signor Camicchi Dario³⁹⁷.

Il sindaco rimaneva irremovibile dalla sua posizione cosicché, dalle successive sedute del Consiglio del 5 ottobre³⁹⁸ e della Giunta del 12 ottobre³⁹⁹, ne cominciava a fare le funzioni l'assessore effettivo Luigi Stefani.

³⁹⁷ ASCCV, Serie n. 2: *Delibere del Consiglio Comunale*, unità n. 10, cc. 39v-40 (non coeve). Delibera n. 22.

³⁹⁸ ASCCV, Serie n. 2: *Delibere del Consiglio Comunale*, unità n. 10, c. 40 (non coeva). Delibera n. 23.

³⁹⁹ ASCCV, Serie n. 3: *Delibere della Giunta Municipale*, unità n. 6, c. 22v (coeva). Delibera n. 10.

6. I sindaci della Repubblica Italiana (1948 – 2009)

Il 2 giugno 1946 veniva istituita la *Repubblica Italiana*, scelta dagli italiani come forma istituzionale dello Stato.

Con il *Decreto Luogotenenziale* del precedente 16 marzo, n. 99 venivano convocati: [...] *i comizi elettorali per deliberare, mediante «referendum», sulla forma istituzionale dello Stato e per l'elezione dei Deputati dell'Assemblea Costituente.*

Le due sezioni del comune di *Castel Viscardo* erano collocate al pian terreno del palazzo comunale, in *Piazza 4 novembre*, nel capoluogo e in *Via Mameli n. 11, a Monte Rubiaglio*⁴⁰⁰.

Nella sezione numero 1, su un totale di 1.196 iscritti nelle liste elettorali, votavano 1.102 persone: la repubblica otteneva 606 voti, la monarchia 371, le schede nulle 27 e quelle bianche 98.

Nella sezione numero 2, su un totale di 810 iscritti nelle liste elettorali, avevano votato 750 persone: la repubblica otteneva 349 voti, la monarchia 294, le schede nulle 5 e quelle bianche 102⁴⁰¹.

6.1 I sindaci nominati dal Consiglio Comunale (1948 – 1995)

Luigi Stefani (1948 – 1952)

Il primo sindaco di *Castel Viscardo* nominato in Repubblica, veniva eletto solo nel 1948, nella persona del signor *Luigi Stefani*, successore del dimissionario *Dario Cimicchi*⁴⁰².

⁴⁰⁰ ASCCV, Serie n. 8: *Elettorale*, SottoSerie 8.1: *Elezioni*, unità n. 2. *Modello II*, p. 1 (coeve) e *Modello IV*, p. 1 (coeve).

⁴⁰¹ ASCCV, Serie n. 8: *Elettorale*, SottoSerie 8.1: *Elezioni*, unità n. 2. *Modello IV*, pp. 4-5 (coeve).

⁴⁰² Il Signor *Dario Cimicchi*, pur avendo amministrato sino al settembre 1947, non è stato considerato tra i sindaci della Repubblica in quanto eletto nel marzo del 1946, prima del *referendum* che pure si era votato durante la sua amministrazione.

Di quest'ultimo lo stesso *Stefani* aveva svolto le funzioni nel periodo dal 27 ottobre 1947 al 9 gennaio 1948, in veste di sindaco delegato⁴⁰³. Il signor *Luigi Stefani* veniva formalmente nominato solo nella seduta del *Consiglio* del 29 febbraio 1948 ed in seguito alle *Elezioni Suppletive Amministrative* del 15 febbraio⁴⁰⁴. In queste venivano eletti al *Consiglio* i signori: *Federico Tiracorrendo*, *Giulio Marricchi* e *Giovanni Tiracorrendo*, sotto il simbolo dello scudo crociato, lista numero 3 dei democratico-cristiani che si presentava con cinque candidati e i signori *Raffaele Tascini*, *Giovanni Ceccarelli* e *Adamo Chiasso* del *Gruppo Socialista Repubblicano*, lista numero 2 rappresentata da un edera con falce e martello, anch'essi si presentavano con cinque candidati. La prima lista, due soli candidati, era invece composta da indipendenti apolitici con il simbolo di una vanga, nessuno dei due era stato eletto⁴⁰⁵.

Integrato il *Consiglio*, saranno necessari due scrutini per la nomina del sindaco. Nel primo: [...] *risulta che i seguenti nominativi hanno riportato i voti a fianco di ciascuno segnati:*

1°) <i>Stefani Luigi</i>	<i>Voti 7</i>
2°) <i>Tiracorrendo Federico</i>	<i>Voti 7</i>
3°) <i>Marricchi Giulio</i>	<i>Voti 1</i>
<i>Totale Voti</i>	<i>15</i>

Quindi: *Visto che con la votazione suddetta per nessuno dei nominativi è stata raggiunta la maggioranza assoluta dei voti, l'assessore Stefani Luigi rende nota ai presenti tale circostanza e procede alla consegna di nuove schede per la seconda votazione a norma dell'articolo 6 della legge 7-1-1946 N 1. Ritirate le schede, gli scrutatori provvedono allo spoglio dei voti con il seguente risultato:*

1°) <i>Stefani Luigi</i>	<i>Voti 9</i>
2°) <i>Tiracorrendo Federico</i>	<i>Voti 6</i>
<i>Totale Voti</i>	<i>15</i>

⁴⁰³ ASSCCV, Serie n. 2: *Delibere del Consiglio Comunale*, unità n. 11, c. 6 (non coeva). Delibera n. 25. In questa delibera, del 19 agosto 1951, si fissano gli estremi cronologici in cui lo *Stefani* amministrò in qualità di sindaco delegato.

⁴⁰⁴ ASSCCV, Serie n. 8: *Elettorale*, SottoSerie 8.1: *Elezioni*, unità n. 4.

⁴⁰⁵ ASSCCV, Serie n. 2: *Delibere del Consiglio Comunale*, unità n. 10, c. 48 (non coeva). Delibera n. 1. ASSCCV, Serie n. 8: *Elettorale*, SottoSerie 8.1: *Elezioni*, unità n. 4, fasc. n. 1: 1948, *Elezioni Suppletive Amministrative 15 - 2 - 1946 (Atti relativi)*.

Dalla seconda votazione risulta eletto Sindaco del Comune di Castel Viscardo il Signor Stefani Luigi, per aver questi riportato voti 9 (nove) e cioè la maggioranza assoluta⁴⁰⁶.

Stefani rimaneva in carica al Consiglio sino alla seduta del 5 aprile 1952⁴⁰⁷, mentre la sua ultima seduta alla Giunta, 3 giugno 1952, aveva come ordine del giorno: Determinazione data convocazione del Consiglio Comunale in seduta straordinaria, da questa si viene a conoscenza della nomina di nuovi consiglieri comunali, in seguito allo svolgimento delle elezioni amministrative del 25 maggio 1952. Veniva quindi deliberato di: convocare in seduta straordinaria per il giorno 8 giugno 1952 alle ore 9 tutti i Consiglieri eletti nelle elezioni tenute il giorno 25/5/1952. In tale occasione sarà trattato il seguente Ordine del Giorno: Insediamento del nuovo Consiglio Comunale; nomina del Sindaco, determinazione del numero degli Assessori; nomina degli Assessori effettivi e supplenti.

Il sindaco in carica è incaricato di provvedere alla ratifica degli inviti ai consiglieri nuovi eletti [...]⁴⁰⁸.

Marco Maffei (1952 – 1956)

Secondo quanto stabilito dalla *Giunta* in data 3 giugno, il giorno 8 si riunivano i venti nuovi consiglieri eletti il 25 maggio: *Maffei Marco, Lolli Luigi, Ceccarelli Aldo, Papini Alberto Nicola, Pistucchia Roberto, Bartoccini Antonio, Tiracorrendo Adamo, Femminelli Gino, Cimicchi Umberto, Sugaroni Giuseppe, Chiasso Adamo, Santi Marino, Sabatini Giovanni Battista, Iacobelli Giovanni Battista, Moretti Giani Attilio, Fini Ugo, Cimicchi Dario, Borri Ascaro, Frosioni Giovanni, Gabrielli Gino.*

Gli eletti erano stati scelti dal popolo tra coloro che si erano presentati per le liste: numero uno, con simbolo formato dalla testa di *Garibaldi* e la dicitura “Pace Lavoro Libertà”, capeggiata da *Dario Cimicchi*; numero due, rappresentata dalla bandiera nazionale, coalizione

⁴⁰⁶ ASCCV, Serie n. 2: *Delibere del Consiglio Comunale*, unità n. 10, c. 48v (non coeva). Delibera n. 2.

⁴⁰⁷ ASCCV, Serie n. 2: *Delibere del Consiglio Comunale*, unità n. 11, c. 21-21v (non coeva). Delibera n. 15.

⁴⁰⁸ ASCCV, Serie n. 3: *Delibere della Giunta Municipale*, unità n. 8, c. 6 (non coeva). Delibera n. 34.

guidata da *Marco Maffei*; numero tre, sotto l'immagine di una spiga di grano su campo formato da stella a cinque punte, capeggiata dal *Duca Cante di Montevercchio*⁴⁰⁹.

La prima seduta pubblica della nuova assemblea era aperta dal consigliere anziano signor *Marco Maffei*, guida della seconda lista che aveva vinto le elezioni, il quale assumeva la presidenza e, dopo l'appello nominale, verificava i titoli di eleggibilità dei nuovi nominati⁴¹⁰. Di seguito si procedeva al: *Verbale di seduta straordinaria del Consiglio Comunale per la elezione del Sindaco*, nella quale veniva nominato lo stesso *Marco Maffei*. La seconda delibera della seduta riportava: [...] *viene iniziata la prima votazione, per la elezione del Sindaco, mediante schede segrete ed il risultato, accertato dagli scrutatori, risulta il seguente: Maffei Marco – Voti favorevoli Numero 16 – Voti contrari Numero = Voti nulli o astenuti Numero 4*⁴¹¹.

Maffei dirigeva il *Consiglio* sino al 16 marzo 1956⁴¹² e la *Giunta* sino al 14 maggio dello stesso anno⁴¹³.

Dottor Carlo Messini (1956 – 1960)

Il 7 giugno 1956 si riuniva il nuovo *Consiglio Comunale*, eletto attraverso le votazioni amministrative del 27 maggio, rese pubbliche dal sindaco il 4 giugno. Si erano confrontate due liste: la prima aveva come simbolo una spiga di grano entro un ingranaggio, il tutto entro un cerchio; la seconda, guidata dal futuro sindaco *Dottor Carlo Messini*, presentava lo scudo crociato con la scritta "*Libertas*" e sullo sfondo tre spighe di grano⁴¹⁴.

Facevano parte dell'assemblea, in quanto eletti legittimamente e dopo averne accertato l'eleggibilità, i signori: *Messini Carlo*, *Bartoccini Antonio*,

⁴⁰⁹ ASCCV, Serie n. 8: *Elettorale*, SottoSerie 8.1: *Elezioni*, unità n. 5.

⁴¹⁰ ASCCV, Serie n. 2: *Delibere del Consiglio Comunale*, unità n. 11, cc. 21v-22 (non coeve). Delibera n. 16.

⁴¹¹ ASCCV, Serie n. 2: *Delibere del Consiglio Comunale*, unità n. 11, c. 22-22v (non coeva). Delibere n. 17.

⁴¹² ASCCV, Serie n. 2: *Delibere del Consiglio Comunale*, unità n. 12, fasc. n. 1. Delibera n. 4.

⁴¹³ ASCCV, Serie n. 3: *Delibere della Giunta Municipale*, unità n. 8bis, c. s.n.. Delibera n. 27.

⁴¹⁴ ASCCV, Serie n. 8: *Elettorale*, SottoSerie 8.1: *Elezioni*, unità n. 8.

*Ceccarelli Luigi, Marricchi Giulio, Tiracorrendo Giovanni, Lolli Luigi, Tiracorrendo Adamo, Sugaroni Giuseppe, Muzi Venanzo, Santi Marino, Pioli Sergio, Papini Luigi, Magistrato Gino, Fini Guido, Zappitello Aurelio, Pietroni Luca, Stefani Isaia, Dominici Leopoldo, Ceccarelli Giovanni, Zappitello Giuseppe*⁴¹⁵.

Si procedeva quindi da parte dell'assemblea, alla nomina del sindaco nella persona del *Dottor Carlo Messini*; nella votazione sui 19 voti possibili (era assente il consigliere *Marricchi*) otteneva 14 consensi, 5 i voti nulli o astenuti⁴¹⁶.

Dottor Carlo Messini (1960 – 1963)

Il secondo incarico del *Dottor Carlo Messini* seguiva le elezioni amministrative del 6 novembre 1960. In queste il popolo veniva chiamato alla scelta tra la lista uno, rappresentata dallo scudo crociato, e la lista due, con simbolo falce e martello entro raggiera⁴¹⁷. I consiglieri eletti erano ancora venti: *Messini Carlo, Sugaroni Bernardo, Tascini Raffaello, Stefani Pietro Antonio, Bernasconi Giuseppe, Moretti Rufino, Domeniconi Luigino, Moneta Adorno, Stefani Primo, Santi Siro, Fini Ottavio, Chiasso Adamo, Cecci Alfio, Magistrato Gino, Mari Giuseppe, Zappitello Giuseppe, Tomassi Gregorio, Tommasi Fernando, Tomassini Michele, Tascini Valentino*⁴¹⁸.

Messini, capo della lista numero uno vincitrice delle elezioni, veniva rinominato sindaco nella seduta del 27 novembre 1960, con una maggioranza di 15 favorevoli e una scheda bianca, su 16 votanti⁴¹⁹.

Il secondo mandato di *Messini* al *Consiglio* aveva provocato alcuni malumori all'interno della minoranza, portando alla presentazione di un

⁴¹⁵ ASCCV, Serie n. 2: *Delibere del Consiglio Comunale*, unità n. 12, fasc. n. 1. Delibera n. 5.

⁴¹⁶ ASCCV, Serie n. 2: *Delibere del Consiglio Comunale*, unità n. 12, fasc. n. 1. Delibera n. 6.

⁴¹⁷ ASCCV, Serie n. 8: *Elettorale*, SottoSerie 8.1: *Elezioni*, unità n. 10, fasc. n. 7: *Manifesti, Copie con relata di pubblicazione*; unità n. 11, fasc. n. 21: *Presentazione liste candidati*.

⁴¹⁸ ASCCV, Serie n. 2: *Delibere del Consiglio Comunale*, unità n. 13, c. 74 (non coeva). Delibera n. 21.

⁴¹⁹ ASCCV, Serie n. 2: *Delibere del Consiglio Comunale*, unità n. 13, c. 76-76v (non coeva). Delibera n. 22.

ricorso addirittura sulla sua condizione di consigliere rieletto⁴²⁰. La protesta nasceva dal fatto che, essendo il *Dottor Messini* titolare della farmacia rurale di *Castel Viscardo*, avrebbe potuto trarre dei vantaggi dalla sua posizione di consigliere. Si paventava quindi una ipotesi sulla sua ineleggibilità a norma dell'articolo 15, comma 7 del *Testo Unico* 16 maggio 1960, n. 570.

In soccorso all'ex-sindaco, si schierava il consigliere *Adamo Chiasso*, il quale precisava: [...] *in effetti la Legge invocata proclama la ineleggibilità alla carica di Consigliere Comunale "coloro che direttamente o indirettamente hanno parte in servizi, esazioni di diritti, somministrazioni ed appalti nello interesse del Comune....." ma chiarisce che "aver parte significa partecipare al rapporto tra Comune e assuntore del servizio e per somministrazioni devonsi intendersi non già le forniture occasionali di cose ma quelle fatte mediante contratti"*.

Nel caso specifico non è applicabile né la prima né la seconda ipotesi, non esistendo alcun contratto tra il Comune ed il Dottor Messini, titolare della locale farmacia rurale.

D'altra parte, prosegue il Consigliere CHIASSO, il Dottor MESSINI, Già sindaco da quattro anni di questa Amministrazione, ha dato prove di rettitudine e di onestà massime, rinunciando formalmente a qualsiasi indennità concessa dalla Legge alle farmacie rurali, concedendo sui ben p[ro]chi medicinali distribuiti gratuitamente ai poveri del Comune lo sconto massimo previsto dalla Legge, concendoli anzi a prezzo di costo. Dovendosi applicare alla lettera lo spirito della Legge, ben pochi cittadini, specialmente nei piccoli centri, potrebbero partecipare alla vita pubblica poiché tutti gli artigiani, i commercianti, gli operai stessi sono saltuariamente fornitori, prestatori di servizi e di opere nei confronti del Comune.

Detto questo e dopo aver confermato la rettitudine del *Messini*: *IL CONSIGLIO COMUNALE Visto il ricorso presentato dai Consiglieri di minoranza: Udita la discussione seguita: Con voti favorevoli 16 e 4 contrari DELIBERA Di non ritenere ineleggibile alla carica di consigliere Comunale il Dottor MESSINI Carlo e pertanto respinge il ricorso presentato*⁴²¹.

⁴²⁰ ASCCV, Serie n. 2: *Delibere del Consiglio Comunale*, unità n. 13, cc. 72-73 (non coeve). Delibera n. 20.

⁴²¹ ASCCV, Serie n. 2: *Delibere del Consiglio Comunale*, unità n. 13, cc. 72v-73 (non coeve). Delibera n. 20.

Rigettando il ricorso, il *Consiglio* suscitava l'ira dell'opposizione la quale, da par suo, non partecipava alle successive verifiche delle condizioni di eleggibilità dei consiglieri e alla nomina a sindaco dello stesso *Messini*⁴²².

Il secondo mandato del *Messini* era più breve del previsto; il dottore presentava le sue dimissioni tramite lettera scritta, nella seduta del 6 febbraio 1963: [...] *Udita la relazione del Dottor Messini sulla lunga attività svolta in favore del Comune per oltre sei anni: Dato atto che durante tale periodo il Comune di Castel Viscardo ha realizzato numerose opere pubbliche, tanto che l'aspetto dei centri abitati è radicalmente mutato:*

Che ogni azione del Dottor Messini è sempre stata rivolta a risolvere secolari problemi di vario ordine, con spirito ed encomiabile sacrificio: Che purtroppo i motivi addotti a giustificazione delle dimissioni sono validissimi, avendo il Dottor Messini trasferito la propria attività di farmacista e la propria famiglia nella città di Foligno [...] (fig. n. 10; p. 159).

Viste quindi le importanti motivazioni presentate a giustificare le dimissioni, il *Consiglio* le accettava, ringraziandolo per la sua opera⁴²³.

Adamo Chiasso (1963 – 1964)

Nella stessa seduta del 6 febbraio 1963, dopo aver accettato le dimissioni del *Dottor Carlo Messini*, il *Consiglio* procedeva alla nomina di un nuovo sindaco. Con 13 voti favorevoli sui 18 dei consiglieri presenti, veniva assunto all'incarico *Adamo Chiasso*⁴²⁴, il quale rimarrà in carica sino al momento in cui si sarebbe dovuto concludere il mandato del suo dimissionario predecessore. Per questo, la sua ultima seduta da sindaco in questo mandato risale al 16 giugno 1964⁴²⁵; il successivo 22 novembre si svolgeranno le nuove elezioni amministrative⁴²⁶.

⁴²² ASCCV, Serie n. 2: *Delibere del Consiglio Comunale*, unità n. 13, cc. 74-77v (non coeva). Delibere nn. 21-22.

⁴²³ ASCCV, Serie n. 2: *Delibere del Consiglio Comunale*, unità n. 15, c. 13-13v (non coeva). Delibera n. 1.

⁴²⁴ ASCCV, Serie n. 2: *Delibere del Consiglio Comunale*, unità n. 15, c. 15v (non coeva). Delibera n. 2.

⁴²⁵ ASCCV, Serie n. 2: *Delibere del Consiglio Comunale*, unità n. 15, c. 126-126v (non coeva). Delibera n. 27.

⁴²⁶ ASCCV, Serie n. 2: *Delibere del Consiglio Comunale*, unità n. 15, c. 132v (non coeva). Delibera n. 30 del 14 dicembre 1964.

Adamo Chiasso (1964 – 1970)

Nelle citate elezioni del 22 novembre 1964 si presentavano tre liste: la numero uno aveva come simbolo la falce e il martello su di una spiga di grano; la seconda il palazzo comunale di *Castel Viscardo* e la scritta in basso: “Comune di Castel Viscardo”; la terza lo scudo crociato con scritta “*Libertas*”. Quest’ultima, nelle cui fila era stato eletto il signor *Adamo Chiasso*, vinceva le elezioni⁴²⁷.

Una volta eletto il nuovo *Consiglio*, erano necessarie ben tre convocazioni per rendere effettivo il suo insediamento. Nelle due sedute del 12 e 13 dicembre⁴²⁸ erano assenti rispettivamente ben cinque e otto nuovi eletti, allorché i presenti si trovarono costretti a rinviare l’ordine del giorno, vista anche l’importanza delle questioni da dibattere. Finalmente il giorno 14 dicembre i nuovi quindici eletti: *Ercolani Luigi*, *Bernasconi Giuseppe*, *Frascati Albano*, *Brancaleoni Raffaele*, *Leoni Nicola*, *Tiracorrendo Crispino*, *Maccheroni Dario*, *Chiasso Adamo*, *Cimicchi Dario*, *Pollegioni Pasquale*, *Mari Giuseppe*, *Tascini Valentino*, *Cecchi Alfio*, *Stefani Isaia*, *Ceccarelli Antonio*, si insediavano e provvedevano all’esame delle loro condizioni di eleggibilità⁴²⁹. Lo stesso giorno si adempiva all’elezione del sindaco; sui quindici votanti era necessaria una maggioranza assoluta di almeno nove voti.

Dallo spoglio delle schede si aveva il risultato di nove voti per il consigliere *Adamo Chiasso*, due voti per il consigliere *Luigi Ercolani* e quattro schede bianche. In seguito a questo risultato, il presidente della seduta *Luigi Ercolani*, nella sua qualità di consigliere anziano: *Proclama eletto Sindaco del Comune di Castelviscardo il Consigliere CHIASSO Adamo, che ha ottenuto la maggioranza stabilita dalla Legge*⁴³⁰.

⁴²⁷ ASCCV, Serie n. 8: *Elettorale*, SottoSerie 8.1: *Elezioni*, unità n. 13 e unità n. 14, fasc. n. 21: *Presentazione liste candidati* e fasc. n. 22: *Liste dei candidati*.

⁴²⁸ ASCCV, Serie n. 2: *Delibere del Consiglio Comunale*, unità n. 15, da c. 128-131v (non coeve). Delibere nn. 28-29.

⁴²⁹ ASCCV, Serie n. 2: *Delibere del Consiglio Comunale*, unità n. 15, da c. 132 (non coeva). Delibera n. 30.

⁴³⁰ ASCCV, Serie n. 2: *Delibere del Consiglio Comunale*, unità n. 15, da c. 134-134v (non coeva). Delibera n. 31.

Adamo Chiasso viene indicato come sindaco almeno sino alla seduta consiliare del 22 aprile 1970⁴³¹.

Dottor Carlo Messini (1970 – 1975)

Il giorno 24 giugno 1970, si celebrava l'insediamento del nuovo *Consiglio Comunale* con la verifica delle condizioni dei consiglieri: *Messini Carlo, Bernasconi Franco, Dominici Ottavio, Tascini Serafino, Sabatini Mario, Ceccarelli Vittorio, Tomassi Gregorio, Pistucchia Roberto, Tommasi Fernando, Santi Giovanni, Tomassi Carlo Giuseppe, Cimicchi Dario, Cimicchi Giuseppe, Bartoccini Antonio, Valentini Venceslao*⁴³². Questi erano stati eletti il precedente 7 giugno tra la lista numero uno del *Dottor Messini*, indicata con la riproduzione dello stabilimento cooperativo e la scritta: "Cooperazione e progresso" e la numero due, del *Generale Giuseppe Cimicchi*, rappresentata dallo scudo crociato con scritta "*Libertas*"⁴³³. Dopo la vittoria della prima lista, lo stesso giorno dell'insediamento, si procedeva alla nomina del sindaco. L'incarico veniva affidato, per la terza volta, al *Dottor Carlo Messini*, dopo che questi aveva ottenuto 11 voti favorevoli e una scheda bianca⁴³⁴.

La nuova amministrazione restava in carica sino alle elezioni del 14 e 15 giugno 1975, deliberando sino al 30 aprile⁴³⁵.

⁴³¹ Dico almeno perché mancano le delibere numero 4 e 5 e nella numero 6 c'è già l'insediamento del nuovo *Consiglio*. Cfr. ASCCV, Serie n. 2: *Delibere del Consiglio Comunale*, unità n. 12, fasc. n. 9. Delibere nn. 3, 6. L'unità numero 12 si compone di fascicoli annuali dal 1956 al 1970 non consecutivi. Se l'ordinamento per i primi cinque fascicoli sembra giusto, si conservano insieme le delibere sciolte dal 1956 al 1959, dal sesto fascicolo la situazione non appare chiara. Si salta infatti all'anno 1966 per giungere sino al 1970 nel nono fascicolo. Considerato che per gli anni 1960-1962 le delibere sono rilegate nella unità 13, che l'unità 14 è un brogliaccio dal 1962 al 1976 e che nella unità 15 si trovano le delibere degli anni 1963-1965, sembra abbastanza chiaro come i fascicoli dal 6 al 10 della unità 12 dovrebbero essere collocati materialmente e concettualmente dopo l'unità 15 e non nella 12 solo perché su carta sciolta.

⁴³² ASCCV, Serie n. 2: *Delibere del Consiglio Comunale*, unità n. 12, fasc. n. 9. Delibera n. 6.

⁴³³ ASCCV, Serie n. 8: *Elettorale*, SottoSerie 8.1: *Elezioni*, unità n. 17, fasc. n. 7: *Manifesti, Copie con relata di pubblicazione*; unità n. 18, fasc. n. 21: *Presentazione liste candidati*.

⁴³⁴ ASCCV, Serie n. 2: *Delibere del Consiglio Comunale*, unità n. 12, fasc. n. 9. Delibera n. 7.

⁴³⁵ ASCCV, Serie n. 2: *Delibere del Consiglio Comunale*, unità n. 17, c. 17 (non coeva). Delibera n. 15. Il volume, almeno per l'anno 1975, è rilegato al contrario. La prima delibera dell'anno si trova a c. 45 (non coeva).

Dottor Carlo Messini (1975 – 1980)

Alle citate elezioni del 14 e 15 giugno 1975 si presentavano due liste: la prima, guidata ancora dal *Dottor Messini*, aveva il simbolo composto da tre spighe di grano entro un cerchio; la seconda, lo scudo crociato con scritta “*Libertas*”⁴³⁶.

Il nuovo *Consiglio Comunale* si insediava il successivo 16 luglio, provvedendo alla tradizionale verifica delle condizioni di eleggibilità⁴³⁷. Era composto da tutti i dodici candidati della vincente prima lista: *Messini Carlo, Moretti Mario, Tommasi Fernando, Pioli Dino, Peresso Mario, Pistucchia Aroldo, Tiberi Carlo Alberto, Marchino Giovannino, Faraoni Giuseppe, Stefani Isaia, Bizzarrini Augusto, Patrizi Vincenzo*; più tre della seconda: *Guerrieri Ettore, Bartoccini Ippolito, Pantaleoni Cesare*. Lo stesso giorno si provvedeva anche alla elezione del nuovo sindaco, riconfermato nella persona del *Dottor Carlo Messini*, con 11 voti e 4 schede bianche, su un totale di 15 votanti⁴³⁸.

Nel suo quarto e ultimo incarico, a capo dell’amministrazione municipale di *Castel Viscardo*, il *Dottor Messini* rimaneva in carica sino alla seduta consiliare del 22 aprile 1980⁴³⁹.

Dottor Mario Mari (1980 – 1985)

Per le elezioni dell’8 e 9 giugno 1980 venivano formate due liste: la prima con il simbolo della falce e martello incrociati dentro una raggiera, guidata dal *Dottor Mario Mari*; la seconda con il simbolo recante la riproduzione del palazzo comunale⁴⁴⁰. In seguito alla vittoria dello

⁴³⁶ ASCCV, Serie n. 8: *Elettorale*, SottoSerie 8.1: *Elezioni*, unità n. 23; unità n. 24, fasc. n. 16: *Presentazione liste di candidati*.

⁴³⁷ ASCCV, Serie n. 2: *Delibere del Consiglio Comunale*, unità n. 17, c. 15 (non coeva). Delibera n. 16.

⁴³⁸ ASCCV, Serie n. 2: *Delibere del Consiglio Comunale*, unità n. 17, c. 13-13v (non coeva). Delibera n. 17.

⁴³⁹ ASCCV, Serie n. 2: *Delibere del Consiglio Comunale*, unità n. 19, cc. 73-73v (non coeve). Delibera n. 26.

⁴⁴⁰ ASCCV, Serie n. 8: *Elettorale*, SottoSerie 8.1: *Elezioni*, unità n. 37, fasc. n. 6: *Presentazione liste dei candidati per la elezione del Consiglio Comunale*.

schieramento numero uno, si formava un nuovo *Consiglio Comunale* che si insediava il 30 giugno successivo. Dopo le verifiche di eleggibilità dei consiglieri: *Mari Mario, Cimicchi Giuseppe, Faraoni Maria Luisa in Quaranta, Paoletti Gino, Pioli Dino, Pelliccia Sergio, Peresso Mario, Picciolini Tommaso, Ceccarelli Luciano, Calandrelli Lorenzo, Menghinelli Dante, Papini Armando, Brozzolo Giuseppe, Tomassini Marcello, Romagnoli Alessandrino*, si procedeva alla elezione del sindaco nella persona del *Dottor Mario Mari*, nominato con 11 voti favorevoli e 4 schede bianche, sul totale dei 15 votanti⁴⁴¹.

Nella composizione di questa assemblea consigliere emergeva la presenza di *Maria Luisa Faraoni in Quaranta*; solo nel 1980 si arrivava alla elezione di una signora come consigliere, con le funzioni di vice-sindaco⁴⁴². La signora *Quaranta* sarà nominata assessore effettivo, entrando a far parte della *Giunta Municipale*⁴⁴³.

Il *Dottor Mari* e il suo *Consiglio* amministreranno il comune di *Castel Viscardo* sino alla delibera del 27 marzo 1985⁴⁴⁴.

Gino Paoletti (1985 – 1990)

L'insediamento del *Consiglio Comunale*, eletto nelle consultazioni del precedente 12 maggio, avveniva il 15 giugno 1985; lo stesso giorno si procedeva alla nomina del sindaco, nella persona del signor *Gino Paoletti*, con undici voti sui quindici degli aventi diritto e quattro schede bianche⁴⁴⁵. La nuova assemblea si componeva dei consiglieri eletti tra i candidati delle liste: numero uno, con il simbolo della falce e martello incrociati dentro una raggiera, di cui faceva parte il signor *Gino Paoletti*, e numero due, con il simbolo composto da quattro tondi per le frazioni e dal palazzo comunale

⁴⁴¹ ASSCCV, Serie n. 2: *Delibere del Consiglio Comunale*, unità n. 19, cc. 74-77v (non coeve). Delibere nn. 27-28.

⁴⁴² La si trova così denominata in ASSCCV, Serie n. 2: *Delibere del Consiglio Comunale*, unità n. 20, c. s.n. Delibera n. 80 del 22 dicembre 1981: *Indennità di carica al Sindaco*.

⁴⁴³ ASSCCV, Serie n. 2: *Delibere del Consiglio Comunale*, unità n. 19, c. 78v (non coeva). Delibera n. 29.

⁴⁴⁴ ASSCCV, Serie n. 2: *Delibere del Consiglio Comunale*, unità n. 22, cc. s.nn. Delibera n. 41.

⁴⁴⁵ ASSCCV, Serie n. 2: *Delibere del Consiglio Comunale*, unità n. 22, cc. s.nn. Delibere nn. 42-43.

stilizzato per il capoluogo, in rappresentazione dei cinque centri abitati, uniti dal tracciato stradale attraversato dal *Paglia* e dalla ferrovia stilizzati, racchiusi in un cerchio con la scritta “Lista Civica”⁴⁴⁶. Gli eletti erano: *Paiolletti Gino, Fini Carlo Alberto, Picciolini Tommaso, Borri Maria Luigia, Tiberi Antonio, Frosoni Giovanni, Lisei Ezio, Muzi Salvatore, Stefani Antonio, Massini Rosati Velio, Lanari Renato, Giulianelli Luciano, Patrizi Enrico, Fringuello Umberto, Chiasso Nevio*.

Questa amministrazione e il suo sindaco, rimarranno in carica sino alle elezioni del 6 maggio 1990. L’ultima delibera risale al 20 marzo 1990⁴⁴⁷.

Enrico Patrizi (1990 – 1995)

Alle elezioni del 6 maggio 1990 si presentavano due schieramenti. Il primo faceva capo alla *Democrazia Cristiana*, con scudo crociato e scritta “*Libertas*”, il secondo al *Partito Comunista* e al *Partito Socialista*, recante i simboli nazionali del *P.C.I.* e del *P.S.I.* racchiusi in un cerchio⁴⁴⁸. Le urne premiarono la prima lista che eleggeva tutti i suoi dodici candidati, mentre erano solo tre gli eletti della seconda. La prima seduta del nuovo *Consiglio* era del 22 maggio 1990: da prima si procedeva all’insediamento e alla verifica delle condizioni di eleggibilità dei consiglieri: *Tomassini Marcello, Patrizi Enrico, Cecci Giuseppe, Chiasso Aldo Giorgio, Tallarico Antonio Alfredo, Fringuello Silvia, Sugaroni Ugolina, Borri Donato, Tiracorrendo Massimo, Leoni Rosalba, Bizzarri Umberto, Tantini Walter, Paiolletti Gino, Tiberi Antonio, Picciolini Tommaso*, quindi alla nomina del nuovo sindaco nella persona di *Enrico Patrizi*, con 11 favorevoli⁴⁴⁹. Questi deliberava come sindaco sino al *Consiglio* del 9 marzo 1995⁴⁵⁰.

⁴⁴⁶ ASCCV, Serie n. 8: *Elettorale*, SottoSerie 8.1: *Elezioni*, unità n. 47, fasc. n. 6: *Presentazione liste dei candidati per la elezione del Consiglio Comunale*.

⁴⁴⁷ ASCCV, Serie n. 2: *Delibere del Consiglio Comunale*, unità n. 27, cc. s.nn. Delibera n. 36.

⁴⁴⁸ ASCCV, Serie n. 8: *Elettorale*, SottoSerie 8.1: *Elezioni*, unità n. 66, fasc. n. 6: *Presentazione liste dei candidati per la elezione del Consiglio Comunale*.

⁴⁴⁹ ASCCV, Serie n. 2: *Delibere del Consiglio Comunale*, unità n. 27, cc. s.nn. Delibera nn. 37-38.

⁴⁵⁰ ASCCV, Serie n. 2: *Delibere del Consiglio Comunale*, unità n. 35, cc. s.nn. Delibera n. 20.

6.2 I sindaci eletti direttamente dal popolo (1995 - 2009)

Dal 1993 l'ordinamento italiano prevede l'elezione diretta del sindaco e la sua nomina dei componenti la *Giunta*; la forma di governo del comune, in precedenza riconducibile al modello parlamentare, veniva così avvicinata al modello presidenziale. In seguito, l'articolo 46 del *Decreto Legislativo* numero 267 del 2000, ribadisce per il sindaco l'elezione diretta, a suffragio universale, da parte dei cittadini residenti nel comune e la sua partecipazione come membro di diritto al *Consiglio Comunale* (comma 1). L'articolo 71 dello stesso provvedimento stabilisce, al comma 2, che i candidati al ruolo di sindaco, nei comuni con una popolazione inferiore ai quindicimila abitanti, devono essere presentati insieme alla lista dei candidati al *Consiglio Comunale*. Il comma 6 dello stesso articolo dichiara: *E' proclamato eletto sindaco il candidato alla carica che ottiene il maggior numero di voti. In caso di parità di voti si procede ad un turno di ballottaggio fra i due candidati che hanno ottenuto il maggior numero di voti, da effettuarsi la seconda domenica successiva. In caso di ulteriore parità viene eletto il più anziano di età.*

Marcello Tomassini (1995 – 1999)

Nelle elezioni amministrative del 23 aprile 1995 si presentavano due liste: la prima aveva come simbolo un globo tricolore su campo azzurro con torre civica e scritta: “Lista Civica di Impegno Sociale: Comune di Castel Viscardo” e candidava a sindaco il signor *Enrico Patrizi*; la seconda era rappresentata da una colonna di mattoni e vite rampicante, con scritta: “Trasparenza e Partecipazione”. Quest'ultima si aggiudicava le amministrative, eleggendo al ruolo di primo cittadino, il signor *Marcello Tomassini*⁴⁵¹.

Venivano eletti in tutto tredici consiglieri: *Tomassini Marcello*, *Manganello Pietro*, *Fringuello Silvia*, *Mari Gabriele*, *Borri Massimo*, *Bartoccini Sara*, *Longaroni Daniele*, *Borri Donato*, *Magrini Genesio*, *Patrizi Enrico*, *Sugaroni Ugolina*, *Chiasso Aldo Giorgio*, *Picciolini Paolo*, più *Tiracorrendo Massimo*, nominato dal sindaco con funzioni di vice.

⁴⁵¹ ASCCV, Serie n. 8: *Elettorale*, SottoSerie 8.1: *Elezioni*, unità n. 77, fasc. n. 6: *Presentazione liste dei candidati per la elezione del Consiglio Comunale.*

La nuova assemblea si insediava l'8 maggio successivo⁴⁵², presieduta dal signor *Marcello Tomassini*, il primo sindaco di *Castel Viscardo* nominato direttamente dal popolo, in seguito ai dettami della nuova legge del 25 marzo 1993, n. 81.

L'amministrazione restava in carica sino alle elezioni del 13 giugno 1999, deliberando sino al 3 giugno⁴⁵³.

Marcello Tomassini (1999 – 2004)

Il sindaco uscente *Marcello Tomassini* veniva mantenuto nella sua carica, tramite elezione diretta, nelle votazioni del 13 giugno 1999.

Durante questo turno amministrativo la sua lista: *Trasparenza e partecipazione*, indicata con il numero due, andava a confrontarsi con lo schieramento numero uno denominato: *Cambiare per migliorare*, il quale proponeva a sindaco il signor *Eraldo Fedeli*⁴⁵⁴.

Il riconfermato sindaco *Tomassini* e il nuovo *Consiglio* si insediavano il 3 luglio successivo, nelle persone di: *Longaroni Daniele*, *Manganello Pietro*, *Magrini Genesio*, *Borri Massimo*, *Fini Carlo Alberto*, *Marceddu Ornella*, *Fringuello Diego*, *Mari Gabriele*, *Fedeli Eraldo*, *Nencioni Alessandro*, *Stefani Stefano*, *Frosoni Ornella*, più *Tiracorrendo Massimo*, nominato ancora da *Tomassini* con funzioni di vice-sindaco.

Nella delibera successiva, secondo il disposto della legge 15 maggio 1997, n. 127, articolo 4, comma 1: «Il Sindaco e il presidente della provincia prestano davanti al consiglio, nella seduta di insediamento, il giuramento di osservare lealmente la costituzione italiana», il riconfermato sindaco prestava giuramento⁴⁵⁵.

⁴⁵² ASCCV, Serie n. 2: *Delibere del Consiglio Comunale*, unità n. 35, cc. s.nn. Delibera n. 21.

⁴⁵³ ASCCV, Serie n. 2: *Delibere del Consiglio Comunale*, unità s.n., Anno 1999. Delibera n. 41.

⁴⁵⁴ ASCCV, Serie n. 8: *Elettorale*, SottoSerie 8.1: *Elezioni*, unità n. 86.

⁴⁵⁵ ASCCV, Serie n. 2: *Delibere del Consiglio Comunale*, unità s.n., Anno 1999. Delibere nn. 43-44.

La seconda amministrazione di *Tomassini* perdurava sino alla seduta del 28 maggio 2004⁴⁵⁶.

Massimo Tiracorrendo (2004 - 2009)

L'attuale sindaco *Massimo Tiracorrendo* è stato eletto nelle votazioni del 13 giugno 2004. Due gli schieramenti che si sono contesi il governo comunale nell'ultima tornata delle amministrative.

La lista numero uno era denominata: *Gente Comune per il Comune* e proponeva come sindaco il signor *Gino Paoletti*; la lista numero due: *Trasparenza e partecipazione*, candidava al ruolo lo stesso *Massimo Tiracorrendo*.

In seguito alla vittoria del secondo schieramento, il nuovo *Consiglio Comunale*, che prendeva possesso il successivo 29 giugno, si componeva di: *Tiracorrendo Massimo*, eletto direttamente sindaco, *Longaroni Daniele*, *Leoni Achille*, *Guerrini Veriano*, *Fringuello Diego*, *Patassini Luciano*, *Borri Maria Luigia*, *Del Priore Guido*, *Basili Sauro*, *Bernasconi Luigi*, *Moneta Daniela*, *Ceccarelli Alessandro*, *Paoletti Gino*, *Picciolini Tommaso*, *Cotarella Pietroni Rita*, *Tanturli Iacobelli Claudia*, *Chiasso Mario*⁴⁵⁷, più *Tomassini Marcello* nominato assessore esterno dal sindaco.

Lo stesso giorno, secondo il disposto dell'articolo 50, comma 11, del *Decreto Legislativo* 18 agosto 2000, n. 267: *IL SINDACO Alzandosi in piedi per prestare il prescritto giuramento, pronuncia a voce chiara e intelligibile, la seguente formula: "GIURO DI OSSERVARE LEALMENTE LA COSTITUZIONE ITALIANA"*⁴⁵⁸.

Questa amministrazione terminerà il suo mandato nel prossimo anno 2009.

⁴⁵⁶ ASCCV, Serie n. 2: *Delibere del Consiglio Comunale*, unità s.n., Anno 2004. Delibera n. 23.

⁴⁵⁷ ASCCV, Serie n. 2: *Delibere del Consiglio Comunale*, unità s.n., Anno 2004. Delibera n. 24.

⁴⁵⁸ ASCCV, Serie n. 2: *Delibere del Consiglio Comunale*, unità s.n., Anno 2004. Delibera n. 25.